

Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno ottavo | numero sessantuno | novembre - dicembre duemilanove | www.exibart.com

Transitiamo dentro la più grande crisi economica da ottant'anni a questa parte, ci dicono. Prendiamo atto, ma poi pensiamo che se una crisi è una cosa brutta, una crisi sprecata è una cosa bruttissima. I periodi di debolezza economica sono infatti utilissimi per adeguare i prodotti, i processi e soprattutto le modalità operative. Per migliorare, insomma, il proprio approccio alla produzione (di beni, di servizi, di cultura...). E allora, negli scorsi mesi, "non sprecare la crisi" è stato un po' un mantra tra economisti illuminati e pensatori *à la page*. L'Italia la crisi l'ha ampiamente sprecata: nessuna riforma delle pensioni, della giustizia, nessuna riforma in senso meritocratico. È passato il tipico ragionamento al contrario secondo cui, visto che c'è la crisi, non è opportuno infierire con riforme profonde. E il mondo dell'arte? La sensazione è che la crisi l'abbia sprecata anche lui, alla grande. Ammesso e non concesso che vera crisi vi sia stata. Non vi è stata una sana "pulizia" in nessuno dei tasselli che compongono il mosaico del "sistema" italiano e internazionale. Non sono diminuiti, anzi sono forse aumentati, i collezionisti. Alcuni di loro, addirittura, hanno ulteriormente investito aprendo spazi, musei privati, fondazioni. Non è stata fatta selezione negli spazi espositivi privati, anzi si è continuato ad aprire nuove gallerie, seppur con ritmi leggermente inferiori alle annate precedenti. Quanto alle riviste, il nostro paese sta dando il peggio di sé dimostrando quello stesso campanilismo vetero-provinciale che moltiplica l'offerta a dismisura. E le fiere? Vi risulta che la *crisi-più-profonda-dal-Ventinove* abbia consigliato agli organizzatori di fondersi, di fare massa critica, di diminuire la quantità dell'offerta aumentandone la qualità e il potere contrattuale all'estero? Niente di tutto questo: restiamo l'unico tra i grandi paesi industrializzati ad avere quattro (!) fiere d'arte con velleità internazionali. La Germania e gli States non più di due; solo una per Francia, Spagna, Regno Unito e Svizzera. Come la mettiamo? Ancora: i premi. La moltiplicazione ha del patetico, con esiti discutibili, con premiazioni pilotate nell'ambito del più squallido pressappochismo nostrano, secondo il quale non solo il risultato viene accomodato, ma non ci si cura neppure di nascondere la magagna. Insomma, una vera orgia di denaro sotto forma di gallerie, fondazioni, fiere, premi. Proprio uno scenario da *Ventinove*, non c'è che dire... In tutto questo, neppure un cenno di cambiamento delle modalità operative, nessun segnale nella direzione delle cose che realmente servirebbero al sistema (un fisco più equo, una meritocrazia vera nell'assegnazione dei ruoli chiave in musei e istituzioni, una riforma radicale della formazione accademica, una *governance* sostenibile per gli spazi pubblici), nessuna tendenza - come dice Alfredo Siculo in un articolo che troverete all'interno - a smetterla di "fare mondi" e a iniziare a "pensare mondi". Già, perché questa millantata crisi neppure è servita a far tornare in auge critici e teorici, che continuano invece a esser surclassati dai curatori (o dalle *piattaforme curatoriali*, santiddio che locuzioni!). Ci ritroveremo ad accogliere il 2010 con una crisi che non avrà fatto il suo lavoro e con un settore che non ha mosso un dito per sfruttarne il passaggio. Non un bel viatico per entrare negli anni '10 di questo strano, indecifrabile secolo. (m. t.)

L'ENERGIA. IN ARTE, ENEL CONTEMPORANEA.



L'IMPEGNO DI ENEL NELL'ARTE CONTEMPORANEA DIVENTA PERMANENTE. A cominciare da "Frontier", una stanza a cielo aperto, sull'Isola Tiberina, creata da Doug Aitken per raccontare l'energia della realtà in cambiamento, attraverso un'esplosione di immagini e suoni. L'esposizione dell'opera continua al Macro di Roma, nuovo partner di Enel insieme alla Biennale di Venezia, nella promozione dell'arte contemporanea. Così per la prima volta Enel Contemporanea entra in un museo: l'installazione sarà donata al Nuovo Macro che ospiterà anche una retrospettiva dedicata al progetto Enel. Per seguire tutte le iniziative di Enel Contemporanea, vai su enelcontemporanea.it "FRONTIER" DI DOUG AITKEN, ROMA - ISOLA TIBERINA DAL 23 OTTOBRE AL 23 NOVEMBRE.



produzione Bayrle



Shoes, 1967-68
Wallpaper
Dal poster originale
della mostra, Milano 1968

Crd Black Bx

a i a o

Thms Byrl

o a a e

Thomas Bayrle

Produzione Bayrle, Milano 1968/2009

30 ottobre - 23 dicembre 2009

Cardi Black Box

Corso di Porta Nuova 38
I-20121 Milano

t. +39 02 45478189

f. +39 02 45478120

gallery@cardiblackbox.com

www.cardiblackbox.com

orario galleria: mar-sab 10-19

Conversation #2

Wolf Singer, Thomas Bayrle e Giulio Giorello

16 dicembre 2009

18.30-20.30 – ingresso libero

sondaggi.

http://sondaggi.exibart.com

CON QUESTA CRISI ECONOMICA....			CASTELLO DI RIVOLI. CHI VORRESTI COME DIRETTORE?		
ci rimettono le giovani gallerie	12,72%		m. gioni	15,19%	
si fa selezione sulla qualità	31,58%		d. bimbaum	25,95%	
sopravvive solo chi è al vertice	23,25%		c. christov	23,42%	
tutti se ne approfittano	12,28%		a. bellini	15,19%	
ci vanno di mezzo gli artisti	20,18%		c. basualdo	20,25%	

sexybart.

BENEDETTA BONICHI

di ferruccio giromini



La conversazione platonica
Trittico

“Le mie ossessioni: la realtà e l'amore”. Oh, finalmente qualcuno che non ci gira intorno, che non si vergogna di voler andare al nocciolo della vita, del nostro passaggio su questo pianetino sperduto. **Benedetta Bonichi** (Alba, 1968) è una gloriosa amazzone della volontà e della ricerca delle verità (plurali, attenzione, non si dimentichi che la verità non è mai una sola). Tanto per cominciare, esce da studi articolati, ampi e profondi: di storia, filosofia, antropologia, filosofia del linguaggio, etologia, paletnologia, mica bazzecole. Dalle scienze umane all'estetica, poi, il passo non è più lungo della gamba, se nel '99 la risoluta trentenne sposa le due ottiche non convergenti combinandole in un gioco a sua volta ottico, antico quanto la caverna di Platone. Le ombre. Quelle proprie, vabbè, le abbiamo letteralmente addosso, ma quelle portate ci permettono addirittura di uscire da noi stessi. Ed ecco che questa benedetta artista fa di più; inventandosi un'arte a raggi X, e amalgamandola da un lato con l'intervento manuale e dall'altro con le tecniche digitali, dà vita (una vita d'apparenza quanto mai mortifera!) a sorprendenti radiografie di esseri - perlopiù umani, ma non sempre e non solo - che attraggono e respingono come solo ciò che ha in sé qualcosa di numinoso, sacro e terribile è in grado di fare. Prendiamo fiato. Ad esempio: abbiamo davanti la radiografia di una sirena nel bel mezzo d'un fiero pasto, di una donna-octopus, di una femmina-uccello. Liberati dalla schiavitù della luce che sulla materia scivola, le vediamo infine attraverso se stesse, e perciò stavolta con stupore le percepiamo più vere del vero. Ci è più facile, oggi, prestare fede a una radiografia che a una fotografia. A forza di scrutare nel buio, guidati dalla radiologa Bonichi, forse possiamo aspirare a una Illuminazione. Non fermarci sulla superficie, andare oltre. E lei continua ad andare oltre, costruendosi una carriera internazionale di cui in Italia si percepiscono appena echi molto attutiti. Ma l'ultimo atto si è recitato adesso a Roma, alla Galleria Tricromia. I nuovi potenti *Essays in Love* vedono astanti scheletri umani, d'ogni sesso, scatenare i loro sensi manco fossero tutta carne. L'effetto è molto spazzante, non solo superficialmente. Vedere la Morte che fa l'Amore non è cosa di tutti i giorni, e intanto certi ineludibili dubbi esistenziali vengono a galla.

i perché del mese

TERNA SPAM
Sta migliorando il suo appeal. Sta diventando un appuntamento fisso. Sta assumendo un profilo istituzionale. Ha una dotazione finanziaria di tutto rispetto e sta divenendo anche un vero e proprio “brand” nella fin troppo affollata costellazione dei premi d'arte contemporanea. Proprio per questo noi non capiamo **perché** il Premio Terna si ostini a consentire e incoraggiare una pratica barbarica come il voto-via-internet. Dando la stura all'autopromozione selvaggia di schiere di artisti che (via mail, via sms, via facebook o a voce) questuano il voto di amici e conoscenti. Un premio che deve e vuol essere prestigioso è compatibile con questo inelegante mercimonio?

ARTE PUBBLICA ALL'OSPEDALE
Chiamateci cattivi. Chiamateci perfidi. Chiamateci insensibili. Ma siamo assai convinti che il problema del deficit di arte pubblica nel nostro paese e i problemi della sanità e del sociale in Africa siano due questioni da affrontare su piani differenti, con stanziamenti dedicati. E soprattutto siamo convinti che ciascuno debba fare il proprio lavoro. Si sta cercando in ogni modo di convincere gli enti pubblici a far funzionare finalmente quella “legge del 2%” che obbliga i grandi cantieri a dotarsi di opere d'arte a mo' di ornamento monumentale. Se i soldi faticosamente ricavati vengono poi destinati dall'artista vincitore alla costruzione di un ospedale in Sudan, il messaggio che noi - come sistema dell'arte - mandiamo ai politici è il seguente: “L'arte pubblica non serve, pensiamo alle popolazioni derelitte del mondo”. Con questo ragionamento non dovrebbero esserci mostre, biennali, collezioni pubbliche. Non dovrebbero esserci neppure musei. È un benaltrismo con venature buonistiche che non ci appartiene. Ed ecco **perché** non capiamo l'opera di Massimo Grimaldi vincitrice del concorso d'arte pubblica del Maxxi e non comprendiamo chi abbia deciso di farla vincere.

DEAD OF (CITY)LIFE?
Perché, perché, perché. Una sinfonia di **perché!** A gran voce sarebbe da chiedersi il perché la questione del museo d'arte contemporanea di Milano debba sembrare sempre sul punto di esser risolta per poi, però, ripiombare nell'incertezza più profonda. Da qualche tempo sembrava assodato: il museo si farà nel nuovo quartiere CityLife, in mezzo alle torri di Zaha Hadid, Arata Isozaki e Daniel Libeskind. Già, peccato che tra crisi economica, crollo del mercato immobiliare, lentezza della burocrazia, il nuovo development è ultimamente messo seriamente in forse. C'è chi dice che al posto delle torri ci sarà un grande parco e qualche residenza di lusso griffata dalle archistar di cui sopra. E, manco a dirlo, addio Museo...

vedodoppio



Un vedodoppio particolare, per questo numero. Da una parte la comunicazione e le inserzioni della nota galleria **Cardi Black Box**, dall'altra le opere dell'artista **Dimitrij Prigov**. In entrambi i casi il gioco è “asciugare” la parola dalle sue consonanti.

la vignetta



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK
(AF)FARE MONDI
La vecchia signora i suoi anni non li dimostra davvero. Tonica, internazionale, sulla bocca di tutti. E soprattutto visitatissima. La Biennale di Venezia (che si chiude proprio in questi giorni) ha stracciato tutti i suoi record. Biglietti strappati, giornalisti accreditati, cataloghi venduti. Il modello di mostra che, come la Settimana Enigmistica, vanta numerosi tentativi d'imitazione non mostra la corda neppure nel bel mezzo della buriana della crisi economica. E così ecco i numeri da capogiro anche per la non troppo coraggiosa edizione “Fare Mondi” di Daniel Birnbaum.

AMACI EXTRASETTORE
Siamo in Italia, per cui non ci si stupisca troppo se si loda qualcuno che fa - egregiamente - il lavoro per cui è nato, insito nella sua stessa ragione sociale. Come AMACI, l'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, che va a presenziare - ospite del Telecom Italia Future Lab - il Festival della Scienza di Genova. Alla ricerca di un pubblico vasto, giovane e curioso, e soprattutto “extrasettore”, al quale dire che ricerca e creatività sono parole che alla scienza accomunano anche l'arte dei nostri giorni...

MAC(RO MA)XXI
Ne ha fatta di strada la nostra proposta di qualche mese fa di inaugurare insieme MAXXI, MACRO e Museo del Novecento. In realtà quest'ultimo si è un po' defilato per lo scarso interesse della politica milanese sull'evento, ma la sinergia tra MAXXI e MACRO si rafforza. Si rafforza a tal punto che l'assessore alla cultura del Comune di Roma Umberto Croppi si è dichiarato, pur di inaugurarli insieme, disposto a modificare la data dell'opening del comunale MACRO a seconda delle necessità e dei tempi dello statale MAXXI.

ANGELI MA SOPRATTUTTO DEMONI
Angeli come il Franco Angeli grande pop-artista romano degli anni d'oro. Demoni come i demoni di un mercato che non riesce a essere “pulito” e ad assegnare ad artisti assolutamente geniali (non solo Angeli, ma anche Tano Festa o Mario Schifano...) il valore che meritano. È di inizio ottobre la notizia: sgominata una banda di falsari di opere di Franco Angeli. 650 opere contraffatte, altre 1000 già vendute. I responsabili? Gli stessi che curavano l'archivio storico ufficiale dell'artista. Andando avanti così, il lavoro di questi artisti avrà un mercato sano forse tra duemila anni!

CARROZZONE RIVOLI
Non possiamo tirarci indietro: parliamo del Castello di Rivoli. Il più importante museo d'arte contemporanea italiano, l'unico realmente internazionale, privo di direttore, privo di prospettive, un po' più privo di soldi e destinato ad alcuni mesi di stop. Un bel pasticcio, non c'è che dire. Come rispondono i soci del museo? Nominando un bel consiglio d'amministrazione (e già il fatto che i musei debbano avere un consiglio d'amministrazione, vabbè...) pieno zeppo di politici e politicanti locali. Niente di più azzeccato per un museo che dovrebbe avere il mondo come prospettiva. Ovvio, poi, che il consiglio si sia espresso di conseguenza, nominando un presidente (Gianni Minoli, per carità, niente da dire...) che ha candidamente ammesso di non essere più entrato nel museo dopo l'apertura degli spazi nel 1984...

SE L'ACCADEMIA DÀ IL PEGGIO DI SÉ
Professori che professano, baroni che barano, politici che parlamentano, decisori che producono decisioni che si sovrappongono le une alle altre. E tutti che litigano con tutti. Con quale obiettivo? Ma è chiaro: mantenere il più possibile i propri privilegi e le proprie rendite di posizione a dispetto di tutto, specialmente del bene comune. Avete proprio capito bene: è il ritratto del panorama che si osserva guardando verso Brera e seguendo il circotogni che si è creato attorno allo spostamento e alla riqualificazione di quella che è ancora, a dispetto di tutto, la più importante accademia italiana. E la più importante pinacoteca di Milano.





Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia

03 | 10 | 2009 → 31 | 01 | 2010

twister

RETE MUSEI LOMBARDIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA

FAI - Villa e Collezione Panza
piazza Litta 1, Varese

CHIARA DYNYS

Fondazione Stelline
corso Magenta 61, Milano

MARIO AIRÓ

Galleria del Premio Suzzara **LORIS CECCHINI**

Parco delle Scienze e delle Arti, viale Zonta, Suzzara (MN)

GAM Civica Galleria d'Arte Moderna

MASSIMO BARTOLINI

via De Magri (nuova sede), Gallarate (VA)

GAMEC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
piazzetta Piave - Quadriportico del Sentierone, Bergamo

LARA FAVARETTO

MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
via Marconi 126, Gazoldo degli Ippoliti (MN)

Museo Civico Floriano Bodini
via Marsala 11, Gemonio (VA)

Mme DUPLOK

CARLO BERNARDINI

Museo d'arte contemporanea

viale Padania 6, piazza Libertà e piazza Italia, Lissone (MB)

OTTONELLA MOCELLIN e NICOLA PELLEGRINI

Museo del Novecento **MARZIA MIGLIORA**

Palazzo Reale, Piazza Duomo, Milano

Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate
via De Magri (nuova sede GAM), Gallarate (VA)

Intervento artistico in rete
Tutte le sedi museali

OFRI CNAANI

MAIK E DIRK LÖBBERT

con il contributo di



www.twisterartecontemporanea.com

LA FONDAZIONE DEPART RINGRAZIA TUTTI I VISITATORI PER AVER FATTO DI NY MINUTE, EVENTO INAUGURALE DEL SUO PROGRAMMA, LA MOSTRA DI ARTE CONTEMPORANEA CON LA PIÙ ALTA MEDIA DI PUBBLICO DI SEMPRE IN ITALIA: 25.000 PRESENZE IN 40 GIORNI.



DEPART FOUNDATION È UNA ORGANIZZAZIONE D'ARTE EMERGENTE DEDICATA ALLO SVILUPPO E AL SOSTEGNO DI ARTISTI CONTEMPORANEI IL CUI LAVORO E LE CUI CARRIERE SI ALLONTANANO DAI PRECEDENTI TENTATIVI E PREDECESSORI.

>DEPART FOUNDATION
FOR THE
DISCUSSION
EXHIBITION
AND
PRODUCTION
OF ART

CALENDARIO 2009 – 2011

RMB CITY OPERA
NELL'AMBITO DI ARTISSIMA
PROGETTO ACCECARE L'ASCOLTO
PERFORMANCE DELL'ARTISTA CAO FEI
AL TEATRO ASTRA DI TORINO
7 NOVEMBRE 2009
IN COLLABORAZIONE CON ARTHUR
CURATA DA DAVIDE QUADRIO

LATER LAYERS
DIALOGO TRA FOTOGRAFIA ED
ARCHITETTURA
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
LOS ANGELES
15 GENNAIO – 15 MARZO 2010
CURATA DA WALEAD BESHTY E
MARK LEE

WHATEVER HAPPENED TO
ITALIAN ARCHITECTURE?
FIFTEEN TAKES ON THE PAST,
THE PRESENT, AND THE FUTURE
CONVEGNO, ROMA
OTTOBRE 2010
CURATA DA RETO GEISER

ROMAN WAFFLES
NEW YORK
NOVEMBRE 2010 – MARZO 2011
CURATA DA LUCA LO PINTO

CALIFORNIA DREAMING
A COMPLETE SURVEY OF
THE NEW CALIFORNIA ART
LISBONA 2010
ROMA 2011
CURATA DA MICHAEL NED HOLTE

WWW.DEPARTFOUNDATION.ORG

ECONO-MIA

“*La tivù fa male ai bambini*” diceva in uno dei suoi ultimi saggi degli anni ‘90 Karl Popper. Noi economisti della cultura potremmo invece dire “*le fondazioni per la cultura fanno bene alle imprese*”. Non è chiaro intendere quanto le aziende ne abbiano consapevolezza, però costituire fondazioni che, attraverso gli strumenti più vari, contribuiscano alla produzione e diffusione di arte e cultura svolge una consistente azione

di comunicazione ma soprattutto porta reputazione. In questo momento di crisi economico-finanziaria, le imprese, soprattutto quelle più intelligenti, si stanno ripensando. La crisi è più sociale che economica, nel senso che l’economia ne è il riflesso tangibile, la punta dell’iceberg: sono definitivamente caduti i modelli capitalistici tradizionali, le formule finanziarie, ma anche l’industria come è stata concepita e sviluppata nel XX secolo. I Paesi emergenti sono cresciuti ed evoluti e i Paesi leader (Stati Uniti ed Europa) non hanno avuto l'accortezza di intuirlo con anticipo. La produzione di *commodities* risulta indifferenziata, La relativa tecnologia produttiva è alla portata di tutti: il risultato è l’irreversibile spostamento verso i Paesi a basso costo di manodopera. Quelli più industrializzati, per essere competitivi, devono essere innovativi e tecnologici, riconoscendo in questi due vocaboli i valori di tradizione, sperimentazione e creatività. Si è aperta una nuova era, nella quale l’idea e il carattere riassumono centralità nella società. Cosicché l’arte e il bello crescono nella scala valoriale collettiva: espressione ne sono il design nella produzione industriale, e l’intelletto nel lavoro umano. Tante aziende stanno capendo questa evoluzione e vi stanno orientando il timone delle decisioni. Fra le operazioni intraprese sembra mostrare una lungimiranza speciale la creazione di fondazioni che per il loro status sociale contribuiscono significativamente allo sviluppo del marchio del “patron”, quello che in gergo di marketing si chiama *enrichment*. Per tanto tempo si è cercato - attraverso la pubblicità principalmente - solo la notorietà, l'*awareness*. Oggi non è più così; conta la rilevanza, il prestigio, i valori: sono questi a determinare le vendite! Attraverso la sua azione, che consiste nel distribuire risorse economiche a progetti e organizzazioni sociali e culturali, la fondazione contribuisce a costruire e saldare una rapporto con la comunità che spesso sembra assente, distante o addirittura vuoto. La crescita dimensionale e la corsa al fatturato hanno distratto le aziende dal consumatore, che oggi non è solo colui che acquista o potrebbe acquistare, ma è quello che si informa, ne discute e se ne fa un’opinione. La democratizzazione dei media attivata dalla rete internet ed esplosa con i social media ha creato per effetto una consapevolezza critica molto forte, condivisa, che si confronta ed è parte attiva nel processo di uso e consumo. L’arte e la cultura, che più di tutti esprimono identità, unione e condivisione, possono essere degli asset sui quali investire nel percorso di *brand enrichment*. La responsabilità sociale d’impresa che la Commissione Europea ha sostenuto con un *Libro verde* nel 2002 ne è l’ufficializzazione. Le prime imprese a farsi avanti sono state quelle più “intrise” di creatività: la moda, i gioielli, l’illuminotecnica, l’arredamento, l’informazione, la motoristica. Sono poi arrivate le imprese a bassa caratterizzazione di prodotto, come quelle di assicurazione e credito. Ma mancano all’appello ancora tante altre, soprattutto le più “liquide” come cassa: edilizia, finanza, telecomunicazioni, che - diciamolo - sulla reputazione hanno molto da lavorare.

Fabio Severino

vicepresidente dell’associazione economia della cultura

UN SACCO BELLO

In questi anni spesso in Italia siamo portati a fare paragoni tra la nostra situazione e quella spagnola, che ci appare più dinamica e intraprendente in tanti settori, e specificamente in quello culturale. Capita spesso di sentire citare con ammirazione, e purtroppo non sempre a proposito e con cognizione di causa, esempi come quelli di Barcellona o di Bilbao. È allora interessante notare come oramai anche regioni spagnole tradizionalmente meno avanzate della Catalogna o dei Paesi Baschi dal punto di vista delle politiche culturali, come la Castilla-La Mancha e l’Andalusia, stiano oggi elaborando e mettendo in pratica i loro piani strategici per lo sviluppo delle industrie culturali e creative, investendo risorse importanti e dando ai progetti un grande peso politico. È soltanto l’ultima aggiunta a una casistica sempre più ricca, che interessa oramai tutta Europa e che si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi. In Italia il tema, che dopo la pubblicazione del Rapporto Figel a fine 2006 è ormai diventato una priorità politico-economica di primo piano in quasi ogni angolo del continente, è semplicemente ignorato, tanto a livello nazionale che regionale (con l’unica, parziale eccezione del Piemonte). Eppure è fin troppo chiaro

che il settore delle industrie culturali e creative è uno dei pochi che crescerà sicuramente nei prossimi anni, è uno dei pochi in cui potremmo assistere alla comparsa di una nuova importante ondata imprenditoriale di prima generazione, è uno dei pochi che creerà indubbiamente posti di lavoro. Probabilmente dovremo aspettare che tutti, ma proprio tutti in Europa abbiano accumulato progetti ed esperienze nel campo prima di svegliarci anche noi, e scoprire improvvisamente ciò che altrove ormai è ovvio, e constatare con stupore di essere in ritardo e di aver fatto perdere alle nostre generazioni più giovani (o a quel che ne sarà rimasto dopo la sempre più massiccia emigrazione intellettuale di questi anni) l’ennesimo treno. Ma questo, naturalmente, è catastrofismo, sono fandonie. In realtà lo sanno tutti che la cultura siamo noi, e che tutto il mondo c’invidia. Buona notte, allora, e sogni d’oro.

Pier Luigi Sacco

pro-rettore alla comunicazione e all’editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

ERGO SUM

I caffè di Duchamp. “*Tutto è tautologia tranne il caffè nero perché è un controllo dei sensi*”, affermava Duchamp in un’intervista. Quello che viene definito a torto il “padre del concettualismo” in realtà era un aspirante artigiano che non ha mai rinunciato all’uso delle mani: “*Sono decisamente per il lavoro manuale. Spesso riparo oggetti*”. D’altra parte non si spiegherebbe diversamente la sua attenzione maniacale verso oggetti comuni come scatole, valigie, scolabottiglie, ruote di bicicletta chiamati in seguito ready-made.

Non cercava un’idea. Era sedotto dai dispositivi, dagli scacchi, dalle macchinazioni, procedure che richiedono un *savoir faire* e un saper pensare. Ciò che è andata perduta, dopo Duchamp, è la sua inestetica: se il ready-made è preso per opera d’arte, e dunque istituzionalizzato, fallisce nel suo intento, se invece preserva la sua estraneità, trasforma il gesto stesso in opera. I nipotini di Duchamp, oggi, fanno esattamente il contrario: istituzionalizzano il ready-made riducendolo a “opera d’arte” in virtù del concetto che lo istituisce come tale. È appunto la rigida tautologia di cui parlava Duchamp, a cui però preferiva il variegato aroma del caffè. È il destino dell’inflazione del ready-made. I concetti hanno una storia, come le cose. Sono produzioni dell’uomo. Essi si producono una prima volta come evento (Duchamp…), poi ritornano sotto forma di farsa. La trovata più spettacolare non basta a fare un evento artistico. Resta una trovata, come quella di Gregor Schneider, che ha esposto un malato terminale (ready-made vivente in via di estinzione) in una galleria. Cose del genere richiedono fiumi di parole per “capirle”. Diversamente resterebbero chiusi nel loro spettacolare concettualismo, oppure verrebbero scambiate per diramazioni del trash televisivo. Assistendo al disfacimento biologico del corpo si crede di avere un rapporto con la morte. È come credere che la sessualità sia nel sesso - miraggio della pornografia - o l’identità di una persona nel volto, miraggio dell’identikit tipico delle carte d’identità. Questo è il sintomo più generale del fatto che il concetto stesso è diventato un feticcio. Nella lunga storia dei feticci, il concetto vi arriva per ultimo. Dall’immagine-idolo al concetto-idolo, si dispiega la tormentata storia dell’arte moderna e contemporanea, ma anche della filosofia. Tutta l’arte s’è fatta concettuale e non sa più riconoscere dov’è la matrice dei propri concetti. “*L’arte concettuale è buona solo quando l’idea è buona*”, ha affermato

Sol LeWitt nel ’67. Dopo mezzo secolo, non siamo più nelle condizioni di individuare un buon concetto da uno idiota. Tanto i concetti-idoli affollano le manifestazioni artistiche, e non da ora. La presenza inossidabile del kitsch, il totalitarismo del banale che popola il mondo dell’arte si beano di questa unzione concettuale senza

la quale sarebbero quel che sono: un’accozzaglia di sciocchezze da discount. Dal concetto al concettualismo, dalla forma alla formula, dalla produzione all’inflazione, è in questo teatro dell’abbondanza che le idee implodono per eccesso, come è accaduto all’idea di corpo. Il corpo come passione, come desiderio è dagli artisti costantemente eluso, mortificato, negato. Si mostrano invece corpi sacrificali, repliche ossessive del Cristo in croce, ferite corporali, corpi umiliati... Tutta una religione nichilista basata sul concetto di sacrificio, concetto-idolo, tutto un monoteismo autoreferenziale infarcito di patologie personali, di viscere a cielo aperto, di oggetti macchiati, oggetti-pattumiera, scenografie isteriche... Tutto quello che il capitalismo-rapina degli ultimi anni è riuscito a fare dell’uomo è lì, esposto senza alcuna controffensiva estetica. Un’estetica nichilista e passiva che ricorre al concetto e al packaging per giustificare la propria umiliazione e trasformarla in prezzo, in valore, in argomento di discussione e di accettazione. Quanto più le opere simulano un contenuto che non hanno, tanto più sono succubi delle protesi fruibili, cioè di quelle condizioni che ambientalmente gli addossano un valore uguale da Tokio a Parigi, da New York a Londra. Il modello universale di questo sistema comunicativo ad alta definizione fruitiva è il packaging: l’involucro che accoglie l’opera, la sua ambientazione. La configurazione di una shop-window che delimita uno spazio irreali (luci, suoni, oggetti posizionati in modo da comunicare uno spazio magico, separato da quello quotidiano che è quello del pubblico). Il potere dell’immagine nella nostra cultura costringe gli artisti a “vestire” le loro opere secondo un modello fruitivo pubblicitario; tutto ciò in gergo aziendale si chiama ottimizzazione. Gli artisti, i curatori, i galleristi fanno propria la preoccupazione della comunicazione d’impresa, il cui successo è andare incontro alle esigenze di fruizione collettiva (la produzione del pubblico). Dietro l’opera, dietro l’installazione o davanti all’immagine, si gioca una rivincita del concetto-idolo che circola in un’infinità di copie e di replicanti. Una messinscena di feticci mentali. Platone ottiene una sorprendente vittoria postuma.

Marcello Falettra

saggista e redattore di cyberzone

N’EST PAS

Ero a New York durante le celebrazioni del Columbus Day. Presenti sedici Regioni italiane e relative delegazioni (1000 persone o giù di lì), per una serie di eventi che durano una quindicina di giorni. E che hanno avuto il loro *clou* il 12 ottobre, con la parata di carri mascherati sulla Fifth. Il tutto per una spesa complessiva di 7-8 milioni di dollari. Che anche con il cambio favorevole, sono sempre una gran botta di denari. L’idea media complessiva che ne esce dell’Italia è quella di un Paese vecchio e autoreferenziale. In bilico tra naïf e folklore. Amante di cene da 500 persone e comitive dialettali. Che parla a se stesso e che pretende che parlando in bergamasco o palermitano a un newyorchese... lui capisca. “*Questa è l’Italia. L’ultimo treno è già partito e lo stiamo drammaticamente perdendo. Produciamo eventi inutili, vecchi e che creano solo confusione*”. Sono le parole vivaci ma sconsolate di Renato Miracco, ormai ex direttore dell’Istituto Italiano di New York [un’ampia intervista all’interno di questo numero di Exibart.onpaper; N.d.R.]. Camminavamo assieme sull’Highline, nuovo prodigioso quanto semplice progetto di riqualificazione della vecchia ferrovia merci nel Meatpacking. Un’area che solo fino a qualche anno fa era depressa e critica. Oggi, con l’intervento di Diller e Scofidio, si è trasformata in una camminata fra i palazzi e le strade. Le rotaie sono diventate un giardino percorribile. Migliaia di persone di tutte le età e classi sociali passeggiano, parlano, leggono, prendono il sole. Sotto negozi aperti, concept store, bar. E nella vecchia stazione, letture, concerti, mostre. Il tutto sotto il segno astrale della contemporaneità, che altro non è che la vita oggi. Nel primo caso, Italia e celebrazioni, vengono spesi 5 milioni di euro che finiscono in eventi e cene inutili, senza capacità di promozione, di riqualificazione di un’immagine o di sviluppo di business. Senza sfiorare l’Italia contemporanea. Dall’altro si è generato un processo. Si è messa in moto una macchina sociale. Si è creato valore. Che rimane e che viene moltiplicato dalle stesse persone che vi usufruiscono. Nel primo caso è puro e semplice catering culturale. E pure mal riuscito. Nel secondo si sono create le condizioni ambientali affinché le cose succedano. Oggi ci troviamo anche in Italia a stabilire quale delle due strade debbano essere scelte. E tutti noi dovremmo porci la domanda chiara se quello che stiamo facendo ha un senso oppure no. Non significa abolire festival, mostre e happening, ma capire se con un relatore o un festival, con un convegno o una mostra, qualcosa rimane. Se stiamo aiutando un territorio a crescere. I giovani a confrontarsi. Le aziende ad aprirsi. Se stiamo innescando delle dinamiche sociali e se non stiamo semplicemente bevendoci aperitivi. Se non è semplice fundrising e logomania. Oggi progettare culturalmente significa partire dall’esistente. Ricollegare. Ricucire. Dare nuova forma a quello che c’è. Non inventare ma sedimentare. Non importare ma riscoprire. Come l’Highline. Il tutto in una logica di rete. Solo così possiamo pensare di creare valore che si moltiplica. E non bolle culturali che diventeranno economiche e sociali. Anche se è pur vero che “*No Martini. No party!*”

Cristiano Seganfredo
direttore di fuoribiennale e innovation valley

WWW.PRESTINENZA.IT

Sfogliando il numero di ottobre della rivista “Domus” dedicato all’architettura in Italia si può avere la sensazione che stiamo attraversando un ennesimo periodo di crisi creativa. Un po’ perché le opere presentate sono poche e comunque, tolta qualcuna, non tra le migliori. Un po’ perché nel dibattito critico ospitato dalla stessa rivista emerge uno stato di insoddisfazione: troppi architetti e poche occasioni, molti prodotti timidi e comunque non all’altezza degli standard internazionali, provincialismo e accademismo, imitazione di modelli importati. Insomma saremmo lontani dai magnifici anni ’50, quando l’architettura italiana contava qualcosa. È così veramente? Credo di no. I nostri architetti oggi vincono concorsi all’estero, sono pubblicati dalle riviste internazionali e ottengono importanti incarichi. Certo, forse non peccano di coraggio e puntano poco all’innovazione e alla sperimentazione. Tendono a essere degli inguaribili cinici e non credono mai a nulla di preciso. Puntano sul segno e sull’eleganza e mescolano suggestioni che provengono da fonti diverse. Non è un caso che a rappresentarci maggiormente siano Renzo Piano, che umanizza la tecnologia, e non Rem Koolhaas, che gioca sul rigore dell’idea. Massimiliano Fuksas, che ama stupire con colpi di scena teatrali, più che Frank O. Gehry, che ci ha fatto vedere l’architettura sotto una luce diversa. Detto questo, però è miope non vedere che il panorama nel suo complesso, nonostante la penuria di occasioni offerte dal sistema-Paese, stia vivendo un periodo positivo. Due esempi. Ogni settimana la rivista “Edilizia e territorio” del “Sole 24 Ore” riesce a mettere in evidenza un buon progetto, più decine di altri a cui dedica spazi minori. La collana ItaliArchitettura della Utet ha raccolto in poco tempo più di cento progetti rilevanti. Quaranta sono stati già pubblicati nel primo volume della serie. E veniamo al nostro complesso di inferiorità rispetto agli anni ’50. Credo che si tratti di una maledizione che colpisce coloro che, accecati dal passato, non riescono a vedere gli aspetti positivi del proprio presente. Mentre una disincantata analisi storica ci mostrerebbe che i progettisti di allora producevano opere di buona qualità e spesso di grande raffinatezza ma, salvo qualche eccezione, anche loro senza rischiare troppo. Che gli stessi sintetizzavano con capacità eclettica suggestioni anche contraddittorie provenienti dall’estero e che, infine, si muovevano a proprio agio più sul versante della storia e della composizione che su quello dell’innovazione e della sperimentazione. Diciamolo francamente: sono opere così straordinarie le tanto celebrate *Casa alle Zattere* di Gardella, *la Rinascente* a Roma di Albini, la pasticciata *Bottega di Erasmo* di Gabetti e Isola, o la neomedioevaleggiante *Torre Velasca* di BBPR? E quali sono gli imperdibili capolavori dei tanto celebrati architetti Ludovico Quaroni o Giuseppe Samonà? E poi, l’architettura italiana degli anni ’50 e ’60 chi ha influenzato? Non le opere che si producevano nei Paesi più brillanti, bensì le costruzioni spagnole e portoghesi. Già, proprio quelle che adesso gli architetti italiani più tradizionalisti prendono a modello...

Luigi Prestinenza Puglisi
docente di storia dell’architettura contemporanea presso l’università la sapienza di roma

A MONDO MIO

Come ha sottolineato Chris Anderson, il direttore dell’edizione americana di “Wired”, viviamo nell’epoca della “*freeeconomics*”, l’economia dei prodotti gratuiti. A questo tema Anderson ha dedicato il libro *Free: The Future of a Radical Price*, già diventato un testo di riferimento a pochi mesi dalla pubblicazione. Senza entrare nel merito della spinosa questione del prodotto veramente gratuito e di quello concepito come primo anello di una catena che porta inevitabilmente all’acquisto di qualcosa d’altro, ci limitiamo a prendere atto di questa rivoluzione annunciata, un cambiamento epocale che ha come palcoscenico privilegiato la Rete. In particolare, viene spontaneo chiedersi quale sia l’estetica di questi particolari prodotti gratuiti. Infatti, se è piuttosto facile e intuitivo tratteggiare un’estetica dei beni di lusso, pur con tutte le loro varianti, dall’iperbarocco al finto povero, appare più complesso delineare un’estetica dei prodotti a costo zero. Probabilmente questa nuova estetica è parente dell’idea di condivisione sviluppata nel web e del nuovo approccio open source che sta rapidamente la tendenza più apprezzata dai frequentatori di mondi virtuali. Negli universi sintetici prevale la logica dell’open source e ormai molti residenti hanno traslocato dal mondo virtuale più famoso del mondo a Cyberlandia, dove non si pagano né tasse né affitti. I tecnocrati hanno fatto un grosso passo avanti, concedendo i codici sorgente e aprendosi notevolmente ai desideri degli utilizzatori, declinando al meglio l’idea della freeeconomics. Però, adesso che la tecnologia ha fatto un grosso passo avanti, sarebbe interessante vedere se l’arte è in grado di fare la stessa cosa. Come può un artista pensare a qualcosa di simile? A cosa equivale, in campo artistico, il rilascio del codice sorgente? Può esistere un’opera d’arte totalmente libera e condivisa? E questo tipo di opera è destinata a nascere nei mondi virtuali? Forse. In ogni caso, perché ciò accada è necessario che gli universi sintetici siano presidati da artisti che abbiano familiarità con i due tipi di realtà, quella classica e quella virtuale, che sente così congeniale l’estetica free dell’open source. Uno di questi è Giampiero Moioli, docente all’Accademia di Brera che, insieme a Stefania Albertini, ha fondato *Bubbles Factory*, un laboratorio che punta sullo sviluppo di progetti open source, sulle loro applicazioni collaborative e sull’utilizzo del web per sviluppare progetti complessi con tecnologie all’avanguardia ma con software a codice sorgente rilasciato, e quindi di proprietà comune. Tutto il concept è nel segno della nuova filosofia partecipativa: *Bubbles Factory* ha un’isola su Cyberlandia, la land italiana basata su OpenSim, un simulatore di mondi virtuali open source che può girare su un server remoto o addirittura anche in locale, senza bisogno di una connessione. Come spiega lo stesso Moioli, “*l’isola di Bubbles Factory vuole essere uno spazio di progettazione e comunicazione dell’arte sulla quale incontrarsi ed esprimere le proprie idee e la propria creatività. Presto introdurremo degli strumenti di e-learning che, uniti a quelli di costruzione virtuale 3D già presenti sull’isola, creeranno un ambiente ideale per la progettazione e la didattica dell’arte e dell’architettura. Blender - modellatore 3D ma non solo - sarà il principale strumento di costruzione dell’isola. Vogliamo applicare questa filosofia di sviluppo propria delle comunità online alla progettazione dell’arte, dell’architettura e della comunicazione puntando verso una progettazione condivisa*”. Si tratta quindi di un passo avanti nella concezione e nell’elaborazione di un’opera: non basta più coinvolgere il pubblico nella messa in scena, come nel caso del *Rocky Horror Picture Show* a teatro, dove l’audience diventa parte integrante dello spettacolo. Ora si cerca di andare più in profondità, trovando il modo di rilasciare il codice sorgente dell’opera d’arte stessa, offrendo allo spettatore la possibilità di smontarla e rimontarla a piacimento. “*Cerchiamo di lavorare sul confine fra arte, gioco (videogioco in particolare) e comunicazione multimediale, coinvolgendo in maniera immersiva e interattiva lo spettatore*”, aggiunge Moioli, che in quest’ottica punta a un progetto più ambizioso: una “*realtà pubblica aumentata*” a disposizione di tutti e con la quale tutti potranno interagire. “*Un insieme di arte e tecnologia, di materiali scultorei e architetturici reali e di pixel, che creeranno una diretta relazione con il pubblico, che potrà variare gli spazi e gli ambienti con un telecomando, come si fa con la televisione, modificando però direttamente uno spazio tridimensionale che sta intorno a loro*”.

Mario Gerosa
docente di multimedia al politecnico di milano

“No, grazie”. Bill Viola diserta l'incontro degli artisti con il Papa

Di certo ci saranno **Ennio Morricone**, il regista **Bob Wilson**, l'architetto **Daniel Libeskind**, e ci sarà **Bono**, The Voice degli U2. Non ci sarà invece **Bill Viola**,



Bill Viola

che ha declinato l'invito, in polemica con alcune posizioni “politiche” del Vaticano. Sì, perché stiamo parlando dell'in-

contro che Papa Benedetto XVI ha voluto organizzare con oltre cinquecento personalità del mondo dell'arte, del teatro, della letteratura e della musica, e che si terrà il prossimo 21 novembre sotto i leggendari affreschi michelangioleschi della Cappella Sistina. “Sarà la prima di una serie di iniziative volte a colmare la lacuna sviluppata nel secolo scorso fra spiritualità ed espressione artistica. – ha commentato monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura – La cosa più difficile è stato scegliere gli artisti da invitare all'evento, ma alla fine la selezione si è basata sulla reputazione ed i riconoscimenti ricevuti”. L'ultimo incontro di un Papa con la “comunità creativa” risaliva a quarantacinque anni fa, con Paolo VI.

Botte dalla Polizia cinese, gravissimo l'artista Ai Weiwei



Si fatica a riconoscerlo, conciato così, ma la foto accanto (da *Ai Weiwei twitpic*) ritrae proprio **Ai Weiwei**, il grande architetto e artista visivo cinese *Usa-based*, da tempo impegnatissimo

nella denuncia delle violazioni ai diritti civili in patria. Ricoverato in un ospedale di Monaco di Baviera, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico in seguito ad un'emorragia cerebrale. A causarla – a un mese circa di distanza – una brutale aggressione della polizia cinese, in occasione di una manifestazione di protesta per il silenzio sulla morte di cinquemila bambini nel terremoto di Sichuan del maggio 2008, a causa di difetti colposi nell'edilizia scolastica. L'artista si trovava a Monaco per preparare un'esposizione alla Haus der Kunst, quando ha avuto una crisi che i medici hanno ritenuto di arginare con intervento urgente.

Alitalia in vendita. Stavolta tocca alla collezione d'arte...



La maggior parte della collezione è stata costituita fra gli anni Cinquanta

e Sessanta, quando la compagnia acquistava opere d'arte moderna italiana per divulgarne la conoscenza anche all'estero. Come un grande dipinto – tre metri per quattro – di **Gino Severini**, *Zeus partorito dal sole*, eseguito negli anni Cinquanta e fiore all'occhiello dell'intera collezione. O le opere di molti protagonisti dell'avanguardia, da **Carla Accardi** ad **Antonio Sanfilippo**, **Franco Angeli**, **Tano Festa**, **Francesco Lo Savio**, **Alberto Burri**, **Lucio Fontana**. È la collezione di arte moderna di Alitalia, che ora – nelle more della ristrutturazione che tanto ha occupato i media – verrà venduta all'asta a Roma presso Finarte. Molte delle opere erano persino esposte all'interno degli aerei DC-8, adattandone misure e supporti, altre invece sono state espressamente commissionate dalla Compagnia Aerea per l'arredo degli uffici internazionali di Alitalia, come il Severini, esposto nella sede parigina. Il valore minimo delle quasi duecento opere d'arte poste all'incanto è di circa un milione di euro.

Asta: martedì 8 dicembre 2009 ore 21.00

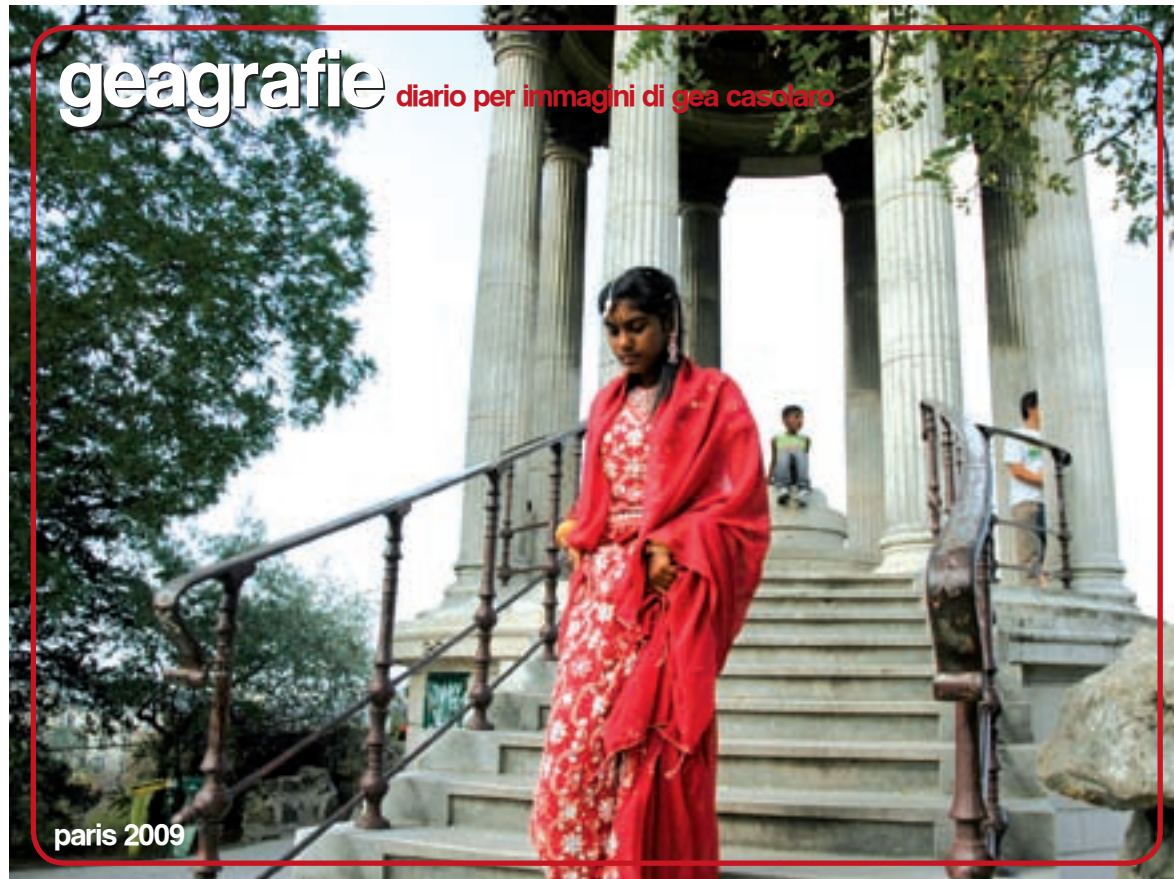
Esposizione: dal 5 all'8 dicembre 2009

Palazzo Patrizi

Via Margutta 54 - Roma

Info: 0620190001 - www.finarte.it

geografie diario per immagini di gea casolaro



Telecom in collaborazione con AMACI in campo nella fotografia. Ecco il website Jpeggy



Una galleria d'arte online, un luogo d'esposizione e confronto aperto ai talenti fotografici italiani che, per tutto il corso dell'anno, potranno diventare protagonisti di una grande mostra sul web. Telecom Italia celebra l'Anno europeo della creatività e dell'innovazione lanciando Jpeggy - the art of shooting over IP, progetto mirato all'affermazione di nuovi talenti fotografici grazie al web 2.0 e alle potenzialità di internet. Un comitato scientifico composto da curatori, giornalisti ed esperti di fotografia selezionerà le immagini più interessanti tra quelle proposte attraverso la pagina dedicata su Flickr, la nota community di photosharing online, e le pubblicherà sulla homepage di Jpeggy all'interno di una “Photo Cloud”, ovvero una suggestiva nuvola di immagini in continua evoluzione. Il comitato selezionerà quindi ogni settimana un progetto fotografico, segnalandolo e commentandolo all'interno del blog ufficiale, che accoglierà anche i contributi di tutti i navigatori. Jpeggy ospiterà inoltre informazioni e guide ai maggiori musei, gallerie, festival, magazine, blog, scuole di fotografia italiane e straniere. I 52 progetti fotografici selezionati nel corso dell'anno saranno infine protagonisti di un evento espositivo conclusivo, realizzato in collaborazione con i musei d'arte contemporanea del circuito Amaci, partner dell'iniziativa.

www.jpeggy.it

AMACI in crescita, nell'associazione entrano il Macro e Palazzo Fabroni

A ridosso della *Giornata del Contemporaneo*, per l'AMACI – Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, organizzatrice dell'evento – importanti novità giungono dalla riunione svoltasi nei giorni scorsi a Verona a Palazzo Forti. Sale infatti a ventisette il numero dei musei che fanno parte dell'Associazione, con l'ingresso del Macro, diretto da Luca Massimo Barbero, e di Palazzo Fabroni di Pistoia, diretto da Elena Testaferatta – direttrice dei Musei Civici di Pistoia – e per le attività sul contemporaneo affidato alla curatela scientifica di Ludovico Pratesi. Il Consiglio Direttivo di AMACI ha poi riconfermato all'unanimità Cristian Valsecchi a segretario generale dell'Associazione. Valsecchi, che ha curato la costituzione di AMACI e ne ha seguito la nascita e lo sviluppo, ricopre l'incarico di segretario generale dal 2003 ed è al suo terzo mandato consecutivo in questa veste.

www.amaci.org

Bologna, ancora un giro di MAMbo per Gianfranco Maraniello

L'occasione era la presentazione del nuovo allestimento della collezione permanente al MAMbo, un percorso che propone una sua lettura della storia dell'arte italiana dalla metà degli anni Cinquanta a oggi, attraverso l'attività dell'ex Galleria d'Arte Moderna di Bologna. È lì che l'assessore felsineo alla Cultura Luciano Sita ha annunciato la riconferma di Gianfranco Maraniello alla direzione del museo per il prossimo mandato (quello scorso era in scadenza). Confermando nello stesso momento anche Lorenzo Sassoli de Bianchi alla presidenza dell'Istituzione Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Nell'augurare buon lavoro a Maraniello, per una volta possiamo compiacerci che lo spoil system abbia risparmiato almeno un'istituzione culturale, specie nel momento in cui si trova nel bel mezzo del guado del suo progetto artistico.

www.mambo-bologna.org



Gianfranco Maraniello

Cittadellarte Fashion, a casa Pistoletto anche la moda diventa sostenibile

Una contaminazione fra l'arte “che si assume una responsabilità sociale e quel mondo della moda che cerca un nuovo modello di sviluppo etico e sostenibile”. Questo esercizio estremo di *political correctness* nasconde *Cittadellarte Fashion - Bio Ethical Sustainable Trend*, progetto della factory creata da **Michelangelo Pistoletto** dedicato appunto alla cosiddetta moda responsabile. L'avvio dell'attività è sancito con un evento mostra il cui obiettivo è mettere in connessione creatività, produzione, commercializzazione e sensibilizzazione al consumo, attraverso la presentazione di prodotti sostenibili che vanno dalla materia prima al capo finito, valorizzati da stilisti emergenti selezionati da Franca Sozzani e dallo stesso Pistoletto. Nella giornata inaugurale, anche una working conference con la partecipazione di personalità nel campo della moda, dell'industria e della sostenibilità, dell'arte e della ricerca. Fra questi Charlotte Casiraghi di Monaco, Alexia Niedzielski, Elizabeth von Guttman, che hanno presentato in anteprima *Ever Manifesto*, progetto editoriale legato ai temi dell'ecologia e della sostenibilità.

fino a febbraio 2010 - Via Serralunga 27, - Biella

Info: 01528400 - fondazionepistoletto@cittadellarte.it

www.cittadellarte.it

Johan & Levi editore | arte e cultura

Johan & Levi è una casa editrice indipendente, attiva dal 2005 nelle arti visive con libri nati dalla stretta collaborazione tra editore, artisti e curatori. Le pubblicazioni, frutto di progetti autonomi e innovativi, pongono particolare attenzione ai giovani artisti e alle nuove tendenze in atto sul mercato dell'arte italiano ed internazionale ma anche alla storia e ai grandi personaggi all'origine dell'arte moderna.

collane

Laboratori

Laboratorio Italia
nuove tendenze
in pittura

Laboratorio Italia
giovani scultori
italiani

Biografie

Saggistica d'arte

Arte | economia

Fotografia

Monografie d'artista

Libri illustrati



Laboratorio Italia

la fotografia nell'arte contemporanea
photography in contemporary art

a cura di **Marinella Paderni**

ISBN 978-88-610-049-8
21 x 27 cm
208 pagine a colori
testi: italiano - inglese
€ 38,00

Giorgio Andreotta Calò, Meris Angioletti, Elisabetta Benassi, Carlo Benvenuto, Bianco Valente, Rossella Biscotti, Botto & Bruno, Silvia Camporesi, Letizia Carliello, Monica Carocci, Gea Casolaro, Cristian Chironi, Martina Della Valle, Paola De Pietri, Paola Di Bello, R&D Di Martino, Donatella Di Cicco, Michael Filiri, Linda Fregni Nagler, Giuseppe Gabellone, Andrea Galvani, Francesco Jodice, Luisa Lambri, Lucia Leuci, Armin Linke, Lorenza Lucchi Basili, Marcello Maloberti, Eva Marisaldi, Marzia Migliora, Sandrine Nicoletta, Giovanni Ozzola, Diego Perrone, Giuseppe Pietroniro, Paola Pivi, Molra Ricci, Sara Rossi, Antonio Rovaldi, Nicoletta Sandrine, Richard Symphon, Elisa Sighicelli, Donatella Spaziani, Alessandra Spranzi, Alessandra Tesi, Grazia Toderi, Davide Tranchina, Marcella Vanzo.

In libreria e on line su www.johanandlevi.com

JOHAN
& LEVI
editore

L'ORO NERO

a cura di Alberto Fiz

Franco Guerzoni
Giuseppe Maraniello
Mirco Marchelli
Medhat Shafik
Giuseppe Spagnulo

19 NOVEMBRE
24 DICEMBRE

MILANO

CORSO VENEZIA, 29
TEL. 02 795483
WWW.MARCOROSSISPIRALEARTE.COM
ARTECONTEMPORANEA@SPIRALEARTE.COM

DA MARTEDÌ A SABATO 11.00 - 19.00
DOMENICHE DI DICEMBRE 15.00 - 19.00

MARCOROSSISPIRALE
artecontemporanea

RITROVAMENTI, FRANCO GUERZONI, 2009 - PARTICOLARE.

Colpo alla fotografia italiana, chiude l'Agenzia Grazia Neri



Grazia Neri - courtesy Mart, Rovereto

Nei suoi oltre quarant'anni di vita, ha scritto parole fondamentali nella storia della fotografia e del fotogiornalismo, in Italia ma non solo. Acquisendo la rappresentanza dei più rinomati fotografi, delle testate giornalistiche più prestigiose e di agenzie quali Black Star, Contact

Press Images, VU, VII, Polaris e WPN. Tra i fotografi più noti rappresentati dall'agenzia **Karsh, Annie Leibovitz, Douglas Kirkland, Herb Ritts, Donna Ferrato, James Nachtwey, David Burnett**. Molti l'avranno capito, parliamo dell'Agenzia Grazia Neri, che ora annuncia la chiusura dell'attività, decisa dalla famiglia e dall'assemblea dei soci. Un nuovo duro colpo per l'ambito creativo italiano, che le voci attribuiscono ai mutamenti nelle dinamiche dell'editoria e della comunicazione, all'aumento esponenziale della concorrenza internazionale ed in generale alla crisi attuale. *"Colossi come le agenzie Corbis (Bill Gates) e Getty – commenta un frequentatore di un forum in rete – hanno ormai tanto potere da potersi permettere di andare dai grandi editori nazionali di quotidiani e periodici e di trattare contratti multimilionari per ottenere l'esclusiva nella fornitura delle foto, a prezzi stracciati. In questo modo i photoeditor sono costretti dai loro editori a comprare da un'unica fonte"*. Un colpo che potrebbe ripercuotersi anche sull'attissimo spazio espositivo milanese di via Maroncelli, che negli anni ha presentato decine di mostre di big quali **Giorgia Fiorio, James Hill o James Whitlow Delano**, ospitando premi come il *Canon giovani fotografi o l'Epson art photo award*.

www.grazianeri.com

Ida Gianelli lascia per "problemi personali". E la presidenza passa a Emmanuele Emanuele



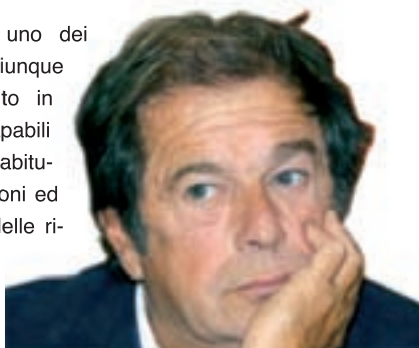
Ida Gianelli

Noi di *Exibart* ne parlavamo già mesi fa, ma non per questo ci sentiamo dei menagrami. Perché non era poi così difficile capire che l'idillio fra Ida Gianelli - per decenni "dominus" del Castello di Rivoli - e l'Azienda Palaexpo romana, che era stata chiamata a presiedere, non era mai completamente sbocciato. Dapprima le puntuali e

sempre più insistenti le voci di una sua rinuncia sono state confermate dall'edizione romana di *Repubblica*. Che, nelle more di un articolo centrato sulla possibile nascita di una maxi-fondazione che gestirebbe anche il Macro, parlava di *"problemi personali"* a causa dei quali *"l'ex direttrice del Museo del Castello di Rivoli, organizzatrice e curatrice di mostre che sposa competenza critica a sapere manageriale, è costretta a mettersi da parte"*. Dietro ai motivi personali, citati dal quotidiano, ci sarebbe con ogni probabilità l'insofferenza per una programmazione reputata non condivisibile, ricca di cadute di stile e poco modificabile. Qualche esempio? La mostra sulle fotografi e di **Gina Lollobrigida**, quella dell'indifendibile scultore **Jiménez Deredia** e una serie di eventi - fondamentali per il budget del Palazzo - dedicati ai grandi nomi del made in Italy come Bulgari e, presto, Ferragamo. Naturalmente il Palazzo delle Esposizioni resta spazio d'arte di grande prestigio, all'interno del quale tuttavia si alternano eventi di alto livello con altri più popolari o altri ancora dettati da necessità di bilancio o da opportunità politiche e di potere romano (e vaticano). Il timone passa ora nelle mani di Emmanuele Emanuele, che presiede pure la Fondazione Cassa di Risparmio Roma e che, stando a quanto si legge sul *Messaggero*, ritiene non ci sia *"bisogno di stravolgimenti"*.

Castello di Rivoli, il nuovo presidente è Giovanni Minoli. Mentre per la direzione...

Non è certo uno dei nomi che chiunque avrebbe inserito in una rosa di papabili candidati, ma l'abitudine alle relazioni ed alla gestione delle risorse - umane e non - certo non gli manca. Con una certa



Giovanni Minoli

sorpresa, comunque, Giovanni Minoli, giornalista torinese di nascita con ampie esperienze alla Rai, è stato nominato nuovo presidente del Castello di Rivoli, dove succede al dimissionario Cesare Annibaldi. La nomina di Minoli, accolta con favore anche da molti soci dell'istituzione, tra cui la Fondazione Crt, è stata ufficializzata nel corso dell'assemblea dei soci dello scorso 29 settembre. Sessantaquattrenne con laurea in giurisprudenza, il nuovo presidente è entrato in Rai fin dal 1972, inventando trasmissioni di successo come *Mixer* e dirigendo, da ultimo, *Rai Educational*. E per quanto riguarda il direttore? Voci insistenti davano ormai praticamente per certo il nome di Andrea Bellini. E invece è arrivata la prima riunione del consiglio d'amministrazione, presieduto da Giovanni Minoli e - anomalia senza precedenti - formato da uno stuolo di assessori. Consiglio dal quale le carte sono uscite in parte rimescolate, come segnalava il quotidiano *La Stampa*: scartata l'ipotesi di un concorso con un bando internazionale, scartata la chiamata diretta - che probabilmente avrebbe portato in sella Bellini, sostenuto dall'assessore Oliva -, la strada scelta è stata quella della *"chiamata multipla inerente al progetto, e sulla base di una rosa di nomi che verrà definita dal prossimo cda"*. Con chi se la vedrà dunque il direttore di Artissima? *La Stampa* si giocava i nomi di Birnbaum, Gioni e Basualdo...

Pastificio SanLorenzo, è in via degli Ausoni l'ultimo art-ristorante romano

Da tempo *Exibart* non fa che sgolarsi, incitando i due nuovi musei romani che procedono a larghi passi verso l'inaugurazione - Maxxi e Macro - a tenere fin da subito nel giusto conto i servizi di ristorazione, la cui alta qualità è ormai divenuta una cifra dei maggiori musei del mondo. Intanto comunque altri protagonisti dell'artworld sembrano raccogliere l'invito: è il caso del Pastificio Cerere, in via degli Ausoni, culla di quella scuola romana che dalla via ha preso il nome, animata da artisti come **Bruno Ceccobelli, Giuseppe Gallo, Pizzi Cannella, Nunzio, Marco Tirelli, Gianni Dessì**, protagonisti della mostra *Italia Contemporanea. Officina San Lorenzo* che ha recentemente chiuso i battenti al Mart. Ora nell'edificio

ex-industriale si inaugura il Ristorante Pastificio SanLorenzo, promosso, tra gli altri, da soci vicinissimi al

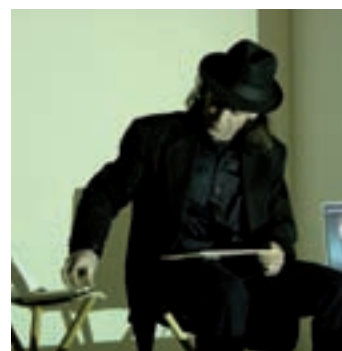


mondo dell'arte come Stefano Franchetti, Mario Codognato e Flavio Misciattelli, che per dare il giusto tono al locale si sono affidati al giovanissimo chef Stefano Preli, proveniente dall'Open Colonna di Palazzo delle Esposizioni. Il "tono" artistico del locale è stato subito colto dalle gallerie Lorcan O'Neill e Oredaria, che proprio qui inviteranno amici e collezionisti per le cene successive ai loro prossimi vernissage. La strada è tracciata...

Via Tiburtina 196 - Roma

Info: 0697273519

Ultime da Rad'art: autofinanziamento e nuove partnership per il progetto di Anton Roca



Il programma del centro prevede, fra l'altro, annualmente la selezione, tramite bando, di due artisti a cui viene offerta la possibilità di trascorrere un periodo in residenza al fine di incentivarne la crescita artistica e culturale. Dove?

Nella piccola frazione di San Romano, comune di Mercato Saraceno, nell'entroterra cesenate. È lì che - fra mille difficoltà - sta nascendo il progetto Rad'Art, una "permanent factory" promossa dall'artista catalano **Anton Roca** e pensata per accogliere artisti e promuovere occasioni di incontro. Per finanziare il progetto, l'artista è arrivato a organizzare un'ampia retrospettiva delle sue opere prodotte negli ultimi venticinque anni, poi vendute all'asta per il completamento della ristrutturazione della sede di Rad'Art, che si pone il traguardo della piena operatività entro il 2010. Intanto, a sostegno del centro arriva anche la collaborazione di Visualcontainer, il primo distributore italiano di videoarte e new media art, già partner di realtà simili a livello nazionale e internazionale, ad esempio La Chambre Blanche, il Centro d'Artista del Québec esclusivamente dedicato alle residenze d'artista, il Centro di Ricerca MLAC-Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma, che vi realizzerà un centro di documentazione sulla videoarte.

Rad'Art

Viale Carducci 119 - Gambettola (Fc)

Info: 0547381820 - c.barducci@rad-art.org

www.rad-art.org

STRALCIODIPROVA

di marco enrico giacomelli

BLACK WESTERN

Chi ha letto *L'informazione* di Martin Amis e poi *Cancellazione* di Percival Everett, notandone la sospetta somiglianza - le rispettive date di pubblicazione sono 1995 e 2001 -, si chiederà perché dare una seconda chance a Everett. Ma come non farsi intrigare da *Ferito*? Scritto in un ranch in California, dunque con tutto il sapore del western anacronistico, è pubblicizzato come *"uno dei suoi libri più sperimentali"*. Ebbene, se si fa il confronto con *Erasure*, questa dichiarazione non trova riscontro. Se non nel fatto che scrivere western nel 2005 è, da una cert'ottica, un esperimento. Ma allora andrebbe considerato sperimentale pure Lansdale, per fare un esempio, e non crediamo sia il caso. Comunque il romanzo si legge con vivo piacere. E il protagonista è un salutare scossone agli stereotipi: proprietario d'un ranch privo di bestiame, è un burbero nero che ha studiato storia dell'arte a Berkeley. Soprattutto è ben lungi da quell'amore stucchevole per la presunta intelligenza equina che attraversa molti romanzi del genere: *"Era una brava cavalla, ma restava pur sempre più di una mezza tonnellata di muscoli senza cervello"*.



Percival Everett
Ferito, Nutrimenti
Roma 2009

arte e letteratura? continuano sul blog raccolta.differenziata.it all'indirizzo jotake.blog.exibart.com

24.10.2009 - 14.2.2010
Sale Espositive

AFTER UTOPIA

a view on Brazilian contemporary art

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

in collaborazione con

Isisuf
Istituto internazionale di studi sul futurismo

con il patrocinio di
**AMBASCIATA
DEL BRASILE**

viale della Repubblica 277 - Prato T. +39 0574 5317 www.centropecci.it
tutti i giorni 10 - 19 chiuso martedì, 24, 25, 31 dicembre e 6 gennaio
1 gennaio, ore 15 - 19

**Lena Liv
Hekhalot**
24.9.2009 - 10.1.2010
spazio collezione

**Bert Theis
Building Philosophy**
18.6.2009 - 28.2.2010
lounge-project room

**Pier Giorgio Branzi
Giro dell'occhio**
24.10.2009 - 10.1.2010
CID / Arti Visive

**Thomas Billhardt
Era Così. Immagini dalla
Germania Est 1959-1989**
31.10.2009 - 13.12.2009
spazio teatro

mostre promosse da



Regione Toscana

con il contributo di



FONDAZIONE
MACHETTI DEL PALAZZO
DI SIENA

con il sostegno di



asm
società di servizi

gruppo consag

UNIONE INDUSTRIE PRATO

partner ufficiale



media partners

FIRENZE TOSCANATV

L'ALTRO ABRUZZO

Lontano dalle luci della ribalta, nella terra martoriata dal terremoto, una Fondazione che prova a crescere, grazie a una collaborazione transgenerazionale e a un pizzico di "sana incoscienza". Come ci spiega Osvaldo Menegaz, "padre" e patron...

■ **La Fondazione Malvina Menegaz è nata da meno di un anno, dunque è difficile parlare di "storia". Possiamo però raccontare da quale tipo di attività e con quale spirito ha preso avvio...**

Si può dire che in principio è stata l'Associazione Amici per Castelbasso, fondata nel '96 da alcuni amici castelbassesi, tra i quali io, per dare un futuro a un borgo medievale che rischiava di aver superato i secoli inutilmente, considerato il degrado urbanistico e il depauperamento sociale in cui versava. Si pensò di puntare sulla cultura quale strumento di rilancio del borgo, facendone una *location* piena di fascino "trans-temporale". Dopo pochi anni, l'Associazione ha elaborato il piano Castelbasso Progetto Cultura, arricchendolo di sezioni che hanno dato spazio a varie espressioni.

Con quali esiti?

Le istituzioni sono state "costrette" a interessarsi del nostro borgo, verso il quale anche i media hanno rivolto la loro attenzione. Tutto questo può essere definito la "pre-storia" della Fondazione Malvina Menegaz.

Chi siete?

Siamo gente "comune", e dò a questo aggettivo una valenza importan-

te, perché intendo qualificare in tal modo tutti i rappresentanti di un'Italia impropriamente detta "minore", che, pur lontani dalle luci della ribalta, sono capaci di elaborare progetti e di realizzarli in una quotidianità fatta di sano realismo.

Mission?

Sviluppare un modello di gestione del patrimonio culturale che possa contribuire al miglioramento dell'economia locale attraverso la realizzazione di eventi in diversi ambiti. In particolare, la Fondazione si propone di promuovere il lavoro di giovani talenti italiani e stranieri.

La Fondazione è dotata di spazi espositivi fissi e propri? Che progetti vi sono in merito?

La Fondazione ha sede in Palazzo Clemente, già dimora dell'omonima famiglia le cui origini si perdono nel XV secolo. Ristrutturato secondo tecniche rispettose delle sue peculiarità architettoniche, il Palazzo è stato dotato di tecnologie d'avanguardia che consentono anche l'esposizione di opere di grandissimo valore. Oltre a mostre di grande qualità, gli spazi consentono attività didattiche e di

I contatti con le istituzioni non hanno dato frutti: qui il 'fare sistema' è rimpiazzato dal 'difendere il campanile'

specializzazione.

Con quali istituzioni pubbliche siete in contatto?

I contatti con la Regione, la Provincia di Teramo e il Comune di Castellalto ci sono stati, ma non hanno mai dato frutti copiosi. Non sono io a dire che Castelbasso Progetto Cultura rappresenta una realtà culturale di primaria importanza in Abruzzo. Ma le istituzioni non le dedicano attenzione che merita: il "fare sistema" in Abruzzo è rimpiazzato dal "difendere il campanile" e di "fare rete" si discetta solo sulla carta o alle inaugurazioni.

E, tra i privati, con chi avete dialogato e con chi intendete farlo?

Doveroso ricordare il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Teramo e quello de "Il Centro", il giornale d'Abruzzo. Da sottolineare anche le sinergie con la Fondazione Venanzo Crocetti di Roma.

In generale, dunque, qual è il vostro giudizio sulla situazione artistica abruzzese? Cosa bisognerebbe fare? Cosa si è già fatto?



A SINISTRA: PALAZZO CLEMENTE, SEDE DELLA FONDAZIONE MALVINA MENEGAZ - PHOTO GABRIELE D'ANGELANTONIO/ANTONIO DI MARCANTONIO
SOTTO: OSVALDO MENEGAZ - PHOTO GIUSEPPE DI MELCHIORRE



Ritengo che al momento in Abruzzo ci sia una forte carenza di strutture e quelle esistenti hanno un approccio quasi del tutto autoreferenziale. Credo infatti che occorra elaborare un progetto comune tra enti pubblici e privati, creare un sistema dove stabilire il ruolo di ogni soggetto e il contributo che ognuno può apportare.

Alla fine di agosto si è conclusa nella sede della Fondazione una grande mostra su Alberto Burri, la prima in Abruzzo. Una panoramica sulle prossime iniziative...

La Fondazione, nei prossimi anni, intende portare avanti Castelbasso Progetto Cultura innovandolo, tra-

sformandolo e sviluppandolo. Tra le altre sezioni, quella dedicata alla didattica creerà un'autentica cultura della formazione, attraverso residenze e incontri fra artisti, e quella della specializzazione per mezzo di master, workshop, corsi post-laurea. L'obiettivo della Fondazione, dunque, è infatti la "specializzazione territoriale" del borgo di Castelbasso attraverso il sapere intellettuale, favorendo l'incontro di persone e di idee, il confronto tra le arti, il dialogo tra le culture. E questo potendo contare ora su una struttura operativa dotata delle necessarie risorse tecnologiche e ambientali. ■

[a cura di m. t.]

Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture

via XXIV Maggio, 28
64020 Castelbasso (TE)
tel. +39 0861508000
info@fondazionemenegaz.it
www.fondazionemenegaz.it

Si rivede Fabio Cavallucci. A Bologna il nuovo progetto Astuni Public Studio



Luciano Fabro
Italia all'asta

Rosella Biscotti, Maurizio Cattelan, Nemanja Cijanovic, Luciano Fabro, Daniel Knorr, L'Epimeteide, Marcello Maloberti, Gian Marco Montesano, Gianni Motti, Cesare Pietroiusti, Leonardo Pivi, Costa Vece, Sislej Xhafa. Nomi importanti, per un progetto tutto nuovo: si chiama *Viva l'Italia*, ed ha inaugurato l'Astuni Public Studio, iniziativa con la quale la Galleria Enrico Astuni, nel suo nuovo spazio inaugurato lo scorso gennaio a Bologna, presenta una serie di iniziative curate da alcuni dei migliori critici italiani e stranieri. Una proposta che non ha fini diretti di mercato, ma punta ad inaugurare nuove modalità espositive e di comunicazione

dell'arte. E a curare la prima mostra del ciclo è nientemeno che Fabio Cavallucci, con opere provenienti da collezioni private e importanti gallerie, o in alcuni casi specificamente per l'occasione. Attraverso l'accostamento di opere di artisti di diversa provenienza culturale e stilistica, l'Italia viene evocata "attraverso le sue simbologie, i suoi miti, le sue paure, tra segni di decadenza, sentimenti di nostalgia, precari elementi di novità".

fino al 9 gennaio 2010

via Iacopo Barozzi 3

Bolognainfo@galleriaastuni.it - www.galleriaastuni.com

Studiolo da esposizione, Favelli "architettonico" all'Atelier Adriano e Michele

Giunge alla sua quinta edizione *Acrobazie*, progetto a cura di Elisa Fulco promosso da UniCredit Group presso l'Atelier di Pittura Adriano e Michele, ospitato all'interno del Centro di Riabilitazione Psichiatrica del Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro, nel milanese. Il dialogo con l'Arte Outsider protagonista dell'atelier, avviato dal 2004 con giovani artisti come Sandrine Nicoletta, Marcello Maloberti, Sara Rossi, Francesco Simeti, riprende quest'anno con Flavio Favelli. Sin dagli esordi lo scopo di *Acrobazie* è quello di spostare l'arte dal centro alle periferie, e di investire positivamente un luogo, l'ospedale psichiatrico, sul quale grava un



pregiudizio sociale e culturale. Per la prima volta nella storia di *Acrobazie*, Favelli ha realizzato un'opera permanente su scala architettonica, appositamente pensata per gli spazi di San Colombano, dal titolo *Studiolo da esposizione*, inaugurando una serie di interventi riqualificativi

in grado di accogliere in chiave museale le future edizioni del progetto

Acrobazie e la collezione di Arte Outsider dell'Atelier di Pittura Adriano e Michele. E che ora ospita le complesse installazioni e i disegni di Flavio Favelli, insieme a quelli degli autori dell'Atelier di Pittura Adriano e Michele, in cui si intrecciano arte, arredo, design e moda.

fino al 20 dicembre 2009

Viale San Giovanni di Dio 54 - San Colombano al Lambro (Mi)

Info: 0371207225 - atelier689@fatebenefratelli.it

www.atelieradrianoemichele.it

synesthesie.



Stephan Balkenhol Sempre più... 2009
Legno di cedro, cm 270x90x500

Un segno nel Foro di Cesare

Foro di Cesare, Via dei Fori Imperiali, Roma
a cura di Ludovico Pratesi
25 Ottobre 2009 - Gennaio 2010

dopo aver guardato bene, molto bene, quest'opera vai alla rubrica Synesthesie a pag. 18

Exibart.onpaper

numero 61 | anno ottavo
novembre - dicembre 2009

DIRETTORE EDITORIALE
Massimiliano Tonelli
direttore@exibart.com

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)
Claudia Giraud (caporedattore eventi)
Massimo Mattioli (caporedattore news)
Helga Marsala (caporedattore Exibart.tv)
Valentina Tanni

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

IMPAGINAZIONE
Alessandro Naldi

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

UFFICIO COMMERCIALE
Fabienne Anastasio
Valentina Bartarelli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
62.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 24 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Nordine Sajot - Under cover

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

AMMINISTRATORE
Paolo di Rocco

DIRETTORE GENERALE
Uros Gorgone

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



25 ottobre 2009
21 febbraio 2010

Lugano
Museo d'Arte, Riva Caccia 5
Villa Ciani, Parco Civico

martedì - domenica
e 28 dicembre: 10 - 18
24 dicembre: 10 - 16
1 gennaio: 14 - 18
chiuso lunedì e 25/26 dicembre

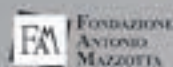
www.mda.lugano.ch



CREDIT SUISSE
Partner del Museo d'Arte Lugano

CASINO LUGANO

ginsana



CORPO AUTOMI ROBOT

TRA ARTE,
SCIENZA
E TECNOLOGIA



Marina Abramović e Ulay

Vincenzo Agnetti

Vito Acconci

Laurie Anderson

Stephan Balkenhol

Christian Boltanski

Chuck Close

Vincenzo Cabiati

Museo Cantonale d'Arte, Via Canova 10 Lugano

Tony Cragg

Gino De Dominicis

Daniela De Lorenzo

Till Friewald

Franz Gertsch

Francesco Gennari

Richard Hamilton

John Hilliard

Craigie Horsfield

Roni Horn

Joan Jonas

Alex Katz

Guardami. Il volto e lo sguardo nell'arte 1969-2009

Giovanni Kronenberg

Urs Lüthi

Mario Merz

Marisa Merz

Jonathan Monk

Liliana Moro

João Onofre

Bruce Nauman

Roman Opalka

Tony Oursler

Giuseppe Penone

Giulio Paolini

Dal 25 ottobre 2009 al 21 febbraio 2010

Michelangelo Pistoletto

Arnulf Rainer

Markus Raetz

Gerhard Richter

Pietro Roccasalva

Thomas Ruff

Mimmo Rotella

Remo Salvadori

Markus Schinwald

Ma 14-18, Me-Do 10-18, Lu chiuso

Thomas Schütte

www.museo-cantonale-arte.ch

Beat Streuli

Ian Tweedy

Jan Vercruysse

Bill Viola

Andy Warhol

nuovinuovinuovi

dall'archivio docva by careof & viafarini
a cura di milovan farronato



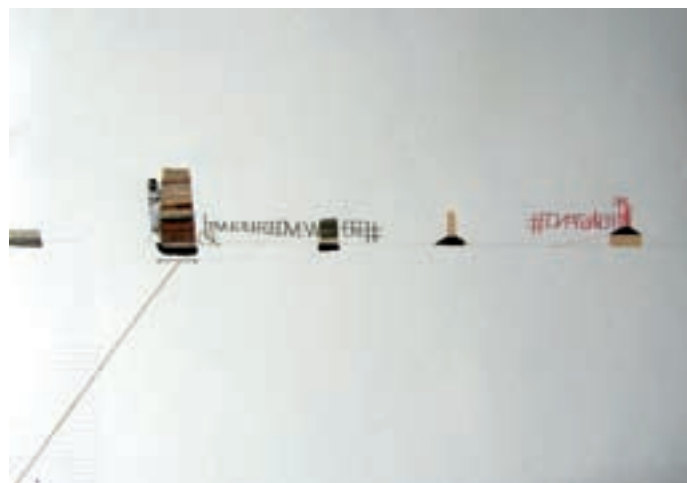
GIORGIO GUIDI

Nato nel 1982 a Gardone (BS), vive a Brescia e Milano
La pillola, 2009
legno, metallo, stoffa, vetro, pane e pennarello su tela
cm 100 x 100



KATJA NOPPES

nata nel 1967
a Stamberg (Germania),
vive a Milano e New York
Ritratto 88, 2009
tela, pigmento, fibra di vetro,
resina epossidica
cm 45 x 50



MAIA SAMBONET

nata nel 1981 a Milano, dove vive
Untitled/Somewhere we like, 2009
collage, inchiostro cucito su tela
cm 57 x 72

Sorpresa: il Maxxi apre a primavera, ma si visita già a novembre...



La primavera? A Roma arriva a novembre. O per lo meno arriva al Maxxi, il museo ideato da **Zaha Hadid** e pronto per essere inaugurato appunto in primavera 2010. Ma che potrà essere visto in anteprima con l'apertura straordinaria di sabato 14 e domenica 15 novembre, in occasione del ciclo di

eventi *Maxxi vede la luce*. Le visite saranno a cura del servizio educativo del Maxxi, tramite prenotazione attiva dal 1 novembre. Negli stessi giorni il museo accoglierà un'installazione coreografica creata ad hoc da **Sasha Waltz**, star internazionale della danza che spazia tra arti visive, scultura, musica contemporanea e interpreta appieno lo spirito del nuovo museo. Un omaggio alle linee fluide e dinamiche di Zaha Hadid, che si animeranno nei movimenti e nei corpi di un gruppo di danzatori e musicisti. Sempre nel mese di novembre, il 9 e il 10, i direttori dei principali musei di architettura di tutto il mondo (dal MoMA di New York al CCA di Montreal al NAJ di Rotterdam), architetti, urbanisti, storici, curatori ed altri saranno al centro di una riflessione sul tema *Exhibiting Architecture. Il Museo del XXI secolo - Esporre spazi, produrre idee, elaborare progetti*, che si svolgerà all'Auditorium Parco della Musica. Ma per vedere il museo la prima occasione è arrivata presto, il 3 ottobre, con l'inaugurazione – sempre per il ciclo Maxxi vede la luce – dell'installazione site specific di **Tobias Rehberger** – Leone d'oro come miglior artista alla *Biennale di Venezia* di quest'anno – che ha aperto il ciclo all'opening vero e proprio. A primavera 2010 in contemporanea, come da mesi auspichiamo, con il Macro.

Info: www.maxxi.beniculturali.it

Prenotazioni: edumaxxi@darb.beniculturali.it

Grandi nomi a Prato per Territoria 4, affidato all'artista-curatore Bert Theis

Giunge alla sua quarta edizione *Territoria*, progetto di arte contemporanea diffusa sul territorio della Provincia di Prato, coordinato dal Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci. *Il grande balzo* è il titolo dell'edizione 2009, la cui curatela è stata affidata all'artista-curatore **Bert Theis**, che ha voluto dare una nuova veste sperimentale al progetto, strutturato come un unico lavoro che non solo collega le varie sedi dei comuni di Carmignano, Cantagallo, Montemurlo, Prato, ma ha anche messo in comunicazione il lavoro dei giovani artisti internazionali invitati per questa edizione, con quello dei filosofi e degli scrittori coinvolti nel progetto, ma soprattutto con la popolazione e il territorio. Territoria 4 presenta lavori degli artisti **Andrea Abati, Alek O., Marco Colombaioni, Paola di Bello, Jun**



Anri Sala - *Déjeuner avec Marubi*

Yang, Jiang Zhi, Kings, Kuang Yu Tsui, museo aero solar, Anri Sala, Saso Sedlacek, Mirko Smerdel, Xu Tan, Yang Jiechang, e i contributi del filosofo Francesco Galluzzi, del critico Martina Köppel-Yang, dello scrittore Vincenzo Latronico, di Tina Salvadori Paz e del fotografo Wolfgang Träger. La rassegna include come progetto speciale, condotto con il Centro Pecci, il concorso di idee per la realizzazione di un'opera d'arte pubblica permanente per il Complesso Artistico Contemporaneo del Comune di Cantagallo, che ha visto la partecipazione di Bert Theis (progetto vincitore), **Flavio Favelli e Gruppo A12**.

Programma dettagliato: www.territoria.provincia.prato.it
fino al 14 novembre 2009

Sedi varie - Provincia di Prato

Info: 0574604939 - info@dryphoto.it

Pronti per nuovi record, a novembre una nuova asta Yves Saint Laurent

All'inizio di quest'anno, l'evento colse di sorpresa anche gli analisti più ottimisti, con un risultato complessivo di oltre 374 milioni di euro, e molti record per i singoli oggetti posti all'incanto. Parliamo della ormai famosa asta della collezione di Yves Saint Laurent e di Pierre Bergé, che Christie's si ripropone ora di replicare con un nuovo appuntamento. Oltre milleduecento pezzi, in generale meno preziosi rispetto a quelli protagonisti della prima vendita, che saranno battuti ancora a Parigi fra il 17 e 19 novembre prossimi. Circa la metà di questi proviene da Chateau Gabriel, residenza della coppia nei dintorni di Deauville, in Normandia. Fra i top lots la gouache *Les travailleurs au repos*, di **Fernand Leger**, stimata fra 80 e 120mila euro, mentre la maggior parte dei lotti partirà da stime attorno ai diecimila euro.



Yves Saint Laurent



FULVIO DI PIAZZA *DIO frana*
29 novembre 2009 - 30 gennaio 2010

ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA
Via Solferino 44 Milano colomboarte.com

OTTO HOFMANN

la poetica del

BAUHAUS



GENOVA, PALAZZO DUCALE

16.10.2009 | 14.02.2010

orario: tutti i giorni 9-19, chiuso il lunedì

www.palazzoducalen.genova.it

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
Giorgio Napolitano



Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

partecipanti alla
Fondazione Palazzo Ducale
**COMPAGNIA
di San Paolo**

**fondazione
CARIGE**



sponsor istituzionale
della Fondazione
Palazzo Ducale
IRIDE

sponsor

Freemoda

in collaborazione con



VON MORENBERG
CASA D'ASTE IN TRENTO

ESPOSIZIONI:

Da sabato 21 a venerdì 27 novembre
(domenica compresa)

Orario: 10-13 / 15-18,30

Arte Moderna e Contemporanea

sabato 28 novembre - ore 16,00



Amedeo Modigliani
Nu darsi un torso, 1916
64x70 cm



Mimmo Rotella
Yalta, 1963/65
63x76 cm



Onofrio Lucini
Marina, 1925
27x37 cm



Sonia Delaunay
Rythme coloré n. 234, 1948
33x24 cm



Filippo De Pisis
Via D'Azio a Milano, 1948
65x45,3 cm

Sabato 28 NOVEMBRE 2009:

ASTA 36 ore 16,00

Arte Moderna e Contemporanea

ASTA 37 ore 10,00

Dipinti del XIX e XX Secolo, Arredi e Oggettistica, Dipinti Antrichi

ASTA 38 ore 14,00

Gioielli e Orologi



VON MORENBERG CASA D'ASTE

Via Malpaga, 11 - 38100 Trento - Italy

Tel. +39 0461 263555 - Fax +39 0461 263532

info@vonmorenberg.com - www.vonmorenberg.com

synesthesie.

di Lavinia Collodel

Con Synesthesie Exibart.onpaper inaugura un ambito di sovrapposizioni tra arti visive e letteratura. Su ogni numero un'opera **(trovala a pag. 14)**. Selezionata da una mostra rigorosamente in corso. A partire da ogni opera un racconto. A firma di una giovane scrittrice, d'un fiato.

Senza titolo

Questa è la storia di un ragazzo. Un ragazzo talmente bello di cui si dovrebbero raccontare solo cose belle. Un ragazzo bello, e ricco. Bello, ricco, e triste – a vederlo. È nato dalla terra bagnata di una mattina di pioggia, è cresciuto forte come un albero rigoglioso, sa di muschio e di cedro. Vive al centro del mondo, in un luogo di lusso, possiede tutto ciò che vuole, anche di più. Più vuole, più ha. Non ha bisogno di chiedere, in realtà non ha bisogno di niente. Così crede. Molti lo guardano, molti lo invidiano, ma nessuno gli si avvicina a più di un passo. Forse perché lui stesso non ha mai fatto un passo per avvicinarsi a qualcuno. Sembra che, non avendo mai posto una mano a qualcuno, gli si sia atrofizzata prima la destra, poi la sinistra, fino a perderle entrambe. Non si sa bene quando, ma per l'inutilizzo totale, gli sono cadute anche le braccia, non completamente, fino a tre quarti, rimanendo così, con il braccino corto. Nessuno ha mai osato insegnargli come stare al mondo, visto che lui già ci stava, al centro. Circondato da dischi d'oro, d'argento e di bronzo, non è mai stato cattivo, ma neanche buono: semplicemente, non è mai stato. E così è rimasto rimane e rimarrà fino a che un terremoto non lo scuota dalla chioma alle radici, troppo ben piantate per terra per provare l'emozione della vita.

Exedra e Lambruscheria, griffate Italo Rota le new entry milanesi del gruppo Boscolo



Un nuovo progetto del gruppo Boscolo non ha bisogno di garanzie, essendo nota la qualità delle sue soluzioni fra hotel e ristorazione, che offrono sempre anche

contesti di raffinatezza che coinvolgono arte e design. Qui comunque c'è anche la firma di un nome come **Italo Rota**, architetto sulla cresta dell'onda – fra molti altri motivi – come progettista del futuro Museo del Novecento, a Milano. Parliamo del nuovo Boscolo Hotel Exedra, inaugurato proprio nel capoluogo lombardo con il ristorante Lambruscheria, che intende “portare i sapori e i profumi della tradizione padana in un ambiente moderno e originale”. Sapori e i profumi abbinati alla rivalutazione del Lambrusco, con firme come Cantine Cavicchioli, Contessa Matilde o Francesco Bellei.

www.lambruscheria.net

Luci d'Artista, è Marco Gastini nel 2009 a illuminare Torino



Marco Gastini

Dopo due anni senza incrementi di nuove opere, torna a crescere a Torino la collezione *Luci d'Artista*, opere luminose diffuse su tutta la città affidate a grandi protagonisti del contemporaneo, che costituiscono una delle

eccellenze del capoluogo subalpino nell'attuale panorama. Quest'anno è infatti il torinese **Marco Gastini** a riprendere la tradizione, installando la sua *L'energia che unisce si espande nel blu* sul soffitto della Galleria Subalpina. Trentatré telai di tre metri per tre disposti su tre file, con luci blu, bianche e rosse. Nato nel 1938 a Torino, Gastini ha vissuto il periodo ricco di fermenti, idee e utopie che hanno attraversato la città nella seconda metà degli anni '60. Nel 2001 la Gam gli ha dedicato una corposa retrospettiva nelle sale della Promotrice delle Belle Arti, curata da Pier Giovanni Castagnoli e Helmut Friedel.

Cinquant'anni di architettura, tournée in Oriente per la mostra sullo Studio Valle

Anche questo è Made in Italy di qualità, anche questo vuol dire farsi ambasciatori del nostro paese sui più alti livelli. Dopo la vetrina romana del 2007, negli spazi dell'ex carcere minorile nel complesso monumentale del San Michele, si appresta ad affrontare una prestigiosa tournée in Oriente la mostra dedicata ai cinquanta anni di architettura dello **Studio Valle**, con tappe – fino a febbraio 2010 – a Seoul,

Shanghai e Pechino. Curata da Cesare, Gianluca e Gianluigi Valle, a Seoul la mostra è ospitata negli spazi del Jamsil Sports Complex, all'interno della manifestazione *Seoul Design Olympiad 2009*. La selezione di alcuni dei numerosi progetti è stata oggetto di una valutazione accurata, ponderata non tanto sui riconoscimenti acquisiti dal singolo intervento o proposta, quanto piuttosto sull'apporto qualitativo ed evolutivo alle tematiche sperimentali sviluppate nel corso dei cinquant'anni di attività dello Studio. La mostra di Seoul include, per la prima volta, il progetto presentato al concorso per il Padiglione Italiano per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010, fondamentale alla comprensione della continuità di un discorso progettuale avviato, negli anni '70, dal Padiglione italiano “Expo 70” di Osaka.

www.studiovalle.com

Verso Artefiera 2010, ci sarà anche Julia Draganovic curatrice di Bologna Art First

Mentre l'attenzione del circuito si avvia a canalizzarsi verso il Piemonte, per la sedicesima edizione di *Artissima* in programma ai primissimi di novembre, Bologna batte un colpo, presentando le linee generali di Artefiera numero 34. Dal 29 al 31 gennaio 2010 saranno dunque circa duecento le gallerie italiane ed internazionali, che si disporranno sui quindicimila metri quadrati di spazi espositivi. Per il secondo anno consecutivo *Arte Fiera Art First* dedicherà il programma giornaliero di incontri al tema del collezionismo: collezionisti e direttori di musei si confronteranno sul modo in cui le collezioni e i musei privati interagiscono e si inseriscono nel panorama artistico italiano ed internazionale. Lo scopo è quello di stimolare un vivace dialogo invitando anche rappresentanti e collezionisti dell'area asiatico-pacifica grazie alla sinergia con *ShContemporary*, la prima fiera d'arte contemporanea dedicata all'Asia Pacific Area organizzata a Shanghai dal Gruppo BolognaFiere. Presente anche quest'anno la sezione dedicata a giovani gallerie di ricerca con non più di cinque anni di attività, per permettere anche ad un pubblico che si avvicina all'arte un investimento in un range di prezzi tra i cinquecento e i diecimila euro. *Bologna Art First*, itinerario esclusivo nella città che giungerà quest'anno alla sua quinta edizione, diventerà per la prima volta un progetto curatoriale affidato a Julia Draganovic. Nato dalla collaborazione tra la città di Bologna e Arte Fiera, il progetto presenterà una serie di installazioni di artisti che lavorano con le gallerie partecipanti, concepito come un'unica grande mostra collettiva per creare un dialogo tra l'arte contemporanea e location inusuali del centro storico della città e dei suoi dintorni.

www.artefiera.bolognafiore.it

Sos defezioni, Art Basel Miami corre ai ripari. Ma le gallerie italiane non demordono, anzi...

Molte le novità messe in cantiere da Art Basel Miami Beach, che si prepara a celebrare - dal 3 al 6 dicembre - la

sua edizione 2009. Al centro dei nuovi interventi, il padiglione centrale della fiera, che è stato riorganizzato in modo da offrire agli espositori stand più ampi e accoglienti. Gli artisti emergenti, che in passato venivano presentati in dei container posizionati sul lungomare, verranno spostati all'interno al centro del padiglione. Lo spazio precedentemente occupato dai container sarà invece occupato da un ambiente tridimensionale, progettato dall'artista multimediale **Pae White**, un “social space” che ospiterà talk, concerti e performance. Nelle migliori proposte, il portale *artinfo.com* ha voluto vedere un tentativo di arginare le defezioni rispetto allo scorso anno, che toccherebbero il 15%;

Art|Basel|Miami Beach
3-6|Dec|09

ma un portavoce della fiera ha smentito, precisando che si tratta di interventi programmati da tempo, e che le gallerie che hanno rinunciato a partecipare sono state rimpiazzate da nuovi espositori al debutto. Diamo allora uno sguardo al battaglione nostrano, che non pare esser influenzato dalla crisi nei suoi “investimenti” sugli appuntamenti internazionali. Saranno infatti ben tredici le gallerie italiane ad approdare al Miami Beach Convention Center, tre in più rispetto allo scorso anno. Confermano la presenza Continua di San Gignano, le milanesi De Carlo, Kaufmann, Stein, Zero..., le torinesi Noero e Soffiantino, T293 da Napoli, alle quali si aggiungono nel 2009 Artiaco e Lia Rumma (Napoli), Raffaella Cortese e Prometeogallery (Milano) e la romana Magazzino. Più complicato diventa dipanare il dedalo del vero e proprio “festival delle fiere d'arte” che si scatena attorno ad Art Basel @ Miami, con almeno una ventina di altre rassegne disseminate fra Wynwood District e Miami Beach. E difficile dunque è anche prevedere quanti saranno gli alfieri nostrani pronti per la vetrina americana, anche perché molte rassegne non hanno ancora chiuso le *application*. Fra quelle confermate, la veneziana Contini approderà ad Art Miami, la romana 1/9 Unosunove Arte Contemporanea opererà per NADA - New Art Dealers Alliance, mentre Scope è la scelta di Della Pina Artecontemporanea (Pietrasanta), Gagliardi Art System (Torino) e Mimmo Scognamiglio (Milano). Più articolata la presenza a Pulse, dove a Brancolini Grimaldi (Roma), Guidi & Schoen (Genova) e Perugi (Padova) si sommano la milanese AMT I Torri & Geminian e la veronese Artericambi, presenti nella sezione *Impulse*.

www.artbaselmiamibeach.com

Toscanaincontemporanea, un anno di eventi in rete tra Firenze e Pistoia

“Crediamo molto in questo progetto, tanto che abbiamo scelto di finalizzare proprio in questa direzione le risorse a nostra disposizione nel Piano Integrato della Cultura. Attraverso una progettualità che punta alla ‘rete’ vogliamo stimolare il confronto sui linguaggi del contemporaneo tra soggetti

pubblici e istituzioni private che operano nell'area metropolitana”. Con questa

parole l'assessore toscano alla Cultura, Paolo Cocchi, presenta il progetto *Toscanaincontemporanea*, un ricco cartellone di attività educative, espositive, seminariali tese a valorizzare le realtà di arte contemporanea nell'area fiorentina e in quella metropolitana. Promosso dalla Regione Toscana, il programma vede in prima fila il Centro Pecci di Prato, affiancato da quattro soggetti (tutti di Firenze) come l'Università, l'Accademia di Belle Arti, il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi e l'associazione culturale Lo schermo dell'arte. Fra le iniziative coinvolte – un ricco e variegato calendario nel territorio tra Firenze e Pistoia che parte da ottobre e arriva, con alcune iniziative, al giugno 2010 – l'Accademia di Belle Arti propone, da ottobre a dicembre, *Futur1sm00ggi*, riflessioni stimolate dal centenario del Futurismo, con un remake di un'opera cinematografica futurista, perduta, interamente girata a Firenze nel 1916. Fra ottobre e giugno il Centro Strozzi propone *Open Studios*, calendario di incontri con visite negli studi di tredici artisti, da **Federico Gori** a **Zoè Gruni**, **Lorenzo Banci**, **Loris Cecchini**, **Filippo Manzini**, **Franco Menicagli**, **Massimo Barzagli**, **Vittorio Corsini**, **Daniela De Lorenzo**, **Cristiana Palandri**, **Lia Pantani** con **Giovanni Surace**, **Letizia Renzini**.

www.turismo.intoscana.it

REALTÀ MANIPOLATE

COME LE
IMMAGINI
RIDEFINISCONO
IL MONDO

25.09.2009 - 17.01.2010

Olivo Barbieri (IT)
Sonja Braas (DE)
Adam Broomberg &
Oliver Chanarin (ZA / UK)
Gregory Crewdson (USA)
Thomas Demand (DE)
Elena Dorfman (USA)
Christiane Feser (DE)
Andreas Gefeller (DE)
Andreas Gursky (DE)
Beate Gütschow (DE)
Osang Gwon (KR)
Tatjana Halilbaum (DE)
Ilkka Halso (FI)
Robin Hewlett &
Ben Kinsley (USA)
Rosemary Laing (AU)
Aernout Mik (NL)
Saskia Olde Wolbers (NL)
Sarah Pickering (UK)
Maira Ricci (IT)
Cindy Sherman (USA)
Cody Trepte (USA)
Paolo Ventura (IT)
Melanie Wiora (DE)

Orario mostra: Mar - Dom 10.00 - 20.00, Giovedì fino alle 23

Opening hours: Tue - Sun 10.00 am - 8.00 pm, Thursday until 11 pm

Image credits: Sarah Pickering, Abduction, 2007, Courtesy the artist and Meessen De Clercq, Brussels

Centro di Cultura Contemporanea Strozziina:

Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi, Firenze

www.palazzostrozzi.org, www.strozzina.org

Tel. +39 055 2645155



strozzina | cc
centro di cultura contemporanea a palazzo strozzi

piattoforte

galleristi ai fornelli

JACOPO JARACH

Jarach Gallery - Venezia

Ciccioli d'oca

Prendete la pelle grassa dell'oca; lavatela ed asciugatela. Assottigliate il più possibile la pelle togliendo con un coltello ben affilato il grasso interno. Tagliatela a pezzi e mettetela a cuocere lentamente in un tegame insieme al grasso che avete tolto. Volendo potete aggiungere anche il grasso dell'intestino. Fate cuocere molto lentamente fino a che la pelle diventerà secca ed avrà acquistato un bel colore biondo; allora togliete i pezzi di pelle dal tegame, salateli e scolateli bene. Il grasso fuso che resta si passa con un colino e si conserva in un vaso; è ottimo per dolci e per condire risotti e verdure. Questa è una ricetta "kasher", nome popolare che serve ad indicare tutte le leggi della cucina ebraica. In ogni paese, essa si è adattata agli usi e ai gusti locali. Questa ricetta me l'ha spedita mia zia da Tel Aviv, è tipica della cultura ebraica ma con origini prettamente veneziane, come la Jarach Gallery!

INGREDIENTI per 4/5 persone

Un'oca
Sale q.b.

il prossimo piattoforte sarà servito da:

Umberto Raucci e Carlo Santamaria

Raucci/Santamaria Gallery - Napoli



indovinachi

di laurina paperina

il personaggio dello scorso numero era **Chuck Close!**

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Nordine Sajot - Under Cover
fotografia a colori - modella: Serena

Under Cover deriva dalla mia ricerca artistica che indaga l'aspetto antropologico della società, riflettendo sulle tematiche del consumo. Lo scatto realizzato per la copertina è tratto da una serie fotografica omonima, dove ogni immagine mette in relazione due protagonisti a tavola: il cibo e il modello, attraverso gesti e situazioni culturalmente riconoscibili. In questo particolare caso, il cibo è composto dalle pagine di riviste d'arte, dove la rivista diventa un vero "trait d'union" fra l'opera e il suo contenuto, in senso proprio e figurato. Mi piaceva l'idea di mettere in scena con ironia le qualità organolettiche di *Exibart* in uno scatto incentrato sullo spaghetti tipicamente italiano.

Nordine Sajot (Parigi, 1975)
vive a Roma
www.nordinesajot.net

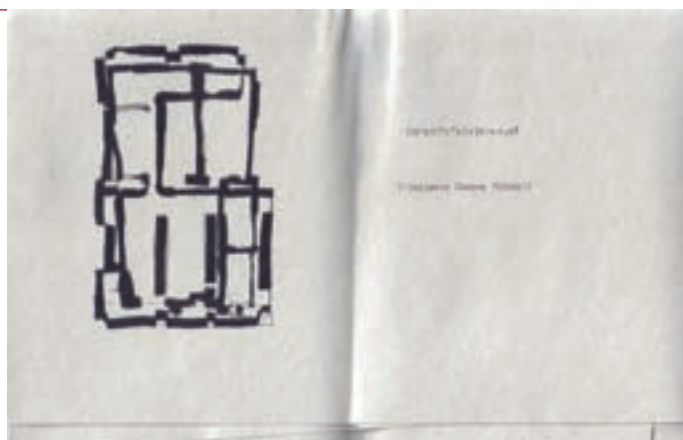
Lavora con lo Studio Stefania Miscetti di Roma (mistef@iol.it, +39 0668805880) e Metis_NL di Amsterdam (www.metis-nl.com, +31 0206389863).

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Gino Sabatini Odoardi, Alessandro Roma, Corrado Zeni.

rsvp

invito the best

Pare carta da imballaggio, resistente e grigia. È un grande foglio piegato alla bell'e meglio. Un tris di piantine (delle gallerie?) è ricalcato con un segno spesso, nero. Dall'altro lato, uno sbaffo nero, aereo, calligrafico e informe al contempo. Il titolo della mostra è un nome, complicato da una tipografia impazzita: !m'a:t?t"e(o)f;a.t,o? Per una personale bilocata a Roma e Pescara, fino al 14 novembre, oltre che nel libro d'artista. Succede da Cesare Manzo (www.galleriamanzo.it)



pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Eugenio Tibaldi, se le cose si mettono male

«Aprire un piccolo locale di cucina sperimentale al decimo piano, nel cuore commerciale di una megalopoli, uno di quei ristoranti segnalati a fianco del tasto dell'ascensore»

Matteo Basile ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero





LEONARDO e VIGEVANO

Un anno di eventi nel segno del genio del Rinascimento



SPLENDORI DI CORTE

Gli Sforza, il Rinascimento, la città



VIGEVANO

CASTELLO - SCUDERIE DUCALI

3 OTTOBRE 2009 - 31 GENNAIO 2010

Sotto l'Alto Patronato del

Enti promotori



Presidente della Repubblica Italiana



Città di Vigevano



Provincia di Pavia



Fondazione Banca del Monte di Lombardia



Museo Civico di Vigevano

Orari di visita: da martedì a domenica, dalle 9.30 alle 18.30; lunedì non festivi chiuso - la biglietteria chiude un'ora prima.
Chiuso 25 e 31 dicembre 2009 e 1° gennaio 2010.

Biglietti: Intero euro 7,00 - Ridotto euro 6,00. Ridotto speciale scuole euro 3,00. Il biglietto dà diritto all'ingresso alle mostre:
Il Laboratorio di Leonardo. I Codici, le Macchine, i Disegni. 12 settembre 2009 - 5 aprile 2010 • Seconda Scuderia
Splendori di corte. Gli Sforza, il Rinascimento, la città. 3 ottobre - 31 gennaio 2010 • Scuderie Ducali

Info e prenotazioni: tel. 02.4335.3522 - servizi@civita.it

jusartis.

Il diritto di seguito: la dichiarazione di vendita alla Società Italiana Autori ed Editori

Il primo passo per la concreta attuazione del diritto di seguito e, di conseguenza, per l'effettivo pagamento all'autore del compenso dovuto è la denuncia della vendita alla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE), da effettuare tramite una dichiarazione all'ente. La SIAE - come già detto nei precedenti articoli - è l'ente preposto alla percezione e alla ripartizione del diritto di seguito, e attraverso

so la dichiarazione di vendita viene a conoscenza dell'esistenza di un'operazione soggetta al pagamento del compenso. La denuncia deve essere effettuata nel termine di novanta giorni dalla vendita «a cura del professionista intervenuto quale venditore acquirente o intermediario» (art. 153, comma I, della legge 22 aprile 1941, n. 633), attraverso il deposito del modulo cartaceo predisposto dalla SIAE o per via telematica. Qualora all'operazione partecipino più professionisti la dichiarazione deve essere fatta da uno solo di essi seguendo l'ordine indicato dalla legge: venditore, acquirente o intermediario. La dichiarazione per via telematica è effettuata seguendo le istruzioni disponibili sul sito della SIAE, nella sezione dedicata ai «Servizi Online»: in particolare il professionista deve sottoscrivere un accordo che gli consentirà «senza specifici oneri e fornendo un identificativo Personale e apposita Password, l'accesso ad un'area web protetta () nel cui ambito è possibile la formazione e lo scambio di atti quali: la denuncia della vendita tramite di-

chiarazione» (art. 2 dell'Accordo per la esazione telematica del diritto di seguito). La dichiarazione può essere altresì effettuata presentando presso gli uffici periferici della SIAE il modulo cartaceo Modello DDS01, disponibile per il *download* sul sito istituzionale dell'ente (<http://www.siae.it/OlafDDS.asp>). La legge sul diritto d'autore stabilisce che la mancata denuncia della vendita - così come il mancato pagamento del diritto di seguito - comporta «la sospensione dell'attività professionale o commerciale da sei mesi ad un anno, nonché la sanzione amministrativa da 1.034,00 euro a 5.165,00 euro» (art. 172, comma III, della legge 22 aprile 1941, n. 633).

Avv. Raffaella Pellegrino
Studio legale d'Ammassa & Associati
r.pellegrino@dammassa.com

Verso il Museo del Novecento, per ora c'è il logo...

“Lavorare con un museo ancora chiuso che conserva una collezione di arte del Novecento è una doppia sfida: il progetto di Marzia Mialora mette in relazione le opere con storie e tracce di vissuti, valorizzandole, interrogandole e, secondo le sue parole, chiedendo loro di continuare a parlare anche oggi”. Il “museo ancora chiuso” è il Museo del Novecento di Milano, creatura ancora priva di contorni definiti, ma che si affaccia ora nel mondo reale partecipando, a Palazzo Reale, al progetto *Twister*, iniziativa promossa dalla Regione Lombardia che vede coinvolti dieci musei d'arte contemporanea della Regione, ognuno dei quali presenta un'opera realizzata ad hoc. **Marzia Migliora** ha selezionato dei dipinti di **Filippo De Pisis**, **Lucio Fontana**, **Osvaldo Licini** e **Luigi Russolo**, e ha chiesto ad alcune persone di raccontare di fronte ad essi le suggestioni evocate. Noi intanto vi presentiamo il logo del futuro museo, che fa la sua comparsa per la prima volta in questa occasione...

MUSEO DEL NOVECENTO

Da Poussin a Orozco. Ecco i prossimi due anni della romana Villa Medici secondo il neodirettore Éric de Chassey

Quarantacinquenne nato negli Usa e professore di storia dell'arte alla Sorbonne, Éric de Chassey è stato da qualche settimana nominato da Nicolas Sarkozy direttore della romana Villa Medici, la più importante istituzione culturale francese fuori dai confini dell'Hexagone. In occasione dell'opening della mostra di **Gérard Garouste**, de Chassey ha anticipato qualcosa sulle linee guida del suo incarico. Una impostazione che - dopo l'era Peduzzi più orientata al teatro, e l'era Mitterrand più orientata alla tv - riporterà la Villà a focalizzare maggiormente l'arte, come ai tempi di Bruno Racine, quando Villa Medici era di fatto un vero e proprio centro d'arte contemporanea, l'unico di Roma all'epoca. Non solo contemporanea sarà l'arte che ha in mente di presentare il nuovo direttore, nell'ambito di una programmazione che punta ad ibridare le discipline tra loro. Dopo la personale di **Beatrice Caracciolo** (un'eredità dell'ex direttore Frederic Mitterrand), una serie di personali in contemporanea con - tra gli altri



Éric de Chassey

- **Adel Abdessemed** ed **El-len Gallagher** nella primavera del 2010. Per l'estate mostra-confronto tra **Pierre Soulages** e **Lucio Fontana**. A seguire - siamo nell'autunno del 2010 - un'esposizione che analizza la matericità del lavoro di alcuni artisti tra cui **Gabriel Orozco** e il giovane toscano **Emanuele Becheri**. Fuochi d'artificio in cima al Pincio anche nel 2011, con una grande mostra consacrata a **Nicolas Poussin** e una collettiva (forse *Europunk* sarà il titolo) che ripercorrerà l'influenza della corrente punk nella ricerca creativa degli artisti. Qualche nome rubato anche a questo evento? Tra gli altri **Steven Parreno** e **Claude Leveque**.

Villa Medici - Accademia di Francia
Viale Della Trinità Dei Monti 1 - Roma
Info: 066761291 - stampa@villamedici.it
www.villamedici.it

R.I.P.

NANCY SPERO



Nella sua parabola creativa ha sempre considerato l'arte come inseparabile dalla vita, sviluppando un lavoro dalle forti connotazioni politiche. Fin dal ritorno negli Stati Uniti nel 1964, in piena era Vietnam, dopo un decennio trascorso a Parigi con il marito, il pittore **Leon Golub**. **Nancy Spero**, ottantatreenne artista icona della nonviolenza e del femminismo, è morta domenica 18 ottobre nella sua casa di Manhattan. Le sue prime prove parigine, influenzate dall'esistenzialismo europeo, si erano centrate sui temi della notte, della maternità e dell'erotismo. Nel 1969 era stata fra le promotrici del gruppo *Women Artists in Revolution* (WAR), che organizzò vivaci proteste a New York contro le politiche caratterizzate da discriminazione sessuale e razziste. Sue importanti esposizioni si sono tenute nel 1988 al Museum of Contemporary Art di Los Angeles e nel 1992 al MoMA di New York; invitata nel 1997 a *Documenta X* di Kassel, una sua grande retrospettiva si terrà il prossimo anno al Centre Pompidou di Parigi.

ANGELO GUIDO TERRUZZI

Nel 2005 fu per qualche giorno virtualmente proprietario di Palazzo Grassi, prima che al Comune di Venezia giungesse la controfferta di Pinault che fece saltare l'accordo. Angelo Guido Terruzzi vi avrebbe esposto una selezione della sua ricchissima collezione, un corpus vasto, unico al mondo, con opere che coprono un arco temporale che va dal XIV al XX secolo - fino a capolavori di opere di **Savinio**, **de Chirico**, **Fontana**, **Severini**, **Guttuso**, **Boldini**, **Balla**, **Kandinsky** -, facendone come una delle più importanti raccolte della seconda metà del '900. Il “re del nickel” - così l'imprenditore era conosciuto - è morto nella sua villa di Bordighera, dove si stava ultimando la trasformazione di Villa Regina Margherita acquistata un paio d'anni fa dalla provincia, in un grande polo museale. Un'importante testimonianza della sua passione per il collezionismo - con quadri, mobili, porcellane, oggetti d'arredamento - era stata raccolta nel 2007 nella mostra *Il fascino del bello*, allestita a Roma al Complesso del Vittoriano, mentre lo scorso anno era stato Palazzo Reale, a Milano, ad ospitare *Da Canaletto a Tiepolo*, concentrata sul Settecento veneziano, con la presenza di opere di recente acquisto come gli affreschi di **Giandomenico Tiepolo** provenienti da Palazzo Valmarana di Vicenza.

PAOLO VAGHEGGI

La sua colonnina, sulla sinistra delle due pagine di arte di *Repubblica*, era negli anni diventata una sorta di oracolo, a cui tanti



guardavano per conoscere “il verbo”. Ovvero, per conoscere una di quelle opinioni che pesano, su una mostra, su un museo, su un provvedimento legislativo, su una biennale. L'opinione era quella di Paolo Vagheggi, era e non sarà più, perché il critico del quotidiano di Largo Fochetti è morto, all'età di cinquantotto anni, dopo aver lottato per due anni contro una malattia implacabile. “*In piedi, senza mai cedere alla perdita di dignità e lucidità che la malattia porta a molti*”, scrive il suo quotidiano nel ricordarlo. Capace di uscire stremato dai trattamenti ospedalieri “e il giorno dopo occuparsi di un titolo, di una telefonata a un collaboratore e perfino - glielo abbiamo sentito fare tante volte - organizzare una trasferta per una mostra: a Venezia piuttosto che a Valencia, a Napoli o magari a Londra. E senza mai mancare alla riunione del mattino di *Repubblica*, che per lui era un rito”.

IRVING PENN

Il *Los Angeles Times* lo aveva definito “*grand master of American fashion*”, per il complesso della sua opera, che aveva av-

vicinato fin quasi a farle coincidere la linea della fotografia di moda e quella della fotografia d'arte. **Irving Penn**, uno dei mostri sacri della fotografia del ventesimo secolo, noto per l'inimitabile miscela fra eleganza e minimalismo, è morto all'età di novantadue anni nella sua casa di Manhattan. Nato nel 1917, nel 1943 Penn - fratello del regista Arthur Penn - iniziò a lavorare per la rivista *Vogue*, alla quale resta legata molta della sua produzione. Nel 1950 il matrimo-



nio con Lisa Fonssagrives, sua modella preferita, scomparsa nel 1992. Famosissimi anche i suoi scatti di popolazioni indigene di tutto il mondo, esposti nei maggiori musei, dal Metropolitan di New York alla National Gallery di Washington. La sua serie *The Small Trades*, con foto dedicate a macellai, panettieri ed altri lavoratori, è stata acquisita nel 2008 dal J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dove è in mostra fino al gennaio 2010. In Italia molti suoi lavori sono stati esposti quest'anno nella mostra *Extreme Beauty in Vogue*, tenutasi a Milano a Palazzo della Ragione.

Stile LiBeRo ITALIANO

12 NOVEMBRE 2009 - 10 GENNAIO 2010

BONGIOVANNI - BRUCCERI - CAVALLO - CHIODI - CREMONESI
CUMIA - GORLA - IDILI - MARTINI - MINGUZZI
SESANA - SPANO - TRIPODI - YIORKADJIS

STUDIO D'ARTE CANNAVIELLO Via Stoppani 15 - Milano - t.0220240428 - info@cannaviello.net - www.cannaviello.net



9 - 22 novembre 2009 - Milano
promosso da



CORPO CONSOLARE
DI MILANO E DELLA LOMBARDIA

con il patrocinio di:

Milano



Comune
di Milano

Cultura



Provincia
di Milano



Dipartimento per le Politiche Comunitarie

In collaborazione con:



PRIMA O POI

OGNI MURO CADE

a cura di Ruggero Maggi



Donatella Baruzzi
Luisa Bergamini
Anna Boschi
Nirvana Bussadori
Maria Caboni
Angelo Caruso
F. Romana Corradini
Teo De Palma
Gianni De Tora
Marcello Diotallevi
Roberto Franzoni
Bruno Freddi
Fabrizio Galli
Salvatore Giunta
Isa Gorini
Claudio Grandinetti
Live Art

Franca Lanni
Fabrizio Martinelli
Gianni Marussi
Rita Mele
Franco Montemagno
Clara Paci
Giorgio Pahor
Armando Pelliccioni
Giovanna Pesenti
Renata Petti
Tiziana Priori
Claudio Rotta Loria
Jeannette Rüttsche
Eugenia Serafini
Elena Sevi
Micaela Tornaghi



MILAN ART CENTER
Via Aprica, 2 - Milano
tel 02.66805939
camera312@fastwebnet.it

PLAZA 2009
OLTRE IL LIMITE

9 - 22 NOVEMBRE
MILANO
GALLERIA DEL CORSO

PRIMA O POI
OGNI MURO CADE

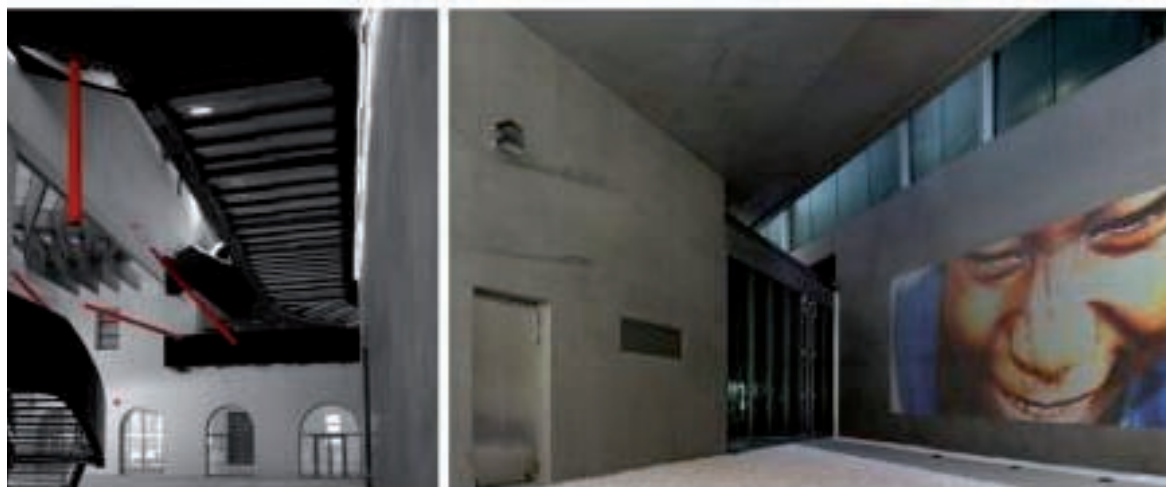
28 NOVEMBRE '09
13 DICEMBRE '09

VILLA POMINI
Via Don L. Testori 14
CASTELLANZA (VA)

inaugurazione:
28 novembre - ore 18.00

Museo Maxxi, le opere di Maurizio Mochetti e Massimo Grimaldi e una nuova bellissima piazza. Che si dovrà chiamare...

L'opera per l'atrio interno a **Maurizio Mochetti**, l'opera per l'area esterna a **Massimo Grimaldi**. Sono italiani i due progetti vincitori di *Maxxi 2per100*, il megaconcorso internazionale lanciato dal Museo nazionale delle arti del XXI secolo che sarà inaugurato nella primavera del 2010 a Roma. A selezionarli, fra gli undici progetti finalisti, la giuria composta da Pio Baldi, presidente della Fondazione Maxxi; Annamaria Tatò in rappresentanza del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti; Anna Mattiolo, direttore Maxxi Arte; Gianluca Racana, in rappresentanza dello Studio Zaha Hadid; Mario Codognato, curatore generale del museo Madre di Napoli; gli artisti **Alfredo Jaar** e **Giuseppe Penone**. Per l'atrio interno Mochetti (Roma, 1940) ha ideato *Linee rette di luce nell'iper-spazio curvilineo*, che, secondo la giuria, "meglio interpreta la spazialità interna del progetto del museo, introducendo elementi cromatici". Un allestimento di luce ed elementi scultorei, essenziale e allo stesso tempo sorprendente, affronta la relazione tra il visitatore e il luogo, diventando secondo l'artista un "barometro dello spazio". Per l'area esterna Grimaldi (Taranto, 1974) si è affermato con *Emergency's Paediatric Centre in Juba Supported by Maxxi*, di cui la giuria "apprezza l'originalità dell'idea che produce un'opera d'arte fotografica attraverso la realizzazione di un progetto che ha anche un elevato contenuto sociale ed etico". Le immagini, realizzate in progress, documenteranno tutte le fasi di costruzione e di inizio dell'operatività del nuovo ospedale di Emergency a Juba in Sudan, costituendo un reportage che sarà mostrato in una doppia videoproiezione sincrona su una parete esterna del museo. Tra l'altro, fa sapere lo stesso Grimaldi, il Centro pediatrico soggetto del reportage fotografico "sarà costruito utilizzando il 92% (ovvero € 643.800) della stessa somma messa in palio dal concorso". La realizzazione delle due opere d'arte prevede un importo complessivo di 1.130.000 euro, suddiviso in 430mila euro per l'opera dell'atrio interno e 700mila euro per l'opera dell'area esterna. Ma a coronare



I progetti di Mochetti e, a destra, di Grimaldi

il tutto, nello slargo mosso, in parte alberato, in parte coperto sotto i cementi pensili dell'architettura di Zaha Hadid e in parte addossato alla mole post-industrial della vecchia Caserma Montello dove troveranno posto biblioteca, uffici e servizi di ristorazione, è sorta per Roma anche una nuova piazza. Tra l'altro l'unica piazza davvero contemporanea, l'unica piazza priva di graffiti e scarabocchi sui muri, l'unica ancora non sfregiata dalla vergogna assoluta della sosta selvaggia, l'unica che per il momento non ha pagato il pegno ai racket dei cartelloni pubblicitari, delle bancarelle e dei camion-bar che sfiancano ogni angolo di una Capitale degno specchio d'un paese in via di putrefazione. Insomma un luogo che, come si dice in città quando qualcosa sembra curiosamente civile, "non sembra Roma". Lo spazio, pur caratterizzato dalle algide forme del Museo, risulta accogliente, articolato (da una parte alcuni gradini creano una sorta di platea), ampio e luminescente di led che segnano percorsi a terra. La sua posizione è strategica anche per i flussi di quartiere, unendo in maniera inedita due strade importanti come via Guido Reni e via Masaccio, dove dovrà essere prevista una fermata "MAXXI" del tram che proviene da piazzale Flaminio, al fine di rendere decentemente raggiungibile l'unico centro d'arte contemporanea in Europa privo di stazione di metropolitana.

In definitiva il primo acchito rispetto a questo nuovo spazio urbano – naturalmente bar e ristorante eccellenti dovranno porre la proverbiale ciliegina, evitando accuratamente la deriva *pariolin-cafona* che si è verificata al vicino Auditorium – fa ben sperare rispetto alla creazione di uno spazio di aggregazione contemporanea, vivace, attiva e colta. Sul modello – perché non ci si inventa nulla – del piazzale davanti al Beaubourg, dello slargo tra Macba e CCCB a Barcellona, della piazza del Reina Sofia di Madrid. E veniamo al punto: manca il nome. E non abbiamo neppure intenzione di star qui a spiegare il perché e il percome sia irriparabile intitolare questa piazza all'artista italiano scomparso più internazionale, più conosciuto e non solo dagli addetti ai lavori, più legato a Roma e allo stesso tempo più cittadino del Mondo, ma davvero di tutto il Mondo. Insomma non vogliamo farla tanto lunga nel dire che un museo come il Maxxi non possa esimersi dal nominare Piazza Alighiero Boetti il bello slargo di cui è quinta scenica. L'assessore alla cultura del Comune di Roma, sinora garanzia di scelte di qualità, ha anche la delega sulla toponomastica. **Fontana, Burri, Pascali, Depero, Licini...** Persino **Mirò, Cézanne** e **Dalì** hanno intitolato una strada a Roma. Boetti no. C'è altro da aggiungere? (m. t.)

www.maxxi.beniculturali.it

SOLOSHOWLEANIMEDELBOSCO

MASSIMO LIVADIOTTI

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2009 ORE 17,00

PERIODO ESPOSITIVO
26 NOVEMBRE 2009 - 13 GENNAIO 2010

CATALOGO EDIZIONI ROMBERG
TESTO CRITICO DI LORENZO CANOVA

A CURA DI ITALO BERGANTINI E LORENZO CANOVA

Romberg
artecontemporanea

Piazza de' Ricci 127, Roma

orario di galleria
martedì - sabato 15,00 - 19,30

Tel. +39 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it

Steve McCurry

1980-2008

Milano



Comune
di Milano



ST
E
E
S

Milano Palazzo della Ragione
11 novembre - 31 gennaio 2009/2010

Piazza dei Mercanti, 1

Orari: lunedì 14.30-19.30 | da martedì a domenica 09.30-19.30 | giovedì 09.30-22.30

La biglietteria chiude un'ora prima

www.stevemccurrymilano.it | info 02.4335.3522

una produzione



con il contributo



EPSON

LAVAZZA



media partner

IL GIORNO



NATIONAL
GEOGRAPHIC
CHANNEL

Ideata e curata
da Tanja Solci

Arnoldo Mosca Mondadori
Stefano Senardi



ALCATRAZ

di Alessandro Riva

Qualcuno si ricorda del Papalagi? Papalagi era il nome con cui era chiamato l'uomo occidentale secondo il capo indigeno samoano Tuiavii di Tiavea, che visitò il "nostro mondo" e ne riportò una cronaca esilarante, dove le cose bizzarre e demenziali che fanno parte ormai integrante del nostro modo d'essere, e che a noi oggi paiono "normali", diventavano, nel suo racconto, irresistibilmente assurde e tuttavia straordinariamente vere, perché prive delle sovrastrutture con le quali siamo abituati a rivestirle noi: parodie perfette, nella loro disarmante semplicità, di quello a cui s'è ridotta la nostra cosiddetta civiltà. Tanto per far capire a chi non l'avesse mai letto: il Papalagi (cioè l'uomo occidentale), secondo il capo samoano, "è continuamente preoccupato di coprire ben bene la sua carne"; "la sua capanna somiglia a un cassone di pietra, dove c'è un solo punto in cui si può entrare e uscire: questa apertura il Papalagi la chiama 'ingresso' quando entra nella capanna, 'uscita' quando ne esce fuori, sebbene entrambe siano una sola e unica cosa"; il Papalagi "ama il metallo rotondo, ama mettersi nella pancia molto liquido rubato ai frutti, ma sopra ogni cosa ama ciò che non si può afferrare e che pure è sempre presente: il tempo. E di questo fa grande scalpore e sciocche chiacchiere [...] il Papalagi è sempre scontento del suo tempo e si lamenta con il Grande Spirito perché non gliene ha dato abbastanza"; e così via, per molte e molte pagine.

Ora, di recente, ho avuto la sensazione di essere una specie di samoano di fronte al pazzo mondo dei Papalagi, nel vedere due episodi riguardanti l'arte, il sistema dei musei e lo sperpero allegro e carnascialesco dei soldi pubblici. Il primo di questi episodi è noto: porta il nome di **Lara Favaretto**, e consiste in un muro di sacchetti di sabbia alto otto metri per coprire la statua di Dante a Trento, "per ricordare agli stessi residenti che quell'opera, a quanto pare finora non particolarmente amata, esiste" (così riporta una cronaca locale). Muro che, prima ancora di essere finito, è crollato; ora, nulla impedisce all'artista Lara Favaretto di erigere muri di sabbia, che poi cadono, intorno alle statue: è una pazzia come tante. Per me non ha alcun senso, è esteticamente brutta, è un'idezza da due soldi. Certo, a vederla con gli occhi del capo samoano, potremmo dire: "Il Papalgi ama costruire statue per onorare i suoi poeti, poi ci costruisce intorno dei muri per nasconderle alla vista, con lo scopo di ricordare a chi non le vede più che quella statua esiste". Siamo, evidentemente, all'apice del *nonsense*. Ma, dopotutto, anche gli impacchettamenti di **Christo** sarebbero stati visti dal capo samoano come un *nonsense* (non parliamo poi di **Duchamp**: "Il Papalagi fa i suoi bisogni dentro a delle scatole bianche di ceramica, poi li espone in luoghi che chiama Musei cosicché tutti possano vederle e onorarle...", e così via). L'unica differenza (non da poco) è che Christo, i suoi progetti, se li è finanziati sempre con i propri soldi. Lara Favaretto, invece, se li fa finanziare con i soldi

pubblici, che nel caso specifico ammontano alla bella cifra di 160mila euro. Non c'è che dire: una bella spesuccia per un muro di sabbia...

Ma c'è un altro episodio, che potrebbe essere illuminante leggere in chiave Papalagi. Si chiama Twister, ed è - recita il comunicato stampa - "un grande progetto della Rete Musei Lombardia ideato per la produzione e l'acquisizione di interventi artistici per le collezioni museali". Fin qui tutto bene. Come sapete, non ho potuto vedere dal vivo i progetti. E non intendo discutere la scelta dei nomi: che nell'insieme la scelta denoti un certo conformismo rispetto alle altre manifestazioni pubbliche è indubbio; ma questo, dopotutto, fa parte del gioco. Ma sono i progetti che lasciano letteralmente sbigottiti. Infatti, se non fossero nomi universalmente conosciuti e ri-conosciuti come quelli di alcuni tra i migliori artisti contemporanei italiani, verrebbe da chiedersi se non siamo per caso finiti tutti quanti su *Scherzi a parte*. Ora, tanto per farvi capire, proverò a descrivervi i progetti slegandoli dal nome dei loro autori, come li racconterebbe il nostro capo samoano. Si scopre allora che i Papalagi spendono un sacco di soldi (pubblici) per: comprare un immenso tappeto rosso e farlo scendere dal tetto di un palazzo fino alla strada, come succede spesso durante

le feste sulle scalinate dei grandi palazzi pubblici (tutto bene, solo che di solito questo non si chiama arte); costruire un enorme salvadanaio dove la gente va a mettere i suoi risparmi, che alla fine, come tutti i salvadanai, verrà rotto e i soldi dati in beneficenza (tutto bene, solo che di solito questo non si chiama arte); far disegnare i bambini delle elementari, come si fa ogni giorno in tutte le scuole elementari (tutto bene, solo che di solito questo non si chiama arte); fare un'audio-guida per alcune opere di un museo, come avviene in tutti i musei del mondo (tutto bene, solo che di solito questo non si chiama arte); e ancora: costruire un cancellata intorno a un museo (tutto bene, solo che di solito questo non si chiama arte); ricoprire un camper di sfere specchianti e trasformarlo in info-point... e altre divertenti o assai meno divertenti *boutade* del genere. Ora, tutto questo sarebbe anche esilarante, appunto, se non fosse che per "acquisire" queste opere (che cosa: il tappeto rosso? O il salvadanaio rotto? O la cancellata? O i disegni dei bambini? O l'audioguida?) la Regione ha speso la bellezza di 400mila euro, la rete dei musei (pubblici) 250mila euro, mentre altri 250mila euro son venuti dalla Cariplo. Il tutto, per la bellezza di 900mila euro, dei quali 650mila pubblici. Questo avviene in tempi di crisi. Ora, non è che in tempi di crisi non si debba spendere sull'arte e sulla cultura. Tutt'altro. Ben vengano i soldi spesi *anche* per l'arte. Solo, forse, bisognerebbe avere un po' più di *pudore*. Essere, come dire, un po' meno apertamente tolleranti e complici dei tanti furbi e furbetti che popolano e governano (e sempre governeranno) il sistema dell'arte di questo nostro pazzo, pazzo mondo di folli Papalagi.



Ma Roma non era una città disinteressata all'arte contemporanea? E invece al Mattatoio...



Sarà il cognome, che per entrambi suggerisce richiami veneti, ma qualcosa accomuna Pierpaolo Barzan – mecenate della nuova fondazione Depart – e il noto organizzatore di mostre Marco Goldin. E questo qualcosa pare essere la capacità di attrarre pubblico in un evento d'arte. Di Goldin si sa tutto, Barzan – imprenditore giramondo – è invece ancora una novità nel panorama artistico nazionale. Novità ancor più inaspettata è, poi, il successo che sta riscuotendo la mostra New York Minute che la fondazione di Barzan, insieme al Macro, ha organizzato e presentato negli spazi dell'ex-mattatoio di Roma. *Exibart* è venuto in possesso dei dati di accesso delle passate settimane, che certificano coi numeri la sensazione di una mostra che si avvia a segnare uno spartiacque nella storia degli eventi d'arte contemporanea nella Capitale. Non tanto per l'opening-monstre da settemila visitatori. Non tanto per gli eventi collaterali, come un recente happening musicale da duemilacinquecento presenze nonostante il diluvio. Ma soprattutto per i dati relativi ai visitatori paganti, quelli che nei musei d'arte contemporanea a Roma e non solo a Roma storicamente scarseggiano. Sarà il fascino di New York. Sarà che un compendio così ampio sulla attuale scena creativa americana non è facile da incontrare neppure negli Usa. Sarà l'attenzione ad una promozione anche fuori dai soliti, classici canali, ma sta di fatto che i dati di accesso parlano di milletrecento paganti il giorno successivo all'inaugurazione (tra questi molti di coloro che erano rimasti fuori la sera prima). E durante la settimana? Nonostante l'inusuale orario di apertura (16-24), la media dei visitatori infrasettimanali non scende sotto i trecentocinquanta, con picchi che sfiorano (o superano) le mille unità al giorno il sabato e la domenica. "E il biglietto è cumulativo" ci dice Tina Cannavacciuolo, re-

sponsabile amministrativa del Macro, "per cui il successo del Mattatoio sta portando molta gente anche alla sede centrale del Macro a Via Reggio Emilia". Insomma, la sensazione è che sarà assai difficile, dopo questo exploit, dichiarare che a Roma non c'è un pubblico interessato all'arte contemporanea. Un vero e proprio cambio di prospettiva. E si pensi che il Macro al Mattatoio non è un centro d'arte contemporanea confrontabile con i parigrado di Berlino, Parigi o Londra: è mal collegato, non ha servizi aggiuntivi (bookshop, ristorante), non ha parcheggi, non è segnalato. Il giorno in cui, nella Capitale, gli spazi per l'arte contemporanea avranno anche solo un ventesimo dei cartelli stradali che ha l'Auditorium, cosa accadrà...? (m. t.)

Il terzo ristorante di Roma? Sta in un museo. E il terzo d'Italia? Pure. Vuoi vedere che pian piano anche da noi...



Davide Scabin

S'avanza a passi da gigante la ristorazione-in-museo anche in Italia. Un settore che è ormai imprescindibile in paesi come Francia, Stati Uniti e Spagna (perché fidelizza il visitatore, perché aumenta e completa le attrattive del museo, perché lo rende vivo la sera, perché lo trasforma in attore a tutti gli effetti della vita di una città), ancora fatica a prendere piede (con qualità) anche in Italia, ma qualcosa sta cambiando. Ce lo conferma la *Guida del Gambero Rosso 2010* che, nella sezione dedicata alla città di Roma, pone l'Open Colonna, ristorante del Palazzo delle Esposizioni, al terzo posto assoluto in città. Come dire, una delle tavole imperdibili per gourmet di passaggio o per appassionati d'arte col viziato della buona tavola. Un risultato - quello della buona scelta di Palaexpo (azienda comunale) nel selezionare Antonello Colonna come gestore degli spazi di ristorazione - che deve essere un viatico per tutti i musei italiani. Specie in quelli d'arte contemporanea, dove la commistione e l'interazione tra le varie forme di creatività (figurativa, plastica, gastronomica...) deve per definizione essere incoraggiata. Un risultato che si affianca - ma qui la sorpresa è minore - all'eccellente punteggio di Davide Sca-

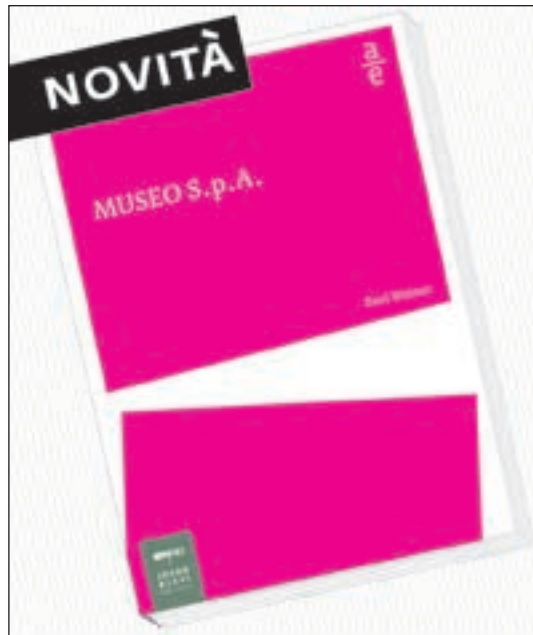
bin e del suo ristorante Combal.Zero al Castello di Rivoli, da anni considerata una delle migliori tavole del paese e riconfermata dal Gambero Rosso addirittura la terza migliore cucina d'Italia. La ristorazione di qualità nei centri d'arte contemporanea italiani tuttavia rischia di fermarsi qui. Il Mart è in condizioni francamente indecorose da questo punto di vista, il Pecci e il Mambo sono riusciti ad allestire al massimo simpatici bistrot. Di più avrebbe potuto fare anche il francese Pinault, nei suoi spazi veneziani. Sul sito del Madre di Napoli intanto è scomparso il link al ristorante Madre&Vino, curato dal grande chef laccarino (ma in questo settore le consulenze non vanno), mentre nei begli spazi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma l'offerta buongustaia è poco più che mediocre. La speranza sono dunque i nuovi spazi in via di realizzazione a Milano (Museo del Novecento) e Roma (Macro e Maxxi). È qui che ci si dovrà concentrare per fornire il museo di una struttura di ristorazione interessante e di richiamo, senza la quale si pone l'intera istituzione in una condizione di inferiorità rispetto ai principali competitor internazionali che su quelli che si chiamavano una volta "servizi aggiuntivi" ormai non sbagliano un colpo.

www.opencolonna.it \ Palazzo delle Esposizioni \ Roma
www.combal.org \ Castello di Rivoli \ Rivoli (to)

Associazione Nazionale Gallerie d'Arte, Massimo Di Carlo confermato presidente

Con l'assemblea tenutasi presso la sede sociale di Milano, l'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea ha eletto il Consiglio direttivo che dovrà operare nei prossimi quattro anni. Dopo un'ampia relazione del presidente uscente sul lavoro svolto dall'ANGAMC nel quadriennio, l'assemblea ha eletto i sette consiglieri fra i dieci candidati che, illustrando i rispettivi programmi, si sono presentati al voto. Il nuovo Consiglio Direttivo, con i sei delegati territoriali, ha quindi rinnovato la fiducia a Massimo Di Carlo, che inizia così il suo terzo mandato di presidente, e ha designato alla vicepresidenza Giampiero Biasutti e Giovanni Bonelli. I consiglieri eletti sono Giuseppe Filippo Biasutti, Roberto Casamonti, Marina Covi, Alberto Peola, Laura Trisorio, mentre i delegati territoriali sono Annamaria Gambuzzi per la Lombardia, Chiara Ravagnan per il Triveneto, Gianfranco Rossi per Emilia Romagna e Marche, Fabrizio Russo per Roma e Centro Sud e Mauro Stefanini per la Toscana.

www.angamc.com



$\frac{a}{e}$ arte | economia
la nuova collana a cura di Pier Luigi Sacco

80 pagine
15 x 21 cm
ISBN 978-88-6010-057-3
€ 12,00

MUSEO S.p.A.

di Paul Werner

È strano il legame che unisce arte e business, ma forse le cose stanno sfuggendo un po' di mano. *Museo, S.p.A.* descrive dall'interno le nuove istituzioni museali, le cui fondamenta sono ben radicate nella cultura aziendale. Frutto di un'esperienza di nove anni al museo Guggenheim, questo pamphlet contiene considerazioni taglienti sul mondo dell'arte attuale e sul suo subdolo mix di intrighi e finta democrazia. Una piccola requisitoria brillante, esilarante, implacabile. Ma al di là delle acrobazie verbali vi si trova un'analisi prudente, esperta, del mercato dell'arte.

In libreria e on line su www.johanandlevi.com



1 OTTOBRE 21 NOVEMBRE 2009

ARIEL OROZCO

FEDERICA SCHIAVO GALLERY
PIAZZA MONTEVECCHIO 16 ROMA
T +39 0645432028 F +39 0645433739
WWW.FEDERICASCHIAVO.COM



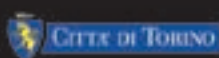
Piemonte Artistico Culturale

ILIO BURRUNI

Lo stupore dell'immagine nei percorsi della bellezza

17 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE 2009

Piazza Solferino 7, Torino



I corti di GABRIELLO ANSELMi La scoperta del centenario del futurismo
Futurismo & Cinema: Al Cavallino FONOFOTOINTERVISTA in un atto
MART museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Venerdì 27 novembre 2009 h16,30



EDIZIONI della
VITANOVA
di GIOVANNI PEREZ

C PENSIAMO

a cura del Festival dell'Arte Contemporanea

L'OPERA D'ARTE AI TEMPI DELLA CRISI

Parte da questo numero, su *Exibart.onpaper* e in collaborazione col Festival dell'Arte Contemporanea, una raccolta di pensieri sui temi dell'arte e della cultura contemporanea con i protagonisti del dibattito internazionale. Lo inaugura Carlos Basualdo, membro della direzione scientifica del festival con Angela Vettese e Pier Luigi Sacco, rispondendo a tre domande sul ruolo dell'arte contemporanea e delle opere in tempi di crisi.

1. Che tipo di impatto avrà la crisi - se pensi che l'avrà - sull'opera d'arte contemporanea? Positivo o negativo? Nel dibattito corrente, soprattutto in ambito economico, si parla molto della crisi non solo come ostacolo, ma anche come nuova, straordinaria opportunità. In che senso e in che misura questo può valere anche per le pratiche di costruzione, produzione e fruizione dell'opera?

È difficile rispondere a questa domanda per la semplice ragione che ancora non sembra essere chiaro quale sia la natura specifica di questa crisi. Mi pare l'opportunità per continuare le politiche economiche neo-liberiste che hanno caratterizzato gli affari - e sfortunatamente molti altri aspetti della vita in comune - nel cosiddetto Occidente per più di tre decenni, o forse l'inizio di un processo di smantellamento di quest'ordine. Finora abbiamo visto ben poco di questa seconda possibilità, quindi cambiamenti drammatici in campo culturale sembrano al momento un po' remoti.

Le politiche neo-liberiste degli ultimi trent'anni hanno condotto, in ogni caso, a una profonda crisi nella produzione culturale, che influenza il mondo intero in gradi differenti, ma severi. È difficile affermare che ogni crisi è positiva, anche se gli artisti, gli scrittori e la gente (per quel che concerne le persone in ciò che hanno allo stesso tempo di più generale e specifico), reagiscono sempre in modi innovativi, e dunque "creativi". *Da adversidade vivemos (Viviamo dell'avversità)*, ha scritto l'artista brasiliano Hélio Oiticica nella metà degli anni '60; tuttavia, affermando questo, egli non voleva affatto dire che dovremmo rassegnarci all'avversità e tollerarla come un male necessario. Al contrario: viviamo per resistere e per superare la crisi. Fare, e fare in un modo innovativo, è ciò che facciamo per esistere e per continuare a esistere nella speranza. Una crisi è perciò al tempo stesso una fine e un inizio.

2. L'opera d'arte oggi può a sua volta indicare strategie di uscita dalla crisi anche in altri territori della società contemporanea, apparentemente lontani dall'arte, in una relazione di scambio e di influenza reciproci?

L'opera d'arte non indica le strade per uscire da una crisi: è essa stessa la via d'uscita. L'opera d'arte funziona mettendoci in una relazione intima con le condizioni della sua realizzazione; allo stesso tempo ci fornisce un linguaggio che supera i limiti del suo contesto di origine. Un'opera d'arte è un'opera d'arte come modello per la vita; è la vita stessa, condensata e offerta.

3. Quali sono le mete, i sogni, le preoccupazioni dell'arte ai tempi della crisi?
Sopravvivere nella bellezza.

CARLOS BASUALDO

Membro della direzione scientifica del Festival dell'Arte Contemporanea, è Keith L. and Katherine Sachs Curator of Contemporary Art al Philadelphia Museum of Art e insegna all'Università Iuav di Venezia, Facoltà di Design e Arti, Storia delle Esposizioni.

info@festivalartecontemporanea.it
www.festivalartecontemporanea.it



Il Transformer di Prada? Da Seoul potrebbe planare verso Roma



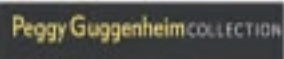
Presto a Roma il Prada Transformer?

Art, Architecture, Film, Fashion. Sono i quattro sottotitoli che funzionalizzano il ruolo ed i compiti della "più grande piattaforma di comunicazione, quest'anno, per Prada", parola di Patrizio Bertelli in persona.

Stiamo parlando del *Transformer*, poliedro smontabile progettato da **Rem Koolhaas** e installato dalla scorsa primavera in quel di Seoul dove ha avuto un successo clamoroso. Presentazioni, cinema, mostre curate da Germano Celant, insomma: una Fondazione Prada semovibile. Tanto semovibile che, come dichiarato dallo stesso marito di Miuccia in un'intervista di qualche giorno fa, la struttura potrebbe approdare a Roma. Ma dove installare l'ingombrante Transformer? "Rigorosamente a fianco di qualche monumento antico", dichiara un Bertelli nient'affatto impressionato dalla nefasta onnipotenza delle sovrintendenze capitoline...

Vodafone, audioguide (e un concorso) per Prendergast alla Guggenheim

In occasione della mostra dedicata a **Maurice Prendergast**



in Italia, Vodafone torna ad affiancare la

Collezione Peggy Guggenheim con un servizio di audioguide che i visitatori possono scaricare gratuitamente via bluetooth sul cellulare. Vodafone ha inoltre lanciato il concorso a premi *Scatta la Tua Venezia e Vinci!*: in collaborazione con Il Gazzettino, dal 18 ottobre per sei settimane, i lettori del quotidiano possono immortalare con il cellulare gli scorci più suggestivi di Venezia e - inviando la foto via SMS - vincere ingressi gratuiti alla mostra ed altri premi finali. Cronista

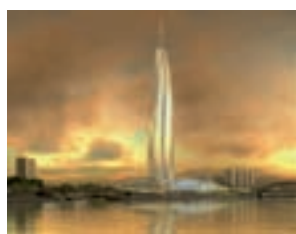
americano di una Venezia moderna, l'artista entra a far parte della prima generazione di modernisti americani dopo aver scoperto Cézanne e i grandi maestri europei, diventando il simbolo delle relazioni artistiche che legano i due continenti e che influenzano certamente il futuro contributo di Peggy Guggenheim alla storia dell'arte degli anni Quaranta. La mostra, che documenta i viaggi di Prendergast in Italia, rimarrà aperta fino al 3 gennaio 2010.

www.guggenheim-venice.it

San Pietroburgo vetta d'Europa. Ok russo alla costruzione della Gazprom Tower

Con i suoi quattrocentotré metri, sarà il grattacielo più alto d'Europa. È la *Gazprom Tower*, il futuro quartier generale della più grande compagnia elettrica russa, della quale il governatore di San Pietroburgo ha definitivamente

approvato la costruzione. Progettata dallo studio inglese **RMJM**, la Okhta Tower - questo il nome ufficiale - si svilupperà su settantasette piani, con avanzatissime soluzioni sul fronte dell'eco-sostenibilità, e dovrebbe essere completata entro il 2016. Soddisfatti anche i molti detrattori, preoccupati per l'impatto sulla elegantissima e ormai mitica skyline, patrimonio dell'Unesco: l'edificio sorgerà infatti lontano dal centro storico, con nessun impatto a livello paesaggistico...



Re Mida Hermitage, boom in pochi mesi per la sede olandese

Francamente pare un po' difficile da credere, ma ve la diamo lo stesso, col beneficio di inventario: una ricerca condotta questa estate avrebbe rivelato che l'ottanta per cento dei turisti giunti negli ultimi mesi nella capitale olandese, vi sarebbero arrivati per visitare l'Hermitage Amsterdam Museum. Un dato comunque pare certo: che nei pochi mesi passati

IL COMMENTO DEL MESE

"Una noia mortale emana da quelli che hanno ragione e lo sanno"

È uno dei 43 commenti (al momento in cui scriviamo) alla notizia del turbine che ha travolto *La Madonna del Terzo Reich*, dipinto di Giuseppe Veneziano presentato ad ArtVerona dalla Galleria Carini e Donatini. E le parole son proprio di Pier Giuseppe Carini. Ma nella ridda di posizioni vi trovate pure quelle di Stefano Castelli, Ivan Quaroni, Daniele Capra...

[in calce alle notizie su exibart.com]

dall'inaugurazione all'inizio dell'estate, il museo ha già raggiunto gli obiettivi posti su base annua, con oltre trecentosessantamila visitatori. Un grande contributo al successo sarebbe dovuto ad una campagna promozionale



L'Hermitage Amsterdam

della *BankGiro Loterij*, che avrebbe distribuito delle monete dorate scambiabili con biglietti d'ingresso al museo, ed utilizzate da ben centodiecimila ospiti. Un interesse confermato anche dall'*Hermitage's Friends program*, i cui associati sono passati in cento giorni da settecento a tremilacinquecento.

www.hermitage.nl

BLINDARTE

ASTA
ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
16 DICEMBRE 2009
catalogo on-line www.blindarte.com
dal 25 novembre

Robert Rauschenberg (1925-2008)
Parsons' Live Plants Ammonia (Cardboard), 1971
scatole di cartone assemblate
cm 196x120x25
Stima su richiesta



BLINDARTE contemporanea

Julien Berthier
Simon Boudvin
Davide Cantoni
Sarah Ciraci
Adam Cvijanovic
Angela Detanico, Rafael Lain
Benny Dröschner
Simon Keenleyside
Gian Paolo Striano
Berend Strik

via Caio Duilio 4d - 10
80125 Napoli
Ph. +39 081 2395261
Fax +39 081 5935042
info@blindarte.com
www.blindarte.it [galleria]
www.blindarte.com [asta]

Simon Keenleyside
12 novembre 2009 - 18 gennaio 2010
Safe In The Magic Of My World

spazio
tempo
immagine

a cura di italo tomassoni



centro
italiano
arte
contemporanea

via del campanile 13, foligno

14 novembre 2009
31 gennaio 2010

martedì, giovedì, sabato e domenica
h. 9.00 / 13.00 - 15.00 / 18.00

chiuso:
25 dicembre e 1 gennaio

lo spazio dell'immagine e il suo tempo

getulio alviani
alberto biasi
agostino bonalumi
davide boriani
enrico castellani
mario ceroli
ennio chiggio
ettore colla
gianni colombo
toni costa
gabriele de vecchi
gruppo mid
luciano fabro
tano festa
lucio fontana
piro gilardi
edoardo landi
gino marotta
manfredo massironi
eliseo mattiacci
romano notari
pino pascali
michelangelo pistoletto
paolo scheggi

franco angeli
alighiero boetti
alberto burri
gino de dominicis
jannis kounellis
francesco lo savio
piro manzoni
enzo mari
bruno munari
giulio paolini
vettor pisani
emilio prini
mimmo rotella
mario schifano

foligno al centro dell'arte

14.11.09 / 31.01.10

il tempo dell'immagine e il nostro tempo

roberto barni
ubaldo bartolini
stefano di stasio
carlo maria mariani

gabriele basilico
mario giacomelli
grazia toderi
oliviero toscani
frp2



Regione Umbria



Comune di Foligno



CASSA di RISPARMIO
di FOLIGNO



centro cultura
europa
foligno



FACE TO FACE

“Indagini di un cane”. Da un racconto di Kafka, il titolo della mostra itinerante che segna il debutto di Face, progetto che riunisce cinque fondazioni europee. A fare gli onori di casa in Italia, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Che a Exibart presenta l'evento e chiosa con qualche nota tutt'altro che al margine...



A SINISTRA: PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO
A DESTRA: WILLIAM KENTRIDGE, *HISTORY OF THE MAIN COMPLAINT*, 1996, STILL DA VIDEO, COURTESY FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO, TORINO



■ Da quali esigenze e con quali obiettivi, pur operando i suoi componenti in realtà geograficamente distanti, è nato Face?

Face è nato con l'obiettivo di creare un sistema europeo di fondazioni che collaborino nel sostenere l'arte contemporanea. Le cinque partner del progetto (la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, la Ellipse Foundation di Cascais, la Deste Foundation di Atene, la Maison Rouge di Parigi e Magasin 3 di Stoccolma) hanno in comune il desiderio di sostenere i giovani artisti e di far conoscere il loro lavoro a un pubblico sempre più ampio. In questo senso, la lontananza geografica delle rispettive sedi, il diverso contesto culturale in cui ciascuna fondazione opera e la possibilità di condividere progetti culturali concreti, come avviene con la prima mostra *Indagini di un cane*, costituisce senz'altro un elemento di ricchezza per Face.

Il confronto con le realtà estere

quali difetti e quali pregi del sistema italiano mette in rilievo?

Dal punto di vista normativo, le fondazioni culturali italiane non godono di un regime particolarmente favorevole. Il confronto con le altre realtà europee evidenzia, ad esempio, la necessità di migliorare il regime italiano della detraibilità fiscale delle donazioni: in Italia, infatti, il fisco non è particolarmente generoso nei confronti delle persone fisiche che danno contributi a enti culturali come una fondazione, permettendo di detrarre solo il 19% dell'importo della donazione stessa dall'imposta lorda sul reddito. Un cambiamento normativo di questo regime aiuterebbe le fondazioni culturali a continuare ad offrire i propri servizi ai cittadini, nonostante le continue diminuzioni dei finanziamenti pubblici.

Chi ha selezionato le opere in mostra e in base a quali criteri?

Le opere in mostra sono state selezionate dai curatori delle cinque

fondazioni sulla base della pertinenza al tema della mostra, attraverso un dialogo costante e una collaborazione strettissima, che hanno permesso loro di condividere tutte le scelte espositive.

Qualche anticipazione sulle prossime iniziative di Face...

Innanzitutto, *Indagini di un cane* non si limiterà a viaggiare nelle cinque sedi delle fondazioni partner: diverse realtà museali europee hanno già mostrato interesse ad accogliere la mostra, come la Kunsthalle di Bonn. Accanto all'attività espositiva, Face intende poi orientarsi verso la commissione e la produzione di opere di giovani artisti e redigere pubblicazioni e cataloghi di arte contemporanea.

In futuro pensate di estendere la membership? Quali altre fondazioni italiane vedrebbe bene in Face?

Face è un progetto aperto alla partecipazione di nuovi partner: tutte le fondazioni italiane ed europee che, come noi, abbiano una collezione, uno spazio espositivo e soprattutto la missione di avvicinare all'arte contemporanea un pubblico sempre più ampio potranno farne parte.

Quello della fondazione è un assetto giuridico ormai sempre più diffuso. Secondo lei perché? Tentativo di superare il fallimento del settore pubblico, autentica voglia di impegnarsi in prima persona o escamotage burocratico?

Una fondazione come la mia nasce innanzitutto dalla voglia autentica di impegnarsi in prima persona a favore dell'arte e della cultura. Dal punto di vista fiscale, infatti, una fondazione

non garantisce alcuna agevolazione particolare né al suo fondatore né, come dicevo, a chi intenda darle un contributo economico, e viene considerata alla stregua di una qualunque attività commerciale, senza alcuna speciale facilitazione amministrativa. L'unico vantaggio burocratico di una fondazione è quello di essere un soggetto privato, che può quindi agire con maggiore snellezza nel prendere decisioni rispetto a un ente pubblico.

All'inizio dell'autunno, in un articolo su "la Repubblica", lei si è detta pronta ad accettare "gli inviti" ricevuti "da altre città, anche dagli stessi assessori alla cultura". Una dichiarazione dettata da cosa? E quali sono le "altre città" cui faceva riferimento?

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è fortemente legata al territorio torinese e piemontese e non ha alcuna intenzione di trasferirsi. Abbiamo appena terminato la programmazione espositiva del prossimo anno e stiamo già lavorando per il 2011. Certo, continueremo a collaborare con istituzioni italiane ed europee per la realizzazione di mostre in altre città, come abbiamo fatto in passato con il Principato di Monaco, il museo Benaki di Atene e il comune di Aosta, come attualmente stiamo facendo con Palazzo Ducale di Genova e con gli assessorati di Milano e Roma per prossime future collaborazioni. Ma la nostra sede continuerà ad essere a Torino.

Però diciamo: Torino capitale dell'arte contemporanea è un poco tramontata...

Absolutamente no. La città ha ancora molte potenzialità da questo punto di vista. Basta dare un'occhiata al programma di *Contemporary Arts Torino Piemonte*, che riunisce tutti gli appuntamenti dell'autunno legati all'arte e alla cultura contemporanea (dagli eventi nei musei ad Artissima,

alle aperture straordinarie delle gallerie, agli appuntamenti che coinvolgono l'Accademia e i collezionisti), per rendersi conto che Torino è destinata a restare un'eccellenza in questo campo.

Il titolo "kafkiano" della mostra inaugurale porta ineludibilmente una domanda sul potere. Sulla scena attuale del Belpaese, il "culturame" può ancora avere un ruolo sociale e politico nel senso alto del termine?

Ho sempre creduto, e continuo a pensare, che la cultura sia un valore imprescindibile per lo sviluppo sociale del nostro Paese. L'arte contemporanea, in particolare, va considerata come un vero e proprio veicolo di formazione e apertura intellettuale per tutti noi: lo sguardo degli artisti e le opere da essi create sono capaci di fornire interpretazioni puntuali della realtà, aiutandoci a vivere con maggior consapevolezza il nostro tempo e ad acquisire una visione più critica su quello che accade. Per questo credo che l'arte contemporanea e i suoi linguaggi debbano diventare alla portata di tutti e per questo la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo continua a impegnarsi, quotidianamente, da ormai quindici anni. ■

[a cura di anita pepe]

fino al 7 febbraio 2010
Indagini di un cane.
Opere dalle collezioni Face
Fondazione Sandretto
Re Rebaudengo
via Modane, 16
(borgo San Paolo - Torino)
da martedì a domenica
ore 12-20; giovedì ore 12-23
Ingresso: intero 5 euro; ridotto 3 euro; gratuito il giovedì ore 20-23
tel +39 0113797600
fax +39 01119831601
info@fondsr:org; www.fondsr:org

Disegno e design, a Roma in mostra il "dietro le quinte" della creatività



Molto si è detto ormai sui protagonisti del mondo del design, siano essi le aziende, gli imprenditori o i creativi, ma

ancora troppo poco si conosce del sistema della protezione delle idee, che già da molti anni cerca di definire e fissare l'autore di un'invenzione. Ora cerca di porre rimedio la mostra *Disegno e design. Brevetti e creatività italiani*, che per due mesi porta a Roma, al Museo dell'Ara Pacis, gli oggetti che hanno fatto del design italiano un mito, raccontandoli grazie a schizzi progettuali, video, campagne pubblicitarie, prototipi. Come nasce un oggetto? E come si evolve il suo progetto? Sono queste le domande a cui risponde la rassegna, organizzata dalla Fondazione Valore Italia - che opera per la valorizzazione del design italiano e la realizzazione dell'Esposizione Permanente del Made in Italy - e curata da Alessandra Maria Sette. Il percorso espositivo ripercorre dunque un secolo d'innovazione e design italiano, con incursioni nelle ricerche più attuali, suddiviso per settori merceologici - arredamento, moda, agroalimentare, trasporti -, dalla Vespa alla Moka Bialetti, la bottiglietta del Campari Soda, la poltrona Vanity Fair, la macchina da cucire Mirella, una scarpa di Ferragamo, per scoprire nei loro brevetti le linee di un disegno e di una tecnologia capaci di resistere nel tempo e continuare a ispirare nuova creatività. Pane per i denti di Exibart.tv, sui cui "schermi" troverete infatti un puntualissimo e... coloratissimo reportage della mostra, con documenti e interviste ai protagonisti.

fino al 31 gennaio 2010

Via di Ripetta 190 - Roma

www.disegnoedesign.it

Artisti, e un po' designer. Napoli ora ha anche una Fabbrica delle Arti...



Renato Barisani all'opera

Un nuovo spazio espositivo nel centro storico di Napoli, ma anche una sede per stage e incontri, e un'officina sperimentale dove artisti e designer progettano e realizzano prodotti e oggetti d'arte insieme ad artigiani campani. Questo si propone di essere la Fabbrica delle Arti, fondata e diretta da Giusi Laurino, che si presenta con tre eventi espositivi focalizzati tra arte e design. Come *Strumenti vari* di Nathalie Du Pasquier, in residenza alla Fabbrica delle Arti, o *Ambiente Barisani*, che il grande Renato Barisani ha allestito con mosaici da parete e da pavimento in pietra, vasi, dischi e riggole in ceramica, e una scultura in vetrofusione. C'è poi la collettiva *Artisti in Fabbrica*, con opere di Fabrizio Carola, Salvatore Cozzolino, Luce Delhove, Maria Di Pietro, Eugenio Giliberti, Gianluigi Masucci, Annibale Oste, Oreste Zevola.

fino al 26 febbraio 2010

Via Annibale De Gasperi 24 - Napoli

Info: 0810122327 - info@fabbricadellearti.com

www.fabbricadellearti.com

Lo Spirito del compleanno. A Roma arriva il francese Matthieu Laurette

Incontro di venditori ambulanti a Roma. È questo il titolo del progetto site specific dell'artista francese Matthieu Laurette con il quale - il prossimo 24 novembre - si festeggerà il primo anno del ciclo *Spirito*, ospitato a Roma dallo storico Complesso Santo Spirito in Sassia. Curato da Valentina Ciarallo e Pier Paolo Pancotto, il programma di interventi ha visto finora quattro artisti confrontarsi con la straordinaria location con un progetto ad hoc, variabile sotto il profilo della durata - uno o più giorni - e della natura operativa, visivo, plastico, musicale. Compleanno quindi all'insegna della Francia, così come era stato il debutto, che vide all'opera Cyprien Gaillard, seguito da Vedovamazzei, Stefano Arienti e Domenico Man-



gano. Il progetto di Laurette, pensato per un'unica serata, si presenta come "un ritratto dal sapore felliniano della città con la sua storia, il suo caos, i suoi colori e la sua realtà multiethnica".

Martedì 24 novembre 2009

Borgo Santo Spirito, 1 - Roma

Info: 0668352433 - info@giubilarte.it

www.giubilarte.it



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali,
Antichità e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali
e Ambientali, dell'Educazione Permanente
e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea

**Marina Abramović
Pedro Cabrita Reis
Danica Dakić
Jan Fabre
Gloria Friedmann
Gilbert & George
Paolo Grassino
Kevin Francis Gray
William Kentridge
Anselm Kiefer
Kimsooja
Ufan Lee
Motti Mizrachi
Richard Nonas
Roman Opalka
Dennis Oppenheim
Orlan
Giuseppe Penone
Michelangelo Pistoletto
Arnulf Rainer
Gerhard Richter
Koji Tanada
Günther Uecker
Sandra Vásquez de la Horra**
a cura di Lóránd Hegyi

Essential Experiences

Palermo

14.11.2009 / 28.2.2010

RISO

museo d'arte
contemporanea
della sicilia

In collaborazione con

ABATELLIS
Galleria Regionale
della Sicilia

Con il sostegno di

VELARREDO
MEDPROM
Società di Servizi

Palazzo Riso
Corso Vittorio Emanuele, 365
90134 Palermo
t +39 091 320532
t +39 091 587717
www.palazzoriso.it
info@palazzoriso.it

Palazzo Abatellis
Via Alloro, 4
90133 Palermo
t +39 091 6230011
www.regione.sicilia.it/beniculturali/palazzoabatellis
gal.abatellis@regione.sicilia.it

IO SONO UN ARTISTA DEL MEDIOEVO

In occasione del RomaEuropaFestival Jan Fabre è tornato in Italia con una mostra e uno spettacolo. Qui emerge tutta la figura di un artista-non artista contemporaneo. Che si racconta in questa intervista...



JAN FABRE - ORGY OF TOLERANCE

■ **L'Italia quest'anno ti accoglie due volte: a Venezia a margine della Biennale e a Roma a teatro, come regista dello spettacolo *Orgy of Tolerance*, appena svoltosi nell'edizione 2009 del RomaEuropaFestival. La tua arte è molto teatrale anche quando è solo arte visiva. Ci sono i simboli e le dimensioni del teatro più che quelle dell'arte contemporanea. Preferisci esprimerti con l'arte o con il teatro, o non fai questa distinzione?**

Scelgo sempre il mezzo migliore per l'idea che voglio sviluppare. Sono un servo della bellezza e non voglio chiudermi nelle categorie. Ogni mezzo ha le sue precise regole, così come ogni sistema ha le proprie.

Sei a Roma anche con la mostra *Le temps emprunté (The borrowed time)*, in corso, sempre in occasione del RomaEuropaFestival, al Museo Carlo Bilotti (fino al 14 febbraio 2010). A quale tempo ti riferisci? Perché è un tempo "preso in prestito"?

Il titolo rimanda all'idea di vivere in un'era post-moderna, un tema importante e ricorrente nel mio teatro e nelle mie arti visuali. Da giovane sono stato in coma due volte. Questo fatto ha creato in me una stretta connessione tra la celebrazione della vita e quella per la morte.

"Some images can upset the sensibility of the audience". Questa avvertenza accompagna lo spettacolo *Orgy of Tolerance*. Sembra che più che piacere agli spettatori ti interessa coinvolgerli, e provocare una loro reazione...

Il pubblico è libero di amare o disprezzare il mio lavoro. Il mio scopo come artista non è la provocazione dei miei spettatori fine a se stessa. Difendo più che altro l'idea di provocazione intesa come un'evocazione della mente, uno stimolo.

L'ultima mostra che hai visitato?
Ho visto Cy Twombly al Museo Lu-

dwig di Vienna e mi è piaciuta molto. Dopo aver visitato la mostra ho incontrato nel Museo d'arte storico lo staff che lavorava lì e ho passeggiato attraverso i depositi del Kunstkammer. Non ci sono dubbi: una delle più belle mostre da qualche mese a questa parte.

Invece hai visto il Padiglione Italia alla Biennale?

Ero veramente contrariato. Ho pensato che il Padiglione italiano fosse mal curato e i lavori di cattiva qualità.

Ti ha influenzato di più Rubens o Darwin?

Tutti e due sono stati importanti per me. Sono nato ad Anversa e mio padre mi ha portato a vedere la casa di Rubens quando ero piccolo. Rubens era un artista visionario. Era una specie di Andy Warhol della sua epoca. Era un pittore che dipingeva anche scenografie immense e processioni che si svolgevano in città. Aveva uno studio con molti assistenti. Fin dall'inizio della mia carriera, alla fine del 1970, gli scienziati sono stati sempre i miei idoli e la mia principale fonte di ispirazione.

Scienza e arte. Lavori su quel criminale...

Scienziati e artisti sono accomunati dal fatto che entrambi agiscono come se spicassero un salto dentro lo sconosciuto. ■

[a cura di **valentina bernabei**]

www.romaeuropa.net

Ciac si gira. Pronto a Foligno il nuovo Centro Italiano Arte Contemporanea



Un blocco compatto di cemento rivestito in acciaio corten, senza finestre, nero fuori, bianco dentro, due

piani espositivi e una terrazza per quasi duemila metri quadri di spazi espositivi. Al centro d'Italia, al centro dell'Umbria. È il Ciac – Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno, progetto al quale si lavora da tempo, ma che ora ha delle date certe di debutto. L'inaugurazione sarà infatti il prossimo 15 novembre, con la mostra *Spazio, Tempo, Immagine*, curata da Italo Tomassoni e coordinata da Diora Fraglica, in programma fino al 31 gennaio 2010. L'esposizione ripercorrerà, a distanza di quarant'anni, la rivoluzionaria iniziativa dal titolo *Lo spazio dell'immagine*, allestita nella città umbra nel 1967, che sovvertiva il rapporto che legava l'opera d'arte e lo spazio che le conteneva, presentando, per la prima volta al mondo, un insieme composto unicamente da ambienti ideati dagli artisti. Con la ricostruzione di alcuni ambienti e le opere di tutti quegli artisti che parteciparono a quella innovativa mostra, da **Getulio Alviani**, **Agostino Bonalumi**, **Enrico Castellani** a **Lucio Fontana**, da **Luciano Fabro** al Gruppo T e al Gruppo N, e di quelli che, pur non essendo presenti, facevano parte di quel momento culturale, come **Giulio Paolini**, **Iannis Kounellis**, **Mario Schifano**, **Mimmo Rotella**, **Bruno Munari**, **Francesco Lo Sa-**

vio, fino a giungere ai nostri giorni, con le ricerche di **Mario Giacomelli**, **Gabriele Basilico** e **Grazia Toderi**, rimasti coerentemente legati alle premesse di quegli anni. Il centro avrà anche un'altra sede, una chiesa settecentesca non finita del Murena come contenitore dell'opera di **Gino de Dominicis** *Calamita Cosmica*.

fino al 31 gennaio 2010

Via del Campanile 13 - Foligno (Pg)

Info: 0742357035 - info@ciacmuseum.com

www.ciacmuseum.com

Biennale di Santa Fe, nel 2010 ci sarà anche l'italiano Federico Solmi

La compagnia sarà di quelle che contano, con grandissimi nomi convocati come precursori della videoanimazione, da **William Kentridge** a **Kara Walker**, **Thomas Demand**, **Raymond Pettibon**, **Paul Chan**, **Robin Rhode**. E fra i più giovani, fra coloro che hanno innovato il mezzo, ci sarà anche l'italiano – ormai stabilmente New York based – **Federico Solmi**, al fianco di creativi come **Robert Breer**, **George Griffin**, **Avish Khebrehzadeh**, **Robert Pruitt**, **Hiraki Sawa**, **Berni Searl**. Il tutto alla *Biennale di Santa Fe* edizione 2010, ordinata dalla giovanissima curatrice Sarah Lewis, braccio destro di Robert Storr e già docente alla Yale University. Tema: la video animazione come il mezzo ed il linguaggio più importante, in termini di innovazione, negli ultimi quindici anni. Solmi sarà presente con la video installazione *Douche Bag City* – della quale *Exibart* può offrirvi uno still in anteprima –, una satira sulla crisi economica e le sue cause...

www.sitesantafe.org

Ottimismo! Un mondo di buone notizie per il web project di Antonio Riello



Un vero e proprio giornale on line che sforna solo "buone notizie", non immaginarie o artificiali, ma selezionando in tempo reale quelle fornite dalle maggiori agenzie stampa

del mondo. "*Un antidoto 'artistico' – serio ed ironico allo stesso tempo – contro il diffuso senso di stanchezza e mancanza di entusiasmo che sembra caratterizzare l'Occidente in questi ultimi anni*".

Così si presenta *Onlythegood.org*, nuovo progetto di NetArt appena sbarcato sulla rete, opera di **Antonio Riello**, in collaborazione con gli artisti australiani **Andy Simionato** e **Karen Donnachie** e con l'aiuto di uno scienziato informatico olandese.

Un motore che continua ad imparare ed a perfezionarsi in base alle dinamiche dell'intelligenza artificiale, e che presto sarà affiancato da un forum dove ognuno potrà dare il proprio contributo al curioso database.

Ma dove le troverà – vi starete domandando – tutte queste buone notizie da pubblicare? Tranquilli, presto – assicura l'artista – apparirà anche *Onlythebad*, con le sole cattive notizie del giorno...

www.onlythegood.org

La riqualificazione di Portici? Con un grande concorso d'arte contemporanea...



Villa Mascolo, sede dell'intervento di Bianco-Valente

È uno dei maggiori agglomerati urbani dell'hinterland napoletano, noto fra l'altro per aver costruito il primo tratto di ferrovia in Italia, che lo collegava appunto a Napoli. Ora Portici ha deciso di intraprendere un ambizioso piano di recupero e restauro urbanistico e architettonico, affidando un ruolo centrale anche all'arte contemporanea. Con un grande concorso, che ha destato l'attenzione di artisti da tutta Italia e anche dell'estero, e che ora ha decretato i vincitori. Fra questi ci sono **Bianco-Valente**, impegnati nel "*Restauro del complesso ex Villa Mascolo e del Parco annesso con destinazione a Museo interattivo multimediale*", per il quale, oltre ad una scultura luminosa, hanno ideato un'installazione ambientale nel parco di Villa Mascolo, dove le armonie sonore diffuse da circa sessanta altoparlanti da giardino varieranno in relazione ai piccoli movimenti tellurici del Vesuvio, misurati tramite la rete di rilevamento dell'Osservatorio Vesuviano, "*in modo da creare una relazione diretta fra il 'respiro' del vulcano e lo scenario sonoro diffuso nel parco*". Ad un'altra "coppia", **Perino & Vele**, spetterà intervenire nel "*Recupero funzionale e restauro dell'ex Macello Comunale*", per il quale realizzeranno un'opera che prevede "l'invasione" di un enorme elemento in ferro zincato simile ad un edificio industriale in costruzione o ad un relitto. Gli altri vincitori sono **Giuseppe Pirozzi**, che interverrà sul Porto Borbonico del Granatello, **Moio e Sivelli + De Manes** (Porto del Granatello), **Gianluca Marangi** (Porto del Granatello), **Rosy Rox** (asse viario via Gravina, piazza Gravina, via Malta).

Quarta edizione a Milano per la fiera MINT, che approda al "Distretto Palestro"



Una nuova tensostruttura dal design compatto all'esterno, ma arredata con gusto raffinato e attuale all'interno, allestita nei Giardini Indro Montanelli, all'incrocio tra corso Venezia e via Palestro. Sarà questa la location della quarta edizione di MINT, la mostra mercato d'arte antica, moderna e contemporanea che, con lo spostamento, intende sottolineare l'importanza del polo museale civico milanese che si va delineando nel "Distretto Palestro", sostanziato

da istituzioni come la Galleria d'Arte Moderna a Villa Reale, il PAC, Villa Necchi Campiglio e molte altre. Saranno 45 le gallerie, sia italiane che straniere, a proporre dall'antiquariato al modernariato d'élite, con dipinti, sculture, mobili, porcellane, argenti, gioielli, stampe, tappeti, libri, vetri, tessuti, installazioni, fotografie.

dal 12 al 15 novembre 2009

Via Palestro - Milano - www.mintexhibition.it



Calder

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione

azienda speciale
PALAEXPO



FONDAZIONE ROMA

TERRA

BVLGARI



LOTTO



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

con il sostegno di

14 ORE Motta Cultura

GRUPPO **24 ORE**

MoMa
Museum of Modern Art

si ringrazia

GOFF-SINCE

HYPERMART

la Repubblica

sponsor tecnici

la Repubblica

piemonte

veicolo ufficiale

TOYOTA

acqua ufficiale

Ferrarello



sommario 61

04	retrocover	64	nuovispazi
08	opinioni	66	déjàvu
10	speednews	74	intervallo
20	popcorn	76	tre capitali
38	trailers	85	ou?
		86	Exibart.agenda
		91	rimandi
		92	fotofinish

gracias. *pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766*
questo numero è stato realizzato grazie a...

A&BI srl	Ex3 Toscana Contemp.	Monica Marioni
Ambito 5	Federica Schiavo	Museo D'Arte Lugano
Antonio Colombo	Fondazione Depart	Palaexpo
Assoc. Marco Magnani	Futurarte	Pizzi Cannella
Bevilacqua La Masa	GAM	Primo Piano
Bonelli Arte	Johan & Levi	Silvana Editoriale
Carat per Absolut Vodka	Longo spa	Spirale Arte
Cardi Black Box	Luigi Pecci	Strozzina
Centro per la Cultura di Foligno	Macro	Studio Dal Cero
Civita Servizi srl	Mambo	Studio d'Arte Cannaviello
Civita Tre Venezie srl	Marcello Carriero	Mediaedge Cia italia per Telecom
CLP	Massimo Podestà	Vizeum Per Enel Contemp.
Conservatoio	Mercurio srl	Von Morenberg
Edizioni Vita Nova	Milan Art Center	Xister
	Mobiliare Veneta	

➤	anniversari
42	berliner mauer
➤	inteorìa
46	la storia alternativa dei bastardi senza gloria
47	medioevo contemporaneo
➤	approfondimenti
50	cose viste e mai viste
52	lyon. il quotidiano, che spettacolo!
56	vasta gam
58	cogli la grande mela
60	un mattatoio per allevare...
62	riconcezione civica
➤	rubriche
78	handbag { pimp my shoes! }
79	design { progetti da riprogettare }
80	libri { il maître delle bibliografie }
82	pre[ss]view { mambo in stampa }
83	tornaconti { chi è senza peccato... }
84	talenthunter { elisa strinna }
96	hostravistoxte { il bell'alain }

		000000 Prospective Street					000000 Emergencies Street												
			The Scheffert Area	Case Studies	Midpoint of Decision	Body Canal	Case Studies	World Museum Market and Garden	Scheffert Parkway										
		000100		000200		000300		040100	000200										
020000 Global Street	Hospitality Culture	000200		MIGROPOLIS Venezia / Atlante di una situazione globale Wolfgang Scheppe & il Corso IUAV di Politiche della Rappresentazione															
	Case Studies	000200																	
	Infrastructure of Globalization	000200																	
	Distribution of Vessels	000100																	
010000 Prospective Street	Case Studies	010300																	
	The Person, Legitimacy and Mobility	010300																	
	Prologomena	010200																	
	Case Studies	010100																	
	Prospect Imagery	010100																	
		000300		000200		000100		070300	070200										
		Index		Colophon		Coda		Case Studies Throne Park Venice	Palimpsest Street										
		000000 Appendix																	

ADVARTISING

di raffaele bifulco

È partita il 20 settembre scorso la nuova campagna di comunicazione di Tim, brand di telefonia mobile di Telecom Italia, che vede protagonisti Christian De Sica e Belén Rodríguez. La disciplina è lo storytelling, modalità alla quale le maggiori compagnie telefoniche fanno ricorso da alcuni anni per stimolare l'emotività dei consumatori, rendendoli partecipi di situazioni presumibilmente realistiche e di conseguenza avvicinandoli ai prodotti. Tuttavia, stavolta il contenuto è diverso, in quanto fornisce input culturali dopo l'indigestione, tra le altre, di patetiche Coppie innamorate e boyband composte da ragazzini brufolosi. Per la tariffa



"Tim Premia", il concept del format televisivo è l'arte del corteggiamento; infatti, ogni appuntamento narra le gesta di Cristian De Sica, attempato Don Giovanni italian style, che cerca di sedurre con la cultura o con quel che ne rimane, colpito dal fulmine dell'infatuazione per la Rodríguez, prima in versione insegnante di latino, poi giovane e avvenente artista contemporanea che regge il gioco alle strampalate gaffe in spolvero prenatalizio per l'ennesimo soggetto con i quali si è caratterizzato l'attore romano. Con tanto di Moscot intellettualoidi, nello spot on air dall'11 ottobre il vitellone si aggira goffamente in una sala di una galleria, tra postdadaismi, concettualismi, opere che riflettono su se stesse chiedendosi se sono arte, cubismi, cubiste, collezionisti e influenze varie senza capirci granché (e c'è da comprenderlo). Non sembra un caso la scelta del tema "arte contemporanea", dopo il latino; infatti, il regista Daniele Luchetti, già vincitore di vari David di Donatello e con le sue prove pubblicitarie artefice del successo del Maxibon di Accorsi, nel 2000 realizzò il documentario *12 Pomeriggi*, in cui illustrava il panorama artistico italiano con interviste a giovani artisti che presentavano le loro opere. A immaginare tutto questo (con film da 30", 15" e 10" in onda sui principali canali nazionali) è l'agenzia Leo Burnett Italia con un team così composto: direzione creativa esecutiva di Sergio Rodriguez e Laura Elli, art director Roberto Piazza, copy Michelangelo Cianciosi e Matteo Lazzarini. La fotografia è di Paolo Cairi, la tv producer è Federica Manera e la casa di produzione è Movie Magic International. La musica, dati gli attori, non poteva che essere dei Gossip: *Heavy cross* tratta dall'album *Music for Men*. Chiamata alle arti.

RSI

rassegna stampa internazionale

Anche i gorilla hanno il loro calvario

Dopo la rana crocifissa da Kippenberger al Museo di Bolzano, ci mancava il gorilla crocifisso. Accade a Londra, presso l'ex chiesa della SS. Trinità in Marylebone, in occasione di una mostra dal titolo *The Age of the Marvellous* curata da Joe La Placa. L'autore stavolta è Paul Fryer, 44enne inglese (qualcuno ricorderà il suo manichino fulminato apparso da Guido Costa a Torino neanche due anni fa) che si è fatto aiutare nell'impresa da un ex-lavorante di Madame Tussauds, esperto in sculture realistiche in cera. Scontate le polemiche, l'intento concettuale dell'artista pare fosse sensibilizzare il pubblico sulla condizione dei gorilla e criticare l'idea che gli animali non abbiano un'anima.

Chi: Louise Jury

Dove: London Evening Standard

Quando: 14 ottobre 2009

Graffitiari patentati

La scena è più o meno questa: Christos Hamawi, un graffitista con una certa reputazione a Boston, viene pizzicato in pieno giorno mentre sta dipingendo un quadro elettrico posto all'esterno di un hotel a Copley

Square. All'avvicinarsi dei tutori della legge, però, Christos non si scompone ed esibisce la sua bella patente... di decoratore di electrical box. Si chiama PaintBox ed è un'iniziativa promossa dalla Boston Arts Commission, che ha commissionato ad alcuni artisti della città di abbellire le grigie e tristi centraline elettriche che punteggiano le strade del centro. Qualcuno lo fa anche per prendere qualche soldo, i più per sposare un intento perfettamente in linea con i principi più nobili del graffitismo. Ma c'è anche chi desidera lasciare una traccia di sé nel proprio quartiere e chi, più prosaicamente, spera di farsi un po' di pubblicità. In ogni caso, un esempio da imitare per un dialogo costruttivo con gli artisti di strada, all'insegna del reciproco rispetto e nell'interesse pubblico.

Chi: Geoff Edgers

Dove: The Boston Globe

Quando: 15 ottobre 2009

Siamo tutti curatori

Si sa che la lingua è viva e ogni sua variazione corrisponde a mutazioni sociali, abitudini o mode. Il verbo "curare" e il corrispondente sostantivo "curatore" ormai da anni sono

in voga nel sistema dell'arte, avendo quasi completamente soppiantato l'esercizio della critica e il mestiere del critico. E "curare" è diventato talmente cool da transitare nel linguaggio comune e invadere altri settori. Così capita che, al Tipping Point di Houston, un venditore di scarpe che ha deciso di trattare anche libri, musica e abbigliamento si sia trasformato in un "curatore" di un dato genere di *merchandise*. Secondo il NY Magazine, in un night club di Lower East Side si "curano" serate a tema, ed Eric Demby, fondatore del noto mercatino delle pulci "Brooklyn Flea", "cura" personalmente lo stand dove si offrono tipici panini al formaggio e sottaceti. I "curatori" spuntano ovunque: nei pub, nelle discoteche, nei negozi e nei siti web. Un'inflazione in piena regola, che però risponde anche a nuove esigenze del consumo, ovvero mescolare cose diverse con uno stile originale e creativo. Ma un dubbio sorge spontaneo: che differenza passa allora fra un vetrinista e un curatore?

Chi: Alex Williams

Dove: The New York Times

Quando: 2 ottobre 2009

GRAZIA E GIANNI BOLONGARO la spezia

COLLEZIONISTI di gaia pasi

Da quanto tempo collezionate opere d'arte contemporanea? Come siete diventati collezionisti?

La famiglia di Grazia era di collezionisti. Il nonno Alfonso Marino, importante personaggio di Napoli, fu un grande collezionista dell'arte italiana dell'Ottocento; negli anni '50 fu autore di una storica donazione al Museo di Capodimonte, che gli dedicò alcune sale. Oggi figura tra gli importanti donatori del museo e viene citato nella documentazione. Il padre e lo zio di Grazia furono collezionisti di arte contemporanea negli anni '50 e '60, frequentando e collezionando gli artisti di quella generazione: da Sironi a Crippa, Dova... Quando ci sposammo, nel 1968, fu "naturale" proseguire in tale direzione.

Qual è stata la prima opera che è entrata a far parte della vostra collezione?

Un Licini, alla fine degli anni '70.

Che emozione vi dà acquistare o avere vicino un'opera?

Non tanto l'acquistare quanto avere vicino, invece, una fonte di bellezza ed emozione.

Quando e perché nasce il parco della Marrana?

La Marrana fu acquistata come casa di vacanza nel 1980 ma solo nel 1997 (dopo l'esperienza positiva di due piccole mostre all'interno della casa nel 1995 e 1996, dedicate rispettivamente al pittore Carlo Mattioli e a Fausto Melotti; mostre fatte, già allora, per contribuire anche noi alla vita culturale del territorio e fornire occasioni di riflessione sull'arte contemporanea), decidemmo di utilizzare gli spazi esterni invitando artisti a realizzare opere site specific, perciò di arte ambientale. Da non dimenticare che La Marrana è nel Parco regionale naturale Montemarcello Magra, con forti vincoli a tutela del territorio. Al punto che fino al 2000 era vietato anche porre opere d'arte all'esterno: riuscimmo, nel 2001, a far modificare la legge regionale istitutiva del parco in modo da permettere l'installazione di opere d'arte sui terreni, nel bosco, nell'oliveto (ciò dopo una denuncia penale nel 2000 per le memory box dell'artista israeliano Philip Rantzer, ritenute bungalow da affittare!).

Da qualche tempo avete istituito un premio: P.A.A.L.M.A. - Premio Artista + Architetto La Marrana Arteambientale...

Nacque dal desiderio di trasferire negli spazi pubblici, soprattutto cittadini, ciò che vedevamo accadere ai

visitatori della Marrana; visitatori, cioè, che entravano in contatto con le opere in modo molto "fluidico", quasi senza rendersene conto. Perciò, senza il problema del temere di non capire. Anche perché l'inserimento delle opere è molto attento all'equilibrio con gli altri elementi che caratterizzano l'ambiente in cui vengono posizionate.

Quante sono le opere realizzate fino a oggi alla Marrana? Quali sono gli artisti che ci hanno lavorato? Come li avete selezionati?

Hossein Golba, iraniano; vedovamazzei, Mario Airò, Ettore Spalletti, Luigi Mainolfi, Gabriella Benedini, Lucia Pescador, Renzo Mangili, Cecilia Guastaroba, Claudia Losi, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, italiani; Jannis Kounellis, greco-italiano; Joseph Kosuth, statunitense; Magdalena Campos-Pons, cubana; Kengiro Azuma, giapponese; Philip Rantzer, israeliano; Jan Fabre, belga. Li individuammo incontrando loro e le loro opere in musei, gallerie, fiere ed esposizioni varie (oltre che leggendone i percorsi artistici su riviste e cataloghi). Li abbiamo sempre contattati personalmente, salvo un paio di casi tramite curatori. Mai tramite gallerie.

Quali sono le vostre gallerie di riferimento? Per i vostri acquisti vi affidate anche ai consigli dei curatori?

Se per riferimento intendi le gallerie di cui siamo clienti, non ne abbiamo! Siamo invece frequentatori, ad esempio, di Massimo De Carlo, Minini, Cortese, Zero..., De Cardenas e altre a Milano, Sales e Magazzino d'Arte Moderna a Roma, Di Marino e Trisorio a Napoli. In alcuni casi ci siamo confrontati con curatori, in particolare con Giacinto Di Pietrantonio, che collabora con noi da vari anni.

Collezionate anche giovane arte? Se sì, nelle vostre decisioni contano di più il valore di mercato, l'innovazione o la poesia?

Sì, anche se è più raro in quanto l'arte ambientale esige una particolare modalità di atteggiamento e l'esperienza che un artista ha è importante.

Come scegliete?

Sono determinanti l'innovazione (ma non fine a se stessa: deve avere una sua ragion d'essere che prescinde totalmente da fattori di "moda") e la poesia.

Parlando di percentuali: più arte italiana o internazionale?

Più arte italiana se guardiamo alle nazioni, ma il numero di



identikit.

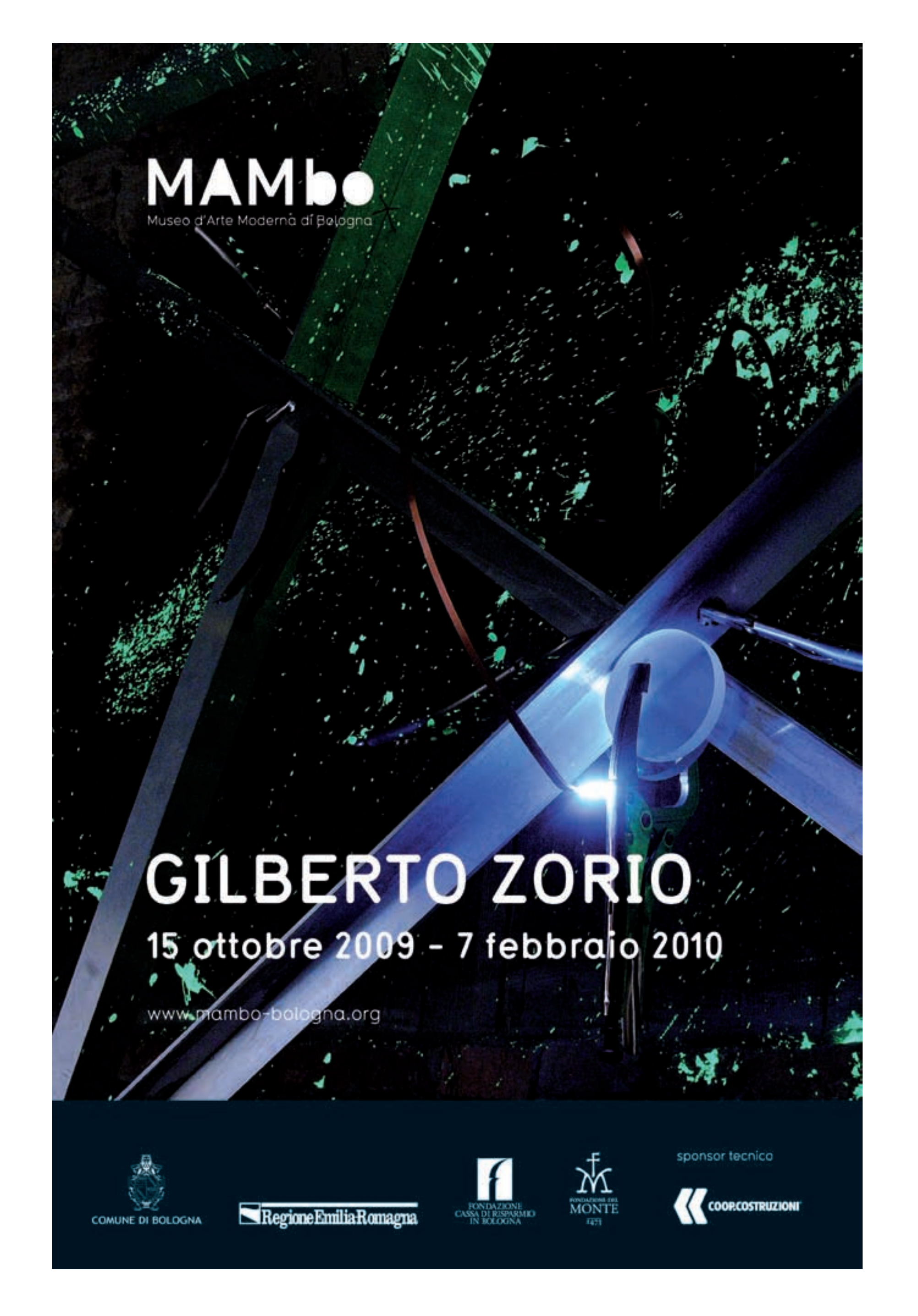
nome e cognome: Gianni Bolongaro e Grazia Marino Bolongaro

luogo e data di nascita: Grazia 4 febbraio 1941. Gianni 20 dicembre 1938

formazione: Grazia corso di laurea in lingue moderne. Gianni laurea in Economia e Commercio con tesi in sociologia

attività lavorativa: Grazia, casalinga. Gianni, direzione marketing in aziende internazionali sino al 1980, poi crea una società di consulenza specializzata nel marketing strategico alle grandi imprese, con soci americani, inglesi, francesi e italiani sino a fine 2005. Da allora, solo attività non profit nel settore delle arti visive

stato civile: coniugati



MAMBO

Museo d'Arte Moderna di Bologna

GILBERTO ZORIO

15 ottobre 2009 – 7 febbraio 2010

www.mambo-bologna.org



COMUNE DI BOLOGNA



Regione Emilia Romagna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



FONDAZIONE DEL
MONTE
1471

sponsor tecnico



COOP.COSTRUZIONI

**ATTENTO
A CHI AFFIDI
LE TUE OPERE D'ARTE**



CONSERVATOIO
RESTAURO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 6 - TEL/FAX 02 43319530 - WWW.CONSERVATOIO.COM

Noemi Caserta



E' tempo di...

23 ottobre - 13 novembre 2009
Galleria Via Metastasio 15
00186 Roma
tel./fax 06.6871380
info@viametastasio15.it

PROPOSITIVA 2009 :: rassegna di 6 mostre :: NOVEMBRE
a cura di Graziella Zardo

Mariaberica Buzzaccarini  31 ottobre > 22 novembre 09 Sala Grande	Gianfranco Gabaldo  7 novembre > 29 novembre 09 Saletta Primo Piano
---	---

**arte contemporanea
artoteca**
c.trà s. barbara 21 - VICENZA
tel/fax 0444 544037
info@galleriaprimepiano.com

mercoledì, giovedì, venerdì 15 > 19
sabato e domenica 16 > 20
mattino di giovedì e sabato 10 > 13
www.galleriaprimepiano.com

La testa tra le nuvole
Viterbo
12-22 dicembre 2009
un progetto curatoriale di Marcello Carriero

Alex Carosi / Daniela Papadia
Emma Stow / Claudia Marini
Massimiliano Capo
Paolo Angelosanto
Riccardo Spinella
Marco Grimaldi
Fernanda Veron
Matteo Montani
Loris Cecchini



Photo: Novella Bandanti

YELENA VOROBYEVA & VIKTOR VOROBYEV

**KAZAKHSTAN.
BLUE PERIOD**



INAUGURAZIONE 12 NOVEMBRE 2009
IN MOSTRA FINO AL 9 GENNAIO 2010

martedì - sabato ore 15.00 - 19.00
mattino su appuntamento

impronta CONTEMPORARY ART
via Montevideo 11
20144 MI, A.M.O. Italia
tel. + 39 02 48 00 89 83
fax + 39 02 86 98 40 17
info@improntaart.com
www.improntaart.com

The will of Pino Boresta



**THIS PAINTING Must
Be CONSIDERED A
Work Of Art AS Long
AS I AM ALIVE...**

SANTO FICARA
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
FIRENZE / MILANO

INAUGURAZIONE
DELLA NUOVA GALLERIA A MILANO:

Il linguaggio si fa spazio
A CURA DI MARCO MENEGUZZO

**Carla Accardi
Getulio Alviani
Enrico Castellani**

dall'8 ottobre al 20 novembre 2009

Via Nerino, 3 - Tel. 02.89281179 - 20123 MILANO
Orario: dal lunedì al venerdì 15.00/19.00

z2o garden project

Michele Guido

10 novembre - 30 dicembre 2009
da lunedì a sabato 15.00-19.30

z2o Galleria I Sara Zanin www.z2ogalleria.it info@z2ogalleria.it

LA COLOMBA

Premio Internazionale d'arte
La Colomba
Edizione 2008/2009

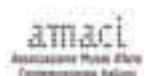
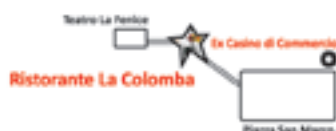
Mostra finalisti 20 Nov - 18 Dic 2009

presso Ex Casino di Commercio
Piazza San Marco 180/C, 30124 Venezia
tel. 0039 041 2960708

In collaborazione con il Ristorante La Colomba
Tel. +39 041 5221175
Fax +39 041 5221468

www.premiocolomba.com
info@premiocolomba.com
presspremiocolomba@gmail.com

Il Premio è promosso e finanziato da:
Lino Cazzavillan, Ristorante La Colomba
Organizzazione e curatela:
Galleria 3D - Spazio per l'Arte Contemporanea, Mestre - Venezia



villaGiulia
V E R B A N I A

CRAA - CENTRO RICERCA ARTE ATTUALE
CORSO ZANITELLO, 8 - 28922 VERBANIA

**URS
LÜTHI**

ART IS THE BETTER LIFE

31 OTTOBRE
20 DICEMBRE 2009
da mercoledì a venerdì ore 14 - 19
sabato e domenica ore 11 - 19
www.craavillagiulia.com
info: 0323 557691 - 329 9755545



1. **Banksy** - *Senza titolo* - s.d.
2. **Catherine Yass** - *Wall/Al-Eizariya/end* - 2004 - diapositiva Ilfochrome, lightbox cm 107x132x16,5 - ed. di 3+2 p.d.a. - courtesy l'artista & Alison Jacques, New York
3. **Fabio Mauri** - *Muro d'Europa* - 1979 - courtesy l'artista
4. **Eyal Sivan & Michel Khleifi** - *Route 181: Fragments of a Journey in Palestine-Israel* 2004 - still da film - 270'
5. **Rosemary Laing** - *5.10 am, 15th December 2004* - 2004 - fotografia a colori cm 85x169,5 - courtesy Galerie Lelong, Paris New-York Zürich, New York & Galerie Conrads, Düsseldorf & Tolarno Gallery, Melbourne
6. **Zhang Lin Hai** - *Great Wall* - 2001 - olio su tela - cm 115x150 - coll. privata

BERLINER



1



2

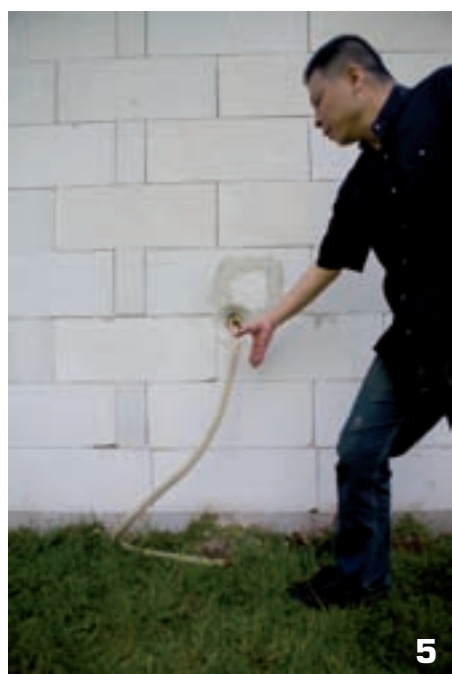


3



4

1. **Bill Kouélany** - *Ohne Title* 2006-07 - papier-mâché, ritagli di giornale, 3 monitor; 2 video - veduta dell'installazione a documenta 12, Kassel - courtesy Galerie Peter Herrmann, Berlino
2. **Miki Kratsman** - *Gilo #3* - 2001 stampa digitale - cm 70x100 Chelouche Gallery, Tel Aviv
3. Il celebre graffito sul muro di Berlino che raffigura il bacio fra Leonid Breznev ed Erich Honecker
4. **Enrica Borghi** - *Muro* - 2005 - pellicola in alluminio, sfere di polistirolo - dimensioni ambientali - courtesy duetart, Varese - photo Valentina Colonna Preti
5. **Lin Yilin** - *The Game of Monumentality* - 2007 - fotografia da performance - courtesy documenta 12, Kassel
6. **Regina José Galindo** - *Proxêmica* - 2003 - trittico fotografico da performance - courtesy Prometeo-gallery, Milano



5



6

Correva l'anno 1989. Nell'aria un intenso profumo di glasnost'. C'erano Gorbaciov e il Papa polacco, c'era ancora Ceausescu e da poco s'era defilato Honecker. C'era una cortina più o meno metaforica e soprattutto un muro, tutt'altro che immaginario: il muro di Berlino. Mai picconi e martelli furono più festosi nell'abbatterlo. Una rassegna visiva dopo vent'anni dalla sua caduta. Quando di muri ne esistono ancora...

MAUER

ART FIRST

ARTEFIERA ART FIRST

Fiera internazionale d'arte contemporanea
International exhibition of contemporary art

**29/31
GEN
JAN
2010
BOLOGNA ITALY**

www.artefiera.bolognafiere.it



BolognaFiere

SHOW OFFICE

T +39 051 282111 / F +39 051 6374019 / artefiera@bolognafiere.it

PREVIEW AD INVITI

giovedì 28 gennaio dalle ore 12.00 alle 21.00

PREVIEW BY INVITATION ONLY

Thursday 28 January from 12.00 to 9.00 PM

Main Sponsor



In collaborazione con
In collaboration with

GRUPPO 24ORE
La cultura dei fatti

MUSEI D'ARTE
e Monumenti

1813
Comune
di Verona
Assessorato alla Cultura

LOUVRE

100 capolavori dal Louvre
e da altri musei internazionali

Corot e l'arte moderna

Souvenirs et Impressions

Verona

Palazzo della Gran Guardia, 27 novembre 2009 - 7 marzo 2010

info e prenotazioni - www.corotverona.it - telefono 199199111

con il patrocinio di

con il sostegno di

con il contributo di

con la collaborazione di

media partner

partner

per il Comune di Verona
si ringrazia





LA STORIA ALTERNATIVA DEI BASTARDI SENZA GLORIA

"Questo potrebbe essere il mio capolavoro"
ALDO RAINE

■ La cifra del nuovo film di **Quentin Tarantino** è iscritta tutta nello *spelling* distorto del titolo: *Inglourious Basterds*. Un graffio. La pronuncia storpiata - dal tenente Raine, dallo stile cinematografico, dalle digressioni del racconto - che modifica la dicitura corretta e, infine, l'oggetto stesso. È l'operazione che il regista porta avanti sulla Storia novecentesca, e sul suo oggetto principale di attrazione/repulsione: il nazismo. Lo strumento principale è, come al solito, la rivisitazione sapiente dei generi: il *macaroni kombat* di Castellari & Co., una delle tante filiazioni dello *spaghetti-western* nostrano, la Seconda guerra mondiale vista dalla Hollywood più coraggiosa (*Quella sporca dozzina*, *Il grande Uno rosso*), lo *spy movie* e persino, per la prima volta in maniera esplicita, la critica cinematografica. L'obiettivo dichiarato è quello di modificare, trasformare la grande narrazione per eccellenza, quella storica. In questo, Tarantino sfrutta e piega abilmente uno dei filoni più frequentati dalla *fiction* recente, soprattutto letteraria: la storia alternativa (o controfattuale). Il *what if*, forte di una lunga e autorevole tradizione culturale, ma introdotto nella contemporaneità dal Philip Dick de *L'uomo nell'alto castello* (*The Man in the High Castle*, 1962) e dal Norman Spinrad

de *Il signore della svastica* (*The Iron Dream*, 1972), è stato infatti sviluppato e approfondito negli ultimi anni da autori come Harry Turtledove (nei cicli *Invasione*, 1994-96, *Colonizzazione*, 1999-2004, e *Timeline* 191, 1997-2007), Robert Harris (*Fatherland*, 1992) e Kim Stanley Robinson (*The Years of Rice and Salt*, 2002), fino a diventare uno dei sotto-generi più popolari della letteratura di consumo. Anche in Italia - paese generalmente e notoriamente refrattario a questo filone - abbiamo avuto esempi anche abbastanza sorprendenti, come *L'inattesa piega degli eventi* (2008) di Enrico Brizzi, ma non sono mancate persino prove più "tradizionali" (*Conta le stelle, se puoi*, 2008, di Elena Loewenthal). L'aspetto fondamentale, che salta immediatamente agli occhi, è che praticamente tutte le narrazioni in questione si concentrano su un determinato periodo - quello compreso tra le due Guerre - e sul nazifascismo. Dick immagina un mondo in cui i vincitori sono tedeschi e giapponesi, che collezionano cimeli americani, mentre l'Adolf Hitler di Spinrad, emigrato negli Stati Uniti negli anni '20, è diventato un illustratore e uno scrittore di fantascienza; gli alieni di Turtledove arrivano in pieno conflitto mondiale a scompaginare giochi e alleanze con i loro progetti colonialistici. Il protagonista di Brizzi, giornalista sportivo in un Impero Fascista del 1960, scopre progressivamente la natura razzista

Dai "macaroni kombat" alla critica cinematografica. Quentin Tarantino sempre più trasversale fra i generi. L'ultimo lungometraggio del regista ripercorso attraverso la storia orizzontale delle tipologie filmiche che attraversa...

e repressiva del regime seguendo le partite della Serie Africa; il Duce della Loewenthal è morto invece nel '24, cambiando per sempre la storia di una famiglia e dell'Italia. Si tratta dunque di una questione ben più seria di un gioco scolastico. Il "che cosa sarebbe accaduto se..." è divenuto gradualmente, cioè, il mezzo attraverso cui scardinare e scandagliare l'interpretazione degli eventi. Inoltre, il romanzo sembra "supplire" a un *deficit* di comprensione e di profondità della storia: le varie versioni alternative compongono e proiettano un'immagine paradossalmente più fedele all'originale della riproduzione accademica. La divergenza propone un chiarimento: è una strategia di negoziazione con la realtà. È come se tutti questi autori si fossero resi conto, in differenti periodi e contesti socio-culturali, della centralità assoluta dei totalitarismi e soprattutto della Seconda

anche nella finzione quei fatti significa metterli in prospettiva. Che cosa fa allora Tarantino in *Basterds senza gloria*? Porta la storia alternativa su un livello ulteriore. Innanzitutto, ambienta *Pulp Fiction* nella Francia occupata dai nazisti: è chiaro come questo film, infatti, metta fra parentesi *Kill Bill* e *Death Proof*, qualificandoli come prove-digressioni-deviazioni da un percorso principale che è quello della prima tri-

È come se tutti questi autori si fossero resi conto, in differenti periodi e contesti socio-culturali, della centralità assoluta dei totalitarismi e soprattutto della Seconda Guerra Mondiale

logia. Dialoghi, atmosfere e veri *clash* culturali al posto dei giochini cinefili e nostalgici. A questo punto si potrà obiettare: anche la storia alternativa è una variante della nostalgia. Certo, ma una forma "attiva" di nostalgia. E

scusate se è poco. I dispositivi narrativi e visivi messi in opera sono al servizio di un'idea forte: l'immagine del Führer crivellato di colpi e dei gerarchi che saltano in aria nel cinema in cui si svolge la prima di un tremendo film di propaganda è di quelle destinate a rimanere a lungo negli occhi e nella mente. Primo, perché da una parte e dall'altra della barricata - Shosanna, Zoller - il cinema è "la prosecuzione della guerra con altri mezzi", e anche della vita, dal momento che l'immagine di entrambi proiettata sullo schermo agisce anche dopo la loro effettiva morte, portando avanti l'opera di distruzione e di vendetta (e qui il percorso di formazione di Beatrix Kiddo assume un significato cosmico e rivelatorio). Ma, soprattutto, la medesima relazione che si viene a stabilire tra il film "assassino" e i suoi spettatori-vittime all'interno di *Inglourious Basterds* e del cinema parigino si replica nel "nostro" cinema, riverberandosi su di noi spettatori del 2009 e sulla nostra percezione della realtà. ■



■ Può essere azzardato comparare l'arte dei nostri giorni con quella di quindici secoli fa? E più rischioso può apparire rintracciarvi forti assonanze e similitudini, tanto da far annullare quasi del tutto il divario temporale fra i due periodi? Anche se alcuni studiosi tendono a fissarne l'inizio con il sacco dei Visigoti guidati da Alarico (410 d.C.), unanimemente la partenza del Medioevo è fatta coincidere con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nel 476, quando il ge-

fondamentali della "nuova" arte che nasce dalle ceneri della precedente sono individuate nell'utilizzo dello spoglio¹, nella perdita della profondità, nella rinuncia alla *mimesis* a favore di una maggior concentrazione sul "messaggio", nella crisi culturale, generata anche da una spinta "dal basso", più popolare, con apporti da parte delle nuove culture barbariche. Voluto dai Senatori romani nel 315 d.C. per celebrare, nei *decennalia* dell'imperatore, la gloriosa vittoria di

grande fregio traiano, i tondi adrianei, i pannelli di Marco Aurelio - che si affiancano ai bassorilievi realizzati *ex novo*, raffiguranti le imprese di Costantino.

È in questo fregio che si registra il principale passaggio dell'arte come messaggio. La figura di Costantino, al centro, rigidamente frontale e iconica, sovrasta la folla sottostante, in una prospettiva gerarchicamente ribaltata: l'imperatore perde la sua natura umana avvicinandosi sempre

mento della prospettiva ne *Le ninfee* di **Claude Monet** rende palese un'inconsapevole assimilazione delle caratteristiche artistiche fondanti il Medioevo.

A parte gli artisti dichiaratamente "primitivisti" - fra gli altri, **André Derain**, **Amedeo Modigliani**, **Pablo Picasso**, **Giorgio de Chirico** -, altri hanno guardato attentamente ad aspetti differenti del Medioevo. Esempi? **Edward Munch** (*L'urlo*, 1893 ca.), trova un corrispettivo nella *Testa*

Fontana (1917) di **Marcel Duchamp** sta all'inizio del Medioevo Contemporaneo. Che altro potrebbe essere, infatti, il *ready made* se non una riattualizzazione dell'utilizzo dello spoglio? Ecco allora opere come *Objet* (*Le Dejeuner en Fourrure*, 1936) di **Meret Oppenheim** (*in foto*), *Inventaire des objets ayant appartenu a une vieille dame de Baden-Baden* (1973) di **Christian Boltanski**, i luccicanti aspirapolvere Hoover (*The New*, 1981-87) di **Jeff Koons**. E come, al-

MEDIOEVO CONTEMPORANEO

L'incorporazione di alcune caratteristiche del Medioevo a partire dalle Ninfee di Monet giù giù fino a Jeff Koons. Percorso negli anfratti della storia per gli stilemi dell'arte medievale. Spunto inaspettabile per una variegata lista di artisti...

nerale Odoacre venne acclamato imperatore dalle milizie barbariche. E, sempre secondo la *vulgata*, la sua origine è inquadrata nella capitale: Roma.

È, infatti, impensabile scindere le sorti della penisola da quelle della città. Seppure già nel periodo diocleziano

(IV sec.) vi sono avvisaglie della radicale trasformazione in corso (*Tetrarchi*, Venezia, Piazza San Marco), è a Roma che si rintracciano i sintomi della nascita di una nuova epoca, che è l'effetto di avvenimenti politici fortemente significativi: il trasferimento del potere imperiale da Roma prima a Milano (286) e poi a Ravenna (402), mentre Bisanzio diventa ufficialmente la Seconda Roma (330). Generalmente, le caratteristiche

Come l'Arco di Costantino sta all'inizio del Medioevo, così la Fontana di Duchamp sta all'inizio del Medioevo Contemporaneo

Costantino su Massenzio nella famosa battaglia di Ponte Milvio del 312 e posto sulla Via dei Trionfi (oggi via di San Gregorio), l'Arco di Costantino è la sintesi "materiale" delle trasformazioni in atto, il monumento dove si affrontano i due mondi: quello del passato, dell'arte classica e quello a venire. Nel riuso di una struttura adrianea preesistente vengono inseriti altorilievi di spoglio provenienti da monumenti di epoche diverse - il

più a quella divina.

Tutte peculiarità che lentamente scemano con **Giotto** e l'affermarsi dell'Umanesimo, in un graduale processo di recupero dei canoni classici. Parallelamente alla fioritura e allo sviluppo dell'arte moderna, scorre sotterraneamente l'interesse per i pittori "primitivi"², che vengono riscoperti insieme

all'intero Medioevo dal Romanticismo: il suo rinnovato interesse nelle "origini", che assume caratteri politici e coloriture decisamente gotiche, conduce successivamente a una più attenta rilettura della storia e, di conseguenza, dell'arte di quei secoli, che è vista però solo come "documento storiografico" (almeno fino alle analisi di Alois Riegl³). Ma già con l'affermarsi dell'Impressionismo si verifica un primo scarto: il radicale annulla-

mento della prospettiva ne *Le ninfee* di **Claude Monet** rende palese un'inconsapevole assimilazione delle caratteristiche artistiche fondanti il Medioevo. A parte gli artisti dichiaratamente "primitivisti" - fra gli altri, **André Derain**, **Amedeo Modigliani**, **Pablo Picasso**, **Giorgio de Chirico** -, altri hanno guardato attentamente ad aspetti differenti del Medioevo. Esempi? **Edward Munch** (*L'urlo*, 1893 ca.), trova un corrispettivo nella *Testa*

di *Teodolinda*, **Arturo Martini** (*La sete*, 1933-36, ha il suo immediato precedente nella *Vecchia assetata* della Fontana Minore di **Arnolfo di Cambio** a Perugia), **Mario Ceroli** (la composizione parattatica de *La Cina*, 1966, non può non richiamare alla mente la processione imperiale di *Giustiniano e Teodora e la corte* a San Vitale). Artisti "impensabili", che dimostrano come nel dna dell'arte occidentale siano sedimentati e metabolizzati certi stilemi del passato.

Ma è il Dadaismo a rappresentare la vera rottura con la tradizione classica e moderna, annullando il divario temporale. Come l'Arco di Costantino sta all'inizio del Medioevo, così la

[daniela trincia]

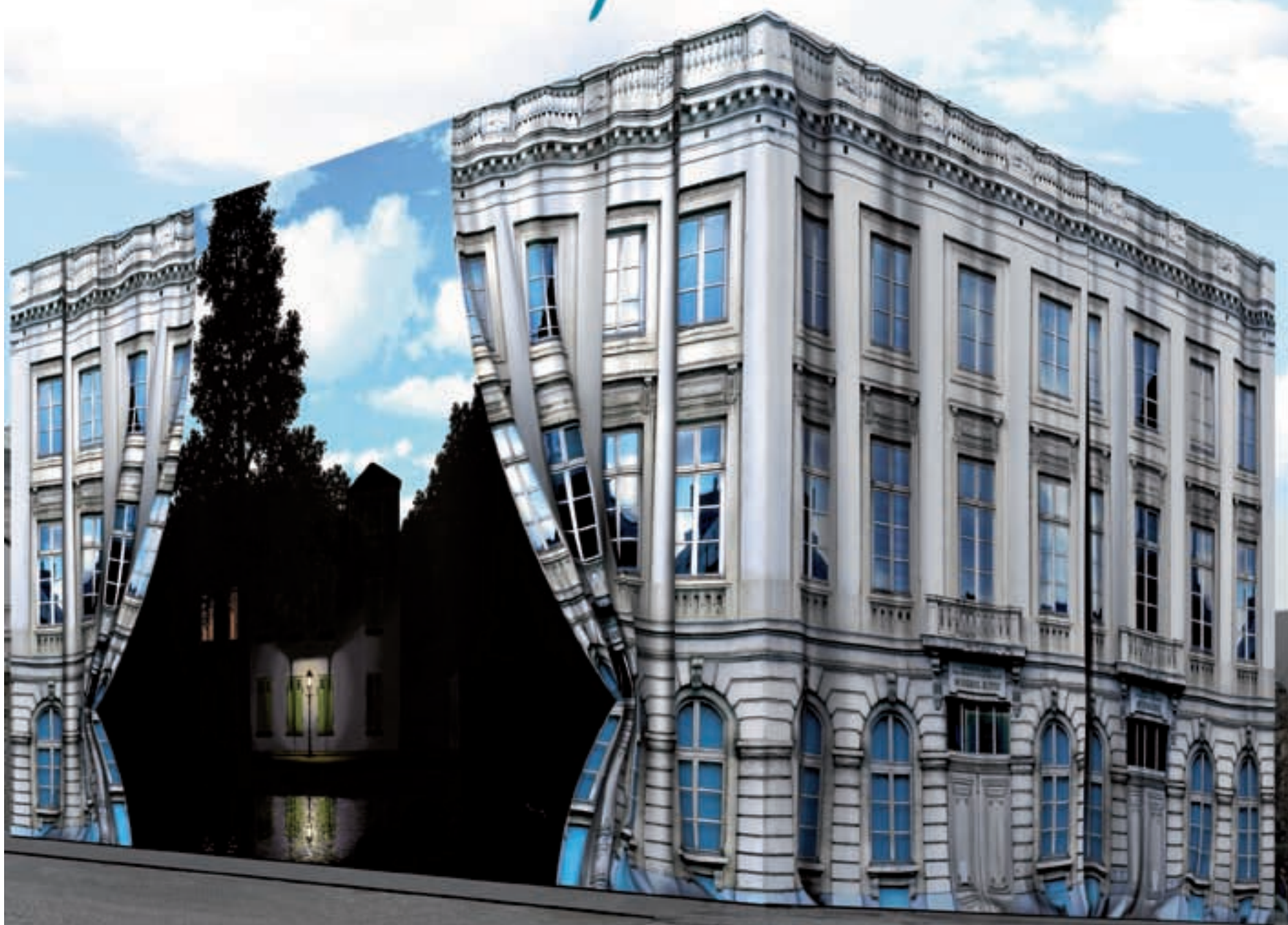
¹ Reimpiego di materiali già lavorati provenienti da monumenti preesistenti.

² Cfr. G. Previtali, *La fortuna dei primitivi: dal Vasari ai neoclassici*, Einaudi, Torino 1964.

³ A. Riegl, *Industria artistica tardoromana*, Sansoni, Firenze 1953.

musée magritte museum

Ceci n'est pas un musée



Regie der Gebouwen
Régie des Bâtiments



GDF SUEZ

MÉCÈNE FONDATEUR / MECENAS-STICHTER



FONDATION MAGRITTE
MAGRITTE STICHTING



POLITIQUE SCIENTIFIQUE
FÉDÉRALE
FEDERAAL
WETENSCHAPSBELEID



flandre

MUSÉE MAGRITTE MUSEUM

*l'unica certezza
è che niente
è come sembra!*

Venite a Bruxelles e lasciatevi sedurre da un'esperienza unica, in cui l'effetto sorpresa può cogliervi in qualsiasi momento. Il MUSÉE MAGRITTE MUSEUM, tributo permanente all'arte di René Magritte, vi farà viaggiare attraverso 200 opere, scritti, fotografie e disegni del grande Maestro surrealista.

www.musee-magritte-museum.be

www.turismoiflandre.it



Si avvia alla conclusione il ciclo di interventi sul Futurismo proposti da Exibart.onpaper nell'anno del centenario. Questa volta a discuterne è Giacinto di Pietrantonio, curatore qualche tempo fa di un'importante rassegna dedicata per l'appunto al Futuro del Futurismo. Che è scomparso perché diventato realtà...

COSE VISTE e MAI VISTE



■ Parigi, su "le Figaro" il 20/2/1909, *Manifesto del Futurismo* con: amore per il pericolo, energia, temerarietà, coraggio, audacia, ribellione, velocità, elettricità, modernità... Dove si intuisce che "il mezzo è il messaggio" (Mac Luhan, 1964). Difatti, nel 1912 hanno 350 articoli su giornali, riviste, cifra impressionante anche per oggi in cui disponiamo di migliaia di riviste, giornali...

Futurismo che mette al centro la città, luogo e non luogo della tecnica, elettrico cantiere del presente-futuro, realtà temporanea, come **Sant'Elia** che parla di "un'architettura effimera", punto non terminale di un processo, continuo flusso che, come la vita, non sta mai ferma. Luogo della comunicazione, come sottolineeranno le opere degli architetti radicali che progettano architetture "inutili", nuovi manifesti critico-semiotici: *No Stop City*>**Archizoom**, *Monumento Continuo*>**Superstudio**, *City moving*>**Archigram**, o le nuove architetture di **Mendini, Fuksas, Nouvel, Hadid, Cook, Gehry**, ribaltando l'idea moderna de "la forma segue la funzione" in favore di quella postmoderna in cui "la forma segue la comunicazione".

Avanguardia che guarda al futuro e che, unica, ne porta anche il nome: Futurismo. Anarchici dalla tradizione, per cui bisogna "prostituire sistematicamente tutta l'arte classica sulla scena,

rappresentando per esempio in una sola serata tutte le tragedie greche, francesi, italiane condensate e comicamente mescolate. Vivificare le opere di Beethoven, di Bach, di Bellini, di Chopin, introducendovi delle canzonette napoletane" (**Marinetti**). Dichiarazioni che sembrano detti e azioni della postmodernità, dove l'opera futura è fatta anche di frammenti anarchici del passato e dal passato, e/o di campionatura di musica e suoni come nella contemporanea, o nell'elettro-pop, hip hop, rap rumorista e dalle parole in libertà. Arte giovane fatta da giovani che porta Marinetti a dire: "I più anziani fra noi hanno trent'anni: ci rimane dunque almeno un decennio, per compiere l'opera nostra. Quando avremo quarant'anni altri uomini più giovani e più validi di noi, ci gettino pure nel cestino, come manoscritti inutili. - Noi lo desideriamo!". Anarchismo totale che non salva niente e nessuno, nemmeno se stessi, in cui inserire *Work n° 2931/10* (2003) di **Martin Creed**, un foglio di carta A4 ridotto a una pallina accartocciata, che mette in opera il desiderio di accantonamento generazionale marinettiano.

Anarchici e non fascisti, come scrive Gramsci su "L'Ordine Nuovo" del 5 gennaio 1921 nell'articolo *Marinetti Rivoluzionario?*: "È avvenuto questo fatto inaudito, enorme, colossale [...] A Mosca, durante il Congresso, il

compagno **Lunaciarsky** [Ministro della Cultura e poeta, *N.d.R.*] ha detto in un suo discorso ai delegati italiani [...] che in Italia esiste un intellettuale rivoluzionario e che egli è **Filippo Tommaso Marinetti** [...] Molto spesso è avvenuto (prima della guerra) che dei gruppi di operai difendessero i futuristi dalle aggressioni di cricche di 'letterati' e di artisti di carriera [...] Sì la classe operaia aveva e ha la coscienza di dover fondare un nuovo Stato [...] I futuristi hanno svolto questo compito nel campo della cultura borghese: hanno distrutto, distrutto, distrutto [...] hanno avuto la concezione netta e chiara che l'epoca nostra, l'epoca della grande industria, della grande città operaia, della vita intensa e tumultuosa, doveva avere nuove forme di arte, di filosofia, di costume, di linguaggio: hanno avuto questa concezione nettamente rivoluzionaria, assolutamente marxista [...] I futuristi nel loro campo, nel campo della

cultura, sono rivoluzionari; in questo campo, come opera creativa, è probabilmente che la classe operaia non riuscirà per molto tempo di più di quanto hanno fatto i futuristi". A cui aggiungiamo il loro *Primo Manifesto politico* (1913), nel quale si sostiene l'abolizione della monarchia, della chiesa, la contraddittorietà delle banche e dei leader della moda, l'illegittimità dell'autonomia militare e si chiedeva la socializzazione della proprietà della terra e dell'acqua, il diritto al divorzio, la giornata lavorativa di otto ore, il diritto di sciopero, il decentramento regionale, il diritto alla protesta del consumatore, la pari retribuzione salariale tra uomo e donna. Ma Marinetti ispirò a Mussolini la capacità oratoria di galvanizzare le masse anche roteando il busto da destra a sinistra fermo sulla perpendicolare del corpo, quasi un'anticipazione pelvica spiraliforme che sarà di Elvis Presley. Marinetti che richiamò Mussolini agli ideali socialisti e fu anche grazie a esso che non seguì Hitler nel promulgare l'arte degenerata e nemmeno la censura totale delle avanguardie. Anarchismo ripreso dall'immaginazione al potere di Surrealismo, Lettrismo e Situazionismo fino al Sessantotto.

Sono qui / Sono Battista

Sono a far da apripista alla tesi futurista
C'è Boccioni e FuturBalla / Questa è un'arte che vi sballa
Con John Cage silenziato non ho visto ma ascoltato
Di Carrà vi faccio dono con la sua pittura a cono
Se Schifano lo rivedita / Con Manzoni non è stitica



Processi della modernità, dove collocare artisti come **Fabio Mauri**>indagatore dell'estetica politica.

Futurismo che troverà ulteriori sviluppi fino alle culture antagoniste del punk. Le provocatorie e rissose serate futuriste erano opere di disturbo linguistico e comportamentale in cui, nonostante il loro "disprezzo per il pubblico" e "il piacere di essere fischiate", mostrano a specchio l'interesse per il pubblico stesso, che diventava nella rissa parte dello spettacolo, provocazione non fine a se stessa, ma volta a farsi pubblicità, diremmo oggi. Del Futurismo, che "è il solo che utilizzi la collaborazione del pubblico. Questo non vi rimane statico come uno stupido voyeur, ma partecipa rumorosamente all'azione cantando anch'esso, accompagnando l'orchestra, comunicando con motti imprevisi e dialoghi bizzarri cogli attori. Questi polemizzano rumorosamente con i musicanti" (*Manifesto del teatro di varietà*).

Attitudine ritrovate in spettacoli-film come *The Rocky Horror Picture Show*, dove il pubblico in sala mima le azioni di quanto avviene sullo schermo o sulla scena. Opera postfuturdadaista e protopunk. Teatro futurista con attori dai "capelli verdi, braccia



NELLA PAGINA A FIANCO
A SINISTRA: FORTUNATO DEPERO, *SQUISITO AL SELZ CAMPARI*, 1926, COLLAGE SU CARTONE, COLL. PRIVATA
A DESTRA: UMBERTO BOCCIONI, *FORME UNICHE DELLA CONTINUITÀ NELLO SPAZIO*, 1913, BRONZO
IN QUESTA PAGINA
SOPRA: PATRICK TUTTOFUOCO, *Y*, 2004
IMPIANTO AUDIO, ACCIAIO, SPECCHI, NEON, MY PRIVATE
A DESTRA: BRUCE NAUMAN, *CLOWN TORTURE*, 1987
STILL DA VIDEO - COLL. S.M.A.K., GHENT - PHOTO DIRK PAUWELS
TUTTE LE IMMAGINI PROVENGONO DALLA MOSTRA "IL FUTURO DEL FUTURISMO", GAMEC, BERGAMO, 21 SETTEMBRE 2007 - 24 FEBBRAIO 2008



violette, décolté azzurro, chignon arancione, ecc. Interrompere una canzone facendola continuare da un discorso rivoluzionario. Cospargere una romanza d'insulti, di parolacce, ecc.". Fino al teatro sintetico, atecnico-dinamico-simultaneo-autonomo-alogico-irreale fatto di slogan e sketch; ce n'è quanto basta per capire quanto di tutto questo si è riversato non solo nel teatro, ma nella pubblicità e televisione. Dall'*Umano, troppo umano* Nietzsche parla di una teoria della vita e della vitalità a cui si rifacevano i futuristi, in cui si innesta la vita parallela alla vita che, con l'aiuto della tecnica, fa evolvere l'uomo nella costruzione e nell'estensione della vita moderna dei moderni PPP. **Paladini, Pannaggi, Prampolini**, che nel 1923 scrivono il *Manifesto dell'arte meccanica* in cui si legge: "*Sentiamo meccanicamente, ci sentiamo costruiti in acciaio, anche noi macchine, anche noi meccanizzati [...] Dalla macchina e nella macchina si svolge oggi tutto il dramma umano*". Poi, 1931, nel catalogo della mostra futurista a Milano, **Fillia, Oriani, Diulgheroff** e **Rosso** dicono che le loro opere parlano di «*organismi aerei spirituali [...] affermiamo cioè che la macchina annulla tutto il vecchio mondo spirituale ed umano per crearne un altro superumano e meccanico, dove l'uomo perde la propria superiorità individuale fondendosi con l'ambiente*». Marionette, robot, moloch, androidi, ginoidi, mecha, cyborg, automi e fin dall'antichità doppi, alter ego di bisogni

e desideri dell'umanità. È il passaggio dalla modernità meccanica a quella biologica postmoderna e non a caso Prampolini dipinge nel '30 *L'automa quotidiano* e già nel '35 *Apparizioni biologiche*. Sottile passaggio dall'uomo meccanico all'umano biologico. Passaggio che va dal moderno uomo d'acciaio Superman al postmoderno biologico Uomo Ragno, dall'uomo venuto dal pianeta Krypton che vola, sale e scende mantenendo solo tre posizioni moderniste come in un quadro suprematista - verticale, orizzontale e diagonale - al terrestre Uomo Ragno che, usando la tela di ragno, la rete, si muove con la flessibilità e la spirality dell'acrobata e del funambolo come il vortice di un quadro e/o scultura futurista. Segni da ricondurre alla spirality genetica del Dna e alla sua messa in immagine scientifico-anatomica, la doppia elica a cui non a caso sono state assegnate forme e colori futuristi. Siamo appena stati nel XX secolo, avanzando in un territorio in cui la tecnica come fabbricazione e concettualizzazione del mondo si generalizza, estendendosi a tutto il corpo sociale. Significativo è che i futuristi chiameranno diversi loro manifesti *Manifesto tecnico...* Tempo tecnico moderno, dove il tempo non è più lineare, ma sostituito dalla rete dell'*instant future*, multitemporalità e secretismo anch'essi dal sapore futurista. Plank, teoria dei quanti, 1900 e Einstein, teoria della relatività, 1905 aprono la matematica all'infinito e

all'indeterminato, alla geometria non euclidea, permettendo nel 1925 a J.W. Sullivan di dire che la matematica è soggettiva quanto l'arte e a Marinetti - ne *La matematica futurista* su "La Gazzetta del Popolo" del 2 febbraio 1940 - che "*il Futurismo italiano rinnova oggi anche la matematica. La verità scientifica non è unica quindi è variabile. Il suo spirito creatore Platone credeva nelle idee viventi, noi nelle immagini poetiche viventi. La nostra matematica antifilosofica antilogica antistatica [...] Applichiamo dunque la meccanica razionale alla valutazione dei quadri e delle sculture togliendo così l'osservatore dalla solita posizione statica verticale obbligandolo invece a girare vorticosamente [...] Cinepittura e cinescultura sintetica*". E non sorprende che il futuro del Futurismo è anche l'arte cinetica che apre all'estetica della ricezione, dove l'osservatore è dinamicamente impegnato nella realizzazione dell'opera d'arte, che essendo anche figlia del Futurismo è pur sempre un'opera aperta. *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà* (1913) è il manifesto riferito a poesia e letteratura, ma utile anche per opere video e cinematografiche, immagini create dalla luce alla velocità della luce. Il cinema vede la luce nel 1895 prima della radio, 1896, anticipate dalla fotografia, 1826, e quindi è l'immagine nella modernità ad avere precedenza sulla parola, rovesciando così lo *statement* biblico de "*al principio era il verbo*"

con "*al principio della modernità era l'immagine*". Così il padre della videoarte, **Nam June Paik**, dice che "*il Futurismo [...] è interessante, perché fu il primo movimento artistico che esponeva la componente 'tempo' e il video è Immagine più Tempo. Così il Futurismo è stato importante anche teoricamente. Il tempo influenza l'arte, così nella storia del video occorre ricordare il contributo del Futurismo*". Del montaggio parlano nel 1933 su "La Gazzetta del Popolo" Filippo Tommaso Marinetti-**Pino Masnata** nel manifesto *La Radia*: "*Noi futuristi perfezioniamo la radiofonica destinato a centuplicare il genio creatore della razza italiana, abolire l'antico strazio nostalgico delle lontananze e imporre dovunque le parole in libertà come suo logico e naturale modo di esprimersi*". Per cui in una civiltà continuamente fotografata, filmata, registrata, osservata, ascoltata, intercettata si aggiunge la foto+scrittura+film+disegno, lettere, immagini, icone, loghi di sms e mms, nuova forma di comunicazione ad ampio spettro socio-logo-globale, dove pare avverarsi l'idea del futurista **Buzzi** di film+parole. È la civiltà postindustriale, o informatica fatta dei nuovi media: cinema, radio, tv, computer, stampanti, fax, sintetizzatori, fotocopiatrici, registratori, cellulari che mediano tra noi e il mondo, una psicogeografia mediatica attuata dal *détournement* mediale del *Blob* di Giusti e Ghezzi. Medialità su cui, ai suoi inizi,

prima di questa capillarità d'info>comunicazione>estetica il Futurismo, sempre ne *La Radia*, diceva: "*Possediamo oramai una televisione di cinquantamila punti per ogni immagine grande su schermo grande. Aspettando l'invenzione del teletattilismo, teleprofumo, telesapore [...] Un'arte senza tempo né spazio senza ieri e senza domani. La possibilità di captare stazioni trasmettenti poste in diversi fusi orari*". È l'odierno *instant future* dove il Futurismo sembra non esistere, perché quasi tutto quello di cui parlava è diventato realtà. ■

[giacinto di pietrantonio]
Fiore del Bene Fiore del Male
Fiore del Menomale

La serie degli approfondimenti di Exibart.onpaper sul Futurismo:
"Milano l'elettrizzante" di Ada Masoero, n. 50
"Il Futurismo che ci aspetta" di Maurizio Scudiero, n. 55
"I futuristi: contro la fotografia?" di Bruno Di Marino, n. 56
"Un centenario precoce" di Giovanni Lista, n. 60

Ve ne siete perso qualcuno?
Richiedete gli arretrati a
redazione@exibart.com

LYON

IL QUOTIDIANO, CHE SPETTACOLO!

Altro giro, altra corsa. Prosegue il viaggio alla scoperta delle città europee, col pretesto dell'arte contemporanea. Questa volta si va a Lione, dov'è allestita la X edizione della locale Biennale. Ma alla confluenza di Saona e Rodano si può vedere ben altro...



■ Si fa un gran parlare d'alta velocità ferroviaria, metodo lindo per trasportare umani e merci. Specie se le linee son tracciate con cognizione (geologica, idrologica, paesistica ecc.) di causa. Così, dal Nord Italia almeno, pare assurdo pensare all'aereo per recarsi a Lione: col famigerato Tgv si è in breve nella terza città francese. In breve, insomma... L'incantevole (e deserta) stazione intitolata a Saint-Exupéry, opera di **Santiago Calatrava**, è infatti ben lungi dalla città e coincide con l'aeroporto. Che occorre attraversare per raggiungere la fermata d'una navetta che, in tre quarti d'ora, arriva in centro. In questo caso, dunque, lo slogan "dal centro città al centro città" è assai poco veritiero.

Per gli appassionati di contemporaneo, i mesi più adatti per recarsi a Lione sono quelli della Biennale, quest'anno - sotto l'imperitura direzione artistica di Thierry Raspail - affidata alla cura di Hou Hanru, dopo

il forfait di Catherine David. *Lo spettacolo del quotidiano* (titolo che pare un controcanto al *Fare mondi* di Birnbaum) è declinato in cinque sezioni: *La magia delle cose*, *L'elogio della deriva*, *Viviamo insieme*, *Un altro mondo è possibile* e *Veduta* (quest'ultima disseminata in città e sobborghi). Capitoli miscelati nell'allestimento e distinguibili solo dal colore delle didascalie delle opere. Quattro le sedi, distribuite lungo l'asse nord-sud, e chiusura fissata il 3 gennaio. S'inizia da un luogo storico della Biennale lionese, la Sucrière, situata al capo della penisola formata dalla confluenza di Rodano e Saona, in un quartiere un tempo destinato ai docks e ora in rapida evoluzione. Alla Confluence hanno e avranno sede gallerie d'arte e uffici, studi e ludoteche, e pure la Docks Art Fair, che si tiene durante il vernissage della Biennale. La Sucrière cessa così d'essere una cattedrale nel deserto; anzi, fa da catalizzatore, al modo del Tate

Modern nel londinese Bankside.

Ad aprire le danze sono la coppia di silos dipinta da **Rigo 23** e il murales di **Eko Nugroho**, mentre la carta da parati di **Tsang Kinwah** funge da intermezzo nella hall. All'interno spiccano per discrezione i disegni del pachistano **Bani Abidi**, affiancati dalla simile e contraddittoria levità delle *Sculptures* di **Takahiro Iwasaki**, con castelli che emergono da sacchi della spazzatura e complesse strutture architettoniche che si riflettono in specchi d'acqua assenti. Ben più chiassoso **Shilpa Gupta** col suo cancello che si apre e chiude con gran fracasso, mentre non scatena alcun brusio da parte dei passanti la penosa deambulazione cui è costretto uno scippatore cinese, a causa delle manette legate al polso e alla caviglia destri (è il soggetto del video di **Lin Yilin**).

Sul fronte dello straight video si distingue la collezione di filmati urbani di **Oliver Herring**. Poetico e diver-



tente come di consueto l'assemblaggio di **Sarah Sze**, dotato anch'esso d'un controcanto che ha il sapore del già-visto: è l'installazione di **Barry McGee**, coi soliti furgoni ribaltati, i pannelli in legno e le statuette africane semoventi con bomboletta spray. Una rampa di scale e si trovano testi e disegni di **Le Corbusier** lino incisi da **Latifa Echakhch**. E se **Michael Lin** è cristallino nel ricreare una

"chincaglieria" cinese, che poi riordina in casse e cassetti, richiede uno sforzo ermeneutico ben maggiore **Ian Kiaer**: senza didascalie, difficile capirci qualcosa delle sue sculture. Fortuna che c'è il Suv del collettivo **HeHe**: scatenato nel traffico, emette abbondanti fumi colorati. Si badi bene, però: è in versione mignon e telecomandato. Altro collettivo degno di nota, il turco **Ha Za Vu Zu**,

NELLA PAGINA A FIANCO
SOPRA: L'INTERVENTO DI RIGO 23
SUI SILOS DELLA SUCRIÈRE
PHOTO BLAISE ADILON
SOTTO: UNA VEDUTA DALL'ALTO DELLA
CITÉ INTERNATIONALE DI RENZO PIANO,
CHE OSPITA FRA L'ALTRO IL MUSÉE
D'ART CONTEMPORAIN
IN QUESTA PAGINA
A DESTRA: SARKIS - *L'OUVERTURE* - 2002
COURTESY MAC, LYON
PHOTO BLAISE ADILON



anch'esso umoristico ed engagé. E sempre in tema di humour noir, **Alan Bulfin** - lo si ritrova al Mac - e i suoi video realizzati col cellulare: il soggetto è la malcapitata sorellina, bruciata viva, investita da un'auto, dilaniata a colpi d'accetta... Con la seconda rampa ci s'imbatte nell'auto-referenzialità meta-cinematografica di **Agnès Varda** e nell'ennesimo collettivo impegnato, cinese stavolta: lo **Yangjiang Group** presenta un'installazione agilmente leggibile, che coniuga scommesse, calligrafia, convivialità e natura. Si chiude però con una nota dolente: le ossa in porcellana di **Yang Jiechang** non sono praticamente visibili, a causa di un eccessivo timore per la loro fragilità (perché allora all'opera di Sze ci si può avvicinare senza limiti?). E gl'italiani? Uno soltanto, d'adozione e con un'opera datata: *Per Speculum* (2006) di **Adrian Paci**. Al modo delle ormai proverbiali sedie di **Ai WeiWei** a Documenta, anche a Lione s'intravedono presenze ricorrenti: le belle foto di **Thierry Fontaine** e gli "eventi" di **George Brecht**, siano essi riportati su foglietti dattilografati, lasciati al punto di vista nell'osservatore (*Event Glasses*) o composti da sedia+oggetto (ed eventuale legenda). A questo punto è presumibile che si sia abbandonato il tentativo di seguire i colori delle didascalie. Risultato parziale? Una buona collettiva, nulla più nulla meno. Largo pertanto a una sosta culinaria, magari da Do Mo, raffinato ristorante nippo-francese a due passi dalla Sucrière, aperto lo scorso settembre.

Per favorire la digestione, quattro passi verso l'Entrepôt Bichat. Dov'è di scena un **Pedro Cabrita Reis** in gran forma, con decine di neon ad affollare un sito d'archeologia industriale (tema abusato, d'accordo, ma il risultato è indubbiamente superiore a quello raggiunto all'esterno della Sucrière). Viceversa, Rigo 23 ha già dato il meglio di sé, anche perché qui è relegato al verso del cancello sul retro. Un intermezzo passatista? Ci si può dilettere con le rovine gallo-romane di Lugdunum e il relativo museo incastonato nella collina, opera degna di nota di **Bernhard Zehrfuss**. Per arrivarci si può usufruire della caratteristica funicolare, la cui gemella ha il capolinea poco distante, alla Basilica di Notre-Dame de Fourvière. Vi rammenta il Sacré Cœur di Montmartre? Che dire allora dell'adiacente "petite Tour Eiffel"? Ma se l'originalità scarseggia, il panorama ripaga con una vista mozzafiato, dominata in lontananza dalla "matita", ossia la Tour de la Part-Dieu. Scendendo attraverso il parco e le scalinate si giunge alla celeberrima città vecchia, esteso quartiere medievale indicato Patrimonio Mondiale dall'Unesco. Tappa obbligata, la cattedrale di St-Jean. E val la pena girovagare senza meta, alla scoperta di corti, facciate e traboule (gli angusti viottoli che collegano gli edifici), ma pure per osservare com'è possibile conciliare turismo e vitalità. Nulla a che vedere con certi mal esempi italici di truffaldineria e conservatorismo. Superato il Saona ci si sperde nell'im-

mensa Place Bellecour e si rientra in clima biennalesco. Ha sede qui, infatti, la fondazione armena intitolata a Léa e Napoléon Bullukian, dov'è ospitato l'ingenuo intervento di **Laura Genz** (è così difficile esprimere l'impegno socio-politico con mezzi artistici e non meramente documentari?) e l'installazione praticabile in legno del duo **Dejode & Lacombe** (ma in questo "campo" è arduo superare il Padiglione austriaco di **Hans Schabus** alla Biennale di Venezia del 2005). Raggiunto l'imbarcadero sul Rodano, nella contigua Place Poncet, si sale in bateau in direzione della Cité Internationale concepita da **Renzo Piano**. Nell'area ha sede il Musée d'Art Contemporain, la cui collezione è stata recentemente pubblicata da 5 Continents. Ed è qui che s'intravede una svolta: innanzitutto con l'"obamania" rinnovata dalla video-performance di **Sylvie Blocher**, poi con il collettivo **T.A.M.A.** - composto da **Maria Papadimitriou**, **Lucy Orta** e Gabi Scar di -, che presenta un lavoro impegnato e artistico dedicato al popolo Rom. Simili lunghezze d'onda per il malese **Wong Hoy Cheong** (che sceglie alcune tele conservate al Museo di Belle Arti di Lione e le riproduce, però con protagonisti africani, asiatici o medio-orientali), per l'indonesiano **Jompert Kuswidananto** (con un esercito fantasma, automatico e anacronistico, a rappresentare una cultura composita, che sa assorbire stimoli da ogni dove nella "propria" tradizione) e per **Katerina Seda** (che ha coinvolto gli abitanti d'una cittadina tedesca per mettere su carta i loro usi e costumi, dandone conto in un ordinatissimo

pullulare di disegni). E se un intero piano è dedicato a un **Sarkis** in versione "remix", in cima al Mac prosegue un'ottima esposizione. Con **mounir fatmi** e la sua riflessione sulla memoria individuale e collettiva (chilometri di pellicola di VHS pendono inutili e le fotocopiatrici a disposizione dei visitatori si palesano inservibili); con **Ceren Oykut** e la sua narrazione disegnata a parete; con **Lee Mingwei** e l'invito a cogliere un fiore dal suo Moving Garden, ma soltanto se si è disposti a donarlo a uno sconosciuto. Il percorso è stato accidentato, ma

infine anche Hou Hanru è riuscito a donare qualcosa al pubblico. E non era un compito facile, visto il ridotto tempo a disposizione per organizzare la rassegna. ■

[marco enrico giacomelli]

info.

www.biennaledelyon.com
www.do-mo.fr
www.lyon-confluence.fr
www.cite-internationale-lyon.fr

ARTE IN MOVIMENTO I

Spopola ormai nelle città francesi il bike-sharing. Ma Lione vi si presta sino a un certo punto, con le sue non esattamente dolci pendenze in alcune zone della città. In alternativa - oltre all'ottima rete di trasporti pubblici - si può optare per una sgambata demandata a uno dei giovani guidatori di riscio (moda importata da Londra). Da non disdegnare pure il battello: in specie per i visitatori della Biennale, nel weekend vi sono le navette fluviali che fanno tappa nelle quattro sedi lungo i due fiumi.

ARTE IN MOVIMENTO II

Ancora arte, la settimana. Lione ospita un più che discreto film festival, che quest'anno ha fra l'altro reso omaggio al nostro Sergio Leone. Come si chiama la rassegna? *Lumière*, naturalmente. Sì perché proprio qui è nato il cinema. Tappa obbligata dunque in zona Montplaisir, dove hanno sede l'Institut Lumière e il museo dedicato ai mitici fratelli, nell'edificio progettato dal padre Antoine. Quale luogo migliore per osservare gli antesignani delle cineprese? Per non dire dell'emozione nel rivedere certi cortometraggi...

www.lumiere2009.org - www.institut-lumiere.org

ARTEINTRANSITO

PAESAGGIO URBANO E ARTE CONTEMPORANEA



Pubblicinvasioni

Bruno Di Lecce

Una domenica qualunque

VINCITORE I EDIZIONE di **Pubblicinvasioni**

concorso ideato e curato da **Amnesiac Arts** (www.amnesiacarts.com)



REGIONE BASILICATA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

B1799

Associazione
Basilicata
1799



amnesiac arts

Exibart.



COMUNE DI
MONZA
Assessorato
alla Cultura

con il patrocinio e il contributo di



Regione Lombardia
Cultura, Identità
e Autonomia della Lombardia



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

GLI ANNI 80

IL TRIONFO DELLA PITTURA
DA SCHIFANO A BASQUIAT

a cura di Marco Meneguzzo

Monza

Serrone della
Villa Reale
e Arengario

17.10.2009

14.02.2010

www.glianni80.it

info 02.4335.3522

con il contributo di



CAMERA DI COMMERCIO
MONZA BRIANZA



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

ROTTMANN MEDIAS

Angeli, Spavento & C.
PUBBLICITÀ

media partner

IL GIORNO



organizzazione

CIVITA

catalogo

SilvanaEditoriale

Anno nuovo, vita nuova. Ma senza rivoluzioni. L'era Eccher alla Gam inizia con un riallestimento delle collezioni e uno spazio underground dedicato ai giovani artisti. E un nodo cruciale da affrontare: Torino è ancora la capitale italiana del contemporaneo?

VASTA GAM



■ **Danilo Eccher, com'è nata la nomina a direttore della Gam di Torino?**
Nel modo più semplice e trasparente possibile: con una gara pubblica.

In che cosa consiste il bagaglio di esperienze che porti a Torino? Un breve excursus della tua carriera fin qui: soddisfazioni, delusioni, passaggi importanti.

Tre situazioni molto diverse per tre città molto diverse. Ognuna di queste è stata per me importantissima, in ciascuna ho fatto un lavoro che mi ha appassionato ed entusiasmato, e ho avuto grandissime soddisfazioni, infinitamente superiori alle inevitabili delusioni.

Partiamo da Trento, quando eri direttore della Civica.

Qui ho maturato un'esperienza pionieristica che mi ha permesso di imparare i fondamentali per affrontare questo lavoro.

Poi alla Gam di Bologna...

Dove ho potuto lavorare con alcuni dei più importanti artisti mondiali, come Kiefer, Gilbert & George, Schnabel, Boltanski, Baselitz, Cragg, ma anche italiani come Clemente, Paladino, Merz, Calzolari, e poi le prime mostre di giovani come Beecroft, Vezzoli, Tesi, Collisaw, Neshat.

E, fino a un anno fa, al Macro di Roma.

A Roma, appunto, il grande progetto per il primo Museo d'Arte Contem-

poranea nella capitale, una scommessa meravigliosa di cui sono molto orgoglioso, che però mi ha lasciato l'unica vera delusione, quella di non aver potuto aprire il nuovo Macro, un progetto che ho visto nascere e al quale ho dedicato tanto lavoro.

Un bilancio rispetto a tutto questo?

Estremamente positivo. Non è facile poter dirigere quattro importanti musei in Italia.

Arrivi in una Torino che forse sta lasciando alle spalle i ruggenti anni '90 e la prima metà dei Duemila, che l'avevano vista indiscussa capitale del contemporaneo nel paese, non ti pare?

Torino è forse l'unica città italiana che ancora dedica risorse ingenti per le acquisizioni di opere d'arte contemporanea

Credo che Torino continui a essere la capitale italiana dell'arte contemporanea: oltre alla Gam ci sono il Castello di Rivoli, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, la Fondazione Merz, altre fondazioni e associazioni per giovani artisti come Barriera, un collezionismo solido e molto pre-

parato, alcune fra le più importanti gallerie d'arte e, soprattutto, alcuni fra i più importanti artisti italiani, da quelli storici ai più giovani. Insomma, anche se i tempi sono sicuramente più complessi di qualche decennio fa, Torino penso che si possa confermare come la capitale dell'arte contem-

poranea in Italia.

La sensazione è che la Gam abbia pochissimi quattrini. O che, comunque, ne abbia molti meno che in passato. È solo una sensazione o dovrete fare i conti con un po' di ristrettezze economiche?

L'attuale situazione economica è difficile, non solo a Torino e non solo in Italia. Oggi tutto il mondo della cultura è chiamato a confrontarsi con gravi problemi finanziari. A Torino la situazione sembra più grave solo perché è sempre stata una città che ha investito moltissimo in progetti culturali e quindi una riduzione appare più evidente. In realtà le risorse economiche, pur sensibilmente ridotte, sono comunque, generalmente, superiori a quelle di molte altre realtà italiane e non solo. Non va dimenticato che Torino è forse l'unica città italiana che ancora dedica risorse ingenti per le acquisizioni di opere d'arte contemporanea.

In un paio di mesi già qualche piccola rivoluzione...

Non si tratta di una rivoluzione ma di uno sviluppo: la Gam è uno dei più antichi e prestigiosi musei d'arte moderna e contemporanea. Pier Giovanni Castagnoli, che mi ha preceduto alla direzione, ha svolto un egregio lavoro e io vorrei riprenderlo, aggiornarlo, svilupparlo.

Ovviamente ogni direttore ha una specifica personalità ed è naturale che questa emerga dalla gestione del

IL PRIMO CAPITALE

Non poteva che essere la Prima Capitale la prima città italiana ad aprire all'arte moderna il proprio Museo Civico, aperto nel 1863. Dapprima custodite in una struttura presso la Mole Antonelliana, le opere furono trasferite nel 1895 in un padiglione prospiciente l'attuale via Galileo Ferraris, dove rimasero fino al 1942, anno in cui venne distrutto dall'infuriare della guerra. Al suo posto, Carlo Bassi e Goffredo Boschetti eressero l'attuale edificio, inaugurato nel 1959. Interessata da lavori di ristrutturazione negli anni '80, la Gam ha riaperto al pubblico nel 1993. "Solo" due mesi sono invece occorsi per questo nuovo e impegnativo restyling che, a rotazione, ripropone al pubblico raggruppamenti tematici delle circa 45mila opere facenti parte del patrimonio della Galleria. Tra dipinti, sculture, installazioni, fotografie, disegni e incisioni, dalla fine del Settecento ai giorni nostri, spiccano i nomi di Fontanesi e Delleani, Pellizza da Volpedo, Mancini, Fattori, Medardo Rosso e Gemitto. Nel Novecento figurano Casorati, Martini, Morandi, De Pisis, Melotti, Burri, Fontana, Mastroianni. Accanto alle avanguardie storiche – documentate da Modigliani, Balla, Severini, Boccioni, de Chirico, Dix, Ernst, Klee e Picabia – vi sono l'Informale, il Neo-Dada, la Pop Art e, naturalmente, opere italiane degli anni '60 e un florilegio di Arte Povera. Totalmente rivisitati anche le sale dedicate alle mostre temporanee, la videoteca, i servizi educativi e la veste grafica, con manifesti, locandine, inviti, dépliant e grafica di sala ripensati dallo studio di giovani creativi labxyz.

NELLA PAGINA A FIANCO
A SINISTRA: L'ESTERNO DELLA GAM
A DESTRA: DANILO ECCHER
IN QUESTA PAGINA
A DESTRA: JOHN BOCK - *LUST TORTE*
- 2008 - VIDEO - 50'49" - COURTESY
KLOSTERFELDE, BERLINO & ANTON
KERN, NEW YORK & GIÒ MARCONI,
MILANO - PHOTO JAN WINDSZUS - © 2008
JOHN BOCK. ALL RIGHTS RESERVED.
SOTTO: IAN KAIER



museo, ma non c'è bisogno di rivoluzionare nulla.

In particolare per il riallestimento delle collezioni c'è un progetto di lungo periodo che coinvolgerà personaggi esterni alla Galleria. Ce ne parli?

Il progetto è molto complesso e nasce da un approfondito studio sulle

ne variabili, chiedendo di individuare le aree tematiche a studiosi di discipline diverse dalla storia dell'arte...

In che modo?

Abbiamo chiamato un filosofo (Pietro Montani dell'Università La Sapienza di Roma), un sociologo (Antonio Schizzerotto dell'Università di Tren-

Poi, circa ogni anno, saranno individuati altri temi e così la collezione permanente sarà in costante trasformazione, dotando il museo di un'ulteriore risorsa culturale. In tal modo, alla fine del mio mandato si potranno consultare tre o quattro volumi che rileggono da prospettive diverse la nostra collezione.

Un'altra novità, che segnerà un vero e proprio filone espositivo, è dedicata ai giovani artisti, che metterete sottoterra...

Gam Underground Project è uno spazio di quasi mille mq, dove sarà possibile realizzare un grande progetto dedicato ai giovani artisti, alla sperimentazione e ai nuovi linguaggi. Inizieremo con una personale di Ian Kiaer per poi continuare con alcune delle più significative personalità della scena internazionale emergente. Questo progetto, a cura di Elena Volpato, si affiancherà alla nuova videoteca, dove potremo presentare una collezione video che è una delle più vaste d'Europa.

Quali saranno, dopo la riapertura, i prossimi nomi nelle varie sezioni? Quale sarà la prossima grande mostra dopo *Il Teatro della Performance*? Cosa ospiterete nello spazio Underground Project e

quali saranno i focus proposti da Wunderkammern?

Intanto siamo concentrati sull'apertura della nuova sistemazione della Gam, su una mostra come *Teatro della Performance*, che vede il "ritorno" a Torino delle opere di Kazuo Shiraga esposte per la prima volta nel 1959, ma anche i lavori di Michelangelo Pistoletto dei primi anni '60 o i disegni di Gilbert & George, che proprio nelle sale della Gam hanno tenuto la loro prima performance in Italia nel 1970, e poi Hermann Nitsch, Marina Abramovic, che realizza un progetto specifico per la Gam, restaurando il sonoro delle sue prime performance, e poi Paul McCarthy e John Bock. Va poi sottolineata l'importanza di un prezioso progetto come Wunderkammer, a cura di Virginia Bertone, dove ogni due mesi esporremo delle piccole gioie, delle autentiche meraviglie della nostra collezione, come gli undici disegni di Pietro Giacomo Palmieri che presenteremo all'apertura.

È aperto, per la verità da anni, il dibattito sui nuovi spazi della Galleria d'Arte Moderna di Torino. Si è parlato delle Officine Grandi Riparazioni e di altre location. Qual è la tua opinione a riguardo e quali saranno i propositi della direzione

Eccher per il medio periodo in relazione agli spazi espositivi della galleria?

La Gam possiede una collezione permanente di 45mila opere, di cui solo 500 esposte e il rimanente in diversi depositi. Questi semplici dati fanno già capire l'urgenza di nuovi spazi, e infatti, in questi anni, sono state individuate alcune ipotesi che, anche complice la crisi economica, non si sono al momento realizzate. Pertanto, le necessità del nostro museo sono quelle di individuare credibili e prestigiose soluzioni, come quelle delle Officine Grandi Riparazioni che, al momento, rimangono il nostro obiettivo. ■

[a cura di m. t.]

info.

GAM

Via Magenta, 31
10128 Torino
tel. 011 4429518
gam@fondazioneatorinomusei.it
www.gamtorino.it

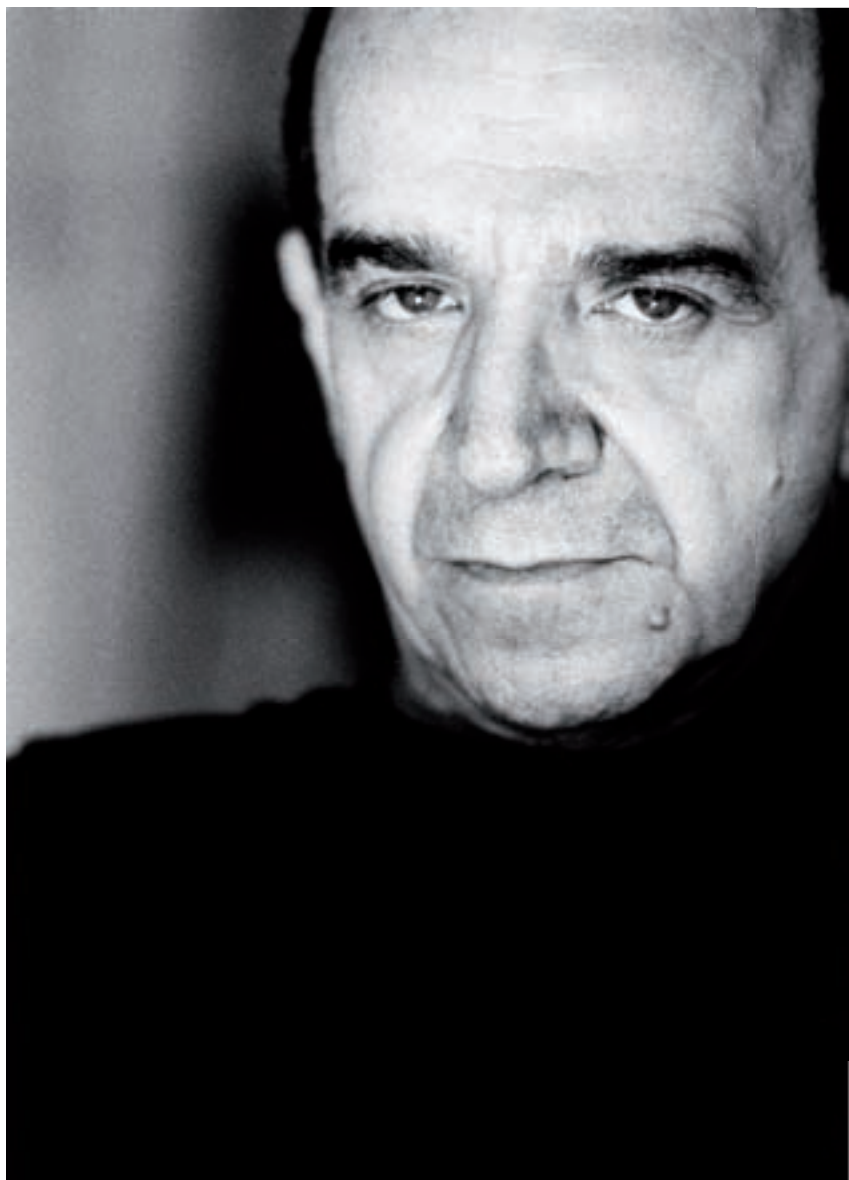
dal 23 ottobre 2009
al 24 gennaio 2010
Il teatro della performance
Ian Kiaer (Underground Project)
Pietro Giacomo Palmieri
(Wunderkammern)

Delusioni in carriera? Soprattutto una: non essere riuscito a inaugurare il nuovo Macro a Roma

ricche collezioni permanenti della Gam e da numerosi incontri e colloqui con studiosi di varie discipline. È così nato un progetto museografico che tende a riordinare il patrimonio di opere del museo lungo itinerari tematici e non più secondo un ordine cronologico. Non si tratta di una novità in assoluto, la Tate Modern l'ha fatto quasi dieci anni fa poi è stata la volta del MoMA di New York, quindi del Reina Sofia di Madrid e di molti altri. Su questo impianto generale abbiamo però cercato di innestare alcu-

to), un semiologo (Roberto Grandi dell'Università di Bologna), uno scrittore e storico della letteratura (Giorgio Ficara dell'Università di Torino) e dal loro contributo sono usciti i temi (Specularità, Infanzia, Genere e Veduta) attraverso i quali viene impaginata la collezione. Abbiamo però anche chiesto che questi temi fossero "tradotti" nel lessico storico-artistico e per questo lavoro abbiamo coinvolto quattro importanti storici dell'arte come Ester Coen, Michele Dantini, Carlo Sisi e Maria Teresa Roberto.

COGLI LA GRANDE ME LA



A SINISTRA: RENATO MIRACCO

Una nuova immagine dell'Italia, finalmente lontana da quella dell'emigrante con la valigia di cartone. Resoconto (e difficoltà) di Renato Miracco, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla conclusione del suo biennio. Un'intervista che è la prima di una serie di colloqui attraverso i quali scopriremo il lavoro, le strategie, le scelte dei direttori di alcuni tra i più attivi e interessanti Istituti Italiani di Cultura. Un vero e proprio viaggio fra i rappresentanti all'estero della cultura del Belpaese...

■ Partiamo con una domanda soft: il ruolo degli Istituti Italiani di Cultura oggi, secondo Renato Miracco?

Domanda da 10 milioni di dollari! Credo che l'istituto debba, in una maniera totalmente nuova, promuovere la cultura italiana. Cultura non esclusivamente legata al passato. Il nostro compito è quindi essere il ponte fra le eccellenze contemporanee del Paese ospitante e quelle italiane nello stesso. Oltre a ciò, dobbiamo creare delle premesse affinché le eccellenze tricolori trovino un tessuto che le sostenga e le promuova. Quindi, l'adattabilità e la creatività devono essere la caratteristica principale dell'Istituto di cultura italiana all'estero.

E invece?

Invece - fuor di polemica - spesso gli istituti ricalcano vecchi modelli o propongono una vecchia Italia che ormai non c'è più. Magari legata all'emigrazione degli anni '20...

Nello specifico, la sua strategia a New York?

Tentare, e credo che ci siamo riusciti, di avere un rapporto propositivo paritario rispetto alle istituzioni americane. Questo con me è stato anche abbastanza facile, essendo io curatore di alcune esposizioni fatte con la New York University, il MoMA o il Met, come la grande mostra su Morandi. Ora siamo davvero presi sul serio da queste istituzioni e da altre come la Morgan Library.

Quale il posizionamento della cultura italiana a New York?

Credo che l'italianità crei sempre moltissima curiosità. Abbiamo una

credibilità istintiva ed emozionale incredibile. Ciò di cui abbiamo bisogno è guadagnare una credibilità in termini di fattibilità.

In che città ha lavorato precedentemente?

Ho avuto la fortuna di viaggiare moltissimo: sono stato *guest curator* per la Tate Modern, dove la grande mostra di Burri-Fontana-Manzoni è rimasta allestita per un anno, attirando oltre tre milioni di visitatori. Precedentemente sono stato in Australia, a Shanghai, in Francia e ancora a Londra (presso la Estorick Collection), tutte cose meravigliose. Ho avuto la fortuna di vedere tantissime realtà differenti.

Come si è mosso per "scoprire" la cultura italiana a New York? Ha visitato studi di artisti, mostre, si è avvalso di collaboratori?

Avrei voluto avere collaboratori, ma la struttura non me l'ha permesso. Comunque, la cosa importante è "sporcarsi le mani". Non si deve sentire parlare di un residence, di uno studio, si deve andare a vederlo. Dell'arte non si può parlare: l'arte va vista, va vissuta, assaporata, mangiata e digerita. Sono stato sempre molto contento di andare a Williamsburg o a Dumbo (anche sabato o domenica) perché porta a rendersi conto di dove l'arte stia andando. E non potresti capirlo guardando dei libri o sfogliando delle riviste: devi andare là guardare, parlare con l'artista...

L'Istituto che spazi espositivi ha?

Quando sono arrivato c'era solo un piccolo spazio dedicato alle mostre. Poi, con l'aiuto di sponsor, abbiamo

acquisito tre piccole gallerie. E fanno quattro adesso che abbiamo aperto - con una mostra di Tina Modotti - una nuova galleria fotografica, grazie al sostegno di Giulia Ghirardi Borghese. Ogni mese vi sarà un nuovo fotografico italiano. La possibilità di avere più mostre contemporaneamente crea energia.

Capitolo budget...

La situazione dei budget è molto dolorosa. Anche se non spetta a me farlo, credo debba essere sollecitata una nuova legge sugli Istituti di Cultura e sui loro finanziamenti. L'identità di un Paese si vede dalla sua cultura e questa non deve essere solo gestita dalle Regioni, ma deve essere centralizzata, altrimenti si promuove solo il piccolo territorio. Tornando a noi, siamo in un palazzo non restaurato, che quindi ha un costo di mantenimento altissimo. Abbiamo 450mila euro per tutto l'anno: manifestazioni culturali, sei stipendi, *maintenance* dello stabile, tutto...

Ha appena pubblicato un compendio degli artisti italiani a New York. Di che si tratta?

Andando negli studi ho incontrato moltissimi artisti italiani. E mi sono sorpreso della non esistenza di una pubblicazione su tutto questo fermento. Se vogliamo è uno strumento banale, un piccolo vocabolario per gallerie, artisti, curatori, concepito con la collaborazione di Terna, della principessa Borghese e di Charta... Il 30 ottobre lo abbiamo presentato con un evento.

La sua avventura di direttore volge alla conclusione. Quali progetti

lascia in dote all'Istituto?

L'anno del Futurismo e di Galileo. Per la prima volta l'Istituto collabora a un grande convegno sul Futurismo con Columbia e New York University. Poi collaborazioni già aperte con il MoMA, il Met e col gruppo Performa di RoseLee Goldberg. Quanto a me, ho deciso di restare in America e mi vengono in mente i versi di Ezra Pound: *"Quello che veramente ami rimane, il resto è scorie, quello che veramente ami, non ti sarà strappato, quello che veramente ami è la tua eredità"*. E sono felice di avere fatto quello che

ho fatto, perché l'ho fatto per il mio Paese. ■

[a cura di **micaela giovannotti**]

info.

Istituto Italiano di Cultura di New York

686 Park Avenue
New York, NY 10065
tel. +1 2128794242
fax +1 2128614018
iicnewyork@esteri.it
www.iicnewyork.esteri.it/IIC_Newyork

A PARK AVENUE DAL 1961

La storia dell'Istituto Italiano di New York inizia nel '56, con l'apertura di un ufficio informazioni presso la sede del Consolato. Nel '58 il Governo italiano acquistò un edificio al 686 di Park Avenue, dove nel 1961 venne ufficialmente inaugurato l'Istituto Italiano di Cultura. In origine, questo operò in stretta collaborazione con la Casa Italiana della Columbia University, ereditandone parte dei volumi prima conservati nella Charles Paternò Library. Un contributo determinante per la nascita dell'Istituto fu quello di Giuseppe Prezzolini, che fin dagli anni '20 era stato docente di Italiano presso la Columbia. Dal 1964 al 1976 l'attività dell'Istituto, diretto da Giuseppe Cardillo, fu strettamente connessa con quella dell'Agenzia di informazioni: bibliografie, catalogazione di articoli, legami con la comunità italo-americana locale, pubblicazione periodica di notiiziari. Successivamente le iniziative si estesero all'organizzazione di eventi culturali, a servizi per la promozione della lingua e della cultura italiana e allo sviluppo di collaborazioni con le principali istituzioni culturali della Grande Mela. La riforma degli Istituti di Cultura del 1990 ha stabilito che la direzione degli stessi venga affidata a nominati per "chiara fama". Così, dal 1991 a New York si sono succeduti Furio Colombo, Gioacchino Lanza Tomasi e Claudio Angelini.



**Istituto Italiano di Cultura
New York**

SilvanaEditoriale

dove vive l'arte dal 1948

novembre 2009

LOMBARDIA

Seta, oro e cremisi Lo sfarzo delle manifatture della corte dei Visconti e degli Sforza a cura di Chiara Buzzi, Annalisa Zanni - **Milano**, Museo Poldi Pezzoli, dal 28 ottobre 2009 al 21 febbraio 2010 - 144 pagine, 110 ill.

Lorenzo Lotto La Natività a cura di Paolo Biscottini - **Milano**, Museo Diocesano, dal 24 novembre 2009 al 17 gennaio 2010 - 48 pagine, 15 illustrazioni

La Monaca di Monza **Milano**, Castello Sforzesco, dal 25 novembre 2009 al 14 febbraio 2010 - 160 pagine, 80 illustrazioni

Italoamericani Arte tra USA e Italia dalla ricostruzione al boom - a cura di Marco Meneguzzo - **Milano**, Galleria Fonte d'Abisso, dal 19 ottobre 2009 al 23 gennaio 2010 - 80 pagine, 60 illustrazioni

Olivio Barbieri site specific_MILANO 09 a cura di Roberta Valtorta - **Milano**, Triennale, dal 28 ottobre al 15 novembre 2009 - 72 pagine, 25 ill., ed. italiano/inglese



Dopo la Sicilia, a Milano a cura di Marco Meneguzzo - **Milano**, Galleria del Credito Valtellinese, dal 17 settembre al 7 novembre 2009 - 216 pagine, 200 ill.

Gli anni '80 Una prospettiva italiana a cura di Marco Meneguzzo - **Monza**, Serrone e Arengario, dal 17 ottobre 2009 al 14 febbraio 2010 - 328 pagine, 250 ill.

Davide Nido onda tritale a cura di Marco Meneguzzo - **Como**, Roberta Lietti Arte Contemporanea, dal 10 ottobre al 28 novembre 2009 - 48 pagine, 25 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Pasquale Massacra Pittore romantico tra storia e mito - a cura di Susanna Zatti - **Pavia**, Scuderie del Castello Visconteo, dal 24 settembre al 13 dicembre 2009 - 120 pagine, 60 illustrazioni

Quando scatta Nuvolari storia, velocità, passioni - **Mantova**, Palazzo Te, dal 17 settembre al 18 dicembre 2009 - 288 pagine, 250 ill., ed. italiano/inglese

Il volto di Saulo Saggio di iconografia paolina - a cura di Marco Bona Castellotti - **Brescia**, Musei Civici di Arte e Storia, dall'11 settembre all'8 novembre 2009 - 96 pagine, 15 illustrazioni

Vedute e paesaggi acquerellati dal XVII al XIX secolo Opere dall'Accademia Carrara e dalla collezione Franchi a cura di Davide Dotti - **Urgnano** (Bg), Rocca, dal 26 settembre al 15 novembre 2009 - 168 pagine, 155 illustrazioni

FRILUI VENEZIA GIULIA

Genti di San Spiridione i Serbi a Trieste 1751-1914 - a cura di Lorenza Resciniti, Michela Messina, Marisa Bianco Fiorin - **Trieste**, Civico Museo del Castello di San Giusto, dal 17 luglio al 4 novembre 2009 - 264 pagine, 280 illustrazioni

Marco Petrus Trieste al centro a cura di Luca Beatrice, Francesco Maria Cataluccio - **Trieste**, ex Pescheria, dal 25 ottobre al 29 novembre 2009 - 166 pagine, 170 ill., ed. italiano/inglese

VENEZIA

BIENNALE DI VENEZIA **Arsenale** dal 7 giugno al 22 novembre 2009 **Padiglione Italia | Collaudi** a cura di Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli - 240 pagine, 140 ill., ed. italiano/inglese **Omaggio a Pietro Cascella** a cura di Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli, Enrico Crispolti - 96 pagine, 63 illustrazioni

Scultura Futurista 1914-1944 Omaggio a Mino Rosso - a cura di Beatrice Buscaroli, Roberto Fiorani, Alessandra Possamai Vita - **Padova**, Galleria Cavour, dal 24 ottobre 2009 al 31 gennaio 2010 - 180 pagine, 100 illustrazioni

New York City Lightprints La fotografia come pratica filosofica. Fernando Zaccaria - **Verona**, Fondazione Centro Studi Camprotrini, dall'8 al 22 novembre 2009 - 96 pagine, 60 ill., ed. italiano/inglese

PIEMONTE

Osservare le stelle 250 anni di astronomia a Torino. La storia e gli strumenti dell'Osservatorio astronomico di Torino a cura dell'Osservatorio astronomico di Torino, Anna Curir - **Torino**, Palazzo Bricherasio, dal 2 ottobre al 15 novembre 2009 - 288 pagine, 110 ill., ed. italiana e inglese

Automobile Club Torino centodieci anni di emozioni - a cura di Angelo Mistrangelo - **Torino**, Palazzo Bricherasio, dal 7 ottobre al 15 novembre 2009 - 96 pagine, 50 ill.

Il Teatro del Sacro Scultura lignea del Sei e Settecento nell'Astigiano a cura di Rossana Vitello - **Asti**, Palazzo Mazzetti, dal 18 aprile 2009 al 10 gennaio 2010 - 312 pagine, 320 illustrazioni

TOSCANA

Federico Barocci (1535-1612) L'incanto del colore. Una lezione per due secoli a cura di Alessandra Giannotti, Claudio Pozzorusso - **Siena**, Santa Maria della Scala, dall'11 ottobre 2009 al 10 gennaio 2010 - 432 pagine, 270 illustrazioni

Francesca Woodman a cura di Marco Pizzi - **Siena**, Santa Maria della Scala, dal 25 settembre 2009 al 10 gennaio 2010 - 192 pagine, 220 illustrazioni, ed. italiano/inglese



Pieter de Witte | Pietro Candido un pittore del Cinquecento tra Volterra e Monaco a cura di Mariagrazia Buresi, Alessandro Cecchi - **Volterra**, Palazzo dei Priori, dal 30 maggio all'8 novembre 2009 - 248 pagine, 180 illustrazioni

SARDEGNA

Fabrizio De André la mostra a cura di Vittorio Bo, Guido Harari, Studio Azurro - **Nuoro**, MAN, dal 16 luglio 2009 al 10 gennaio 2010 - 128 pagine, 120 ill.

Anni '70 Fotografia e vita quotidiana a cura di Sergio Mili, Paul Wombel - **Sassari**, Il Carmelo, dal 24 ottobre 2009 al 17 gennaio 2010 - 304 pagine, 200 ill.

LAZIO

Michelangelo architetto a Roma a cura di Mauro Mussolin - **Roma**, Musei Capitolini, dal 6 ottobre 2009 al 7 febbraio 2010 - 360 pagine, 300 illustrazioni

Boldini e gli artisti italiani a Parigi a cura di Francesca Dini - **Roma**, Chiostro del Bramante, dal 15 novembre 2009 al 14 marzo 2010 - 264 pagine, 150 ill.

Apocalypse wow! a cura di Angelo Mellone - **Roma**, Macrofuture, dal 7 novembre 2009 al 7 febbraio 2010 - 144 pagine, 100 ill., ed. italiano/inglese



Tristano di Robilant Vetro a cura di Ludovico Pratesi - **Roma**, Galleria Valentina Bonomo, dal 9 ottobre al 9 novembre 2009 - 72 pagine, 30 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Guerrino Tramonti Magiche policromie a cura di Josune Ruiz de Ibarra - **Roma**, Palazzo Venezia, Galleria Campani, dal 22 ottobre all'8 novembre 2009 - 216 pag., 150 ill.

Stephan Balkenhol. Sempre più Un segno nel Foro di Cesare a cura di Ludovico Pratesi - **Roma**, Foro di Cesare, dal 25 ottobre 2009 al 15 gennaio 2010 - 64 pag., 30 ill., ed. italiano/inglese

Ileana Florescu L'umana sintesi **Roma**, Accademia di Romania, dal 22 ottobre al 12 novembre 2009 - 288 pagine, 170 ill., ed. italiano/inglese

EMILIA ROMAGNA

Futurismo! Da Boccioni all'Aeropittura a cura di Stefano Roffi - **Mantova di Traversetolo** (Pr), Fondazione Magnani Rocca, dal 6 settembre all'8 dicembre 2009 - 192 pagine, 80 illustrazioni

Silvano De Pietri Altalenando a cura di Alberto Mattia Martini - **Parma**, Palazzo Pignori, dal 24 ottobre al 15 novembre 2009 - 96 pagine, 80 ill.

Pittura toscana alla Ricci Oddi Collezioni a confronto - a cura di Sergio Rebona - **Piacenza**, Galleria Ricci Oddi, dal 13 settembre 2009 al 2 maggio 2010 - 120 pagine, 60 illustrazioni

Antonia Campi Fantasie di serie, fantasie d'eccellenza - **Faenza**, Museo Internazionale della Ceramica, dal 4 ottobre 2009 al 31 gennaio 2010 - 288 pagine, 1000 illustrazioni, ed. italiano/inglese

LIGURIA

Così vicina, così lontana arte in Albania prima e dopo il 1990 - a cura di Matteo Fochessati, Rubens Shima, Sandra Solimano - **Genova**, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, dal 12 novembre 2009 al 7 febbraio 2010 - 64 pagine, 30 illustrazioni

Lazzaro Tavarone (1556-1641) "La vera regola di ben disegnare" a cura di Piero Boccardo, Margherita Priarone - **Genova**, Palazzo Rosso, dal 17 settembre all'8 novembre 2009 - 64 pagine, 50 ill.

Giuseppe Ciavolino Paesaggi industriali a cura di Marzia Ratti, Elisabetta Cantelli - **La Spezia**, Palazzina delle Arti, dal 27 novembre 2009 al 28 marzo 2010 - 158 pagine, 100 illustrazioni

CAMPANIA

Giorgio de Chirico la suggestione del classico - a cura di Victoria Noel-Johnson, Sabina D'Angelosanto, Mafalda Romito - **Cava de' Tirreni** (Sa), Galleria Civica d'Arte, dal 24 ottobre 2009 al 14 febbraio 2010 - 72 pagine, 40 illustrazioni

Monica Biancardi Tra le immagini **Ercolano**, MAV e **Foro d'Astichia** (Na), Torre Saracena, dal 27 novembre 2009 al 10 gennaio 2010 - 72 pagine, 50 illustrazioni, ed. italiano/arabo

SICILIA

Giovanni Antonio Sogliani 1492-1544 Il capolavoro nascosto di Mandralisca a cura di Vincenzo Abbate - **Gefalù**, Museo Mandralisca, dal 5 giugno al 13 dicembre 2009 - 112 pagine, 42 illustrazioni

Burri e Fontana Materia e Spazio a cura di Bruno Corà - **Catania**, Fondazione Pugliesi Cosentino - Palazzo Valle, dal 15 novembre 2009 al 14 marzo 2010 - 216 pagine, 100 illustrazioni

ITALIA

Capolavori della modernità Opere dalla collezione del Kunstmuseum Winterthur - a cura di Dieter Schwarz - **Rovereto**, Mart, dal 19 settembre 2009 al 10 gennaio 2010 - 300 pagine, 150 illustrazioni

Caravaggio, Guido Reni, Guercino, Mattia Preti Le stazze del Cardinale a cura di Vittorio Sgarbi, Stefano Papetti - **Caldarola** (Mc), Palazzo dei Cardinali Pallotta, dal 23 maggio al 12 novembre 2009 - 216 pagine, 120 illustrazioni

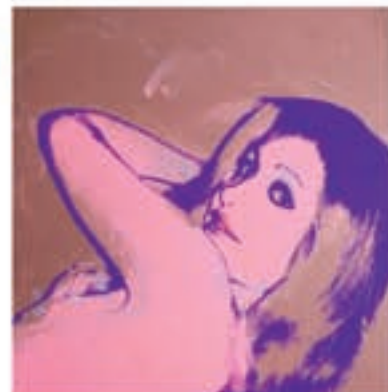
Donald Baechler XL + XS a cura di Luca Beatrice - **Isernia**, Museo d'Arte Contemporanea Isernia, dal 16 ottobre al 1° dicembre 2009 - 144 pagine, 210 illustrazioni, ed. italiano/inglese

SVIZZERA

Gli atleti di Zeus Lo sport nell'antichità a cura di Esad Džobo, Carlo Maria Falani, Simone Soldini - **Mendrisio**, Museo d'Arte, dal 12 settembre 2009 al 10 gennaio 2010 - 264 pagine, 160 illustrazioni

Da Fattori a Prevati: una raccolta ritrovata Riccardo Molo collezionista d'arte tra Svizzera e Italia a cura di Sergio Rebona, Paolo Plebani - **Rancate**, Pinacoteca Züst, dal 20 settembre 2009 al 10 gennaio 2010 - 144 pagine, 75 illustrazioni

Guardami il volto e lo sguardo nell'arte 1989-2009 - a cura di Marco Francioli, Betina Della Casa - **Lugano**, Museo Cantonale, dal 25 ottobre 2009 al 21 febbraio 2010 - 216 pagine, 120 illustrazioni, ed. italiano/inglese



Silvana è sempre più all'estero! scoprite gli altri Paesi in cui siamo su: www.silvanaeditoriale.it

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

Silvana Editoriale spa • via Margherita De Vizzi, 86 • 20092 Cinisello Balsamo, Milano • tel. 02 618361 • fax 02 6172464 • silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it
www.silvanaeditoriale.it • comunicazione • **Silvana Editoriale spa** • tel. 02 61 83 62 87 • press@silvanaeditoriale.it

UN MATTATOIO PER ALLEVARE...



SOPRA: PANORAMICA ESTERNA DEL MATADERO
A DESTRA: UNA MOSTRA SUL DISEGNO ALLESTITA AL MATADERO

... giovani artisti, naturalmente. Succede a Madrid, in un "assommoir" dei primi del Novecento. 148.300 metri quadrati dove incontrarsi e confrontarsi, un investimento da 110 milioni di euro nato dalla concertazione tra pubblico e privato. Che entrerà a pieno regime solo nel 2011...



■ Una ventata d'aria fresca per la creatività: Madrid è la protagonista di un ambizioso progetto. Un vecchio ed enorme mattatoio, sottoposto a un intervento di riqualificazione, si appresta a diventare un punto di riferimento imprescindibile per la cultura contemporanea.

L'antico mattatoio municipale di Argüezuela, oggi il Matadero, costituiva uno degli stabilimenti più singolari dell'architettura madrilenia del XX secolo. Nato nei primi del Novecento da un progetto

dell'architetto **Luis Bellido**, il Matadero ha subito nel tempo diverse destinazioni d'uso fino a che, nel 2003, si decise di sfruttare questi spazi per un utilizzo prevalentemente socioculturale.

Il progetto, portato avanti dalle amministrazioni locali grazie alla concertazione tra pubblico e privato (hanno investito più di 110 milioni di euro, partecipando rispettivamente con il 75% e il 25%) nasce dalla volontà di creare una location al totale servizio della cultura contemporanea. Il Matadero è il risultato, sorprendente, di una collaborazione fruttuosa tra amministrazioni centrali ed enti privati, unica via in grado di trasformare i progetti in fatti, soprattutto quando, come accade anche in Italia, ci si deve confrontare con una penuria endemica di finanziamenti. 150mila metri quadrati (sì, avete let-

to bene) dove incontrarsi e confrontarsi. Il Matadero è uno spazio aperto a tutti e a tutto: dalle arti visive all'architettura, dall'urbanistica al design fino alla musica, la danza, il teatro, la moda, la letteratura e il cinema. Un vero catalizzatore culturale, che

contribuirà a collocare sempre più stabilmente Madrid fra le capitali europee della cultura. Sono già attivi il settore delle arti visive e la Central de Diseño, ma il Matadero funzionerà a pieno ritmo

dal 2011.

Per avere un'idea di quali siano già oggi le caratteristiche dell'offerta espositiva del Matadero basta scorrere la programmazione di queste settimane. C'è davvero di tutto: il fashion, con la mostra dei finalisti del *Premio Nazionale di Moda 2009*; l'arte contemporanea, con un'installazione di **Jannis Kounellis** (fino al 15 novembre); il teatro, con Federico García Lorca; i progetti editoriali d'artista, inseriti in un particolare distributore automatico chiamato Bellamatamatic...

Creatività, vocazione internazionale, multidisciplinarietà e dialogo tra le diverse forme artistiche. Queste le peculiarità di uno spazio concepito come un moderno laboratorio delle arti, con diversi obiettivi. Innanzitutto la diffusione e la comunicazione dell'offerta culturale di Madrid, ma

anche l'attenzione alla sperimentazione e la voglia di creare un dibattito, favorendo l'incontro tra professionisti della cultura, addetti ai lavori e pubblico.

Questo centro polifunzionale favorisce inoltre la sperimentazione e la formazione dei giovani. A loro, e non solo, sarà offerta la possibilità di farsi conoscere. Saranno aiutati nella realizzazione di progetti e, con lo scopo di creare un vero e proprio vivaio, verranno messi a loro disposizione laboratori, spazi espositivi, strumentazioni e infrastrutture. Ci saranno sale d'incisione e teatri; si vedranno performance, proiezioni di cinema d'autore e cortometraggi, ma anche concerti, festival e una fitta programmazione culturale con seminari, corsi e dibattiti. Non mancheranno caffè letterari, ristoranti, locali di musica dal vivo e librerie, oltre a progetti in sinergia con altri centri dello stesso tipo a livello internazionale.

I centri di produzione contemporanea già gemellati con il Matadero? Sicuramente il già noto 104 di Parigi, Les Abattoirs di Tolosa e l'ex Mattatoio di Roma. ■

[francesca mentella]

COS'È CHE FA ANDARE LA PELANDA?

Premessa doverosa: ancora non si sa come sarà gestito, con quali soldi, come sarà arredato e a quale *governance* sarà sotteso. Sta di fatto che anche Roma ha una struttura che è (o dovrebbe essere) destinata a centro di produzione culturale. Il cantiere sarà completato a dicembre e lo spazio è la Pelanda interna all'area dell'ex Mattatoio nel rione di Testaccio, proprio lo stesso "recinto" dove trovano spazio il Macro, la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma Tre, la Città dell'Altra Economia, il Farmer's Market romano e, ben presto, l'Accademia di Belle Arti: una vera cittadella culturale che si sta creando.

La Pelanda è forte di ben 6mila mq tra superfici esterne e interne, al suo interno sei studi per atelier e laboratori multimediali, due teatri di posa per produzione, performance e spettacoli dal vivo, una grande sala conferenze, e poi foresterie, uffici e magazzini. L'ottica dello spazio dovrebbe essere - se i progetti elaborati negli anni dalla società comunale Zone Attive verranno confermati - quello di una coproduzione in partnership con tutti gli spazi culturali della città. Il piano di business prevede una movimentazione annuale di 3 milioni di euro, di cui però solo 700mila sarebbero a carico del Comune, in quanto la struttura sarà destinata anche a generare reddito affittando servizi e spazi espositivi e per eventi.

Al momento in cui scriviamo sono più che accreditate le voci che vorrebbero questo enorme e affascinante spazio iscritto nelle dotazioni del Macro in aggiunta dunque alla sede centrale di via Reggio Emilia e ai due padiglioni con i quali il museo diretto da Luca Massimo Barbero è già presente all'ex Mattatoio.

UN CANDIDATO GIÀ DESIGN... ATO

Con uno spazio che è già un punto di riferimento per la promozione della cultura del design, è attiva, precisamente da un anno, la Central de Diseño all'interno del Matadero di Madrid. Questo centro dedicato al design prende in considerazione tutti i campi del comparto, nella prospettiva di una cultura trasversale capace di coniugare in modo equidistante creatività ed economia. Da questo punto di vista il Matadero di Madrid ha l'ambizione di diventare il nuovo perno del design in ambito nazionale e internazionale. Il centro è gestito in collaborazione con la DIMAD, ovvero l'Asociación de Diseñadores de Madrid, e sono stati proprio i designer castigliani ad aver realizzato logo e immagine coordinata del Matadero. La Central de Diseño è collocata in uno spazio del padiglione 17, ristrutturato dall'architetto José Antonio García Roldán.



Comune di Cassino



Regione Lazio



Soprintendenza per
i Beni Archeologici
del Lazio

a cura di

Vittoria Biasi Gabriele Perretta Teresa Pollidori Loredana Rea

6^a BIENNALE
LIBRO
D'ARTISTA
CITTA' DI CASSINO

sezione contemporanea

Anna Addamiano • Anonima di-chi-si-lu-son • Artrovert • Natascia Belfiore • Enrico Bentivoglio • Luisa Bergamini • Cesare Berlingeri • Marina Bindella • Sergio Borini • Antonino Bove • Italo Bressan • Francoise Calcagno • Ferdinando Califano • Mara Caruso • Irene Catalfamo • Chen Li • Tonia Ciavarella • Daniela Cignini • Francesco Correggia • Luciana Costa • Gianello • Mercedes Cuman • Eleonora Cumer • Filli Cusenza • Alessandra Dalmar • Lorena De Leo • Elisa Desortes • Salvatore Dominelli • Yvonne Ekman • Anna Maria Fardelli • Giovanni Fontana • Antonio Freiles • Maria Teresa Frizzarin • Annamaria Gelmi • Laura Giovannardi • Nadia Giusto • Andrea Granchi • Alexander Jakhnagiev • Isaac Jeffrey • Giuliana Laportella-Vito Riviello • Lello Lopez • Salvatore Lovaglio • Marco Maffei • Teresa Mancini • Flavia Mantovan • Franco Marrocco • Piero Mascetti • Barbara Matera • Antonella Mazzoni • Gina Morandini • Nadia Nava • Heinrich Nicolaus • Elena Nonnis • Marco Noris • Angela Occhipinti • Davide Orlandi Dormino • Massimo Orsini • Mario Padovan • Mirko Pagliacci • Lina Passalacqua • Rocco Pellegrini • Marco Pellizzola • Valeria Pelosi • Alfa Pietta • Stefano Pizzi • Alessandra Porfidia • Erika Riehle • Rossella Roli • Vincenzo Rusciano • Cristina Sahuquillo Martinez • Nicola Salvatore • Christine Santema • Claudio Schiavoni • Gianna Scoino • Maurizio Secchi • Danilo Sergiampietri • Grazia Sernia • Lucia Sforza • Sinisca • Franco Spena • Silvia Stucky • Nello Teodori • Miriam Tetiviola • Maurizio Tiberti • Tommaso Tozzi • Ilia Tufano • Georgette van Noppen • Piero Varroni • Sergio Vecchio • Mario Velocci • Swangwongse Yawnghwe • Fiorenzo Zaffina • Luisa Zanibelli

sezione storica

DA MARINETTI A MUNARI. Il futurismo nei libri



VI BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA CITTA' DI CASSINO
dal 14 novembre al 4 dicembre 2009

Sezione contemporanea: Biblioteca Comunale P. Malatesta, via del Carmine - Tel. 0776.326004

Sezione storica: Museo Archeologico Nazionale G. Carettoni, via Montecassino km. 1,00 - tel. 0776.301168

Vecchiato Art Galleries

presenta

CESARE BERLINGERI e RABARAMA in

corpi
speciali



dal 26 novembre 2009 al 31 gennaio 2010

MILANO - Via Santa Marta, 3 tel. +39.02.39661104



Sky canale 828 tutti i giorni dalle ore 22:00 alle ore 01:00 Vecchiato Art Galleries Collection
PADOVA - Via A. da Padova, 2 tel. +39.049.8561359 www.vecchiatoarte.it info@vecchiatoarte.it

VECCHIATO
Art Galleries

Parola d'ordine? Collaborazione. Questo il cardine della strategia di Andrea Viliani, neodirettore della Galleria Civica di Trento, che riapre i battenti con un nuovo - e inedito - assetto giuridico. Che mescola pubblico e privato in un progetto "nomade" e "narrativo"...

RICONCEZIONE CIVICA

■ **Andrea Viliani direttore della Galleria Civica di Trento. Com'è nata la tua nomina?**

Da un concorso pubblico, che ho vinto.

In breve, molto in breve, cosa deve fare secondo Andrea Viliani un centro d'arte con le caratteristiche della Galleria Civica di Trento: ovvero praticamente senza un vero spazio espositivo, senza una collezione, con la presenza di grandi musei nelle vicinanze...

Lo spazio di Trento è più un quartier generale che un'area espositiva, e questo potrebbe diventare una grande risorsa in futuro. Che fare? Puntare su alti livelli di produzione e, parallelamente, su un'intensa attività di mediazione (ovvero coniugare solidità della proposta culturale con attività integrate di formazione e divulgazione dei contenuti). Nel sistema dell'arte italiano lo spazio per la sperimentazione pura va ancora definito, e così il suo "pubblico" rispetto a quello dei musei: la parola d'ordine credo sia "collaborazione", ovvero "integrazione" nel piano dell'offerta culturale territoriale. Creare nuovo pubblico, lavorare sulla segmentazione dei differenti bisogni e interessi formativi e culturali è fondamentale per creare quei "centri d'arte contemporanea" che ancora sono poco diffusi nel nostro paese.

Una delle novità della nuova Civica è la forma giuridica. Quali i vantaggi di essere Fondazione? Quali gli oneri e gli onori nell'essere una delle prime fondazioni pubblico-private nel settore?

Ci aggiorniamo al prossimo anno? Tutto è relativamente nuovo, in effetti, ma la Fondazione può contare sullo straordinario appoggio del Servizio Cultura del Comune di Trento e sull'entusiasmo di tutti i soggetti coinvolti in questo progetto, necessariamente in evoluzione. Le istituzioni ci mettono tempo per strutturarsi, quindi... all'anno prossimo!

La prima mostra punta a ripercorrere i vent'anni di vita della Galleria e il suo rapporto con la città. L'idea è quella di porre questi come: "Che istituzione è stata la Galleria Civica di Trento in questi anni?". Tu che tipo di risposta dai?

La mostra è la storia di un'istituzione, la Galleria Civica di Trento. La Civica è stata del resto uno dei pochi "non-musei" che ha tenuto in questi vent'anni vivo il dibattito sul ruolo delle istituzioni culturali, sia in relazione al sistema dell'arte nazionale sia in relazione ai grandi cambiamenti politici, sociali, economici in corso. La mostra dedicatele non adotta quindi parametri esclusivamente scientifici, ma li incrocia con una visione obliqua, traccia la potenzialità e non solo la realtà dei programmi e dell'agen-



A DESTRA: ANDREA VILIANI
SOPRA: MARIO MERZ, *CHE FARE?*, 1968, INSTALLAZIONE, PH. NICOLA ECCHER. COURTESY FONDAZIONE GALLERIA CIVICA CENTRO DI RICERCA SULLA CONTEMPORANEITÀ DI TRENTO

da istituzionale, presenta le ipotesi accanto ai fatti, i progetti realizzati e quelli solo pensati, guarda al passato e si rivolge al futuro. Un po' di realtà, ma anche un po' di fantasia: in inglese si direbbe un po' di "story" e un po' di "history", narrazione e resoconto storico. È una storia, una delle possibili storie che si potrebbero raccontare, e questa aleatorietà è una delle caratteristiche a cui tenevo di più.

I precedenti direttori hanno...

Hanno saputo aggiornare costantemente l'assetto e il profilo istituzionale della Galleria: "museo", quando c'erano in Italia ben pochi musei, centro sperimentale quando non ce

n'erano praticamente o quasi. Se la nostra è una storia avvincente lo dobbiamo a loro, e agli artisti che hanno coinvolto nelle loro "storie".

La Galleria ha un nuovo indirizzo e un nuovo ingresso. Cos'è cambiato in realtà negli spazi? Sono stati effettuati

dei lavori?

Sì, molti. Abbiamo affidato la "riconcezione", più che il restauro, della Galleria a Massimo Bartolini, che l'ha trasformata nell'Archivio del Futuro - Fondazione Galleria Civica di Trento. Nella sua articolazione complessiva, Bartolini ha creato una vera e propria macchina, che riunisce funzioni diverse: spazio di lavoro, area di socializzazione e studio, archivio di progetti e di materiali, anche un po' macchina del tempo...

per facilitare quelli in avvio. A questi si affianca *Opera Civica* che, attraverso la produzione di opere e progetti artistici, porta l'arte contemporanea nel contesto multiforme, sociale e produttivo della città e del territorio, dando consistenza concreta all'idea e alla pratica di un museo diffuso, di una galleria veramente "civica", e che permette agli artisti di aprirsi alla comunità, al suo sistema fluido di relazioni e interessi in costante evoluzione, alla riflessione condivisa sui temi e i linguaggi della contemporaneità e, in ultima analisi, alla crescita comune. Sono progetti che cercano di allargare il campo d'azione dalla mostra e dal catalogo alle esigenze multiformi degli artisti, soprattutto dei più giovani, e all'interesse della città verso l'espressione artistica e la sua possibilità di permeare il quotidiano. Il punto di partenza sarà il nuovo spazio di via Belenzani 44.

Il programma è stato rivelato fino al gennaio 2010. Cos'hai in programma per l'anno prossimo? Quali nomi, strategie e linee di condotta seguirai?

Vorrei concepire la Fondazione come una forma narrativa. Questo è solo l'incipit, e se ho messo voglia di saperne di più è un buon incipit...

Quanti denari ha a disposizione Andrea Viliani per fare tutto quello che ci siamo detti? Quale il budget annuo di cui le attività della Civica sono dotate da parte della nuova Fondazione?

Più o meno lo stesso di prima. Uno dei compiti dei direttori è assicurare la solidità della propria istituzione e la fattibilità dei propri progetti. E a questo sto lavorando, ma sempre con l'intuizione che è per ora fondamentale

le mantenersi aperti, da un lato inventivi e dall'altro pragmatici. Questo *terrain vague* è quello su cui è costruita la Galleria Civica di Trento, e

non si sta male... se non si ha paura di "volare"... ■

[a cura di m. t.]

info.

fino al 31 gennaio 2010
Civica 1989-2009.
Celebration, Institution, Critique
a cura di Andrea Viliani
Fondazione Galleria Civica
Via Cavour, 9 - 38100 Trento
(anche in altre sedi a Trento)
Info: tel. +39 0461985511;
+39 0461985511
fax +39 0461237033;
info@fondazionegalleriacivica.tn.it
www.fondazionegalleriacivica.tn.it

RETROSPETTIVA PROSPETTIVA

Coinvolge l'intera città del Concilio *Civica 1989-2009. Celebration, Institution, Critique*, insieme retrospettiva e prospettiva che "battezza" ufficialmente la Fondazione Galleria Civica - Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento, nata all'inizio del 2009 come evoluzione della Galleria Civica d'Arte Contemporanea. L'organigramma annovera l'ex di lusso e trentino doc Danilo Eccher alla presidenza e, nel comitato scientifico, Hans Ulrich Obrist della Serpentine Gallery di Londra, Gerald Matt, direttore della Kunsthalle di Vienna, e Roberto Pinto. Ad affiancare Andrea Viliani nello staff di direzione della Galleria saranno invece la curatrice Elena Lydia Scipioni e la co-curatrice Eva Fabbris. Nella mostra del ventennale, il passato viene "distribuito" tra la sede della Fondazione, lo Spazio Foyer-Auditorium Santa Chiara, il Castello del Buonconsiglio e il Museo Diocesano Tridentino, dove si possono rivedere, tra gli altri, lavori di Alighiero e Boetti, Baj, Clemente, de Chirico, De Dominicis, Fontana, Manzoni, Merz, Munari, Ontani, Pistoletto, Schifano, Sottsass, Turcato, Uncini e Vedova. La seconda sezione - in collaborazione con varie Facoltà Universitarie, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e la Fondazione Bruno Kessler - si concentra sui progetti di Stefano Arienti, Micol Assaël, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Monica Bonvicini, Maurizio Cattelan, Roberto Cuoghi, Lara Favaretto, Christian Frosi, Giuseppe Gabellone, Diego Perrone, Alberto Garutti, Eva Marisaldi, Miltos Manetas & Gabriele di Matteo, Liliana Moro, Cesare Pietroiusti, Paola Pivi, Pietro Roccasalva, Francesco Vezzoli, Luca Vitone, Italo Zuffi. Chiudono il ciclo le personali di tre giovani che, per un mese ciascuno, si susseguiranno da ottobre al prossimo gennaio: Giorgio Andreotta Calò, Meris Angioletti e Rossella Biscotti. Spazio anche agli artisti locali, che troveranno "casa" al piano terra della sede della Fondazione: cominciano Anna Sclafi e Adolf Vallazza.

Il problema della sede comunque permane. L'attuale scantinato è piccolo, sghebo e può risultare mortificante. Qual è il progetto per il medio periodo? Dove andrà a stare la Fondazione Civica?

La Civica è sempre stata un'istituzione nomade, che ha già cambiato quattro volte sede: un'inter-istituzione e questo, che è certo un limite operativo, è una grande opportunità concettuale. Siamo in movimento anche ora...

Per legare con il territorio hai pensato a Trento.link. Di che si tratta? Gli altri progetti della nuova amministrazione sono invece Trentoship e Opera Civica: ce ne parli?

Il primo progetto, *Trentoship* (modulato sul modello del "tutoraggio" universitario), si propone di mettere a disposizione degli artisti e creativi attivi sul territorio della città di Trento un servizio di formazione continua, in dialogo con esperti del settore, nazionali e internazionali. In sinergia con Trentoship nasce anche il progetto *Trento.link*, finalizzato a sostenere le diverse realtà associazionistiche del territorio, supportandone la progettualità e favorendone la collaborazione, sia per coadiuvare progetti già attivati sia

La Galleria è costruita su un terrain vague. E non si sta male... se non si ha paura di volare

toscanaincontemporanea

ottobre - dicembre 2009

l'arte parla al presente

incontri cinema mostre di arte contemporanea

www.intoscana.it

www.turismo.intoscana.it



Regione Toscana

in collaborazione con



Centro per l'arte
contemporanea
Luigi Pecci - Prato

aderiscono al progetto

Accademia di Belle Arti di Firenze
Centro di Cultura Contemporanea Strozzina
Lo schermo dell'arte
Università di Firenze, Dipartimento di Storia
delle Arti e dello Spettacolo

➤ **ARTEMA modena**

Spira una brezza nuova, a Modena. Una brezza che può trasformarsi in vento e spazzare via l'aria di provincia, per far nascere un nuovo vero polo culturale. La città che vuole soffiare a Bologna il titolo di "dotta" dell'Emilia-Romagna presenta una nuova, ulteriore galleria d'arte...

Su quali basi e con quali obiettivi nasce Artema?

Artema è una galleria d'arte nata nel 2009 e che ha come mission dichiarata quella di fungere da istituzione culturale privata. Le basi che hanno visto nascere Artema sono la forte passione per l'arte moderna e contemporanea e la conseguente volontà di trasmetterla non solamente al mondo del collezionismo, ma anche al pubblico.

Chi siete? Chi è il titolare della galleria e da che tipo di esperienza proviene?

Il progetto Artema è nato concettual-

mente nel 2007 per volontà di quattro liberi professionisti, due dei quali con forte background culturale e professionale nel mondo dell'arte moderna e contemporanea. Ognuno dei soci di Artema è direttamente coinvolto nel processo decisionale. Ciò premesso, ognuno ha ruoli e compiti definiti anche in considerazione della mission della galleria. Non esiste quindi un titolare.

Modena si avvia a diventare sempre più il secondo polo del contemporaneo in regione, ormai quasi a



pari merito con Bologna. Opinioni sulla città?

La città ha a nostro avviso forti potenzialità solo in minima parte espresse. Oggi riteniamo vi siano i presupposti

per dare vita a un progetto culturale comune, che raccolga tutte le attività. Soffia una nuova brezza e, rafforzandosi, può divenire vento benefico per la collettività.

Dove vi siete sistemati?

Abbiamo deciso di insediarsi nel cuore della città, proprio per trasmettere la voglia di aggregare il pubblico di collezionisti e appassionati. In particolare vogliamo attirare a noi i giovani e i giovanissimi. I locali sono stati ristrutturati da un rinomato studio di architettura di Firenze, il quale ha

dato particolare significato alla nuova destinazione d'uso. In particolare gli spazi sono stati rivisitati creando delle quinte tra un ambiente e l'altro, generando quindi un dialogo spazio-opera-spettatore.

Mostre nel prossimo futuro?

Mirko Basaldella e Paola Pezzi.

info.

Corso Canalchiaro, 34
info@spazioartema.com
www.spazioartema.com
mob. 335 6140166
dal 10 ottobre Emmanuelle Villard

➤ **UN'OPERA GALLERY napoli**

Come si dice per i film: dagli stessi ideatori di Largo Baracche, signore e signori, Un'OperaGallery. Nel cuore antico di Napoli, un nuovo spazio. Che si rifà al parigino Pièce Unique e che punta a dare all'arte contemporanea tutto lo spazio necessario. Anche fondando una nuova rivista...

Mariano Ipri, Giuseppe Ruffo, Pietro Tatafiore. Chi siete?

Giovani laureati in studi classici, viviamo nel centro cittadino e da diversi anni ci occupiamo d'arte contemporanea. Ruffo e Tatafiore sono gli ideatori e promotori di Largo Baracche, uno spazio espositivo non profit, nato nel 2004, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, che da anni rappresenta un'isola verde in un'area difficile di Napoli. Mariano Ipri è un giovane imprenditore che si occupa di grafica pubblicitaria, ricercatore di tendenza, con una grande passione nei confronti della cultura vintage.

Quali sono i riferimenti nazionali e internazionali riguardo al concept della nuova galleria?

Un'Opera Gallery nasce dalle dirette esperienze maturate dai suoi ideatori nel corso di un quinquennio d'intenso lavoro. Ci riferiamo naturalmente all'esperienza di Largo Baracche, che da scommessa (vinta) si è col tempo trasformata in uno dei punti di riferimento per l'arte contemporanea cittadina. Ma Un'Opera Gallery è anche, e non potrebbe essere altrimenti, figlia del fervore culturale che l'intera città ha sviluppato attorno a questo tipo di arte, e che negli ultimi anni ha portato Napoli a esser riconosciuta quale centro propulsore dell'arte contemporanea in Italia. In ambito internazionale, s'ispira alla galleria Pièce Unique parigina, portando avanti l'idea di esporre un'unica opera per artista.

Obiettivi?

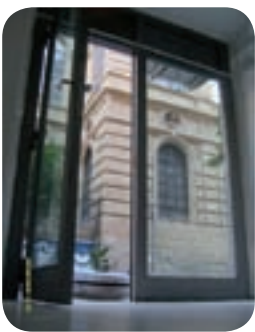
Fornire lo spazio necessario all'arte contemporanea, guardare lontano senza dimenticare mai da dove si proviene, e in ultimo contribuire a (ri) portare in alto la tradizione culturale della città di Napoli.

Proporrete anche una rivista, un nuovo magazine. Come mai ne avete sentito la necessità?

Sarà un mensile che promuoverà in forma gratuita le iniziative svolte nella città e nell'area regionale. Inoltre nel magazine verranno riportate diverse corrispondenze dall'estero: New York, Parigi, Berlino e Londra. Tutto questo servirà a dare un valore proporzionato alle iniziative locali con quelle estere.

Dopo il primo lustro degli anni Duemila, caratterizzato da un vero e proprio boom della città, che aria si respira a Napoli per la cultura e per il contemporaneo in particolare?

La crisi non ha spazato via tutto quello che fu creato durante il boom. Di grande importanza per la cultura artistica napoletana è stata l'apertura di due nuovi musei. A Napoli si respira un'aria di crisi come in tutte le altre grandi città, questo può essere anche un punto a favore per realtà di minor entità, che si propongono grandi obiettivi.



Fateci un po' l'elenco delle "cose" che proporrete da Un'Opera in questa stagione.

Abbiamo contatti con: Kounellis, Ultraviolet, Longobardi, Baldo Diodato, Boris Hoppek, Christian Tanzer, Jason Peters, Dem e tanti altri giovani artisti napoletani.

info.

Via Vincenzo Bellini, 26
mob. 393 3641664
1operagallery@gmail.com

➤ **GALLERIA MORELLI locorotondo (ba)**

Una terra lontana dai grandi circuiti ma non certo ignota e desolata. E tutt'altro che da sottovalutare quanto a bellezze artistiche e paesaggistiche. Qui, nella Puglia più fascinosa, nasce uno spazio espositivo stravagante, con una mission ben precisa. E nei Trulli...

Come nasce questo progetto?

La Galleria Morelli è uno spazio espositivo stravagante, certamente non convenzionale. Una struttura ipogea di metà Ottocento, scavata nella roccia e situata nel centro storico di uno dei borghi più belli del sud Italia, Locorotondo. Il ricorso a questo spazio è derivato dalle peculiarità progettuali di *Entropie - Laboratorio delle Arti*, un progetto che prevede l'incontro dell'arte contemporanea con la storia, l'architettura e l'archeologia del territorio. La sede di Entropie è perciò uno dei siti in cui saranno allestiti i nostri interventi espositivi. E tutti i luoghi saranno sempre pensati

nell'ottica dell'incontro fra le arti visive, performative e musicali. Questa galleria e questo progetto sono gestiti dall'omonima associazione, che ha al suo interno curatori, storici e professionisti del management dei beni culturali.

Da che deriva la scelta di aprire in un luogo lontano dai grandi circuiti nazionali dell'arte? Credete che a Locorotondo vi sia un pubblico, un potenziale collezionismo?

Sappiamo perfettamente che a Locorotondo e nella Valle d'Itria non esiste un pubblico per l'arte contemporanea, né una cultura, un mercato o

una fruizione attenti a queste operazioni. L'idea però è audace: l'incontro delle arti può essere un motore fortemente stimolante per l'ampliamento del pubblico e la crescita dell'interesse collettivo. Certamente non operiamo in una terra ignota o isolata: il territorio è meta di un ampio flusso turistico. Ciò renderà più ambizioso il confronto con chi viene da lontano. E poi molti artisti invitati verranno per portare la propria esperienza, per fiutare il territorio e lasciare tracce insolite del loro passaggio.

La vostra mission?

È chiara: favorire l'incontro tra conte-

nuti artistici differenziati. Per far questo molti progetti saranno legati alle sperimentazioni dei più giovani, che proporranno il proprio lavoro all'interno dei laboratori delle arti, generando occasioni per esporre al fianco di grandi maestri chiamati a confrontarsi con le emergenze espressive autoctone.

Dove siete dislocati?

Oltre alla nostra sede in via Morelli 1 nel centro storico di Locorotondo, Entropie introdurrà mostre ed eventi collaterali in aree turistiche di indubbio valore storico/architettonico presenti nel territorio della Valle d'Itria:

Trulli e architettura in pietra a secco, masserie, chiese, palazzi e centri storici, strutture ipogee e rupestri, gravine e insediamenti rupestri e torri di guardia costiera. Locorotondo avrà dunque un primo polo per l'arte contemporanea. Magari una buona premessa per un progetto museale intelligente, capace di guardare alle innovazioni tanto quanto alle più longeve tradizioni.

info.

Via Morelli, 1
mob. 339 3906592
info@entropiearte.it
www.entropiearte.it

➤ **ELLE roma**

Obiettivo? Far avvicinare la gente al processo creativo che porta all'opera d'arte. Far entrare gli appassionati dentro la fase di elaborazione di un lavoro plastico. E fare tutto questo senza la mediazione di alcuno, men che meno di un critico. Ci pensano Elettra e Letizia. E dalle loro iniziali nasce Elle...

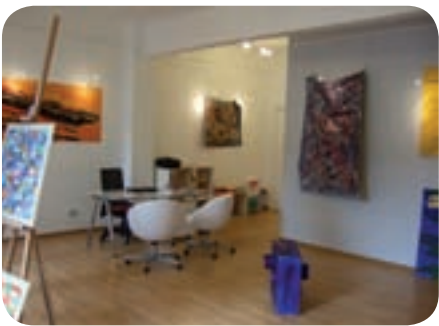
Il vostro è un progetto complesso. Dunque, raccontateci com'è nato Elle.

Il progetto nasce dall'incontro e dalle sensibilità di Elettra Porfiri e Letizia Cortini, che da anni operano nel settore dei beni culturali e della loro valorizzazione. Intendiamo dare spazio e recuperare l'importanza fondamentale della documentazione e delle opere intermedie prodotte durante la creazione della cosiddetta opera d'arte. Auspichiamo la divulgazione, l'educazione e la sperimentazione non solo dei linguaggi visivi, ma d'ogni tipo di linguaggio creativo, soprattutto l'importanza della contaminazione tra essi nell'arte contemporanea.

Qual è la vostra mission? Orga-

nizzare mostre? Vendere quadri? Cosa?

La nostra mission è appunto quella di mettere il pubblico di fruitori d'arte, nonché di produttori d'arte, nella condizione di capire il lavoro di un artista, il suo farsi estetico, il suo contesto e la sua storia, senza intermediari, quali i critici per esempio. In tal senso l'associazione organizza non solo mostre, dove verranno anche venduti quadri o altre opere, ma anche incontri/lezioni con creativi di ogni area disciplinare, presentazioni di opere singole, laboratori presso studi di artisti, seminari e convegni su temi relativi alle finalità dell'associazione, incontri/laboratori di educazione all'immagine e ai diversi linguaggi, per adulti e bambini.



Elle come Elettra (Porfiri) e Letizia (Cortini): presentatevi.

Elettra Porfiri è nata a Roma nel 1969, si appassiona a ogni forma espressiva e si indirizza al mondo dell'arte figurativa seguendo il corso di studi presso il IV Liceo Artistico

"Alessandro Caravillani". Prosegue e conclude gli studi di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza". Letizia Cortini è nata a Roma nel 1961, frequenta sin da adolescente amici artisti e letterati, che stimolano in lei l'amore per ogni espressione artistica e per la bellezza del mondo

e della natura. Dopo la laurea in lettere e quella in archivistica, frequenta la scuola d'arte del Comune di Roma "Nicola Zabaglia", ricevendo il premio alla fine dell'anno per la migliore opera pittorica realizzata. Dal 1988 espone in Italia e all'estero, entrando

in contatto con alcune associazioni culturali artistiche.

In che spazi trovate posto?

Il nostro spazio è un luminoso, caldo, accogliente open space, nel quartiere Monteverde Nuovo a Roma, di circa 80 mq. Si presta in modo funzionale sia ad attività espositive, sia ad allestimenti particolari, sia ad attività di laboratorio, nonché a incontri e lezioni d'autore.

info.

Piazza Merolli, 41
mob. 331 7160975
info@elleartecontemporanea.it
www.elleartecontemporanea.it

➤ LA VERONICA modica (rg)

Trentadue anni e laurea in Scienze Politiche. Ma non c'è stato niente da fare: la passione è l'arte contemporanea e l'intenzione è quella di aprire uno spazio. E così Corrado Gugliotta inaugura Veronica, che da qualche mese si è trasferita in uno spazio di grandi dimensioni. Ricerca attuale in mezzo al barocco siciliano...

Come mai un nome cristologico per una galleria d'arte contemporanea?
Un nome evocativo ma, al di là del rimando alla figura cristologica o all'etimologia latina e greca, mi faceva piacere che la galleria avesse il nome di una donna.

Corrado Gugliotta. Chi sei?
Dopo la laurea in Scienze Politiche mi sono fatto totalmente assorbire dalla passione per l'arte contemporanea, aprendo uno spazio dedicato alla ricerca e agli artisti emergenti. Ho iniziato ad appassionarmi all'arte come collezionista, ma adesso mi ritrovo a far la parte del gallerista, cercando di promuovere e far conoscere l'arte contemporanea anche a chi la

"teme". Modica è una città dove si respira arte e non c'è cornice migliore per ospitare le opere dei nostri giorni.



Il vostro territorio si sta configurando come meta di un turismo di qualità e buongustaio. L'idea è affiancare il contemporaneo all'offerta ricettiva?
Modica offre un panorama scenografico che poche città d'Italia possono regalare. Accanto alle meraviglie del barocco siciliano, pochi si aspettano

di trovare una galleria votata al contemporaneo. Ma il pubblico sta apprezzando il nostro lavoro. I turisti stranieri ci fanno visita, inserendo una tappa in galleria nel loro tour della città. Anche a livello locale c'è curiosità e partecipazione. La galleria, ovviamente, è seguita con attenzione anche da collezionisti e appassionati che non sono siciliani.

Veronica in realtà apre nel 2007, ma da quest'anno acquisisce sta-

bilità, installandosi in uno spazio di tutto riguardo. Ce ne parli?
Il primo spazio era di soli 15 mq. Un angolo molto romantico ma poco funzionale per dar visibilità al lavoro degli artisti contemporanei. Per questo abbiamo rinnovato totalmente la galleria, trasferendoci in uno spazio molto più ampio, in un palazzo storico del centro. Anche il lavoro della galleria si è affinato, diventando più concettuale e portando in Sicilia protagonisti emergenti del panorama nazionale.

Qualche anticipazione sul prosieguo della stagione 2009/2010. Cosa proporrete?
Dopo *Details* ci sarà una personale di Adelita Husni-Bey, a cura di Bruna

Roccasalva. La galleria continuerà il suo lavoro per far conoscere giovani emergenti anche in Sicilia. Su scala nazionale parteciperemo ad alcuni appuntamenti, tra fiere ed eventi legati al panorama contemporaneo, in modo da promuovere il lavoro della galleria in tutta la Penisola.

info.

Via Clemente Grimaldi, 55
tel. 0932 948803
info@gallerialaveronica.it
www.gallerialaveronica.it
fino al 28 novembre *Details* a cura di Roberto Pinto

➤ SPAZIO PROSPEKT milano

Ancora fotografia a Milano. Il gruppo prospekt apre uno spazio dopo cinque anni di lavoro insieme. Qualità, taglio autoriale e proposta decisamente alta. Tra mostre e non solo. In un'Italia che ancora non ha chiaro cosa vuol fare della sua fotografia...

Pare inarrestabile l'apertura, a Milano, di spazi dedicati alla fotografia. Stanno aumentando interesse e mercato?
La fotografia sta uscendo dai confini espressivi che in Italia le sono sempre stati dedicati. È un processo che riguarda la sua considerazione come prodotto artistico ed è una tendenza già ampiamente sviluppata in Europa. Il fenomeno non concerne solo la fruizione ma anche la creazione: la barriera tra foto, arte e *documentary photography* è sempre meno netta.

Da chi parte quest'iniziativa?
Siamo un gruppo di lavoro nato nel

2004 come agenzia di rappresentanza di fotografi documentaristi, professionisti che operano in diversi paesi dedicandosi alla lettura e all'interpretazione della realtà con un taglio fortemente autoriale e una proposta decisamente "alta", destinata al mercato editoriale italiano ed estero.

Un giudizio sul mercato della fotografia in Italia. Non manca forse una fiera di settore come esiste in Francia?
Il mercato in Italia non può essere considerato un unico comparto. Diversamente da altri settori, le sezioni che lo compongono per anni

sono stati mondi distinti: fotografia di moda, fotogiornalismo e foto d'arte hanno sempre faticato a dialogare. Se guardiamo alla Francia, non si può che invidiare la proposta, così come il pubblico di appassionati che la segue con interesse. Accanto a *Paris Photo*, dedicato al mercato dell'arte, c'è il Festival di Arles, il più importante per conoscere le tendenze e la convergenza dei linguaggi, e il Festival di Perpignan, specializzato in fotogiornalismo. In Italia esistono varie iniziative che combattono per trovare un proprio statuto d'esistenza e attirare l'interesse dei visitatori, al di là dei professionisti. È una mancan-

za cronica che deriva da una lacuna culturale a diversi livelli, *in primis* la formazione, la capacità e possibilità di lettura, e l'assenza di un sostegno pubblico.

In che locali troverete posto?
All'interno di una palazzina Art Déco. Privo di cesure architettoniche, è uno spazio integrato, in cui coesistono una biblioteca permanente e un'area espositiva, accanto ai locali che ospitano gli uffici dell'agenzia.

Qualche anticipazione sulla stagione 2009/2010?
Alla Galleria Openmind (dove ci occu-

piamo di curare le esposizioni) c'è la mostra di Ivo Saglietti. Per il futuro stiamo lavorando a una programmazione combinata, che coinvolga le due location - Galleria Openmind e Spazio Prospekt - in progetti plurimi.

info.

Via Vigevano, 33
tel. +39 0236564115
ufficiostampa@prospekt.it
www.prospekt.it
fino al 12 novembre Ivo Saglietti

➤ LOG bergamo

Federico Vavassori, 21 anni. Almeno così dice. Perché a leggerlo non sembra. Proprio no. Si definisce "outsider" ma le idee sono chiare, lucide e determinate. Lui ci racconta LOG, un... ceppo nuovo nel panorama contemporaneo di Bergamo...

Perché Log?
In inglese significa 'ceppo'. Da qui il logo con la G "legnosa". Ma 'log' era anche il nome dello strumento utilizzato dai marinai del '700 per conoscere la velocità della nave. Cercavo un nome incisivo e riconoscibile, con una sua storia. La semplicità della parola - e dell'oggetto cui si riferisce - rappresenta perfettamente la spontaneità dell'approccio che la galleria vuol mantenere.

Caro Vavassori, chi sei?
Un "outsider" in questo mondo. Ho 21 anni e sto per terminare un percorso di studi nel settore della comunicazione culturale. Ho messo tutte le mie energie e il mio entusiasmo in questo progetto. Voglio portarlo



avanti col giusto equilibrio fra umiltà e ambizione.

La mission del vostro spazio?
Promuovere il lavoro di giovani artisti internazionali, prevalentemente inediti in Italia. Portandoli a sviluppare progetti e idee all'interno di uno spazio situato in una delle aree più vive della città.

Perché Bergamo? Scelta obbligata o meditata?
Meditata, seppur non necessariamente definitiva. Bergamo è vicina a Milano, senza però esser sotto i riflettori. Voglio avviare questo progetto riservandomi la libertà di provare e sbagliare. Un'eccessiva esposizione può essere pericolosa, specie nella fase iniziale. Ho bisogno di un banco di prova che mi permetta di fare le mie scelte in totale libertà, sacrificando, se necessario, una maggior visibilità.

In che locali vi siete piazzati?
Lo spazio di LOG è l'opposto del "white cube". Un lungo corridoio si apre su una stanza quadrata, con un'ampia superficie vetrata che si affaccia a sua volta sul piccolo cortile interno, oltre il quale si trova un secondo spazio, anch'esso visibile tramite una grande vetrina. Il soffitto a travi di legno e i mattoncini a vista mantengono vivo il legame col borgo storico, mentre il pavimento in resina e i neon contribuiscono a creare un ambiente pulito e minimale.

Qualche anticipazione sulla stagione 2009/2010...

Dopo la mostra inaugurale *Singing Yoghurt*, LOG presenterà una serie di personali. In novembre-dicembre *Avant-Garde Etc.*, progetto del parigino Nicolas Chardon, che basa la sua ricerca sulla rivisitazione della storia della pittura astratta modernista. A seguire, una personale dello scozzese Neil Clements, e in primavera dell'inglese Tom Gidley.

info.

Via San Bernardino, 15
mob. 329 5472438
info@welogyou.net
www.welogyou.net
dal 14 novembre Nicolas Chardon

➤ FABBRI CONTEMPORARY ART milano

Figlia d'arte di Andrea, Renata Fabbri si laurea in giurisprudenza e chiude immediatamente il titolo di studio nel cassetto. Dopo anni nel mondo della comunicazione e del marketing, eccola alla prova per diventare gallerista. Al di là di un obiettivo puramente commerciale...

Renata Fabbri. Chi sei?
Messa subito nel cassetto la laurea in giurisprudenza, ho lavorato per anni nel mondo della comunicazione e del marketing per importanti realtà multinazionali, coltivando al tempo stesso la passione per l'arte, ispirata da mio padre Andrea, noto collezionista e art dealer.

Da quali presupposti, esigenze e necessità nasce questo nuovo spazio a Milano?
L'interesse della galleria si orienta in particolar modo verso la dimensione aniconica dell'arte, verso l'astrattismo e il minimalismo in tutte le loro

varietà e sfumature. Ho intenzione di valorizzare, nell'ambito della mia attività, anche il significato del rapporto fra l'arte contemporanea, intesa come ricerca linguistica e sperimentazione a oltranza, e il linguaggio di quella che può dirsi ormai "tradizione" pittorica, sia pure una "tradizione del nuovo". In altre parole: porre in relazione, in modo stimolante e vitale, la storia del XX secolo, come insieme di idee e atti creativi sedimentati nel tempo, e il presente dell'arte, la sua attualità più immediata, i suoi vari modi di essere "attuale".

Quale la vostra mission?

La mission della galleria è quella di andare oltre l'obiettivo puramente commerciale e stimolare una ricerca culturale, per avvicinare il maggior numero di persone possibile al mondo dell'arte contemporanea. L'attività si esplicherà nell'organizzazione di mostre nei propri spazi, ma anche in spazi pubblici e nella partecipazione a importanti manifestazioni di arte contemporanea. Un particolare impegno sarà profuso anche nella realizzazione di eventi culturali di vario genere, volti a promuovere la comprensione e l'apprezzamento dell'arte presso il pubblico.

Il vostro pubblico?
Il pubblico dev'essere il più vasto possibile!

Che caratteristiche ha la galleria?
Un ex tipografia ristrutturata che si è trasformata in uno spazio suggestivo di 130 mq con una fantastica luce naturale.

Qualche anticipazione sugli eventi che proporrete nel corso della stagione.
Non amo svelare i miei progetti in anticipo. Posso dire che la ricerca della galleria sarà estremamente interes-

sante! Una ricerca della "modernità" e della sua essenza attraverso il lavoro di diverse generazioni di artisti, tutti a loro modo intenti a cercare di comprendere ed esprimere la complessità di ciò che potrebbe forse ancora chiamarsi "bellezza", magari attraverso stili inediti, inattesi e sorprendenti.

info.

Via Stoppani, 15/c
mob. +39 3487474286
info@fabbricontemporaryart.it
www.fabbricontemporaryart.it
fino al 21 novembre Christiane Beer

TRIVERO (BI)

ALBERTO GARUTTI

Tutti hanno avuto un cane. Si provi allora a sostituirsi a lui. Di vivere, vedere e sentire con le sue percezioni. È l'esperienza di Garutti. Per la seconda tappa di All'aperto, dopo Daniel Buren...



È un esperimento il recente lavoro d'arte pubblica di **Alberto Garutti** (Galbiate, Como, 1948; vive a Milano), che esce nuovamente dagli spazi museali per entrare in relazione con la natura, in connessione intima con gli spettatori, invitati a fruirne e ad andare verso l'opera, fino a condividerla. Un'opera a cielo aperto: sono le semplici panchine che Garutti ha ideato, su invito dei curatori Barbara Casavecchia e Andrea Zegna, per l'opera permanente del progetto a cadenza annuale *All'aperto*, promosso dalla Fondazione Zegna di Trivero.

Non nasconde una sublime partecipazione emotiva quando l'artista racconta come nascono le proprie opere: *"La prima cosa che naturalmente faccio quando mi viene richiesta una mostra è 'ascoltare' il luogo dove essa si svolgerà"*, dice Garutti. *"Toccare la sensibilità dei cittadini è per me strumentale... Penso alle opere nelle città come a organismi viventi, che si adattano al contesto, se ne nutrono, lo usano, lo masticano e lo trasformano"*.

Il risultato è una mappatura sociale del territorio, nata attraverso un meccanismo di partecipazione che ha visto protagonisti le famiglie di Trivero, insieme a Eva, Pulce, Sbadiglio, Lampo, Ferro, Sissi e Otto, Luna. Sono i cani, quelli che abitano nelle diverse frazioni, scelti, descritti e disegnati dai bambini di una classe quinta di una scuola primaria locale. Per Garutti i cani hanno il territorio nel naso e sono una splendida metafora dell'arte: entrambi possiedono un linguaggio universale, parlano con tutti.

In una lunga conversazione con Barbara Casavecchia e Viktor Misiano riportata in catalogo, Garutti svela un meccanismo quasi machiavellico. Il cane è l'esca; il lavoro sono le storie che nasceranno intorno all'opera, il *"gossip positivo"*, le chiacchiere delle persone che su quelle panchine si siederanno, ricordando l'esperienza condivisa. Il fine sono i cittadini, parte centrale del processo creativo dell'opera, affinché *"diventino veicolo di narrazioni potenzialmente infinite"*.

Su ciascuna panchina, come una piccola epigrafe è riportata la stessa didascalia che dà anche il titolo all'opera: *Il cane qui ritratto appartiene a una delle famiglie di Trivero. Quest'opera è dedicata a loro e alle persone che sedendo si qui ne parleranno*.

A completamento dell'installazione permanente, una mostra fotografica temporanea (*Dedicato ai Triveresi, 2009*) racconta, come in un'inedita serie di ritratti di famiglia, l'intima realtà dei cani e dei loro proprietari.

E in ogni scatto la giacca dell'artista, appoggiata casualmente, diventa il cartiglio su cui Garutti appone la sua firma.

[silvia macchetto]

Fondazione Zegna

All'aperto: Alberto Garutti
a cura di Barbara Casavecchia e Andrea Zegna
Fondazione Zegna
Via Marconi, 23 - 13835 Trivero (BI)
Catalogo Silvana EditorialeInfo: allaperto@zegna.com
www.fondazionezegna.org/allaperto

MILANO

FUORI CENTRO

Dieci video di artisti italiani tagliano gli spazi dell'Hangar. Dieci autori si misurano tra visioni e vulnerabilità. Fra proiezioni d'ampio respiro e colonne sonore protette, la mostra brilla per concisione e omogeneità...



Viale Sarca. L'aria fuori è bianca, umida e spesso, a causa del cambio di stagione. L'Hangar Bicocca, a qualche passo di distanza, è scuro. All'interno, nel suo buio idiomatico, è allestita *Fuori Centro*. Come ribadisce Chiara Bertola, introducendo la conferenza stampa da curatrice della breve rassegna video, *"questa è una mostra che appare lentamente, arrivando addosso pian piano, mentre si cammina, tra un video e l'altro"*. L'allestimento dei lavori, essenziale e di pianta architettonica, dà ragione a Bertola. Il percorso, infatti, unisce e dà autonomia ai dieci lavori esposti. I video dei vari artisti comprendono girati di (nell'ordine di presentazione): **Gianluca e Massimiliano de Serio, Michael Fliri**, Maria Teresa Sartori, Luca Trevisani, **Rossella Biscotti, Armin Linke e Amedeo Martegani, Adrian Paci, Debora Ligorio**, Elisabetta Benassi e, infine, della seconda curatrice, **Rä di Martino**.

Ogni supporto destinato alla proiezione, grazie ad ampiezza e proporzioni, fa respirare tanto i contenuti filmici quanto i ritmi narrativi. La mostra, osservata per intero, assomiglia a una sorta di arena sconnessa che accoglie, sulla superficie di dieci parallelepipedi (di grandi dimensioni), lavori già visti e alcuni, preziosi video inediti.

Al di là dell'impatto complessivo, *Fuori Centro* mira a suscitare nello spettatore uno sguardo che annulli le muraglie imposte a intimità e frontalità, spettacolarità e vulnerabilità, frizionando le differenze tra limiti e distanze.

Ecco dunque tre lavori esemplari sui quali è bene soffermarsi. Il primo s'intitola *Qwerty, O così va il mondo*. È un girato in bianco e nero, curato da **Maria Teresa Sartori**. Il lavoro fa emergere un profondo legame ritmico fra registro etimologico e livello scopico, creando un supporto linguistico ideale per una breve dissertazione sul significato del verbo 'battere'. Un vero e proprio esempio di *metonimia della visione*.

Il secondo video sul quale sarebbe bene meditare è firmato da **Luca Trevisani**. Sotto il titolo di *Vodorosli*, l'opera riverbera lente intuizioni formali che, coinvolgendo materiale organico e geometrico, arrivano a esprimere il dominio sulla natura come metodo d'indagine sulla grandezza dell'occhio umano. Infine, è consigliato indugiare sulla testimonianza della performance tenuta da **Elisabetta Benassi**. Il video, nella sola durata di tre minuti e dieci secondi, riprende l'artista che una notte, d'inverno, a Palermo, tra Casa Professa e Villa Pantelleria, corre in bicicletta, al buio, tra vicoli e stradine. È possibile vedere il contenuto di *The dark horse of the festival year*, questo il titolo dell'opera, solo grazie a un razzo pirotecnico che prende fuoco, installato appositamente sul retro del mezzo, tracciando nella luce tanto il percorso quanto la fretta, la velocità intensa dell'artista. Rapido, scostante e poetico, è un buon saggio di visione e vulnerabilità.

[ginevra bria]

Hangar Bicocca

fino al 10 gennaio 2010
Fuori Centro a cura di Chiara Bertola
Viale Chiese, 2 (zona Bicocca)
20126 Milano
Orario: da martedì a domenica ore 11.30-19.30; giovedì ore 14.30-22.30
Ingresso: intero € 6; ridotto € 4
Info: tel. +39 0285354364; info@hangabicocca.it
www.hangabicocca.it

MILANO

CRISTINA IGLESIAS

Diciannove opere di grandi dimensioni invadono la Fondazione Pomodoro. Fra materiali naturali e riproduzioni organiche, l'artista basca alla sua prima personale italiana. Una mostra da visitare con occhio puro...



Negli spazi indefinibili della Fondazione Pomodoro, le diciannove opere di **Cristina Iglesias** (San Sebastian, 1956; vive a Madrid) si adagiano con estrema eleganza. Per la maggior parte di grandi dimensioni, i macro-componenti esposti provengono dalla collezione personale dell'artista e dal Reina Sofia di Madrid, dalla *Fundación* la Caixa di Barcellona e dalla Galleria Marian Goodman. Lo scopo di questo percorso, curato da Gloria Moure, è quello di transitare lungo la produzione recente di Iglesias, a partire dall'inizio degli anni '90, anni che vedono la nascita e la progettazione di soffitti pendenti e abitazioni. Da notare, per gli appassionati della produzione di quest'autrice silenziosa, che a Milano sono esposte anche opere prodotte *site related*, per riverberare e sottolineare le aperture spaziali della Fondazione (vedi la *Fontana*).

Come sostiene Angela Vettese, nel presentare la personale, dal titolo *Il senso dello spazio: "C'è pensiero e c'è storia dell'arte e c'è antropologia, nel suo modus operandi. La sua Arcadia contiene tutte le riflessioni di Guercino, Poussin e il classicismo su questo luogo complesso della mente; il suo modo di concepire i materiali è aperto a tutto, dall'eredità del combine painting quella dell'object trouvé, dall'uso classico della fusione alla libertà offerta dalla resina, dall'acciaio, dal cemento. Le sue opere non includono mai la rappresentazione dell'uomo ma sono sempre centrate sull'umano, una presenza evocata a ogni passo"*.

La mostra, dato il carico di materia e la collocazione *organica* nello spazio, si presenta fin da subito nella sua interezza, mettendo in risalto l'architettura degli elementi come strategia per esplorare forme e colori, trasparenze e metalli, riflessi ed energie, luci e residui alchemici. L'esposizione permette allo spettatore di compiere meditate circolazioni nella casa della scultura e negli spazi creati da Cristina Iglesias, facendo emergere, al tempo stesso, un viaggio storico nell'evoluzione delle diverse formule plastiche, tra gli anni '80 e '90.

Cristina Iglesias, infatti, nella sua opera intreccia indissolubilmente la forma, e la presenza dell'oggetto nello spazio, con i materiali provenienti dall'*etimo* della scultura, dalle radici che affondano nel Barocco, nell'Arte Povera, nella Land Art e, per certi versi, anche nel Minimalismo. Tra giardini e architettura, tradizioni e illusioni, lo spettatore si trova a varcare parecchie soglie, indici invisibili di giardini di passaggio, camminamenti non-conclusi e spessi frutti della tecnica. La realtà, spesso cupamente rappresentata da quest'artista basca, ne *Il senso dello spazio* diventa un percorso strutturato e incanalato, mettendo in mostra pergole e budelli fra muri di piante, supporti utili a diffondere il rumore dell'acqua.

[prosegue a pag. 91]

[ginevra bria]

Fondazione Pomodoro

fino al 7 febbraio 2010
Cristina Iglesias Il senso dello spazio
a cura di Gloria Moure
Fondazione Arnaldo Pomodoro
Via Solari, 35 (zona Tortona)
20144 Milano
Orario: da mercoledì a domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17); giovedì ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)
Ingresso: intero € 8; ridotto € 5
Catalogo FAP-Ediciones Polígrafa S. A.
Info: tel. +39 0289075394
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

VENEZIA

AWAKE AND DREAM

Venezia e i grandi collezionisti, ancora a braccetto. È il turno della polacca Fondazione Signum, che presenta la sua nuova sede a San Polo. Con una mostra lunga un secolo, ricca e sensuale...



Vocazione precipua della città di Venezia è ospitare sedi di importanti collezioni d'arte. Senza citare casi eclatanti anche recenti, si può affermare che nessun altro luogo attrae così tanto i mecenati in cerca di studio e di conseguenza i loro tesori. Un nuovo punto di riferimento nel panorama dell'offerta della città lagunare è la polacca Signum, fondazione privata attiva dal 2002, concepita e arricchita dai collezionisti Hanna e Jaroslaw Przyborowski, avente come sede permanente, dal maggio scorso, Palazzo Donà (Brusa) in Campo San Polo. La collezione comprende opere del XX secolo e oltre, consta al momento di un migliaio di pezzi e va ampliandosi continuamente. Com'è naturale che sia, la mission di promuovere artisti polacchi all'estero non è in contrasto con la proposta di un ambito espositivo di respiro internazionale. Per l'inaugurazione si è pensato a una mostra in grande stile, con una selezione di opere datate dal 1910 al 2009, che coprendo un arco temporale lungo un secolo non poteva che richiedere un progetto frutto di un certo sforzo critico e curatoriale. La scelta è caduta sulla connotazione tematica, privilegiando nello specifico la categoria concettuale del desiderio, leitmotiv dell'arte occidentale novecentesca non così scontato da individuare come tale. Quanto al modello di fruizione, proprio la chiara focalizzazione ha consentito di tracciare un percorso di tipo emozionale, anticonologico e ad alto tasso di eclettismo, sorta di "museo immaginario" cui è indispensabile lo sguardo intimo e approfondito dell'amico ospite, chiamato a spingersi fin nelle stanze più appartate (la cucina, le camere da letto) a osservare foto, quadri, installazioni, film, in un susseguirsi di variazioni linguistiche e nell'andirivieni delle datazioni. La dichiarazione d'intenti è immediata, a partire dalle due opere presenti all'ingresso. Non soltanto perché cent'anni di produzione artistica vengono shake-rati già qui, con la proiezione del video *Il castrato* (2007) di **Katarzyna Kozyra** che fronteggia un *Autoritratto con la morte* (1910) dipinto esattamente un secolo prima dal simbolista **Jacek Malczewski**, ma anche perché una mostra che offre segreti come questa si sostanzia da subito come indagine sui temi del doppio e del narcisismo, risultando centrata abbastanza scopertamente sui dispositivi dell'autorappresentazione. Spazio dunque agli autocatti (da non perdere la stanza dedicata al genio **Stanislaw Ignacy Witkiewicz**), alla performance di ascendenza body, ai disegni con *cameo appearance* (le preziose illustrazioni del/col grande **Bruno Schulz**), alle pratiche incentrate sul mascheramento e all'happening con artista-direttore, lungo una direttrice "carismatica" che collega molti nomi storici (**Tadeusz Kantor, Krzysztof Niemczyk**) ai protagonisti più giovani. Il contrappunto rigorista è affidato al post-concettualismo, tra gli altri, di un ottimo **Robert Kusmirowski**, impegnato nel mito di una prevista serie di interventi *in situ*.

[prosegue a pag. 91]

[pericle guaglianone]

Signum Foundation

fino al 28 novembre 2009
Awake and Dream. Svegliati e Sogna
a cura di Grzegorz Musiał e Andrzej Turowski
Palazzo Donà Campo San Polo
2177 - 30125 Venezia
Orario: mercoledì e sabato ore 16-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 0415289797 - www.signum.art.pl

REGGIO EMILIA

TRANSITIONS

L'epifania della pittura si compie, in transizione fra differenti media e innovativi campi d'indagine. Un'evoluzione creativa che parte dalla Grande Mela. Mentre a Roma si svolge New York Minute...



Ospitate nel nuovo spazio espositivo temporaneo dell'ex stabilimento Max Mara, le opere più recenti acquisite dalla Collezione Maramotti forniscono un sintomatico spaccato della situazione newyorchese intorno alla pittura. In mostra ventuno artisti con trenta grandi opere: originali percorsi artistici realizzati in bilico tra il medium più tradizionale e l'efficace immaginario artistico destinato a mezzi più innovativi.

Centro propulsore delle sperimentazioni è New York City, metropoli in cui lavorano tutti gli artisti coinvolti nella collettiva. Maramotti ha ottimo fiuto e precorre i tempi, come dimostra l'importante retrospettiva in programma al Macro di Roma sull'arte underground newyorchese.

Una sala decentrata dello spazio è dedicata alle visioni architettoniche. Metropolitane le costruzioni di **Enoc Perez** che, come **Daniel Rich**, trova nella fotografia (estorta da una qualsiasi fonte cartacea) lo stimolo creativo su cui innescare un laborioso iter processuale extra-pittorico, trafitto solo nel finale dal tubetto di colore. Scatta autonomamente le proprie fotografie e le riversa in pittura **Bart Domburg**: indirizzato da uno sguardo autorevole, l'artista privilegia imponenti edifici, estroflessioni architettoniche dell'odierna società di massa. Immagini sottratte alla realtà, di matrice fotografica o cinematografica, vengono usate, manipolate e rappresentate anche da **Will Cotton, Ann Craven, Lisa Ruyter, Wayne Gonzales e Damian Loeb**.

Si congeda dalla tela, per espandersi nello spazio tridimensionale, il progetto di **Jessica Stockholder**. Un lavoro estroverso, un *fai-da-te* tra pittura, scultura e installazione. L'opera è colma di materiali inusuali dalla cromia esuberante, superfetazioni commerciali, accumulazioni di oggetti e forme difficili da decifrare.

Interessante il paesaggio mentale evocato da **Kevin Zucker**. Un processo d'immaginazione e ambientazione interiore (più che la descrizione geometrica di uno spazio d'interni) progettato al computer e restituito con il ricalco dalla carta carbone alla superficie pittorica. Un'allegoria architettonica, un set spaziale di librerie fittizie, svuotate di spessore e ridotte a una grafica parietale scolorita, appiccicata su esili impalcature.

Spesso accostato alla cultura pop, **Kelley Walker** trasla l'attenzione dalle elaborate tessiture dei materiali costruttivi ai fogli strappati da importanti magazine e inseriti sulla superficie ("Playboy", "Vogue", "New York Times", "Life"...). Strisce di giornali intrappolati che non funzionano solo da *malta di ancoraggio* per le pareti virtuali, ma trattengono, sorreggono e occultano notizie anziché oggetti.

Dana Schutz e Pedro Barbeito rimandano a due opere di **Bruegel** per realizzare i rispettivi *Paesaggi con figure*, ma sia gli intenti linguistici che gli esiti estetici sono totalmente diversi.

[prosegue a pag. 91]

[federica bianconi]

Collezione Maramotti

Transitions. La pittura alla fine dell'arte
Collezione Maramotti - Max Mara
Via Fratelli Cervi, 66
42100 Reggio Emilia
Orario: giovedì e venerdì ore 14,30-18,30, sabato e domenica ore 9,30-12,30 e 15-18 Ingresso libero
Catalogo Gli Ori
Info: tel. +39 0522382484; fax +39 0522934479; info@collezionemaramotti.org
www.collezionemaramotti.org

MODENA

DUE

Sei artisti, tre mid career e gli altri emergenti. Fotografie di grande formato e un solo filo conduttore: costituire un archivio per la collezione di fotografia della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena...



Un progetto di grandi vedute, quello ideato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Attraverso una serie di acquisizioni nell'ambito della fotografia contemporanea, del video d'autore e del cinema d'artista, l'istituzione si è posta lo scopo di dar vita a una collezione permanente che possa rappresentare le maggiori ricerche artistiche internazionali degli ultimi decenni. E non solo: importanti progetti riguardano la didattica e la ricerca, oltre all'attività espositiva, come nel caso di *Due*.

La scelta di Filippo Maggia, *chief curator* di Fondazione Fotografia, è caduta su tre artisti già affermati in ambito professionale e altri tre più giovani, giudicati fra i più interessanti fotografi italiani degli ultimi anni. Nelle sale dell'ex Ospedale Sant'Agostino, restaurate e dedicate all'attività della fondazione, alle stampe di grande formato si alternano le video-interviste in cui gli autori esprimono in prima persona la loro poetica, mettendo a nudo motivazioni e metodi di lavoro.

L'intervento di **Luca Andreoni** conduce gli spettatori in un personalissimo viaggio attraverso gli spazi artificiali di tunnel stradali o crepacci di ghiaccio, che costruiscono scenari estremi e insieme visionari. Ancora i viaggi sono protagonisti delle riprese di **Luca Campigotto**: paesaggi ricchi di fascino suscitano in chi osserva le fotografie "*stupore e meraviglia*", come afferma lo stesso autore, che ricerca una propria evidenza poetica attraverso la forza espressa dai luoghi e la bellezza della luce che li pervade.

Il rigore delle fotografie di **Gianni Ferrero Merlino** - geometrie ricavate dalla struttura delle cattedrali gotiche riprese con il banco ottico e stampate in modo da ottenere una prevalenza di neri - si contrappongono alle coloratissime e inquietanti *Bubbles* di **Chiara Pirito**, in cui personaggi sofferenti intrappolati in bolle si isolano e contemporaneamente osservano un mondo un po' kitsch.

Un minimalismo raffinato ma carico di senso è il tema principale delle ricerche di **Francesca Rivetti**, che da tempo lavora sui concetti di vuoto e assenza: piccoli oggetti del vivere quotidiano costituiscono una galleria dai colori delicati, dove i significati tradizionali sono esorcizzati attraverso la rottura e la frammentazione dei pezzi su una superficie neutra.

Infine, **Toni Thorimbert**: dagli ambienti della moda trae uno sguardo che gli permette di cogliere il mondo degli esseri umani con le loro storie, visi e corpi, instaurando spesso rapporti ambigui e disorientanti con soggetti inanimati, come le sculture o i manichini.

Ciò che unisce le differenti personalità dei sei fotografi è l'alta qualità tecnica delle loro immagini che, al di là della coerenza dei singoli progetti, sono curatissime sia dal punto di vista della composizione sia da quello della realizzazione finale, che si concretizza in stampe di grande formato di elevata qualità.

[marta santacatterina]

Ex Ospedale di Sant'Agostino

fino al 15 novembre 2009
Due. Fotografia italiana contemporanea

a cura di Filippo Maggia
Ex Ospedale di Sant'Agostino
Via Emilia Centro, 228
41100 Modena
Orario: da martedì a domenica ore 11-19
Ingresso libero Catalogo Skira
Info: info@mostre.fondazione-crmo.it;
www.mostre.fondazione-crmo.it

ROMA

NEW YORK MINUTE

Quando l'invasione visiva diviene colore e poi suono. E l'immaginario americano non è più solo immaginato. Sessanta artisti dalla Grande Mela portano in scena un trambusto di dissonanze cromatiche e urbane...



Più evidente di così rischia di passare paradossalmente quasi inosservato: sono ormai settimane che il Macro Future contiene l'esplosione culturale dei sessanta giovani artisti americani provenienti da New York. C'è chi gravita a Manhattan, chi in Providence o San Francisco, Los Angeles o ancora Portland, addirittura Tokyo.

Ognuno di loro è stato chiamato in causa per inaugurare la stagione espositiva dell'ex mattatoio dopo un anno di singhiozzanti aggiornamenti. L'avevamo lasciato infatti a maggio con l'itinerante mostra *Italian Genius: Back to Rome* curata da Marco Bazzini, direttore artistico del Pecci di Prato e, anche in quel caso, i suoi ampi spazi contenevano una mole di lavoro collettivo tematico non indifferente.

Con l'arrivo del nuovo direttore Luca Massimo Barbero, le due sale di piazza Giustiniani si ritrovano a ospitare il panorama *over* e *underground* d'oltreoceano. La mostra è figlia della Depart Foundation, il nuovo progetto artistico con sede italiana nell'hinterland romano, che gode di un board interessante e versatile, composto da Russel Ferguson, Andrea Bellini, Mario Cristiani, Davide Quadrio, Reto Geiger, Kathy Grayson, Mark Lee, Stefan Simchowit e Luca Lo Pinto.

L'anima della fondazione, che intende supportare l'arte contemporanea internazionale attraverso workshop e residenze, è stata in grado di creare un centro nevralgico di attrazione piacevolmente esagerata. L'ondata di pubblico che ha affollato l'inaugurazione e le prime settimane di apertura rivela i primi passi verso il traguardo della missione: agevolare la fidelizzazione del pubblico nei confronti dell'arte.

È dunque la volta di Kathy Grayson. *New York Minute: 60 Artist on the New York scene* raccoglie un panorama artistico assolutamente variegato ma frutto di una sensazione sociale uniforme: l'icona dell'apparire e il retaggio di una cultura pop anni '50 serpeggiano in ogni lavoro, dall'installazione invadente alla serie di polaroid in fondo alla sala.

Ciò a cui il fruitore è sottoposto è la violenza visiva dell'espressività americana: l'installazione in larga scala di ombrelli roteanti all'ingresso mette subito il visitatore in uno stato di subordinazione alla vista, insieme subdolo e affascinante, che gli permette di arrestarsi il tempo necessario per incuriosirlo a capire cosa c'è dietro. Le lingue di legno incasellate di **Ara Peterson** brillano il loro acrilico in vista di una nuova astrazione, mentre *street punk* e *wild figurative* dialogano tra i collage somatici di **Aurel Schmidt** e le pin up sbrodolanti di **Francis Spiegel**.

Il colore sgrana ed esplode, si contorce, e la cultura americana investe il visitatore. Che viene inglobato dalla velocità e dalla reazione/azione artistica dei lavori che lo circondano. Queste le nuove tendenze newyorchesi, stravaganti conoscenze da approfondire.

[flavia montecchi]

Macro Future

New York Minute

a cura di Kathy Grayson
Macro Future - Ex Mattatoio
Piazza Orazio Giustiniani (Testaccio)
00153 Roma
Orario: da martedì a domenica ore 16-24 (la biglietteria chiude mezz'ora prima)
Ingresso: intero € 4,50
ridotto € 3
Info: tel. +39 06671070400;
macro@comune.roma.it
www.departfoundation.org

ROMA

PIERO GOLIA
FABIAN MARTI

Un allestimento monumentale e insieme claustrofobico. Dove le opere di Fabian Marti si offrono visivamente sparpagliate in sala. Mentre quelle di Piero Golia fanno la posta nello spazio negativo della mostra...



Nell'ampio salone sotterraneo dell'Istituto Svizzero, la mostra di Piero Golia e Fabian Marti s'inserisce con una presenza di cui il meno che si possa dire è la prepotenza che esercita sul visitatore, mentre per il più viene da considerare soprattutto una difficoltà di combinazione tra due ricerche artistiche assai lontane fra loro e che è stata risolta abbastanza felicemente, sulla base però di assunti critici piuttosto discutibili.

Ma andiamo con ordine, dando per prima cosa conto dell'allestimento: una struttura di compensato chiaro che si snoda nello spazio in forme spigolose e ingombranti, tentate dal farsi ora torre ora piedistallo per i lavori di diversa fattura presentati da **Fabian Marti** (Friburgo, 1979; vive a Zurigo). Si tratta di ceramiche grezzamente lavorate e poster realizzati prendendo spunto da un immaginario scolorito di rovine, elaborato a partire da fonti fotografiche diverse: più che nei singoli elementi, il maggior interesse dell'operazione risiede comunque nella realizzazione di un'esposizione per così dire monumentale, esuberantemente sovradimensionata, di opere chiaramente riconducibili a un'estetica del frammento e del detrito.

Nel rivolto di questa monumentalità risiede, dal canto suo, la presenza di **Piero Golia** (Napoli, 1974; vive a Los Angeles), il quale ha utilizzato lo spazio interno della struttura in compensato per creare un labirinto espositivo dove colloca opere altrettanto frammentarie e residuali, da raggiungere con notevole disagio (va bene, l'opera è in realtà tutto l'insieme e non le singole stazioni, ma il disagio resta tale).

I cunicoli in compensato, internamente mal tagliati, vanno infatti percorsi a carponi, strisciando in spazi ristretti, bui e polverosi, che mettono a dura prova la pazienza anche di chi non soffra particolarmente di claustrofobia. Di tanto in tanto si verifica l'epifania di una palla da biliardo o di una collana composta di stelle sottratte al cofano di una nota automobile tedesca, e via quindi verso altre avventure.

Ora, al netto del fastidio provato dal vostro pur smilzo osservatore nel risalire il percorso, la perplessità è amplificata dal richiamo contenuto nel testo di presentazione a intenti culturali a dir poco roboanti dell'intera operazione, dalla "*critica al sistema*" (quale?) all'"*importanza della resistenza come fatto storico e come atteggiamento intellettuale*" (mah). Vero, uno degli spunti più significativi ricavabili dall'arte corrente, così come condensata nell'ultima Biennale veneziana, sta nel richiamo esplicito a una rinnovata volontà/velleità dell'arte di "*fare mondi*", e in questo senso si può pensare che i due artisti coinvolti nella mostra dell'Istituto Svizzero a modo loro siano riusciti nel definire un mondo espositivo compiuto, sgarrupato e decadente.

[prosegue a pag. 91]

[luca arnaudo]

Istituto Svizzero

Piero Golia / Fabian Marti - Ruins, Regrets and Visible Effects

a cura di Salvatore Lacagnina
Istituto Svizzero - Villa Maraini
Via Ludovisi, 48 (zona via Veneto)
00187 Roma
Orario: da lunedì a sabato ore 10-13 e 15-18; sabato ore 15.30-19.30
Ingresso libero
Info: tel. +39 06420421
fax +39 0642042420
roma@istitutotsvizzero.it
www.istitutotsvizzero.it

NAPOLI

FRANCESCO CLEMENTE

Fine. Si chiude com'era (idealmente) iniziato il primo ciclo di grandi mostre del Madre. Che, dopo Kounellis e Nauman, Fabro e Rauschenberg, un po' per gratitudine un po' per scaramanzia torna ad essere... Clemente...



Altro che crisi del settimo anno. Correva il 2002 quando per **Francesco Clemente** (Napoli, 1952; vive a New York) si aprirono i battenti del Museo Archeologico Nazionale, pietra angolare di quegli *Annali delle Arti* che di lì a un triennio avrebbero portato alla nascita del Madre.

Dove, permeato di *genius loci*, il medesimo si sarebbe esibito a tutto tondo, facendo "piovere" tra due piani risucchiati l'uno verso l'altro un varipinto caleidoscopio di folklore, magia e stereotipi in forma d'affresco; e poi ideando le piastrelle, e perfino il vasellame del ristorante.

La mostra corona dunque una questione di feeling, amicizia e gratitudine reciproche. Un passaggio spirituale, che cede esplicitamente alla retorica delle radici solo nelle *Mappe*, uniche opere nuove di zecca in un corpus di un centinaio di pezzi dal 1974 al 2004, ingenuo e incisivo *pastiche* di mondi lontani, dominati però dall'assoluta centralità partenopea. Una geografia fantastica che si fa specchio d'una biografia nomade, dapprima spensieratamente raminga e poi consapevolmente incardinata su coordinate precise: l'India, New York, e ancora Napoli.

E quanta energia sentimentale sia stata investita lo sottolinea la pregevole operazione editoriale a *latere*, frutto dell'amicizia di Clemente con Salman Rushdie, lo scrittore indiano noto per esser stato colpito dalla *fatwa* islamica, autore per l'occasione di *Nel sud*, racconto di senilità ambientato nel meridione del Subcontinente (ma agevolmente "trapiantabile" altrove). Ispirazione ricambiata dall'artista con una bella serie d'illustrazioni "goticheggianti", capolettera compresi.

Nelle sale al terzo piano, gli *habitué* del Madre s'imbattono in una personale meno monocorde e ripetitiva delle precedenti, che stavolta ha i numeri per incontrare anche il gusto del proverbiale "grande pubblico", per le possibilità intrinseche a una pittura seducente per colori e immagini e fertile di soluzioni e leitmotiv solo in seconda battuta (e non sempre) ermetici, primo fra tutti il sesso. Un magazzino surreale, trapunto d'araldica popolare e tramato di eredità, omogeneizzato in una cifra personale.

[prosegue a pag. 91]

[anita pepe]

Madre

Francesco Clemente

Naufragio con spettatore 1974-2004
a cura di Pamela Kort
MADRE - Museo d'Arte Donna Regina
Via Settembrini, 79 (zona San Lorenzo)
- 80139 Napoli
Orario: da lunedì a venerdì ore 10-21; sabato e domenica ore 10-24; martedì chiuso
Ingresso: intero € 7;
ridotto € 3,50; lunedì ingresso libero
Catalogo Electa NapoliInfo:
tel. +39 08119313016
www.museomadre.it

NAPOLI,

CANDIDA HÖFER

Attenzione alla luce, potrebbe abbagliare. In un mix di colori forti, si apre un invito alla riflessione. Una scoperta alla visita. Per guardare con occhi nuovi quello che esisteva già...



Una *sensibile differenza* ha dimostrato **Candida Höfer** (Eberswalde, 1944; vive a Colonia) in questa nuova serie di sedici fotografie appena realizzate a Napoli, nell'osservare i luoghi di culto sacro e profano. Ambienti speciali come possono essere le chiese, ma anche gli archivi, le biblioteche e i teatri, sedi di devozione particolare da parte di un pubblico che di quei luoghi è spesso abitante.

Höfer guarda la città campana senza lasciarsi sedurre dai vicoli brulicanti di persone, dai grandi spazi urbani affollati, ma entra in silenzio negli ambienti, svuotandoli eccezionalmente dalla presenza umana. La scoperta che ne fa è sensazionale. Architetture in cui si percepisce chiaramente la maestosità regale del passato nella *Reggia di Portici*, edificata per volere di Carlo III di Borbone, dove l'attenzione al giusto equilibrio delle parti fotografate è dato dal sentirsi catapultati in quell'imbuto prospettico determinato dagli affreschi piuttosto che dallo spazio reale.

Accompagnata solo dal silenzio, che ha spento il brusio di fondo, Höfer ha colto ogni dettaglio del sistema di tavoli, balconate e scaffalature dove sono posti i volumi antichi della *Biblioteca Oratoriana Statale* del complesso nazionale dei Girolamini, dell'*Archivio di Stato* - dall'insieme bicromo di bianco e marrone di documenti e librerie, compensato dalla tavolozza di colori affrescati nel soffitto - e della *Biblioteca Nazionale*.

Miniere ricche di atti e libri d'arte, come il Fondo Lucchesi Palli, immortalato nella sua assoluta simmetria, dettata dalle lampade pendenti dal soffitto. Quel senso di grandiosità diventa così attuale, sebbene anche per il conoscitore di Napoli alcuni di questi luoghi rimangono alle volte difficili da visitare, come il *Salone dei Busti* di Castel Capuano.

Spazzate via le persone perché "*sono una distrazione alla visione dello spazio*", come afferma la fotografa tedesca, la luce, rigorosamente naturale, domina gli ambienti. Occupa i tre quarti dell'interno della chiesa di *San Francesco di Paola*, dove la neoclassica volta a riquadri, decorati con dentelli e fionori, risulta impressa con la forza sottile di un tratto grafico.

Assenza di presenze umane anche nel luogo per eccellenza frequentato da visitatori, come il Museo di Capodimonte, che ospita la serie degli *Arazzi con la battaglia di Pavia*, o la chiesa della *Certosa di San Martino*, sfavillante nel bianco dei marmi enfatizzato dalla luce zenitale che invade la navata.

L'impostazione prospettica dell'assolutezza architettonica appresa alla scuola di **Bernd e Hilla Becher** è elemento fondante della poetica di Höfer, ma il salto qualitativo appare come una capovolta verso il passato rinascimentale - di tradizione italiana - che fonda le regole matematiche per la costruzione dello spazio.

[prosegue a pag. 91]

[irene tedesco]

Museo di Capodimonte

fino al 15 novembre 2009

Candida Höfer - Napoli
a cura di Angela Tecce
Museo di Capodimonte
Via di Miano, 2 - 80131 Napoli
Orario: da giovedì a martedì ore 8.30-19.30
Ingresso: € 7,50
Catalogo Electa
Info: tel. +39 0817499111;
fax +39 0812294498;
sspm-na@arti.beniculturali.it
www.museo-capodimonte.it

TORINO

ROB PRUITT

Sculture che disegnano coreografie di cemento e indossano i mitici jeans. In simmetria rappresentano il simbolo dell'infinito, con intersezioni di tubi e vernici. Il tutto sormontato da una parete fitta d'immagini...



Rob Pruitt (Washington, 1964; vive a New York) si fece notare nei primi anni '90 e lavorò anche con Leo Castelli, sempre con uno sguardo attento alla Pop Art. Dopo una lunga pausa, ritornò nel 1998 con l'opera *101 Art Ideas You Can Do Yourself*, ripresa in uno degli interventi dell'artista per la mostra veneziana *Mapping the Studio*. Parallelamente, quest'autunno presenta un progetto al Guggenheim di New York e un altro - assai controverso - alla Tate Modern, a sottolineare la confermata credibilità di un artista che riesce a vivere il proprio tempo sottolineando l'ironia e le interazioni del sistema arte.

Alla Galleria Noero compone un allestimento nello spazio *site specific* di piazza Santa Giulia, che costituisce la prima parte di un articolato progetto in tre fasi distinte.

Colpisce la forte fisicità delle sculture della serie *Esprit des Corps* sparse nella sala, costituite da jeans letteralmente indossati da arti in cemento: composizioni di corpi mozzati in posizioni impossibili, a combinare simmetrie inusuali e geometrie che spesso non si possono ridurre alla classica anatomia, ma che costantemente riproducono la penezza sensuale di glutei e muscoli riconoscibili sotto il tessuto inventato da Levi Strauss.

Potente strumento di omologazione e prodotto al centro di un giro d'affari colossale, il jeans non è la prima volta che diventa protagonista del mondo dell'arte. Perfino il celebratissimo **Damien Hirst** si è lasciato tentare dal fascino e dal potere commerciale del notissimo capo d'abbigliamento, in un'operazione più *glamour* e decisamente meno concettuale di questa proposta da Pruitt. Un simbolo del consumismo di massa che è anche icona di un'epoca. Pruitt sa bene ricostruire la volgarità sofisticata tipica degli anni '60 e della cultura pop, e ripropone le pose stereotipate della pubblicità martellante ma le allontana da qualsiasi legame con la realtà. Ripropone l'eroticismo legato alla società dei consumi, ma lo censura in una forma di macabro disagio, di anomalia, di impossibilità d'espressione.

Sono sculture non umane, eppure sembrano pezzi di carne. Richiamano il baratro dell'assurdo e contemporaneamente lo esorcizzano, sferzando con ironia il circuito della composizione che si rianima nella materia utilizzata, nel colore della vernice schizzata sulla tela alle pareti.

Nella medesima sala, Pruitt espone numerose foto scattate con l'iPhone ad Atene: si tratta di dettagli ossessivi, glutei e genitali, appartenenti a sculture classiche. La tecnologia che fornisce la possibilità estemporanea di ricostruire una testimonianza, vincolata dal taglio dell'inquadratura, obbliga lo spettatore a osservare non la totalità ma la visione parziale della fisicità, la parte che crea più turbamento. Trasponendo la sensazione collettiva in sentimento individuale.

[barbara reale]

Franco Noero

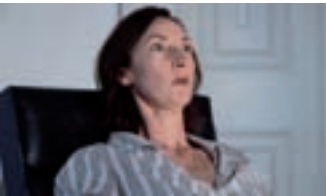
Rob Pruitt

Galleria Franco Noero - Project Space
Piazza Santa Giulia, 0/f (zona corso San Maurizio) - 10124 Torino
Orario: da giovedì a sabato ore 15-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 011882208
fax +39 0119703024
info@franconoero.com
www.franconoero.com

TORINO

MELANIE GILLIGAN
SAM LEWITT

Una moneta, anzi cinquanta, per scongiurare la crisi. È la proposta numismatica di Lewitt. Mentre al piano di sotto si svolge uno psicodramma. Protagonista è Capitalismo. Nel trittico video di Gilligan...



La crisi economica impazza e l'arte riflette. Non sempre è così all'avanguardia. Ma qui sta il suo valore. In un mondo in cui capitalismo significa progressismo, nel senso evolutivo darwiniano (vince il più forte, per cui muoviti a evolverti), l'avanguardia è vista come unico valore. Ma chi sta in retroguardia? Chi attenderà i tartari che non arrivano e che trasformano l'avamposto in luogo di conservazione? La crisi è una recessione, un ritiro delle truppe, e noi siamo trasformati in tanti Giovanni Drogo, in attesa di una fine (del 2012 o della crisi, che differenza fa?). In un mondo orfano dei *grands récits*, la fine è anche il fine. Questa/o fine riguarda il lavoro concettuale e semiologico di **Sam Lewitt** (Los Angeles, 1981; vive a New York). Il giovane artista californiano inizia nel gennaio del 2009 disegnando e coniando 50 esemplari di monete, poi distribuite tra colleghi e amici. *From A to Z and Back* è il titolo del progetto, incentrato sulle due facce della moneta, una A e una Z, e la dicitura "*Magnus Acerus Eril*" ('ci sarà un grande mucchio'): il fine è l'attesa di una moneta salvatrice, forse.

L'Italia dei comuni, e prima ancora quella degli imperatori romani, è stata la patria del conio. Teste di signori, duchi e papi hanno popolato le monete insieme a massime, motti ed esortazioni su oggetti che garantivano lo scambio e offrivano un importante strumento di comunicazione. Lewitt analizza i due aspetti usando manifesti, cataloghi, tavole alfabetiche e coniando monete il cui valore si formerà man mano che la moneta-messaggio verrà scambiata. Lo stesso meccanismo crea il valore dell'arte. Adoperando la pratica conservativa del numismatico, Lewitt crea un archivio personale in cui le monete sono poste in raccoglitori, stampate su manifesti e piccole immagini, messe in teche di plexiglas. Un repertorio minimale, che cerca il senso di una fondamentale merce di scambio, il cui valore innanzitutto simbolico sta alla base del capitalismo moderno.

Questo tema è affrontato anche dalla seconda mostra personale, ospitata negli spazi "inconsci" e seminterrati della galleria. Qui **Melanie Gilligan** (Toronto, 1979) sottopone il paziente "capitalismo" a ripetute sedute psicoanalitiche, al fine di superare i propri traumi e ritrovare se stesso.

Capital & Therapeutic Basement, come recita il titolo, è un trittico video in cui la fiction mira alla catarsi, personificando un concetto, dando corpo e voce a una realtà astratta che si rivela concreta, come sono concreti i posti di lavoro smarriti, i miliardi bruciati e le persone affondate.

[prosegue a pag. 91]

[nicola davide angerame]

Franco Soffiantino

Melanie Gilligan
Capital & Therapeutic Basement
Sam Lewitt - From A to Z and Back
Franco Soffiantino
Arte Contemporanea
Via Rossini, 23 (zona Palazzo Nuovo)
10124 Torino
Orario: da martedì a sabato ore 11-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 011837743
fax +39 0118134490
fsoffi@tin.it - www.francosoffiantino.it

TORINO

HERBERT BRANDL

Colori vividi, guizzi di luce. Dipinti a olio e lavori su carta che catturano elementi del paesaggio e li trasformano in stati dell'anima. A Torino l'artista che ha rappresentato l'Austria alla Biennale del 2007...



Herbert Brandl (Graz, 1959; vive a Vienna) appartiene alla cultura mitteleuropea, intrisa di atmosfere danubiane; un humus culturale che affonda le radici in un clima nel quale tradizione e precarietà, passato e presente s'intrecciano, generando una spiritualità mista a smarrimento e malinconia. Nella sua pittura si avvertono calma e contemplazione. Il punto d'avvio è l'immagine fotografica, scattata "dentro" la natura, forza primigenia e incontaminata. Il paesaggio è il luogo nel quale si può recuperare la soggettività originaria: montagne, prati e fenomeni atmosferici sono manifestazioni di quel "*sublime dinamico*" nel quale Kant identifica lo "*sbigottimento creativo*" dell'individuo. Il silenzio della natura richiama l'idea di un'attesa, che prelude al potenziamento dell'immaginario.

Le opere proposte in mostra sono una selezione di dipinti a olio degli ultimi tre anni e di lavori su carta degli anni '80, dai quali si palesa la continuità della poetica. La fotografia registra il dato reale, lo suggera, suggerendo un istinto formale sicuro, premessa alla completezza armoniosa dell'opera finita. La pittura possiede una qualità intrinseca: i colori, vero e proprio elemento strutturante, il verde e il grigio su tutti, fanno riferimento preciso allo studio dei minerali, una passione che l'artista coltiva da sempre.

Sulle pareti delle sale della galleria si alternano i lavori su carta e i dipinti di grande formato, colori vividi, onde che paiono incresparsi la tela, prati che si accendono di fluorescenze, cieli rasserenanti. Alcune opere hanno forma circolare, metafora di una sintesi armonica, un labirinto di cromatismi, un'acensione d'immagini che comunicano allo spettatore stati elegiaci.

A Brandl non interessa la riconoscibilità dell'elemento paesaggistico, quanto piuttosto la sua essenza, un archetipo che diventa uno stato interiore, che suggerisce il ritmo, il respiro, la musicalità della natura. Per questo la sua pittura appare senza tempo, vive di variazioni impercettibili, è solcata da momenti di luce. Non si connota nell'ambito dell'astrazione né in quello della figurazione, se è vero che i confini sono labili, come quelli di ragione e sentimento, idea e immagine. Colore e luce si mutano l'un o nell'altra: nelle carte è il contrasto tra bianco e grigio/nero a richiamare l'essenza dicotomica della vita.

La sensibilità genera modulazioni; l'insieme si configura come un intreccio di innumerevoli dati formali e linguistici, che si moltiplicano nel passaggio dall'intuizione alla pittura. L'intensa attitudine evocativa supera i limiti del finito, aprendosi dialetticamente a una processualità nella quale ogni cosa è sublimata da una sintesi interiore.

[tiziana conti]

Giorgio Persano

fino al 16 gennaio 2010
Herbert Brandl
Galleria Giorgio Persano
Piazza Vittorio Veneto, 9-10124 Torino
Orario: lunedì pomeriggio a sabato ore 10-12.30 e 16-19.30
Ingresso libero
Info: tel. +39 011835527
fax +39 0118174402
info@giorgiopersano.com
www.giorgiopersano.com

TORINO

YUKO MURATA

Piccole tele e colori appena accennati, per non amplificare il chiasso all'intorno. Una pittura leggera, addirittura soave. Che mescola zen e Morandi, Cézanne e Tuymans. Fra scoiattoli e margherite...



Con la sua prima personale italiana, **Yuko Murata** (Kanagawa, 1973; vive a Tokyo) realizza uno spazio di distensione visiva, un luogo di decompressione pupillare, una Spa dell'immaginazione, un agriturismo del pensiero. Infonde un senso di benessere questa mostra intitolata *Under the sky* e proposta da Peola, dopo una personale della giovane pittrice da Kasey Caplan e l'invito alla Biennale di Taipei da parte di Dan Cameron.

La produzione dell'artista formatasi a Tokyo si compone di piccole tessere che formano un mosaico in cui **Paul Cézanne** e la pittura tradizionale giapponese trovano un punto d'incontro, con in lontananza un'eco vago ma insinuante di manga.

Equidistante dalle citazioni postmoderne, dai concettualismi intransigenti e dalle rinascite di un neobarocco che in alcune occasioni si fonde con l'ultrapop (lontano dalla narrazione come dall'astrazione), Murata mette in scena un paesaggio distillato e passato al setaccio da una sensibilità in apparenza delicata e fragile. Ma tanto più possente quanto più sorda alle sirene che incessantemente cantano in questa "*imago-crazia*" totale, che chiama l'arte italiana spesso a un confronto impari: da una parte la profusione d'immagini di consumo, dall'altra una pittura che, nell'utilizzarle, ne viene assimilata.

Anche il materiale da costruzione per il mondo di Murata proviene da cartoline, opuscoli turistici, riviste o enciclopedie illustrate, ma pare estratto come un'essenza: "*Se vedo un paesaggio di persona non posso dipingerlo*", sostiene l'artista. Ha bisogno di un filtro, di un autore terzo (un fotografo) e di una macchina per raffreddare le sensazioni che poi tornano palpabili, in una pittura che non si nasconde e che si annuncia al di là dell'immagine rappresentata, oltre il contenuto, come un corpo capace di dare carne all'immagine. La pittura in quanto tale è in questione.

I dipinti di piccole dimensioni ritraggono paesaggi innevati e ammassi di rocce grigie levigate. Il colore è usato il meno possibile. "*Amo il silenzio, il colore è chiasoso*", dice. Cincillà, scoiattoli volanti e qualche margherita rosa sono i toni eccedenti di discorso sulla visione che comprende la tradizione pittorica giapponese e la filosofia zen, dentro una disciplina del visibile che va da **Giorgio Morandi** a **Luc Tuymans**.

Murata costruisce quindi un mondo come un giardino zen. Nelle minute icone la pittura risulta visibile, palpabile e morbida come una sostanza vibrante. Si tratta di una pittura dolce che sembra voler cogliere "*la verginità del mondo*", come sperava di fare Cézanne accennandosi sulla Sainte-Victoire. Attraverso questi haiku visivi, Murata narra per via indiretta di un'interiorità che costruisce il proprio mondo attraverso le capacità concrete che la pittura possiede: dar carne e corpo alle idee e alle emozioni.

[nicola davide angerame]

Alberto Peola

Yuko Murata - Under the sky
Alberto Peola Arte Contemporanea
Via della Rocca, 29 (Borgo Nuovo) - 10123 Torino
Orario: da martedì a sabato ore 15.30-19.30; mattino su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel. +39 0118124460
fax +39 0119791942
info@albertopeola.com
www.albertopeola.com

TORINO

CHRIS CACCAMISE

Un po' Peter Pan e un po' bricoleur levi-straussiano, Caccamise ricrea il mondo con ritagli di carta Bristol, colori sgargianti e tanta ironia. Opere all'apparenza banali. Che nascondono un significato profondo...



In the future, la prima personale dell'artista americano **Chris Caccamise** (New York, 1975) alla Galleria Gance, è un'esplosione del pop in ogni sua declinazione. Caccamise è un ibrido tra **Claes Oldenburg**, **Lawrence Weiner**, Peter Pan e il *bricoleur* levi-straussiano.

Da Oldenburg mutua l'attenzione agli oggetti quotidiani, da Weiner quella per la parola. Del personaggio che Lévi-Strauss lodava per l'inventiva di costruire seguendo solo le leggi della fantasia, in contrasto con la rigida ottusità formale degli ingegneri, Caccamise conserva la manualità del modellare la carta Bristol (per intenderci, quella usata per i modellini di architettura), poi meticolosamente smaltata, con cui crea sculture e installazioni. Dell'eterno bambino nato dalla penna di James Barrie l'artista americano ha la passione per ri-creare il mondo, partendo soprattutto dai suoi manufatti più popolari.

È come se Caccamise scomponesse tutto ciò che lo circonda in unità minime, per poi ri-assemblarle. Ne escono piccole sculture di macchine, camion, montagne con gli occhiali, tazze e scritte in lettere tridimensionali che citano canzoni e film (vedi *Alien: In space none can hear you scream*) o si compongono di singole parole che, nella serie *Things I'm afraid of*, esorcizzano le paure dell'artista (*Emotion, Abstracion, Zombies*).

Sono lavori all'apparenza banali, visivamente puerili, dietro i quali però si nasconde nientemeno che la chiave dell'ontologia platonica. Detto così fa quasi paura, ma il ragionamento è semplice. Partiamo da un esempio. È come da bambini, quando con i Lego si ri-costruiva il mondo sull'unità-base di un mattoncino. Si partiva dall'immagine di qualcosa, mettiamo una macchina, quella che in Platone è rappresentazione del Regno delle Cose.

Dall'immagine si passava all'idea che si aveva dell'auto, l'*eidòs* dell'autoveicolo, e da questo modello intelligibile si ri-creava una realtà sensibile a quattro ruote, ovviamente in miniatura. Ora, il gioco non era ri-creare l'immagine della macchina di partenza, ma dare forma alla propria immagine di macchina.

Alla Gance, Caccamise espone la teoria dell'imitazione platonica, quella che si basa sulla *mimesis*. Il fulcro della mostra è il modellino di un furgone che si chiama *Home made vehicle*. Nome non casuale, poiché l'importanza è proprio nell'*home made*: il veicolo non è semplicemente l'imitazione di qualcosa, ma è una re-interpretazione personale, casalinga.

[prosegue a pag. 91]

[stefano riba]

Gance

Chris Caccamise - In the future
a cura di Nadia Stepanova
Galleria Gance
Via San Massimo 45 (Borgo Nuovo)
10123 Torino
Orario: da martedì a sabato ore 15.30-19.30 o su appuntamento
Ingresso libero
Info: mob. +39 3489249217
info@galleriagance.com
www.galleriagance.com

SARZANA (SP)

PIETRO FORTUNA
STEFANO BONACCI

Gufi come professori sono intenti a spiegare un progetto architettonico. E incontrano mondi virtuali e vortici ipnotici. Difficile dire chi, fra i due artisti, usi un linguaggio più vicino agli universi paralleli in cui viviamo...



Li accomuna il modo di lavorare, con declinazioni diverse ma equidistanti da risultati concettuali. Tanto Fortuna quanto Bonacci vogliono restare al di qua della produzione del significato. È piuttosto il significante, l'oggetto in sé che è chiamato a comunicare direttamente e con una semplicità quasi ipnotica. Per **Pietro Fortuna** (Padova, 1950; vive a Roma) la creazione diventa "atteggiamento umile", come dice egli stesso, con cui produrre oggetti che vivono nella "gloria dell'inesenziale". L'arte dev'essere improduttiva e l'opera parlare da sola. Da qui la sospensione del tempo attraverso l'assenza di profondità. Spinte sull'orlo di uno sfondo piatto, l'artista vuole "consegnare le parole alle cose". Fortuna si può così definire "artista classico", in quanto nel contingente trova modelli assoluti, senza tuttavia asstrarli dalla fisicità. La ricerca di **Stefano Bonacci** (Perugia, 1971) può dirsi altrettanto classica, perché i suoi risultati evocano, in senso assoluto, il moto armonico della vita. L'indagine dei rapporti fra geometria e natura si contamina con l'insegnamento di Arti multimediali all'Accademia di Perugia e la realtà virtuale suggerisce altre forme (di vita) possibili. Fortuna usa un linguaggio debitore della filosofia e della preghiera: pensiero e ritualità producono oggetti nei quali il processo mentale creativo svanisce nel momento in cui una sintesi si attua nell'opera. Nei lavori esposti, Bonacci parte invece dall'oggetto come per scomporlo in un'analisi al microscopio, alla ricerca di formule matematiche. Per queste affinità che accomunano due espressioni diametralmente opposte, la Galleria Cardelli & Fontana presenta insieme il lavoro di questi artisti, distanti sia per età che per poetica. *Dialogo #1* è infatti il titolo della mostra, che ha inaugurato la nuova stagione della galleria ligure e che corona la VI edizione del *Festival della Mente* di Sarzana. Per la prima volta la galleria presenta una mostra strutturata come un dialogo, in cui l'interazione non è mai fusione. Si tratta di una doppia personale ospitata in due ambienti differenti della galleria, ove i linguaggi si confrontano, ma solo attraverso la libera interpretazione di chi li ascolta. Il discorso tra Fortuna e Bonacci è fatto di forti contrasti. Il primo colpisce per la comunicazione esclusivamente empatica: non si può comprendere se non sentendosi inspiegabilmente appagati, come davanti a qualcosa di familiare. Così per l'opera del secondo, che scompone e indaga la vita nei gradi minimi e ce la mostra semplice e complessa, come la struttura di una molecola. Nessuno dei due rinuncia a lasciare totale libertà al rapporto tra oggetti e persone. Convinti che l'artista sia solo un tramite con cui far parlare le cose.

[federica forti]

MILANO

GEORGE CONDO

Teste che colano, creature che fingono, colori che sparano. La sensualità di semi-corpi e di semi-dei attira lo sguardo senza più far sorridere. Riproduzioni brutali, sbavature innocenti e originali banalità dettano legge...



Nei lavori di **George Condo** (Concord, New Hampshire, 1957; vive a New York) non c'è nulla da ridere. Guai a chi lo definisce comico. Guai a chi lo ritiene grottesco, sardonico, sarcastico o più banalmente ironico. George Condo non è semplicemente un *aggettivo*. È un ossesso. Un compulsivo visionario, un allucinato da ispirazione. Un artista di quelli che non può fermare la materia che precede (né quel che ne consegue) le trasformazioni estetiche che egli infligge a quel che produce. Alla fine di questa personale, Condo si scopre possessore posseduto, artefice succube delle figure che egli stesso crea e che, di riflesso, lo rappresentano. Bisogna dunque premettere che le tele, le sculture e i disegni esposti nelle sale, nei confronti della sua esperienza, sono solo una rassegna-mancata, una breve kermesse, una piccola parte dell'intero, infaticabile percorso dell'artista. La prima sala è dedicata alle sculture colate. Su altrettanti parallelepipedi scuri, prendono vita nove lavori. Facce, maschere e semicorpi proteggono l'entrata con lo sguardo. Ciascuno dei volumi si appropria dello spazio, spingendo chiunque capiti a tiro in un luogo dove nulla è completo, dove le linee di confine dei corpi vengono confuse con le particelle dell'aria e dove il tempo ha smesso di avere un'utilità. Una patina bianca, leggera come un'antica traccia di polvere, un ritrovato alchemico, restituisce alle superfici la crosta *usuraia* del tempo. Nella sala successiva, tredici gigantesche tele ritraggono alcuni protagonisti della nota serie cartoonistica prodotta dalla Looney Tunes. I lavori, che fanno riaffacciare - alla memoria e alle pareti - Willy il Coyote, Daffy Duck, Bugs Bunny e Gatto Silvestro, si presentano come enormi fogli di script. Finestre lasciate da un disegnatore frettoloso, uno sgrossatore di forme, un bambino cresciuto come un adulto che traccia i contorni dei propri idoli attraverso sfondi innocenti, attraverso segni neri e marcati, senza far mancare innumerevoli scarabocchi e sbavature. Al piano superiore, invece, sono esposte tredici tele lavorate con colori acrilici, oli, carboncini e pastelli. Qui corpi rigirati su se stessi (come panneggi), volti deformati dalla sensualità e arti umani, rigidi per lo stupore, riprendono la scena bidimensionale dei loro supporti, animandoli. Ben lontani dall'intento di documentare vite velate, questi lavori giocano con lo sguardo dello spettatore. Giochi erotici, corpi aggrovigliati, donne aperte e veneri ancestrali sono lì a *memento*. Per ricordare che chi guarda, come chi crea, rimane agli antipodi rispetto a quel che la realtà fa vedere. Kitsch e fastidioso, Condo fa riscoprire il dono della confusione e la malia del colore, proprio là dove, in questo primo *Start* milanese, ben pochi artisti sono stati in grado di ricreare uno scenario solido connotabile.

[ginevra bria]

MILANO

REGINA JOSÉ GALINDO

L'analisi del potere come meccanismo che regola le relazioni sociali e interpersonali. È l'oggetto dell'ultima personale di Galindo. Tra angoscia, sadismo e paura, la denuncia d'uno status collettivo...



"Il potere logora chi non ce l'ha", professava il Divo Giulio Andreotti citando Talleyrand, in tempi già sospetti. Questo vecchio adagio, mai *démodé*, sembra fungere da filo conduttore anche dell'ultima personale di **Regina José Galindo** (Città del Guatemala, 1974), intitolata per l'appunto *Juegos de Poder*. Tuttavia, il logorio di cui rende conto l'artista guatemalteca è molto lontano da quello descritto dall'anziano senatore italiano. Non si tratta, infatti, né di bramosia né d'invidia: qui si parla d'impotenza, costrizione, sudditanza psicologica. Sensazioni che in alcuni Paesi del sud del mondo forse toccano il proprio apice, ma che trovano terreno fertile anche in Occidente, nella vita quotidiana, attraverso sofisticate e un po' sadiche forme di manipolazione e controllo, non prima né ultima la televisione. E sembra, più che altro, che di queste voglia parlare l'artista, attraverso un percorso espositivo composto da un mezzobusto, dal report su carta di una performance (*America's Family Prison*) inscenata dall'intera famiglia Galindo in una cella negli Stati Uniti abitata per ventiquattro ore, e, in larga parte, da video. Piatto forte è, senz'altro, l'opera che titola la mostra. L'artista si fa riprendere mentre un ipnotizzatore la riduce alla sua volontà, ordinandole di eseguire una serie di azioni mortificanti. Forse il tormentone recitato da questi, che non lesina di evidenziare la propria supremazia, risulta talvolta un po' dascalico, ma la relazione inscenata fra vittima e carnefice è veritiera e psicologicamente complessa, tale da indurre lo spettatore a un'angosciata, impotente partecipazione. Meno sofferto, anzi animato da una certa dose d'ironia è *Let's Rodeo*. L'artista, a cavallo di un toro meccanico, si cimenta nella disperata impresa di domarlo. Nel lasso di un flusso temporale senza fine, all'ammaestratrice non è dato di ammansire né al toro di disarcionare, mentre il "potere" si fa beffe di entrambi. Un certo riflessivo sarcasmo accompagna *Busto*. Invitata a partecipare alla Biennale de L'Havana, Galindo invia un proprio autoritratto in marmo. La sostituzione a mezzo di simulacro del corpo dell'artista, supporto privilegiato di messaggi per lo più politici, sconfessa inevitabilmente la necessità della sua presenza in un contesto che le appare, almeno attualmente, irrimediabilmente contaminato. L'effigie, ritratta con sguardo severo, che non lascia trasparire alcuna indulgenza, funge da monito. Non si tratta di una tregua, ma di un volontario allontanamento. L'utilizzo delle pratiche della scultura classica si rifà a codici di potere dalla radice ben più antica e profonda. L'arte non si può sostituire alla storia, ma pretende di farne parte. L'assenza è, quindi, solo momentanea.

[santa nastro]

MILANO

ELIZABETH NEEL

Tra i gangli di una natura inquietante si muovono le distrazioni di Elizabeth Neel. Un complesso gioco fra astrazione e figurazione. È il centro della prima personale italiana della giovane artista americana...



Citare il *topos* della natura matrigna sarebbe troppo scontato in riferimento all'opera di **Elizabeth Neel** (New York, 1975), giovane artista rappresentata da Jeffrey Deitch, recentemente coinvolta in una mostra sull'astrazione americana da Saatchi a Londra. E che oggi approda a Milano da Monica De Cardenas con una serie di opere recentissime, tutte datate 2008/2009. È una pittura che gioca sulla "distrazione" quella di Neel. In un incrocio di pennellate indipendenti - che talvolta si concedono il lusso della geometria, senza la pretesa di raccontar nulla, ma soltanto di essere - emergono miraggi di realtà, neanche troppo velati. Ciò che sembrerebbe allora essere semplice astrazione si tramuta nell'idea platonica di paesaggio. Le tinte acide impastate tra loro sulla superficie acquistano un significato del tutto diverso da quello semplicemente tonale. Il muso dalle fattezze preistoriche di un pesce, ad esempio, fa capolino da un vortice di pennellate (*Sideshow*, 2008). Il mondo che gli si irradia intorno assume una valenza nuova. Si tramuta istantaneamente in un ciclone di forze negative, nelle quali questi annaspa per sopravvivere. Le sgocciolature che miscelano vigorosamente rossi e grigi, neri e aranci, finiscono per raccontare un mondo di morte e sofferenza, in cui la vita ha pochi appigli e diventa quasi irrilevante di fronte all'immensità che la circonda, in un'atmosfera angosciante da fine del mondo (*Come and Go*, 2009). Nonostante l'allusione nel titolo a un lieto evento, non risultano rassicuranti nemmeno *It's a boy* e *It's a girl* (2009), dove macchie scomposte di colore, aggrovigliate su se stesse, lasciano intuire, ma non mettere a fuoco, i contorni dell'immagine, scoraggiando il riguardante da qualsiasi forma d'indagine e ricostruzione. Più descrittivo è *Love Canal* (2009), dove l'utilizzo di tinte fosche lascia affiorare un gioco di trasparenze e atmosfere liquide, giochi di luce e penombre, in cui la lussureggiante ma scomposta vegetazione, fatta di alberi piangenti e fiori variopinti, lascia pensare a un *Ponte sulle Ninfee* di **Claude Monet** in versione dark, ma soprattutto ad alcune opere dell'ultimo Monet, nel contempo vitaliste e crepuscolari. Riconducibile a un immaginario tutto americano è invece *Raised Ranch* (2009). Una "telecamera ravvicinata" punta la facciata principale: ne riconosciamo le pareti grigiastre, gli architravi e il portone rialzato, come recita il titolo. Mentre lo spettatore pensa a **Robert Rauschenberg**, Neel ha già appiccato il fuoco e avviluppato il suo ranch in vampate di color arancio, in cui s'incendia ogni riferimento, seppur inevitabile e calzante, come quello al maestro americano.

[prosegue a pag. 91]

[santa nastro]

MILANO

INGO GERKEN

"Every end has a start", dicono nei Paesi anglosassoni. Ingo Gerken torna da e con Pianissimo per la fine di un inizio, dopo aver firmato l'inizio della fine. Senza soluzione di continuità...



"Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma": sembrerebbe il postulato fondamentale di Antoine Lavoisier la base della vicenda della milanese Galleria Pianissimo. Chiusa e riaperta, in trasferimento ma immobile, con un addio e una rinascita affidati allo stesso artista, **Ingo Gerken** (Lippetal, 1971; vive a Berlino) per la precisione. Aveva celebrato nel 2008 l'abbandono della vecchia sede della galleria con un *fil rouge* ad accompagnare lo spettatore verso l'ignoto; ora, a un anno di distanza, è sempre una linea rossa ad accogliere il visitatore: scarlatte livelle toriche a bolla, infatti, misurano l'inclinazione della rampa d'accesso allo spazio espositivo, il "livello critico" che gioca sulla doppia accezione di *'level'*, che in inglese è anche il nome dello strumento utilizzato per l'opera. Una rimaterializzazione dell'arrivederci, che entra nella galleria, che segna un percorso, che guida lo spostamento, fino all'ingresso nel mondo concettuale dell'artista tedesco. Lavori definiti come *art-specific projects* ma nati come sculture, che esulano dall'immediatezza retinica, che s'interrogano sulla materia e i materiali artistici, oltre che sulla realtà delle cose e sulla società contemporanea, in un ribaltamento che parte addirittura dal titolo della mostra, *Nekreg Ogni*. Una parola di estrema attualità come *'crack'* perde ogni riferimento alla finanza o agli stupefacenti, per diventare un titolo onomatopeico; il silenzio, che la saggezza popolare vuole d'oro, è invece di carta igienica per il teutonico, come a voler esprimere il proprio disappunto per i comportamenti ometosi e passivi. E su *Center*, un rotolo di carta moschicida che pende dal soffitto, costellato d'insetti morti - a finalizzare la propria funzione primaria - chi dice che non ci sia un rimando politico? Gioca con l'informazione e la letteratura artistica, Ingo Gerken, intervenendo su pagine estratte da riviste e monografie. Così, la riproduzione dell'effigie dell'illuminato imperatore Adriano si tramuta, per mano dell'artista, in un occhialuto uomo invisibile; la contraddizione si palesa fra l'immagine stampata di una pagina morbidamente arrotolata e la netta piegatura angolare che plasma il foglio su cui campeggia la riproduzione, e nello stesso modo le onde *optical* impresse sul *recto* della carta sono interrotte da dritti tagli verticali, che creano un cortocircuito ottico e semantico. Undici opere per altrettanti trabocchetti mentali e concettuali. E la riapertura di Pianissimo è veramente forte.

[guida cortassa]

Cardelli & Fontana
Dialogo #1 - Stefano Bonacci
Pietro Fortuna
Galleria Cardelli
& Fontana Arte Contemporanea
Via Torrione Stella Nord, 5
19038 Sarzana (SP)
Orario: da lunedì pomeriggio a sabato ore 9.30-12.30 e 17-19.30
Ingresso libero
Info: tel./fax +39 0187626374
galleria@cardelliefontana.com
www.cardelliefontana.com

Massimo De Carlo
George Condo - Emacs!
Galleria Massimo De Carlo
Via Ventura, 5 (zona Ventura)
20134 Milano
Orario: da martedì a sabato ore 11.30-14 e 14.30-19.30
Ingresso libero
Info: tel. +39 0270003987
fax +39 027492135
info@massimodecarlo.it
www.massimodecarlo.it

Prometeo Gallery
Regina José Galindo
Juegos de poder
Prometeogallery
Via Ventura, 3 (zona Ventura)
20134 Milano
Orario: da martedì a sabato ore 11-14 e 15-19
Ingresso libero
Info: tel./fax +39 0226924450;
info@prometeogallery.com
www.prometeogallery.com

Monica De Cardenas
fino al 14 novembre 2009
Elizabeth Neel
Galleria Monica De Cardenas
Via Viganò, 4 (zona Stazione Garibaldi)
20134 Milano
Orario: da martedì a sabato ore 15-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 0229010068;
fax +39 0229005784
monica@decardenas.com
www.artnet.com/decardenas

Pianissimo
Ingo Gerken - Nekreg ogni
Galleria Pianissimo
Via Ventura, 5 (zona Ventura)
20134 Milano
Orario: da martedì a sabato ore 14-19
Ingresso libero
Info: tel./fax +39 022154514
info@pianissimo.it
www.pianissimo.it

MILANO

EMRE HÜNER
JONATAH MANNO

Una bipersonale che svela formazioni ed estetiche condivise. In uno “spazio narrativo” postmoderno, due serie di lavori sintonici misurano un’affinità elettiva. Tra filosofia utopica e reale proiezione sul “mondo di domani”...



New York World's Fair, 1939-1940. *Trylon* e *Perisphere*, due strutture moderniste, vengono presentate sotto lo slogan “*Dawn of a new day*” e diventano il simbolo della corsa al futuro e delle forze all'opera per l'edificazione del mondo nuovo.

È sotto l'egida di questa suggestione che si costruisce la mostra di Emre Hüner e Jonatah Manno, nel tentativo di trasportare in arte la stessa forma di *realismo analitico* che muove la lettura della contemporaneità per incidenti e disastri di Paul Virilio e la teoria della società del rischio di Ulrich Beck. Prendendo a prestito l'energia della propaganda progressista della fiera newyorchese, *Perisphere* riflette sul colonialismo tecnico contemporaneo e su quel limbo atemporale in cui l'ipertrofia del processo tecnologico getta il mondo. E proprio nel fallimento della società di massa e in quel particolare “*stato mentale collettivo*” che oscilla fra terrore e inconsapevolezza, i due artisti leggono un'era che consuma se stessa, in un paradossale picco d'indistruttibilità e decadenza.

Emre Hüner (Istanbul, 1977; vive a Milano e Istanbul) presenta due fotografie “di scena” prese durante la lavorazione del video *Juggernaut*, lavoro artistico dalla fine qualità cinematografica - nato dall'innesto di materiale d'archivio Nasa su una fitta maglia di riferimenti teorici - in cui il paradigma del progresso è assimilato a “*una forza inesorabile che distrugge tutto ciò che incontra sul suo cammino*”.

L'immaginario pubblicitario, il volontarismo propagandistico e la cieca fiducia nel progresso della metà del secolo scorso diventano, nel video di Hüner, uno strumento critico nei confronti della *cutting edge technology*, in cui l'utilizzatore sottopone a un rischio crescente la propria stabilità e produttività.

I personaggi di Hüner si muovono in una sorta di “tempo fermo”, impiegati in funzioni inutili e nel maneggio di oggetti-simbolo, dove l'apparenza d'irrealtà è implementata da un sentore “burocratico” kafkiano.

A bilanciare gli scatti, una coppia di disegni a matita colorata, scenari utopici frutto dell'assemblaggio di elementi naturali e architetture futuribili, la cui atmosfera postindustriale, ibridata da tracce di tecnologia inattuata, reca l'ambiguità come marchio.

Anche il lavoro sull'architettura di **Jonatah Manno** (Lecce, 1977) si confronta con il *landscape* sociale contemporaneo e col senso di straniamento che l'accompagna. In un regime di *quijotismo* postmoderno, l'individuo di Manno è posto di fronte al sistema, quasi a calcolare il punto medio tra “*libertà personale e imposizione sociale*”.

[prosegue a pag. 91]

[simone frangi]

Brown

Emre Hüner / Jonatah Manno
Perisphere
Brown Project Space
Via Eustachi, 3 (zona Porta Venezia) - 20129 Milano
Orario: da martedì, giovedì e sabato ore 15-19
Ingresso libero
Info: mob. +39 3206844091 / +39 3476001457
tobebrown@gmail.com
www.brownmagazine.it

MILANO

MAIA SAMBONET

Un ragionamento sullo spazio e sui suoi artifici. E sulle prospettive che l'arte, scavando nella propria storia e miscelandone profumi e sapori, può aprire verso il futuro. Succede da De March, temporaneamente in Zona Ventura...



Non cerca le grandi dimensioni né il clamore il lavoro di **Maia Sambonet** (Milano, 1981). Che invece entra in punta di piedi, con discrezione, nell'immaginario dello spettatore, come sulle superfici su cui va a intervenire.

La personale milanese nella Galleria Alessandro De March traccia l'arazzo delle sue geografie decostruite, intrapolate in riquadri dal formato ridotto, in grado però di aprire innumerevoli finestre su mondi cui solo l'artista sembra poter accedere. Taccuini per appunti di un viaggio introspectivo, sui quali Sambonet traccia note ai margini di figurette umane e non, protagonisti di avventure ai limiti del surreale.

Il rapporto con lo stile e la celebrazione del disegno, come tecnica d'eccellenza, non sono estranei a un percorso che, tuttavia, non tende alla conservazione. È vero che l'artista serba nel cuore i codici della pittura. Non a caso, i suoi supporti dichiarano un'origine ortodossa, una frequentazione assidua del cavalletto, quando rivelano le squadrature di memoria paoliniana, quando scoprono nell'incrocio delle diagonali il passaggio del compasso (*Radar #15*), quando le parole, seppur affrancate dal ruolo di didascalia, sono incorniciate in un severo cartiglio, che tuttavia spesso si trasforma in esplosivi cunei di sapore costruttivista.

Ma nonostante quest'affezione militante a una formazione accademica, l'artista non esita a mescolare con assoluta indipendenza procedure del tutto differenti. Al bozzetto, infatti, si affianca la parolibertistica, con un approccio che non può fare a meno di ricordare le norme di un certo tipo d'illustrazione “colta”, ma anche alcuni sviluppi della poesia visiva. Non mancano presenze “dada” realizzate a collage (*Radar #10*), dove l'inserito sta a suggerire l'unico elemento in grado di ricondurre al reale, in un amplexo di percezioni, proiettato nel limbo bianco della superficie, che funge da cornice, ma anche da luogo del naufragio.

Laddove il segno lieve non dovesse bastare a identificare una mano femminile, Sambonet inserisce intere tracce a ricamo, che stabiliscono un ulteriore raccordo con il reale nella sostanza, ma che convalidano il desiderio di astrazione, di costruire attraverso geometrie impossibili luoghi di speculazione filosofica, in cui *détournement* è la parola d'ordine (*Untitled (Unsettlement)*) e dove i percorsi lineari della grafite sulla carta “incarnano” le onde, normalmente invisibili, rilevate dai *radar*, cui il titolo inevitabilmente riporta.

Osservando attentamente i lavori di Maia Sambonet non si può fare a meno di pensare a una delle ultime fatiche del collega più anziano, **Pavel Pepperstein**: *Victory Over the Future*, meta-mostra del Padiglione Russo alla 53. Biennale di Venezia.

[prosegue a pag. 91]

[santa nastro]

Alessandro De March

fino al 7 novembre 2009
Maia Sambonet
Dismantled Geography
Galleria Alessandro De March
Via Massimiano, 25 (zona Ventura) - 20134 Milano
Orario: da martedì a sabato ore 12-19 o su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel./fax +39 026685580
info@alessandrodemarch.it
www.alessandrodemarch.it

MILANO

FILIPPO LA VACCARA

Personaggi fiabeschi dalle sembianze inattese. Figure misteriose che si affacciano verso l'ignoto. Enigmatici scorci urbani. È la trama invisibile di Filippo La Vaccara...



Nelle opere di **Filippo La Vaccara** (Catania, 1972; vive a Milano) si assiste all'epifania di una dimensione che abbraccia un orizzonte onirico, immerso in un'atmosfera misteriosa e sospesa. “*Il termine che preferisco*”, afferma l'artista siciliano, “è *apparizione*. *Quindi visione e apparizione*. *L'apparizione è immagine unica, che è la cosa che più ricerca*. *Un'immagine unica, ferma, un frame, un'immagine che da sola sia in grado di scatenare un meccanismo percettivo, che, semplicemente, funzioni*”.

Le opere di La Vaccara non intendono quindi aderire a una dimensione narrativa: sono prive di una caratterizzazione temporale vera e propria, e il mondo da esse rappresentato risulta autonomo rispetto a una scansione cronologica e autosufficiente nel suo svelarsi *hic et nunc*. L'accesso a questo mondo è previsto secondo due percorsi differenziati, che si articolano nelle due gallerie che ospitano l'artista.

Claudia Gian Ferrari sceglie di seguire un criterio tematico unitario, in cui tre dei cinque lavori esposti fanno riferimento all'ambito musicale. In queste opere si possono rinvenire due delle molteplici influenze dell'artista catanese: la fotografia, per l'esplicito ricorso alla rappresentazione del dettaglio, il primo piano di un volto, una mano che pizzica le corde di una chitarra; e la Transavanguardia, per la capacità inventiva e la libertà della creazione pittorica.

Questi lavori registrano una prevalenza dell'aspetto lirico e poetico, mentre negli spazi di The Flat, che ospitano un numero maggiore di opere, l'accento è posto maggiormente sulla dimensione onirica e surreale.

Ritroviamo influssi del linguaggio rappresentativo degli *ex voto* per l'isolamento della scena e per l'efficace sintesi comunicativa; dell'illustrazione, non per un cedimento all'aneddotico ma per la qualità miniaturistica di certi passaggi pittorici; del Realismo magico, per il carattere fiabesco; e del Surrealismo di derivazione magritiana, per la presenza di elementi capaci di generare un senso di spiazzamento e mistero, che non si esplicitano in maniera manifesta, ma solo dopo un'indagine attenta.

[prosegue a pag. 91]

[matteo meneghini]

Claudia Gian Ferrari / The Flat

fino al 7 novembre
Filippo La Vaccara
La trama invisibile
Galleria Claudia Gian Ferrari - Studio di Consulenza per il '900 italiano e Arte Contemporanea
Via Corridoni, 41 (zona Cinque Giornate) - 20122 Milano
Orario: da lunedì a venerdì ore 10-19; sabato su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel. +39 0276018113; fax +39 02860600; gferrari900@tin.it; www.claudiagianferrari.it
The Flat - Massimo Carasi
Via Frisi, 3 (zona Porta Venezia) - 20129 Milano
Orario: da martedì a sabato ore 14-19.30; festivi su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel./fax +39 0258313809; carasi-massimo@libero.it; www.carasi.it
Catalogo disponibile

MILANO

IT RESTS BY CHANGING

Un ragionamento sulla scultura e sullo scorrere del tempo, nelle opere di quattro artisti europei del dopoguerra. Tra precarietà, ready made e trasformazione. Succede da Raffaella Cortese...



Il tema della trasformazione, considerato da un punto di vista filosofico ed esistenziale, sembra essere il filo conduttore del *concept* curato da Simone Menegoi per Raffaella Cortese e che, non a caso, si intitola *It rests by changing*, alludendo a un flusso continuo di idee, eventi, oggetti, pensieri, azioni. Il corpus delle opere è costituito dall'interazione fra quattro poetiche omogenee, tuttavia differenti, di quattro artisti europei del secondo dopoguerra, più o meno coetanei. Si tratta di Rolf Julius (Berlino, 1939), Jiri Kovanda (Praga, 1953), Roman Signer (St. Gallen, 1938) e Franz Erhard Walther (Fulda, 1939). Il risultato è un congegno molto ben meditato, nel quale i diversi modi di tradurre il “cambiamento” diventano i punti cardinali di un sistema espositivo che concede ben poco al *glam*. Le strutture, seppur minimali e a volte irrisorie, non contemplano, infatti, il radical chic, bensì un'estetica in giacca e cravatta, austera e intellettuale, fatta di materiali effimeri e strutture fragili, disperse nell'universo dei particolari, nel quale la scultura perde lo statuto di *dominus* ed eternità, recuperando il rapporto con il corpo umano, con lo scorrere del tempo, con il caso.

Lo conferma **Jiri Kovanda**, che affronta nelle sue opere il tema della precarietà, prelevando dalla vita quotidiana oggetti insignificanti che sottopone, non senza una certa dose d'ironia, a forze instabili e spostamenti di senso fuori dell'ordinario. Così, cucchiaini aggettanti dalla parete offrono liquori che prima o poi coleranno o evaporeranno, sedie gambizzate in bilico osservano il pezzo mancante incassato nel muro, residui di imballaggi diventano scultura (peraltro, site specific).

Meno interessato alle pratiche dell'*object trouvé* è **Franz Erhard Walther**, i cui oggetti, dalle geometrie ferree e dalle dimensioni antropometriche, trovano tuttavia ragione nel rapporto con lo spettatore, impiegandosi come strumenti relazionali, come cornice, come “poggiatesta”. Il lavoro di **Rolf Julius** è, invece, più intimista. Il punto di vista è dal basso, il tentativo è quello di riportare l'attenzione sui dettagli, sulle cose umili, su ciò che spesso passa inosservato. Le foto degli angoli, i mucchi di polvere, le pietre diventano così protagonisti di un processo di riabilitazione senza voce, che trova la sua interpretazione nel materiale sonoro flebile con cui l'artista completa i suoi progetti.

Conclude il percorso il lavoro di **Roman Signer**, tra performance e scultura, ripensando a Fluxus. Come documenta in galleria anche un analogo fotografico, l'opera si compone di tre momenti chiave: equilibrio iniziale, complicazione, ristabilimento dell'equilibrio, con significative varianti. Ecco dunque una colonna di secchi rossi colmi di sabbia. L'intervento programmato ne provoca, non senza una certa violenza, la caduta. Il ritorno alla quiete, quasi immediato, vede la sabbia rovesciata in terra e i secchi sparsi. Protagonisti l'attimo, il caso, il tempo. *Panta rei*.

[santa nastro]

Raffaella Cortese

fino al 14 novembre 2009
It rests by changing
a cura di Simone Menegoi
Galleria Raffaella Cortese
Via Stradella, 7 (zona piazza Lima) - 20129 Milano
Orario: da martedì a sabato ore 15-19.30 o su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel. +39 022043555; fax +39 0229533590 rcortgal@tiscali.it
www.galleriaraffaellacortese.com

BRESCIA

EVA E FRANCO MATTES

A dieci anni dall'attacco mediatico al Vaticano e dalla creazione della leggenda metropolitana di Darko Maver, gli 01.org inaugurano la loro prima antologica. E a soccombere sotto l'ultimo coup de théâtre è Mickey Mouse...



Fresco di riapertura, lo Spazio Contemporaneo di corsetto Sant'Agata si trova a due passi dal cantiere della nuova metropolitana di Brescia e si raggiunge solo dopo aver sceso una ripida scalinata sulla quale campeggia il calligrafico *I'm not here* che dà il titolo alla mostra.

Un po' come il più classico dei post-it, quel “*Torno subito*” che tutti, almeno una volta, si sono trovati davanti. Un miraggio sarcastico: sembra una promessa, ma si rivela puntualmente una fregatura (e come non pensare al **Maurizio Cattelan** degli albori che, in occasione della mostra presso la Galleria Neon di Bologna, affisse proprio questo messaggio alla porta la sera dell'inaugurazione, per poi darsela a gambe?).

Se dal filone cattelaniano i due artisti hanno ereditato l'umorismo spietato e la voglia di stuzzicare il pubblico, capovolgendo qualche luogo comune, l'interesse per i nuovi *media* artistici e massmediatici, unito allo sfruttamento di opzioni al limite della legalità, è al contrariotutta farina del loro sacco. Non a caso sono considerati fra i precursori di quella corrente che oggi viene comunemente chiamata *attivista*, ossia, deducibilmente, a metà strada fra creazione artistica e azione sovversiva.

Gli attacchi del duo slittano su combinazioni antagoniste di protagonisti, location e apparenti *nonsense* e si scagliano allo stesso modo contro colossi monolitici e sociali quali il Vaticano (*Vaticano.org*, 1998), la Biennale di Venezia (prima con il fantomatico artista serbo *Darko Maver*, 1999, poi tramite l'attacco hacker *Biennale.py*, 2001) e Nike (*Nike Ground*, 2003-04, ormai celebre campagna pubblicitaria a sostegno d'una reinvenzione urbana del marchio sportivo).

Senza mai peraltro disdegnare le incursioni subliminari fra gente comune e inconsapevole (*United we stand*, 2005-06, e *An Ordinary Building*, 2006) e le battute dimensioni virtuali di Second Life e Half-Life (*Avatar's portraits*, dal 2006; *Synthetic Performances*, a partire dal 2007; *Traveling by Telephone*, 2008-09).

Nell'ultimo decennio dei Mattes abbiamo visto che non contano distinzioni di sorta; conta solo plagiare, sovvertire e smentire chi ancora persiste nella convinzione di un'arte musealizzata e fine a se stessa, anche nella Rete. Degne di menzione le copie di siti dedicati alla commercializzazione della Net Art quali la mostra *Surface* promossa da Hell.com e la galleria online Art.Teleportacia nel 1999.

Quanto vale il bagaglio storico dell'arte? Fin dove può spingersi l'aurea di sacralità delle icone contemporanee? E cosa può definirsi oggi ‘arte’?

[prosegue a pag. 91]

[renata mandis]

Fabio Paris

fino al 15 novembre 2009
Eva e Franco Mattes - I'm not here
Fabio Paris Art Gallery
Spazio Contemporanea
Corsetto Sant'Agata, 22 - 25121 Brescia
Orario: da lunedì a sabato ore 15-19
Ingresso libero
Catalogo Charta
Info: tel. +39 0303756139
info@fabioparisartgallery.com
www.fabioparisartgallery.com

PADOVA

BLAUER HASE

Stanze del consueto virate di mistero. Che appaiono ambigue allo spettatore e s'imprimono nell'inconscio. Come una musica che non si riesce a scacciare dalla testa...



Atmosfere da romanzo giallo aleggiano nelle stanze della Fondazione March per questo terzo capitolo di *Furniture Music*, progetto del collettivo veneziano **Blauer Hase** (Mario Ciaramitaro, Riccardo Giacconi, Giulia Marzin e Daniele Zoico). La suggestione per questa mostra viene dal Museo di Sherlock Holmes a Londra, dove sono ricostruite alle pareti scene tratte da alcuni romanzi con protagonisti l'investigatore inglese. Il collettivo ha scelto così di riflettere sul rapporto fra cultura e spazi domestici, accentuando la dose d'atmosfera che di consueto si vive all'interno dei loro lavori. Nel 1914 il compositore Erik Satie teorizza e compone la cosiddetta "musica d'arredamento" o *musak*, una serie di suoni discreti ipotizzati per esser diffusi nei luoghi dell'attesa, come sale d'aspetto e ascensori. Con la sua invenzione, Satie puntava a eliminare il silenzio e a entrare impercettibilmente nell'inconscio dell'ascoltatore involontario. Questa mostra si snoda in un'ex sala riunioni, reinterpretata come il luogo principe del mistero. Anche in questo caso, come nei precedenti veneziani, l'arredamento lasciato dai precedenti occupanti viene riutilizzato nell'allestimento. Una porta socchiusa nella semioscurità rilascia una fonte di luce e calore, una stufa posizionata a beneficio di nessuno in un luogo interdetto alla visita. A ben ascoltare, da quello che secondo gli artisti è un "focolare negato", proviene una citazione di alcuni brani di *musak* a velocità diminuita. In un'altra sala, su un vecchio televisore scorrono immagini di film gialli che hanno ispirato la mostra e che sono stati consigliati a Blauer Hase nel corso delle interviste per la redazione del libro *Furniture Music*, presentato al pubblico in occasione della mostra. Alcune citazioni di testi e dialoghi, raccolti per la composizione del volume, sono state riportate su manifesti e fogli sparsi nelle varie sale, didascalici interventi sulla relazione uomo-spazio abitato. L'angolo è protagonista dell'allestimento. La stanza definita "delle divinità della casa" espone nella sua semi-oscurità una sorta di oggetto angolare in vetro, privo d'ogni utilità materiale. La suggestione dell'angolo si ripropone nel posizionamento di alcuni disegni didascalici che aderiscono perfettamente alle pareti, come se fossero i pilastri stessi sui quali la mostra è fondata. All'uscita da queste stanze avvolte dal mistero si ha la sensazione di un'arte invisibile, che penetra l'inconscio dello spettatore e lo lascia sulla soglia della comprensione.

[chiara di stefano]

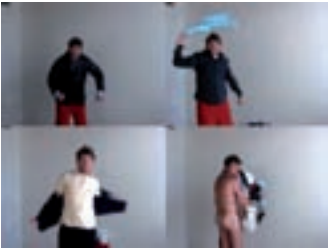
Fondazione March

Blauer Hase - Furniture Music (Locked room mystery)
Fondazione March
Via Armistizio, 49 - 35142 Padova
Orario: da lunedì a venerdì ore 11-17 su appuntamento
Ingresso libero
Catalogo disponibile
Info: tel. +39 0498808331
info@fondazionemarch.org
www.fondazionemarch.org

PADOVA

ALEX BELLAN ANTONIO GUIOTTO

Né giardinieri né flautisti. Compostezze e risorgimenti del soggetto critico. Le calibrazioni antiwertheriane dei giovani artisti di Perugi spogliano l'oggetto, rifunzionalizzandolo...



Import Export e *The Contemporary Art Cover Show*: sono i titoli delle due serie di lavori attraverso cui, negli spazi di Perugi, **Alex Bellan** (Adria, Rovigo, 1981; vive a Pernumia, Padova) e **Antonio Guiotto** (Padova, 1978; vive a Borgoricco, Padova) ridefiniscono igienicamente la funzione dell'oggetto (artistico) e la posizione del soggetto-artista. I due autori muovono da alcune idee fondative analoghe, quali quelle di individuazione dei fulcri formali e concettuali, liberazione dagli attributi ed elementi accidentali, depurazione, spoliazione, alleggerimento dell'habitus (e dall'abito). Questa estetica (etica) rinnovativa del denudamento comporta un taglio nel numero degli elementi; un processo riduzionista che incontra perfettamente la linea attuale della galleria. È un'azione di ricerca e ripulitura, uno "scavo sempre più profondo", come dichiara lo stesso Andrea Perugi, a levare tutto l'inessenziale. Il *main space* ospita un solo lavoro. *White Boat*, nuovo "ready-made truccato" (così il curatore Guido Bartorelli definisce gli oggetti di Bellan; potremmo dirla anche ready made *de-funzionalizzati*, e *ri-funzionalizzanti*), è un gommone bianco, sospeso a mezz'aria. La prospettiva è capovolta e al sovvertimento spaziale corrisponde quello del senso. L'elemento del seggiolino da giostra completa l'oggetto (e il concetto: *calcinculo* all'annegante), potentemente statico, equilibrandolo e rafforzandolo. Nella *B side room* scorrono le immagini di *L'uomo che capi di non essere grasso il 5 maggio 1994*, e che per festeggiare fece uno spogliarello, e una volta fatto, sentendosi nudo, raccogliendo i suoi stracci, pensò di essere una *Venere*. Il tema della *cover*, inteso come interrogazione sul valore del lavoro originale e delle sue reinterpretazioni - *sample* concettuali o campionamenti epigonal - viene svolto da Guiotto attraverso l'inserimento nel video di alcune citazioni visive (**Wurm**, **Land** e ovviamente **Pistoletto**). Nello *spazio office*, ormai parte integrante di quello espositivo, incontriamo un altro oggetto vivisezionato e ricodificato da Bellan: *50 hz*. Annidata nell'angolo, simile a un grande inerte ragno meccanico, la struttura tubolare invertita si articola nello spazio. L'apparato, estroflessione scultorea scorporata, pompa l'aria. Un sistema di circolazione che alimenta se stesso, in una sorta di auto-cannibalismo respiratorio introverso. Mentre un sensore di presenza da allarme tiene ben fuori l'esterno, impedendo ogni rapporto. Guiotto è presente qui con tre piccole stampe fotografiche della serie *Not with little words*, dove ancora s'indaga la misura dell'oggetto, che si compone di una parte narrativa rilevante. Ricordiamo che negli ultimi due anni l'artista si è dedicato alla scrittura, rifiutando di trattare l'immagine, alla quale torna ora, con rinnovata, risnuda forza critica. [prosegue a pag. 91]

[gianluca d'incà levis]

Perugi

fino al 15 dicembre 2009
Alex Bellan / Antonio Guiotto
a cura di Guido Bartorelli
Perugi Arte Contemporanea
Via Giordano Bruno, 24 (zona Santa Croce) - 35124 Padova
Orario: da lunedì a sabato ore 15-20; mattina e festivi su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel./fax +39 0498809507
perugiartecontemp@libero.it
www.perugiartecontemporanea.com

VENEZIA

ITALO ZUFFI

Un secondo paradiso terrestre? Per Zuffi è un miracolo possibile. Basta sfaldare la materia seriale e reimpastarla con il "basico primario". Così si avvera il sogno di Morris e Platone: generare un Uomo, un Unicum e un Universo...



Un vecchio adagio francese recita: "Il talento non aspetta il numero degli anni". È indiscusso, il genio si manifesta dai primi vagiti. Il passare del tempo piuttosto rende evidente la solidità di fondamenta geniali, mostrando gli strati di conseguenze che vi si puntellano. Osservando il lavoro concepito da **Italo Zuffi** (Imola, Bologna, 1969; vive a Milano) per *La seconda origine* alla Galleria Contemporaneo di Mestre - che con l'accumulo di strati ha molto a che fare - è impossibile non riconoscere un *big bang* di ben altra portata: l'*Antiform* di **Robert Morris**. La cosmogonia originata dall'articolo del 1969 di quest'ultimo su "Artforum" nasce quasi all'unisono con l'artista bolognese, e vi lascia un segno più che tutti gli astri della costellazione Minimal. Già nel 2003, all'epoca della monografia *Mystery boy* pubblicata dalla Galleria Continua di San Gimignano, i *28 Frammenti* di Nicolas Bourriaud "attorno a" Italo Zuffi ravvisano in lui bagliori degli anni '60. Soprattutto nei titoli, che Zuffi lascia svanire fino all'ultimo granello, quel *Senza titolo* non più generico, ma appellativo di un manufatto artistico. Molto più anonime le sue *Repliche*, apparentemente puri prodotti edili, senza un titolo semplicemente perché non lo necessitano. Meglio la tautologia del materiale di cui sono fatti questi coppi, lastre, forati e solai. Mentre riecheggia lontano *less is more*, si svela però l'arcano e l'ironia che distingue Zuffi dai padri minimal: tautologico non è *Marmo Trani* o *Portoro*. Straordinaria e non ripetitiva è invece proprio la materia delle opere, realizzate rigorosamente a mano. Altro che banale laterizio edile: "Scolpire scanalature perfette [e mattoncini simil-Lego, N.d.R.] equivale a dar la forma a un gomitto o un naso", puntualizza Riccardo Caldura. Qui sta la chiave di volta dell'intera mostra e il contatto più diretto col mistico ascetismo di Morris. Resettando il concetto di riproduzione (automatica) e tornando al "genetico" (umano), la vita e il mondo subiscono una palingenesi totale: ogni individuo riappare come un cosmo, visibile nell'orifizio nasale di quattro volti anonimi "replica(n)ti" in altrettante fotografie. Così le *Tasche* di tessuto applicate su blocchi di seredit (gesso "vergine") sono simbolo della stratificazione di ogni singolo granello di polvere nel petto di ciascuno, e gli aforismi nella sala successiva non sono altro che riflessioni sull'esistenza di un secondo Paradiso Terrestre. "Hai ricevuto questo incarico: impastare", si legge qui e là. "Il mondo sonnecchia tu impasti lacrime e sperma. Tutto il materiale genetico che ti porti dentro". Parole sul "basico primario" che ha in sé l'artista demiurgo così come l'uomo comune. Stesso tenore per le didascalie a commento d'immagini paleolitiche ritrovate in Spagna, nelle grotte di Cantàbria, recitate da due attori per la performance inaugurale. [prosegue a pag. 91]

[beatrice benedetti]

Galleria Contemporaneo

Italo Zuffi - La seconda origine
Galleria Comunale Contemporaneo
Piazzetta Olivotti, 2 (zona Mestre) - 30171 Venezia
Orario: da martedì a sabato ore 15.30-19.30
Ingresso libero
Catalogo a cura di Riccardo Caldura
Info: tel./fax +39 041952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it

VENEZIA

MAURO DI SILVESTRE

Una pittura a prima vista semplice, narrativa. Che si nutre di un gioco infantile. Ma a guardar bene, dalla tela immobile emergono movimenti inaspettati. E fanno capolino ologrammi, retro-illuminazioni e futurismi...



Gli ectoplasmi iridescenti di **Mauro Di Silvestre** (Roma, 1968) sono fatti di materia pittorica, la cui consistenza rievoca il mondo fluido e impalpabile dell'infanzia: i primi disegni a colori, le corse con le dita fra gli arabeschi dei tappeti e della carta da parati. Quei collage dinamici che per noi erano gesti puri e accidentali, sono per quest'artista romano giochi cromatici in equilibrio sulla tela. Nella sua azione pittorica la figura umana viene rappresentata attraverso il *milieu* in cui risiede o ha risieduto, e su cui ha lasciato tracce di memoria. Così il soggiorno di Anna (*Living Room*, 2009) diviene lo spazio e il tempo dell'altrove, in cui la poltrona gialla, che esplode di colore ocre con tagli cromatici di puro bianco, funge da ponte fra la presenza di Anna e il suo tempo di permanenza. Se lo spazio narra le emozioni, rendendo la presenza dell'essere umano quasi del tutto superflua, il tempo si dilata fino ad annientare le barriere del "qui e ora", dissuadendo dalla tentazione di collocare i lavori di Mauro Di Silvestre nell'inflazione del banale. Infatti, il tentativo di ridurre il suo lavoro semplicemente all'aspetto narrativo sarebbe una sottovalutazione che immediatamente viene meno quando si considerano le molteplici possibilità di lettura dei suoi dipinti: l'uso della linea spezzata, letteralmente cancellata, informa per esempio su quanto sia importante la percezione al fine di poter "restaurare" i vuoti e le sovrapposizioni. Ciò che produce lo scarto interessante in un'opera come *Wallpaper - Il cavallo rosso* del 2009 è l'effetto di luce, di retro-illuminazione che colma i vuoti lasciati nella pittura: come se una sorta di solarizzazione intervenisse dal retro della tela e illuminasse l'immagine frontale. Questo carattere si rafforza in *Polaroid cancellata veneziana*, un lavoro in cui i livelli visivi sembrano esser messi in opposizione per poi compenetrarsi in un secondo momento. Emerge un enorme contrasto fra gli oggetti immobili sullo sfondo (un manifesto) e le campiture di colore; ma poi i confini tra fronte e retro sfumano, così come quelli tra primo e secondo livello s'indeboliscono. Per entrare nei lavori di Mauro Di Silvestre è necessario un piccolo sforzo, attraverso il quale cogliere gli indizi pittorici, le forme e l'impercettibile mutamento dello statuto delle immagini - immobili per eccellenza - che si trasformano con impeto futurista in ologrammi visibili sulla tela. E riflettenti memorie e antichi ricordi, divenuti magicamente presenti per soddisfare le esigenze del dipinto.

[marzia scalon]

Galleria Traghetto

Mauro Di Silvestre
Pareti, parati, parenti
a cura di Martina Cavallarin
Galleria Traghetto
Campo Santa Maria del Giglio (San Marco 2543) - 30124 Venezia
Orario: da lunedì a sabato ore 15-19
Ingresso libero
Catalogo disponibile
Info: tel./fax +39 0415221188;
galleria.traghetto@tin.it
www.galleriatraghetto.it

BOLZANO

WILLIAM E. JONES

Intimità violate dallo sguardo del tempo. In un viaggio fra i luoghi oscuri del Novecento. Cosa succede se ciò ch'è stato scartato dalla storia si riaffaccia nel presente? Se sono veri e propri rifiuti storici...



Sorvegliare e punire. La tecnologia, anche quella rudimentale, s'infiltra fin nell'intimo: non lascia scampo, né tanto meno zone d'ombra. L'illusione è quella di costruire una società in cui tutti gli "elementi" appartengono a specifiche categorie, per prestarsi docilmente all'utilizzo sociale. E Michel Foucault spiega bene come tale esigenza, pur facendosi più discreta con l'evolversi dei tempi, non dimentichi mai il corpo. La prima personale europea di **William E. Jones** (Canton, Ohio, 1962; vive a Los Angeles) a Bolzano riconduce il tempo all'indietro, innescando riflessioni e dubbi sui meccanismi del potere e del controllo sociale. In *Tearoom*, presentato alla Biennale del Whitney nel 2008, l'occhio dello spettatore si sostituisce a quello del "sorvegliante-osservatore". L'opera è un footage, vero e proprio *objet trouvé*, come scrive il curatore Luigi Fassi, sulla vita nascosta degli omosessuali in una cittadina dell'Ohio, Mansfield. Il filmato fu girato nel '62 da due poliziotti che sorvegliavano la telecamera dietro un vetro a specchio. Sguardi chiamati a vedere senza esser visti. Come quelli che appartengono a noi, spettatori od osservatori? Ricompaiono le stesse scene fedeli che scorrevano in tempo reale di fronte agli occhi dei due uomini: lo scambio di rapporti omosessuali nei bagni pubblici della piazza cittadina. Il luogo scandaloso in cui si mescola tutto, senza ritengo e pudore; in cui cadono le barriere, comprese quelle sociali e razziali. La differenza è nello scarto temporale, protezione e varco per nuove interpretazioni. Una sorta di macchina del tempo fa rivivere il passato recente del Novecento, in un viaggio attraverso il rimosso, che torna alla luce per trovare nuovi significati. Il filmato, ormai decaduto dalla sua funzione e dal suo scopo - che fu quello d'incriminare quarantotto persone per sodomia -, rivive infatti come violenta scossa all'attuale immaginario gay. Dove sono i corpi atletici a cui si è oggi abituati? Il cortocircuito tra passato e presente è soprattutto visivo. Rispetto ai corpi sensuali, erotici e perfetti sino alla finzione fotografati da **Kobi Israel**, quelli di William E. Jones in *Tearoom* ne sono l'antitesi. In *Killed* l'artista s'impossessa di fotografie annullate. *Killed*, uccise, uscite fuori della storia. Nate per documentare l'emergenza della povertà al tempo della Grande Depressione, per motivi imperscrutabili furono scartate. William E. Jones ne ricostruisce una sequenza in cui compare il prepotente buco nero con cui furono marchiate. Tolte dall'oblio, rivivono quindi nelle domande che ciascuno si pone. In *Sailors, Pan, Orpheus* (2009) l'artista si appropria invece di fotografie fatte a uso privato da **Frances Benjamin Johnston** e **Fred Holland Day** all'inizio del Novecento. A esser svelata è nuovamente un'intimità che cerca il suo posto nel contemporaneo. [prosegue a pag. 91]

[antonella palladino]

ar/ge Kunst

William E. Jones
a cura di Luigi Fassi
ar/ge Kunst Galleria Museo
Via Museo, 29 - 39100 Bolzano
Orario: da martedì a sabato mattina ore 10-13 e 15-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 0471971601;
fax +39 0471979945;
info@argekunst.it - www.argekunst.it

BOLOGNA

VIVA L'ITALIA

Come sta l'Italia? Così fragile e senza certezze... Una mostra che farà discutere offre più istantanee del "Belpaese". Fra arte, storia, politica e giustizia. Con la curatela di Fabio Cavallucci...



Si spengono le luci. Silenzio. Qualche minuto di attesa. I fari si accendono gradualmente e il *Va' pensiero* verdiano invade la galleria. All'improvviso si odono urla di giubilo: "Viva l'Italia, viva l'Italia!". E una pioggia di coriandoli tricolore ricopre gli ignari ospiti.

La mostra organizzata da Fabio Cavallucci si apre così, con la performance in versione home del duo **L'epimeteide** (Angelo Airò Farulla ed Elena Fatichenti), in modo trionfale, scenografico, provocatorio, con quel pathos tipicamente italiano. E proprio di passione e sentimenti parla il curatore: "Una mostra che intende solo creare un'atmosfera", sostiene, che vuole far riflettere, che in qualche modo vuol smuovere il nostro amor di patria.

Attraverso riedizioni dell'inno, della bandiera italiana e delle tematiche di più stretta attualità, tredici artisti, affermati e non, raccontano il nostro Paese. Le sfaccettature di questo splendido gioiello che è l'Italia rivelano contraddizioni, idiosincrasie, caos, soprattutto quando si parla di valori o ideali. È il dio Denaro a farla da padrone, anche nell'attuale sistema dell'arte, dov'è l'economia a scegliere e decidere.

Ed ecco l'Italia all'asta di **Luciano Fabro**, in cui lo stivale viene rivoltato e sovrapposto all'immagine che tutti abbiamo della penisola, per poi esser infilzato da un'asta metallica. Così, attraverso un arguto gioco metaforico, viene denunciato un Paese in vendita, impalato, alla mercé di grandi capitali e privatizzazioni. Mentre **Gianni Motti** svilisce la sovranità della cartamoneta con una svolazzante precipitazione di banconote dall'effetto ipnotico.

Il catalogo, il *Corriere d'Italia*, si presenta sotto forma di quotidiano gratuito, frutto della cooperazione di artisti e intellettuali che s'interrogano e confrontano sulle problematiche italiane. Un ottimo modo per far circolare con più rapidità e leggerezza le idee. Un prontuario da portare con sé, per insinuare il dubbio e sollevare certezze, in linea col progetto di Enrico Astuni, per cui la galleria "si assume il ruolo di educare e interessare all'arte contemporanea".

Gli interventi risultano un po' troppo politicizzati in senso unilaterale, ma la mostra colpisce nel segno. "Direi che l'artista è proprio colui che, in virtù di pratiche di esplorazione sperimentale del rimosso, rende praticabili, a sé e ad altri, pensieri e azioni che altrimenti rimarrebbero preclusi, in una sorta di limbo", dice **Cesare Pietroiusti**, presente con una performance a "squarciagola". Primo step raggiunto: l'emersione del rimosso, la denuncia, il risveglio delle coscienze. Forse addirittura un comune sentimento italiano? Ora la sfida più grande: fornire soluzioni, fatti, mondi possibili. Ognuno di noi è chiamato in causa.

[leonardo iuffrida]

Enrico Astuni

fino al 9 gennaio 2010
Viva l'Italia

a cura di Fabio Cavallucci
Galleria Enrico Astuni
Via Barozzi, 3 (zona Mambo)
40126 Bologna
Orario: da martedì a sabato ore 10-13 e 15-19; domenica e lunedì su appuntamento
Ingresso libero
Catalogo disponibile
Info: tel. +39 0514211132
fax +39 0514211242
info@galleriaastuni.it
www.galleriaastuni.com

BOLOGNA

ANNA OSTOYA

Il fluire degli eventi nella storia, la relazione con la realtà contemporanea e il suo incessante movimento. Sono i cardini su cui ruotano le opere della giovane polacca. Ad hoc per Car Projects...



Suddivisa in due aree concettualmente distinte, la mostra presenta al piano superiore - maggiormente aperto verso l'esterno grazie alle sue ampie vetrate - una serie di opere su tela e un'impercettibile e insidiosa installazione.

La dimensione pubblica, il reale che conosciamo meglio perché continuamente trasmesso dai mezzi d'informazione, si dispiega qui nella serie di collage che **Anna Ostoya** (Cracovia, 1978; vive a Francoforte) ottiene attraverso l'ordinata composizione di frammenti tratti da quotidiani italiani raccolti durante il suo soggiorno a Bologna.

Le strutture regolari e paradossalmente logiche che l'artista impone alle sue opere di carta si contrappongono al caotico flusso d'informazioni a cui il pubblico contemporaneo è ormai abituato: volti, abbracci, sorrisi, gesti diplomatici e strette di mano s'intrecciano alle immagini di paesaggi devastati e di noti edifici di rappresentanza.

La stessa storia della città di Bologna viene in qualche modo inclusa, non solo attraverso i numerosi ritagli tratti dai giornali locali, ma anche grazie alla presenza di *Image One* (l'unico olio su tela in mostra) che, riproccando un'immagine fotografica della stazione devastata dall'attentato del 2 agosto 1980, diviene una sorta di contrappunto "locale" alle immagini "globali" che la circondano.

Image One è un'astrazione, una visione metafisica, una sintesi di profonda desolazione che, facendo scomparire uomini e cose, lascia spazio a prospettive interrotte e sovrapposte, all'intersezione di piani inclinati, alla potenza devastante di un'esplosione e allo spaventoso silenzio che ne segue.

Un filo d'acciaio teso a circa venti centimetri dal suolo interrompe il normale percorso circolare della galleria. L'artista inserisce all'interno di questa breve quadreria un tranello, un congegno d'"inganno", un pericolo nascosto, come quelli che possiamo trovare ogni giorno nelle pagine dei quotidiani o nelle dichiarazioni mediatiche dei leader politici. Una sorta di ammonimento a prestare costantemente attenzione, a continuare a guardare in direzioni non "indicate", per vedere il reale com'è, e non come spesso appare.

Al piano inferiore della galleria - più intimo e raccolto perché costituito principalmente dall'emisfero in mattoni a vista dell'ex ghiacciaia - il processo di astrazione figurativa continua. Sei oggetti sospesi a mezz'aria riproducono forme primarie via via semplificate: dal parallelepipedo alla piramide. Le loro superfici sono colorate con tonalità di gradanti: dal grigio scuro al bianco.

Da ognuno di essi una voce maschile o una femminile ripete frasi che sembrano tratte da una lezione di italiano di base e che vanno complicandosi, fino ad arrivare all'analisi critica del display all'interno dell'arte contemporanea.

Io parlo è un omaggio a **Morandi**, alla sua capacità di astrazione e di isolamento dell'oggetto dal reale. Alla sua costante ricerca della purezza nella forma.

[giulia pezzoli]

Car Projects

fino al 7 novembre 2009

Anna Ostoya
More Real Than What We See.
Più reale di quello che vediamo

a cura di Antonio Grulli
Galleria Car Projects
Viale Pietramellara, 4/4
(zona Mambo) - 40131 Bologna
Orario: da martedì a sabato ore 14.30-20
Ingresso libero
Info: tel. +39 0516592522;
fax +39 051552462;
info@carprojects.it; www.carprojects.it

BOLOGNA

M+M & WOLFGANG WEILEDER

Ruotare una galleria: fantasticherie da visionario? Uno scultore che rimodella le strutture urbane incontra due artisti che giocano sull'ambiguità del testo cinematografico. Una sovversiva collaborazione made in UK...



Chi conosce neon>campobase non può che rimanere profondamente spiazzato: una parete in cemento alleggerito posta su un ponteggio metallico blocca e impedisce la visuale delle due ampie sale, tagliandole trasversalmente, come se una grande lama di granito avesse affettato l'edificio. Il risultato è un cortocircuito mentale, un rimbalzo stridente fra il ricordo del percepito e l'immagine restituita dal presente.

Artefice di quest'operazione è **Wolfgang Weileder** (Monaco, 1965; vive a Newcastle), artista interessato non solo al rapporto fra uomo e architettura, ma anche a quello fra presenza e assenza. A Milano, con *Le terme e la sirena*, costruzioni effimere hanno evocato luoghi che erano parte integrante della storia della città, oggi ancora esistenti ma sfortunatamente nascosti nel sottosuolo.

Invece in quest'occasione ha ruotato virtualmente la galleria di 24°. L'unico indizio materiale è la parete, quasi sospesa, che sovrverte e muta l'utilizzo e la vivibilità dello spazio, trasformato anche nell'apparenza in cantiere d'idee e creatività.

Attraversando il reticolo d'impalcature è possibile accedere alla proiezione di *Lunedì* del duo **M+M** (Marc Weis, Daun, 1965; Martin De Mattia, Duisburg, 1963; vivono a Monaco), che insieme a Weileder ha partecipato a un progetto simile compiuto nel Regno Unito, da cui tale esibizione prende avvio. E l'architettura, simbolo per antonomasia di solidità e stabilità, viene a interagire con l'impalpabilità delle immagini in movimento.

Il film è parte di un ciclo di video per ogni giorno della settimana, ispirati ad altrettante note pellicole cinematografiche. Nell'opera in mostra, attraverso un gioco speculare di video sincronizzati posti l'uno accanto all'altro, i due artisti hanno intrapreso un processo di trasformazione del significato del testo presente nell'unità temporale *Monday* del celebre capolavoro di **Kubrick**, *Shining*.

La presenza del "genere horror" nell'arte s'inserisce in un trend che ha già coinvolto artisti di tutto il mondo, dall'islandese **Gabriela Fridriksdottir** agli italiani **Carloni & Franceschetti**. In questo caso, M+M utilizza il *topos* della famiglia per incrinarlo sottilmente attraverso la forza della parola. Dany, il bambino dotato della cosiddetta "luccicanza", è sostituito da due figure femminili di diversa età. Madre e figlia condividono abiti e atteggiamenti, e qui Jack Torrance è un qualsiasi Ben, nel duplice ruolo di padre e marito.

Così, nelle due proiezioni, ogni termine diventa veicolo di messaggi ambivalenti, amplificazioni della complessa e fragile personalità del protagonista. Partendo da una storia che offre, già di per sé, un labirintico susseguirsi d'interpretazioni e concetti subliminali, fra allucinazione e realtà.

[leonardo iuffrida]

neon>campobase

M+M & Wolfgang Weileder
Die Begnadigung. La sospensione
Galleria Neon>Campobase
Via Zanardi, 2/5 (zona Porta Lame) - 40131 Bologna
Orari: da lunedì a sabato ore 11-13 e 15-19
Ingresso libero
Info: tel./fax +39 0515877068
info@neoncampobase.com
www.neoncampobase.com

ROMA

CINDY SHERMAN

Volte di donne sul viale del tramonto. L'ultima serie della poliedrica fotografa americana esplora il jet set. Tra visioni e gioielli che non riescono a nascondere la decadenza...



Una, due, dieci **Cindy Sherman** (Glen Ridge, New Jersey, 1954; vive a New York) sorridono, imbalsamate alle pareti della sede romana della Gagosian Gallery. Dopo le serie *Freaks* (1984) e *History Portraits* (1988), passando per un'infinita sequela di travestimenti, Sherman sceglie di concentrare la propria attenzione sulle donne dell'*upper class* che hanno ormai raggiunto la mezza età e, come nella tradizione dei suoi lavori, si occupa di ogni aspetto: fa da autrice, regista, fotografa e, ovviamente, modella.

Esponente di spicco della *stage photography*, l'artista americana non ritrae mai se stessa; piuttosto recita di volta in volta una parte e, per meglio calarsi nel personaggio, cura ogni dettaglio della rappresentazione che, come in questo caso, spesso scivola volutamente nel kitsch e nel cattivo gusto.

Di travestimento in travestimento, la fotografa incarna di volta in volta una nostalgica signora impellicciata, un'austera nobildonna al parco, una novella Liz Taylor stracarica di gioielli o una tardiva seduttrice con parrucca argentata. Incredibile è la sua capacità di scomparire nel ruolo che si auto-impone: a tal punto è in grado di curare ogni dettaglio delle varie *mise* - dalle unghie smaltate e lunghissime ai braccialetti vistosi - che lo spettatore crede d'intuire anche la personalità, i gusti, le preoccupazioni di ogni singola donna, guardando solo il loro aspetto. Proprio per questo Sherman non può non aver tratto ispirazione dai ritratti del Rinascimento e del Barocco, ove "l'abito faceva il monaco"; era, cioè, l'unico mezzo per palesare la propria condizione sociale.

Inoltre, l'illuminazione violenta e impietosa, che mette in risalto fino all'ultima ruga, macchia o piega di questi corpi appesantiti dal trascorrere degli anni, contribuisce alla consapevolezza stranianti che, nonostante le immagini proiettino intorno a sé un'aura di benessere e successo, queste donne non possono in nessun caso arginare l'età e il disfacimento corporeo che avanzano.

Denuncia sociale? Volontà dissacratoria di lusso e affini? Sicuramente queste componenti sono ben presenti e accentuate dagli sfondi, che ritraggono eleganti palazzi sulla Fifth Avenue, dimore di famiglia, parchi e giardini maestosi. Ma, a ben guardare, sono stati realizzati separatamente e poi sovrapposti, minando l'integrità della rappresentazione.

Queste opere, che approfondiscono la tematica della messa in scena, allo stesso tempo sono in grado di promuovere una riflessione rinnovata sul ruolo della donna nella società e nell'immaginario collettivo, richiamando immediatamente alla memoria il personaggio di Norma Desmond nel film *Viale del tramonto*: una donna che vive nel passato e non vede prospettive per il futuro.

[prosegue a pag. 91]

[chiara ciolfi]

Gagosian Gallery

Cindy Sherman
Gagosian Gallery
Via Francesco Crispi, 16
(centro storico) - 00187 Roma
Orario: da martedì a sabato ore 10.30-19 o su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel. +39 0642746429
fax +39 0642014765
roma@gagosian.com - www.gagosian.com

ROMA

BARRY MCGEE

Pareti ricoperte di pannelli optical. Vecchi surf decorati e sculture lignee africane rivisitate e meccanizzate. A Roma è di scena lo street artist californiano. Che non ha perso la vivacità di chi viene dalla strada...



Sebbene le sue opere siano ormai esposte nei più importanti musei e gallerie, **Barry McGee** (San Francisco, 1966) non ha smesso di essere uno *street artist*. Per allestire la sua prima mostra a Roma si è trasferito per sei giorni (e sei notti...) in galleria, riempendola letteralmente di lavori.

Un'intera parete è ricoperta con pannelli geometrici dai colori forti, che danno all'intera opera un effetto *optical*. Solo nel mezzo, quattro piccoli volti di Mr Brown, lo stesso personaggio che dà il titolo alla mostra e che ritroviamo riprodotto con diverse espressioni su pannelli, bottiglie, oggetti vari, e in passato anche sulle suole di un modello di Adidas.

Non mancano le sculture: *Tagger* è il titolo di un manufatto africano con un braccino semovente. Impugna una bomboletta spray, che tinge di rosso la parete. Sei surf dismessi e decorati da McGee fanno bella mostra di sé appoggiati alla parete, come una composizione di fotografie che ritraggono l'artista, i suoi amici e la strada con i graffiti che lo hanno colpito.

Un'altra composizione è formata da piccole facce/maschere che l'artista ha disegnato con la penna a biro. Altri piccoli volti stilizzati sono realizzati con timbri sovrapposti, blu e rossi sfalsati, che danno l'idea d'immagini 3d, come quelle da vedere con gli appositi occhiali.

Non c'è parete che sia rimasta spoglia. In un angolo McGee ha voluto fare un omaggio a uno sconosciuto collega che si firma **Neville '70** e i cui piccoli disegni ha visto girando in bicicletta per le strade del centro di Roma. È stato tale l'entusiasmo di McGee per questi lavori che li ha fotografati col telefonino e li ha riprodotti in vari formati. Barry McGee ha iniziato la sua attività artistica nella metà degli anni '80 con lo pseudonimo di Twist, *taggando* il suo nome sui muri e sui vagoni di treni e metropolitane.

Nel 1991 si è diplomato al San Francisco Art Institute, ampliando poi il suo linguaggio artistico alla pittura su pannelli e su qualsiasi altro oggetto, spesso trovato nei mercatini o abbandonato per strada. Un mix di forme espressive incredibilmente vario, influenzato nel tempo anche dalla pittura murale messicana. In Italia ha partecipato alla Biennale di Venezia del 2001 e l'anno dopo la Fondazione Prada ha organizzato una sua mostra personale. Fondamentale il sodalizio di McGee con Jeffrey Deitch, che gli ha aperto le porte della sua galleria a Manhattan e che ha collaborato, attraverso la Deitch Projects, alla realizzazione di questa prima mostra romana. Altre opere di McGee sono esposte proprio in questi giorni, sempre a Roma, al Macro Future, in occasione della mostra *New York Minute*, dove sessanta artisti della scena artistica newyorchese espongono i loro lavori. Timido, riservato, estremamente curioso, Barry McGee ha mantenuto lo spirito e la vivacità dello *street artist*, con le passioni tipiche della comunità artistica californiana, prima fra tutte il surf. Non appena gli impegni artistici romani glielo hanno permesso, infatti, ha fatto una capatina al mare con la sua tavola...

[pierluigi sacconi]

Alessandra Bonomo

Barry McGee - Mr Brown
Galleria Alessandra Bonomo
Via del Gesù, 62 (zona Piazza Venezia) - 00186 Roma
Orario: da lunedì a sabato ore 15-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 0669925858
fax +39 066797251
mail@bonomogallery.com
www.bonomogallery.com

ROMA

CERITH WYN EVANS

Personale di un cineasta. Di un artista gallese che basa tutto sulla comunicazione. E che a Roma presenta i suoi nuovi lavori. Insegne e opere su carta, e lastre d'argento...



È un linguaggio poliedrico quello di **Cerith Wyn Evans** (Llanelli, 1958; vive a Londra), delineato nel corso di una carriera ad ampio raggio. Un'esperienza nel cinema fino agli anni '90, che sicuramente ha influenzato il modo di affrontare la sua odierna espressione artistica, le sue opere focalizzate sul linguaggio, sulla comunicazione e sulla percezione.

Una linea di ricerca che prosegue con la personale che la galleria Lorcan O'Neill gli dedica. *New Works* si compone di lavori fatti su carta, di ristampe su lastre d'argento che mostrano immagini erotiche tratte da alcune riviste giapponesi degli anni '70, vari e spiazzanti giochi di specchi e un'insegna luminosa di media grandezza, che unisce la ricerca concettuale con quella più formale, legata all'uso dei neon.

Celebre il suo segnale luminoso *Exit* al rovescio e altrettanto noti i suoi *"f-rework"* realizzati proprio con fuochi d'artificio; inoltre, l'uso di sculture luminose gli è risultato congeniale fin dai suoi primi lampadari, che leggevano i testi di filosofi e poeti seguendo con la luce il codice Morse.

L'effetto scenico ha sicuramente il suo peso nei lavori dall'artista gallese, ma ciò che ha maggior rilevanza è l'essenza della comunicazione su cui, da anni ormai, si sofferma. Con un alfabeto ridotto al minimo. La sua ricerca pare esplorare, infatti, la fase primordiale del linguaggio, le sue basi fondanti, gli input da cui tutto prende forma: la comunicazione verbale e non verbale.

New Works espone tale processo e lo fa in maniera esaustiva, forse anche troppo. L'esposizione vuole abbracciare troppo ampiamente un fenomeno molto vasto e complesso, incorrendo nell'errore di esporre scampoli fugaci del tutto.

All'insegna *Soffro per voi, ma come fate?* si aggiungono i disegni su carta, sui quali sono state incollate meticolosamente alcune lettere dell'alfabeto, che sottolineano l'attenzione di Evans non solo per il campo linguistico, ma per quello ancor più specifico della semiotologia. Di rilevante interesse risulta anche il processo di riproduzione su lastre d'argento, che mostra le succitate immagini erotiche tratte da magazine nipponici.

Le teorie di Benjamin sulla riproducibilità di massa risuonano fragorose in questi lavori, ma probabilmente l'artista britannico ha voluto andare oltre, dando rilevanza anche ai giochi di luci e ombre che s'innescano sulla lastra d'argento. Scegliendo inoltre una tematica a sfondo sessuale che si annulla nella resa globale dell'opera, ma che funge da catalizzatore dell'attenzione.

[francesca orsi]

Lorcan O'Neill

Cerith Wyn Evans - New Works
Galleria Lorcan O'Neill
Via Orti d'Alibert 1E - 00165 Roma
Orario: da lunedì a venerdì
ore 12-20 e sabato ore 14-20
Ingresso libero
Info: tel. +39 0668892980
mail@lorcanoneill.com
www.lorcanoneill.com

ROMA

ARIEL OROZCO

Il fascino sottile della dismisura. Slittamenti di significato causati da eccedenza e reiterazione. Una mostra tutta mentale. Ma avere idee chiare non basta a scongiurare il cul de sac dell'esercizio di stile...



Rielaborare in modo pertinente i paradigmi della storia dell'arte contemporanea è sempre possibile, se non altro perché tra i tanti nipotini di **Duchamp**, di **Warhol** e dei situazionisti ci sono artisti bravissimi. Senza contare che anche il postmoderno ha la sua sponda analitica.

Si consideri il cubano attualmente in mostra a Roma, **Ariel Orozco** (Sancti Spiritus, 1979; vive a Città del Messico), che indaga processi e paradossi della significazione lavorando di fino. Una delle installazioni ambientali che propone è *Whip*, una frusta così lunga (150 metri stando al comunicato stampa) da risultare *sic et simpliciter* struttura semanticamente problematica.

Si immagini di dover attraversare qualcosa di formalmente simile all'intervento di **Tomas Saraceno** nella mostra *Fare Mondi* di Birnbaum, solo che mentre là ci si muoveva in un pattern installativo in definitiva *décor*, viceversa qui la questione è davvero tutta mentale.

Desimbozzato per sproporzione, l'oggetto-frusta resta pienamente discernibile ma va a collocarsi in un ambito di segno opposto, configurando un folto reticolo in uno spazio percorribile. Nel chiuso della sala espositiva ci si sente effettivamente come in un libro di Wittgenstein, laddove la domanda che aleggia è di quelle semplici ma inestricabili: una frusta lunghissima è ancora una frusta?

Personale sagace, che si presta a essere soppesata anche in virtù della sua compattezza concettuale. L'intero corpus di lavori concerne il protrarsi oltre misura di elementi e azioni che assumono connotati destabilizzanti, in conseguenza della loro eccedenza o reiterazione.

C'è la corsa inspiegabilmente costante di una ruota di bicicletta, che vaga ammassata tra rottami d'auto, come fosse segretamente animata (*Turista*). C'è un'auto che nel traffico urbano continua a procedere intorno alla rotonda di una grande piazza, finché proprio questo mero *circolare* non desta il sospetto delle autorità (*5 km e 223 metri di tolleranza*). C'è, poi, sempre a proposito di dismisura, un canarino gicoforoso spesso invisibile in una stanza in cui sono stati sistemati quintali di mangime (*Loop*). E ci sono, infine, collocate a distanza, due biciclette scassate, identiche, oltre che nel modello, proprio nel danneggiamento, che risulta duplicato alla perfezione (*Déjà vu*). Tutto ben escogitato. E tuttavia, resta il fatto che chiarezza icastica e urgenza della visione non sempre si giustificano e sorreggono a vicenda.

Nel complesso, siamo dalle parti di un neo-concettualismo antiretorico che, appunto, non sfocia nell'accademismo solo quando si raggiungono esiti di assoluta eloquenza. A monte e a valle di ogni svolgimento sta infatti l'idea, e a maggior ragione se la scommessa è eludere tanto il risultato sbottonato, quanto un comodo ripiegamento in zona elucubrazione. Si aggiunga l'ovvia considerazione che in arte il mestiere conta solo fino a un certo punto, e si giungerà alla conclusione che una sola frustata può valere più di mille esercizi di stile.

[pericle guaglianone]

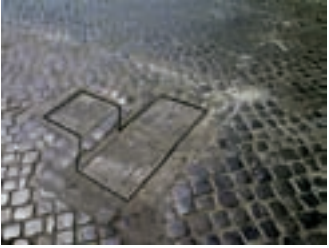
Federica Schiavo

fino al 21 novembre 2009
Ariel Orozco Federica Schiavo Gallery
Piazza Montevecchio, 16
(zona Parione) - 00186 Roma
Orario: da martedì a sabato ore 12-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 0645432028
fax +39 0645433739
info@federicaschiavo.com
www.federicaschiavo.com

ROMA

MARLON DE AZAMBUJA

Quando la geometria usa la perfezione del suo tracciato. Per raccontare ciò che più non le piace: la sua assoluta e perfetta regolarità. Dietro la linea, la superficie del mondo di Marlon De Azambuja...



Un lungo tratto di nastro isolante nero disegna bande diagonali lungo la parete bianca del nuovo spazio contemporaneo di via Giulia. Essenzialmente geometriche, le bande ricordano le gabbie vuote di **Sol LeWitt**, senza tuttavia sparnarne quella "concettualità" matematica di cui sembrano servirsi.

Marlon De Azambuja (Santo Antônio da Patrulha, 1978; vive a Madrid) porta quel nastro isolante sempre con sé, e poco importa se non sono lampioni o panchine: il brasiliano cattura qualsiasi lato urbano capace di sensibilizzarlo, di farlo sentire a casa, e lui agisce su di esso trasformandolo secondo un rigore geometricamente fuori dai canoni.

Sfidando la poetica del Movimento Concreto brasiliano, scardina la regolarità dell'ambiente usando quella stessa spinta regolare che all'ambiente si vuol dare: il *site specific* installato nella galleria Furini è solamente un invito a soffermarsi su un video separato in due schermi frontali e infine sulla *Metaesquema*, dove una carrellata di 98 fotografie dal formato minuto, 30x20 centimetri di stampa inkjet su carta, mostrano rettangoli casuali di sanpietrini romani.

I due schermi contengono ciascuno l'estremità di un palazzo verticale, scosso dal basso verso l'alto in un gesto ironicamente fallito, pronti a destabilizzare la verticalità architettonica che ci si aspetta dall'immagine scelta.

Prevale invece la dinamica mobilità ottica nelle fotografie alla parete destra, dove i sanpietrini succitati vengono attraversati da minuziosi interventi a china nera; anche qui tornano le strisce del *site specific* e anche qui tagliano la regolarità di una figura geometrica stabile.

De Azambuja rinnova il contesto urbano e, stanco di una regolarità architettonica concettuale, non la distrugge ma la sbeffeggia, prendendosene elegantemente gioco, usando con le sue stesse espressività. Non si parla di astrattismo, non si parla di arte concreta; si prescinde da queste per destrutturarle dall'interno. I tombini capitolini perdono nelle fotografie dell'artista brasiliano il loro connotato urbano e divengono, una volta immortalati in un frammento d'immagine, sfondo plausibile di quel ricamo geometrico inaspettato che sottolinea rette a creare figure astratte, inefficaci, proprio come la vista di ognuno di noi nel percorrere, magari, quel tratto di strada "rubato".

"L'intenzione è la manipolazione dell'espressione, che conduce a un riaggiustamento del contenuto che potrebbe definire il cambiamento del codice abituale attraverso l'uso estetico del segno di un linguaggio", scrive il curatore Antonio Arévalo. Come disegnare una geografia urbana a uso e consumo di chi la osserva in ogni dettaglio. Per smorzare quello sguardo distratto che si abitua alla linearità della consuetudine.

[flavia montecchi]

Furini

Marlon De Azambuja
Movimento Concreto
a cura di Antonio Arévalo
Galleria Furni Arte Contemporanea
Via Giulia, 8 - 00186 Roma
Orario: da mercoledì a sabato ore 13-19
Ingresso libero
Info: tel. +39 0668307443
info@furiniartecontemporanea.it
www.furiniartecontemporanea.it

NAPOLI

JANNIS KOUNELLIS

A volte ritornano. Jannis Kounellis espone a Napoli, in uno degli spazi cardine della sua formazione. Il luogo come motivo fondante della genesi dell'opera d'arte. Più site specific di così...



È il luogo deputato all'epifania dell'opera d'arte a prendere il sopravvento sull'opera stessa, nella più recente installazione napoletana di **Jannis Kounellis** (Pireo, 1936; vive a Roma). Al di là d'ogni semplicistica interpretazione del concetto di *site specific*, l'artista si pone in ascolto dello spazio, proponendo una permanenza di segni che si reiterano a distanza di oltre trent'anni.

Il dichiarato riferimento a *Tragedia civile* del 1975 - opera cardinale dell'evoluzione stilistica dell'artista, allestita negli stessi spazi - va oltre l'auto-citazione. La persistenza del segno nel luogo, in un certo senso la sua sopravvivenza, fa sì che a distanza di tempo si possa tornare a riflettere sugli stessi temi, constatando, a detta dell'autore, *"che oggi ci si trova davanti non più a una tragedia civile ma a un naufragio totale"*, e che quello che era un singolo uomo (rappresentato da un cappotto e da un cappello su un appendiabiti) ora è una moltitudine di uomini sospesi, non troppo metaforicamente, a una putrella a doppio T.

La parete fondo oro è esplosa: la preziosa lamina metallica ricopre adesso pezzi di legno corrosi e fluttuanti nello spazio. Alcuni sono incurvati, dichiarando la propria origine di fasciame di barca.

Il processo di creazione artistica seguito per quest'opera descrive, più che un libro di testo, le caratteristiche semantiche dell'Arte Povera. Il legno, un reale *object trouvé* recuperato fra Napoli e Pozzuoli, porta con sé tutto il suo *humus* di vita vissuta in altre forme. L'applicazione della foglia d'oro lo esalta nella sua materialità e lo pone su un piedistallo, simbolicamente del tutto simile alle basi in ferro utilizzate da Kounellis in gran parte del suo lavoro. I ganci a cui è sospeso ne aumentano la valenza di oggetto, alterandone al minimo la morfologia.

La singola installazione, impostata come fondale della galleria, simboleggia il senso di rappresentazione scenica di un evento artistico inteso in maniera teatrale, interpretazione, anche questa, tipica dell'arte di Kounellis. Accompiare ad essa tre pareti vuote, che pur potevano esser riempite con opere esistenti, appositamente realizzate per l'occasione, sottolinea le caratteristiche di unicità dell'intervento e la reale volontà di confronto diretto col passato. Il ripercorrere temi noti è pratica consueta nell'operato d'ogni artista, fino alla costruzione di un dizionario di segni tutto interno al proprio linguaggio. In questa mostra, la scelta di ri-presentare una propria opera, aggiornata nel tempo, chiarisce la volontà d'iniziare a tirare le somme di un discorso, non solo artistico, portato avanti con determinazione negli anni.

In quest'ottica, cosa triste per tutta la società *civile* è constatare che la lampada a olio di *Tragedia* si è spenta.

[giovanna procaccini]

Alfonso Artiaco

Jannis Kounellis
Galleria Alfonso Artiaco
Piazza dei Martiri, 58 (zona Chiaia)
80121 Napoli
Orario: da lunedì a sabato
ore 10-13.30 e 16-20
Ingresso libero
Info: tel. + 39 0814976072
fax +39 08119360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

NAPOLI

AIRSWAP

Arte prêt-à-porter, da prendere al volo. Gli aeroporti saranno attraversati da viaggiatori che, barattando il proprio abito usato, ne avranno uno riveduto e corretto dall'Airswap's kiosk. Un bagaglio pieno di pezzi unici...



Il progetto è ambizioso e, in tempi di crisi economica, una proposta di baratto può sembrare un anacronistico passo indietro.

Airswap, ideato da Arianna Callegaro con Luca Mazza, taglia invece i costi, cuce la creatività artistica e arricchisce la valigia del viaggiatore. Destinazione finale di Airswap è un futuribile speciale padiglione progettato da **Roberto Zanon**, localizzato in aeroporto, che ospiterà gli abiti scelti e interpretati dagli artisti per essere barattati, consentendo il libero mercato della loro creatività.

Dopo diverse sessioni, tra cui Manifesta7 e il Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza, la pubblicazione di un primo catalogo italo-francese, il database di Airswap ha combaciato con la ricerca underground di NotGallery, che si focalizza sui lavori prodotti al confine tra arte, moda e fumetto.

Il catalogo è stato così aperto a Napoli da Mara De Falco, che ha coinvolto numerosi artisti, dai napoletani **Rosaria Iazzetta**, che denuncia in maniera totalitaria l'atteggiamento dei carnefici costretti a guardarsi sempre alle spalle per difendere le loro mani macchiate di sangue; **Enzo Calibè**, con una trama bianca di *Biological Memories* su una gonna, nera come monito per un futuro asettico privato dalla natura, a cui fa da controcanto il suono del mare di **DDM** e **Roberto Pugliese** raccolto in sedici aurali che, come conchiglie, scappano fuori da un kway.

Il palermitano **Adalberto Abbate** trasforma in bandiera una *Furiosa!* minigonna rosso comunista, con il simbolo di falce e martello divenuto un logo non profit. Un'interazione totale ma meno convincente si crea con *A paintable piece of art*, il vestito ingessato di **Annalisa Mazzoli**, dove il visitatore può lasciare un indelebile sprazzo di Uniposca sullo spazio bianco.

"Finali aperti per racconti dalle trame imprevedibili", scrive De Falco nel testo, cioè chiavi di lettura molteplici prodotte dagli artisti, in continuità con la propria ricerca ma su tessuti nuovi, come quello sintetico di **Martina Dinato**, un fresco abito vintage che porta con sé le vecchie cartoline delle vacanze. Il viaggio come metafora della vita - e quindi come un percorso ancora aperto - è nella trama dal significato doppio: quella familiare e quella dell'abito di *Airplot*, il manifesto di **Roxy in the Box** con il ritratto di famiglia del matrimonio degli zii, mentre **MaraM** fa cucire a madre e nonna il suo tessuto per segnare la trasmissione generazionale di conoscenza.

[prosegue a pag. 91]

[irene tedesco]

NotGallery

Airswap @ Notgallery
a cura di Airswap e Mara de Falco
NotGallery Contemporary Art Factory
Piazza Trieste e Trento, 48
(zona Chiaia) - 80132 Napoli
Orario: da martedì a sabato
ore 16-20 o su appuntamento
Ingresso libero
Info: tel. +39 0810607028
fax +39 0812140986
info@notgallery.com
www.airswap.org



FACCIAMO13CON

le preferenze di Elisa del Prete
direttore artistico di Nosadella.due di Bologna

01.	città preferita:	Parigi
02.	libro:	<i>Esercizi di stile</i>
03.	film:	<i>In the Mood for Love</i>
04.	cantante:	Blonde Redhead
05.	ristorante:	Il Vicoletto a Terracina
06.	cocktail:	Mojito
07.	l'uomo politico:	Jean-Jacques Rousseau
08.	il quotidiano:	<i>Il Giornale</i> del sabato
09.	l'automobile:	Citroën DS, detto anche lo "squalo"
10.	lo stilista:	Roberto Capucci
11.	l'attore:	Owen Wilson
12.	il programma tv:	non guardo la tv, non saprei...
13.	la canzone:	<i>The Season Reverse</i> , Gastr del Sol

Alberto Rigoni - Direttore artistico della Fondazione Zappettini di Chiavari tenderà il 13 sul prossimo numero

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

Dall'altra parte della piazza, più esattamente davanti la teca di Majer, c'è il cantiere per gli scavi e le indagini preliminari all'interno del Mausoleo di Augusto [il messaggero e la Roma antica]
Parte con questa segnalazione una serie di papere inanellate dal quotidiano capitolino "Il Messaggero" che - lo abbiamo capito! - trascrive i nomi così come li sente, senza grandi verifiche. E cosa viene fuori? Viene fuori che il noto architetto Richard Meier si trasforma in "Majer"...

All'Auditorium ed al Museo Bilotta le mostre più prestigiose [il messaggero sulla festa del cinema]
In effetti il bel museo nella romana Villa Borghese fatica ad avere una sua vera e precisa identità. Ma da qui a trasformarlo da Museo Bilotti a Museo Bilotta ce ne corre...

In cartellone fino al 10 gennaio opere di Prampolini, Pecoraro e Goldieghiani, Zavattini, Marotta, Pessoli [ancora il messaggero, questa volta sulle mostre al macro di roma]
Il duo artistico formato da Eleonora Chiari e Sara Goldschmied certo non sarebbe molto memorizzabile senza un nome d'arte veloce e simpatico. Ecco perché le due artiste hanno sfruttato i loro cognomi per inventare la contrazione "Goldiechiari". "chiari", non "ghiari". Chiaro?

Jimmy Duran, Betty Bee, Untoro. L'arte si avvicina alla vita reale [una mostra annunciata su repubblica]
L'arte magari si avvicinerà pure al reale. Ma si allontana di brutto dalla corretta trascrizione dei nomi. Non si capisce, infatti, come possa essersi trasformato Jimmie Durham in Jimmy Duran. Cos'è, l'incrocio fra un artista concettuale e una band del pop anni '80?



premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Il fatto che il catalogo sia stato pubblicato dal Sole24Ore conferisce, se possibile, ulteriore preziosità alla mostra. Ma non legittima a mandare 24 volte lo stesso comunicato stampa nelle esauste mail delle povere e pazienti redazioni. E invece per la mostra di

GIANNI BERENGO GARDIN

immenso fotografo di scena alla ligure Fondazione Remotti (fino al 31 gennaio 2010; a cura di Francesca Pasini; www.fondazioneremotti.it), è andata proprio così.

lemma

di marco enrico giacomelli

Scritte Panoramiche



Ugo Rondinone - *Where Do We Go From Here?* - 1999 - neon, acrilico, vetro, foglio traslucido, alluminio - cm 625x1150x10
courtesy Il Giardino dei Lauri, Città della Pieve (PG)

I'm scared of what lives above. È quel che dichiara **Diego Scroppo** nel 2006 con una gigantesca scritta al neon, installata sullo scalone dell'Accademia Albertina di Torino, per la rassegna *Proposte*. Siamo al limite dello *statement*, e spesso fra i due ambiti il confine non è così netto. Si pensi all'insegna del *Luna Park Varesine*, restaurata e allestita nel 2005 per metà all'esterno e per l'altra metà all'interno della milanese ex Faema, in quella ZonaVentura che stava nascendo. Cosa c'è di più gioioso e al contempo triste? Non pare forse il manifesto *letterale* della poetica di **Patrick Tuttofuoco**? Ovvio, con un mezzo tale si può dire molto altro, e si è certi che un buon numero di persone, magari loro malgrado, si degnino di leggere. Chissà per esempio come avranno interpretato l'*Anche oggi niente* di **Massimo Bartolini** che l'anno scorso campeggiava sulla facciata del [vecchio] Maxxi: magari come un lamento sul protrarsi dei lavori? Per non dire de *Il lavoro rende liberi* che **Robert Gligorov** ha montato sul celeberrimo palazzo d'uffici della Fiat a Mirafiori. Fortunatamente c'è chi pensa pure ai nobili sentimenti, per lo meno nei titoli delle opere (già, i titoli: nella gran parte dei casi coincidono con la parola o la frase mostrata dall'opera stessa): pensiamo ad **Arthur Duff**, che certo è stato a Praga con le sue *Love letters*, ma pure al Macro neodiretto da Luca Massimo Barbero. Ma non bisogna dimenticare che questo genere d'in-segne possono "semplicemente" indicare il luogo che vi si trova sotto, dietro, all'interno. O magari simboleggiare ciò che ne costituisce il "contenuto", come l'*Umoca* al neon di **Cai Guo-Qiang**. Obiettivo? Ricordare che sotto quel ponte a Colle Val d'Elsa si trova(va) l'*Aeolian Garden* di **Jennifer Wen Ma** (il contesto

è quello di *Arte all'arte 10*; qualche anno prima, la stessa manifestazione aveva ospitato **Sislej Xhafa**, autore d'un monumentale *Benvenuto* falciato sulle colline di Casole d'Elsa). Dai luoghi in certo modo fittizi a quelli reali ma delocalizzati: il pensiero va naturalmente ai 23 metri di *Hollywood*, scritta trapiantata da **Maurizio Cattelan** in cima a una discarica palermitana. Opera dall'impatto forte, indubbiamente, ma non tanto quanto quella *guerrigliera riscrittura* che ha reso definitivamente famoso il duo **0100101110101101.org**. Erano i primi Duemila e, con un'operazione calibrata nei minimi particolari, Eva e Franco Mattes convinsero Vienna e buona parte del mondo che la centralissima Karlsplatz sarebbe stata rinominata Piazza Nike, con tanto di *swosh* d'una ventina di metri a connotarla per i più distratti. Tornando alle scritte propriamente dette: un po' d'ottimismo, almeno nei colori arcobaleno che la contraddistinguono, per *Hell Yes!* di **Ugo Rondinone**, dichiarazione che fregiava il neo-New Museum nel Lower East Side; e, del medesimo artista svizzero, il *Where Do We Go From Here* che decora con le stesse tinte il Giardino di Angela e Massimo Lauro in quel di Città della Pieve. Ma l'autentico campione delle scritte (al neon) resta basti ricordare l'intervento alla medicea Villa Mågia, e in specie i quaranta metri di *Something Happened* installati sulla collina di Montalbano. Cosa sia successo è tutto da scoprire, convertendo l'affermazione in domanda e ancora in affermazione, in un continuo e individuale questionare. Che è poi uno fra i più importanti obiettivi dell'arte.

il prossimo lemma sarà
medicinali



COMUNE DI SASSARI
ASSESSORATO ALLE CULTURE

ASSOCIAZIONE MARCO MAGNANI

4^a PARETE?

LÍDIA DALMAU

JORDI MITJÀ

TANIT PLANA

ALEX REYNOLDS

IGNACIO URIARTE

PREMIO MARCO MAGNANI 2009 - GIOVANI ARTISTI

A CURA DI CÈLIA DEL DIEGO THOMAS

7.11.2009 - 5.12.2009

PALAZZO DELLA FRUMENTARIA - VIA DELLE MURAGLIE, 2 - SASSARI



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



ILISSO EDIZIONI



INSTITUT RAMON LLULL



mostra diffusa di arte contemporanea

a cura di maurizio cocchia, matilde martinetti, mara predicatori

8 agosto_31 dicembre 2009

marino ficola_museo archeologico e pinacoteca_ **amelia**
nicola renzi_museo della città_ **bettona**
claudio pieroni_museo civico_ **bavagna**
lisa wade_museo comunale di palazzo santi_ **cascia**
giorgio lupattelli_museo regionale della ceramica_ **deruta**
alessio biagiotti_museo civico rocca flea_ **gualdo tadino**
franco passalacqua_museo civico di san francesco_ **montefalco**
carlo dell'amico_complesso museale di san francesco_ **montone**
simona frillici_museo civico di san francesco_ **nocera umbra**
mario consiglio_pinacoteca civica_ **spello**
michele ciribifera_raccolta d'arte di san francesco_ **trevi**
riccardo murelli_museo di santa croce_ **umbertide**

www.terremuseiumbria.it

per informazioni infoline sistema museo

199.151.123*

*Costo della chiamata variabile a seconda dell'operatore



mèa

ilnostromondo **è** adesso

La Londonsoup di ottobre non può che ridursi a un resoconto psichedelico dei giorni di Frieze e di tutto ciò che gira intorno alla grande kermesse londinese. Dalle fiere minori al ritorno, timido, di una certa vivacità. Passando per le performance, il pubblico in coda... A Season in Hell!

soup

LONDON

■ Ottobre mese di Frieze, mese di fiere, pettegolezzi, mercanteggiamenti e barocche gozzoviglie. Tra le celebrità apparse all'inaugurazione della fiera più cool d'Europa, il segretario di stato Lord Mandelson, Eva Herzigova, Baz Luhrmann e lo stilista Valentino Garavani, soffermatosi sul dipinto mastodontico di Sigmar Polke *With Potemkin Through the Villages* nel padiglione di Michael Werner. Quest'anno rientravano in gioco, dopo anni di silenzio, lavori di un valore medio di 100mila sterline, in un contesto di generale riassetto finanziario; mentre la *Art Review Power 100*, lista dei 100 più influenti nomi nel mondo dell'arte pubblicata dalla rivista "Art Review" in perfetta concomitante tempistica, segnalava un interessante passaggio di scettro dai collezionisti e artisti ai curatori e direttori di musei (con Hans Ulrich Obrist al primo posto, Nicholas Serota al terzo, Daniel Birnbaum al quarto e Iwona Blazwick al nono).

In concomitanza con Frieze, un pullulare di inaugurazioni includeva: la retrospettiva dell'ormai storico Ed Ruscha alla Hayward Gallery (fino al 10 gennaio), responsabile forse dell'apparizione di tanti collezionisti americani alla Frieze Art Fair; la prima retrospettiva di Sophie Calle alla Whitechapel (fino al 3 gennaio); l'austera e sinistra commissione del polacco Miroslaw Balka alla Turbine Hall del Tate Modern (fino al 5 aprile), insieme a un altro cult americano, John Baldessari, presente invece con 150 lavori negli spazi espositivi interni (fino al 10 gennaio). Anish Kapoor è presente alla Lisson Gallery (fino al 14 novembre), insieme allo straordinario e vibrante ritorno alla Royal



ANISH KAPOOR - WAVE TORUS PURPLE - 2009
COURTESY LISSON GALLERY, LONDON

Academy (fino all'11 dicembre), mentre Grayson Perry introduce *Walthamstow Tapestry* alla Victoria Miro, lavoro monumentale di 15 metri a celebrazione delle sette età dell'uomo nel suo viaggio attraverso il consumismo. E alla Wallace Collection un altro gran ritorno, quello di Damien Hirst, con 25 dipinti realizzati per la prima volta dopo anni direttamente dall'artista e non dai suoi assistenti. Parallele a Frieze, fiere concomitanti come Zoo e Free Art Fair. Zoo rimane la fiera alternativa per eccellenza, spostata nuovamente dalle prestigiose sale della Burlington House, che l'aveva ospitata lo scorso anno, ai tre edifici di Shoreditch High Street, ex sede della Nicholls & Clarks. Sempre intriganti i progetti che Zoo attrae, e quest'anno in particolare lo psichedelico *Altogether Elsewhere* curato da Rob Tufnell, con l'inserimento di Alighiero Boetti accanto a Mike Nelson e Jim Lambie. Più alternativa e giovane, con lavori di qualità piuttosto altalenante, la Free Art Fair viene ospitata alla Barbican Art Gallery.

Senza citare gli altri eventi collaterali: il gusto del gioco (*Play* il titolo della mostra) è al centro della mostra temporanea promossa in Mayfair dalla galleria Paradise Row in collaborazione con Prakte Contemporary. Con la partecipazione di artisti più conosciuti, come Johanna Billing e Jeppe Hein, maestri storici come Marcel Duchamp e i fratelli Chapman, e nomi meno altisonanti, come per la performance spettacolare di Eloise Fornieles e il disegno di Margarita Gluzberg. Negli spazi dell'ex ambasciata della Sierra Leone in Portland Place, un gruppo di giovani artisti riuniti e curati dall'Hoxton Square Projects preparava la scena per un'immaginaria rivoluzione, con un palazzo rimodellato in fango da Alastair Mackie e una bandiera realizzata da ritagli di riviste pornografiche da Tom Gallant. Risultato superficiale di poco buon gusto, tuttavia. Il Museum of Everything nasce da una selezione di opere di giovani artisti, curata dai ben noti Jarvis Cocker, Annette Messenger e Ed Ruscha, mentre la Serpentine presentava 48 ore di maratona poetica, con inclusione di artisti come Dominique Gonzalez-Foerster, Vito Acconci, e gli scrittori cult Alasdair Gray e Tom McCarthy. E per finire – almeno per questa puntata – la performance di Patti Smith all'apertura della mostra di fotografie di Mapplethorpe alla Alison Jacques Gallery (fino al 21 novembre) ha scatenato una folla inaudita all'esterno della galleria, pochi minuti prima dell'apparizione dell'artista. *A Season in Hell* il titolo della mostra, forse predizione della serata, nonché dell'atmosfera della settimana... ■

[irene amore]

Finalmente tutti gli anniversari sono alle spalle e inizia una nuova stagione! Tutto quello che c'era da festeggiare o da tacere è stato celebrato o messo in disparte. Ed è forse giunto il momento per Pechino di ripristinare la tranquillità. Mettendo da parte fobie, fantasmi e magari anche l'a censura on line...

■ Ci sono diversi *residence program* per artisti internazionali, dislocati nei vari distretti più o meno attraenti e agevoli di Pechino. Uno di questi, il Songshuang Art District, ha ospitato in questi mesi due avventurosi artisti olandesi. Alla fine di ottobre, Klaas Burger e Rieneke De Vries hanno presentato il risultato di questa loro esperienza presso la Bsc Gallery. Il progetto, *Stars and scenery (a short holiday)*, ha destato un bel po' di curiosità in città. In particolare il lavoro di De Vries, che ha presentato i suoi tipici collage e alcune fotografie che appartengono alla serie *Little confusing people*. Il progetto nasce dal dialogo diretto con persone affette da disagi psichici e mentali. Trattare questo argomento, in una Cina che ancora oggi rifiuta di riconoscere anche queste evidenze, ha portato l'artista a scontrarsi con molte ottusità. Un ritratto particolarmente significativo è quello di Song Wei, uno dei primissimi collezionisti d'arte contemporanea cinese, impazzito per aver fatto troppi soldi velocemente e quindi rinchiuso in una clinica.

Dalla campagna al cuore di Pechino, per seguire il lavoro artistico degli architetti Marcella Campa e Stefano Avesani. *Urban Carpet* s'inserisce nel progetto di ricerca *Instant Hutong* (www.instanthutong.com), iniziato nel 2005, che raccoglie le riflessioni nate dallo studio di questi distretti popolari nei vicoli della città e della loro comunità. Una serie di eventi, della durata di un giorno, che hanno luogo in diverse corti "*siheyuan*" del centro storico. Sono tappe, momenti vissuti in forma di dibattiti, installazioni, mostre

e happening. Concretamente *Urban Carpet* è composto da una serie di "tappeti urbani" ricamati a mano, raffiguranti le piante di otto aree Hutong nel centro di Pechino e da eventi che incoraggiano autorappresentazione della comunità, identità, uso spontaneo e riappropriazione dello spazio pubblico. Ciascun tappeto reinterpreta una mappa urbanistica di circa un chilometro quadrato di area, con una popolazione di 30mila abitanti ciascuna, presentando il quartiere isolato come una città autonoma dentro alla grande metropoli. Queste mappe sono ricamate e rielaborate con inserti di fili di lana, la stessa tecnica usata negli anni '70 per gli arazzi di propaganda del partito comunista. Fino al 20 dicembre, offCina presenta una doppia personale di Debora Vrizzi e Wang Qingsong, curata da Monica Piccioni. *Mise-en-scène* fa riferimento al processo di allestimento e costruzione di uno stage teatrale o cinematografico. I due fotografi, infatti, ricreano dei set, parodie sapientemente curate e provocatorie che gettano sulla scena una visione ironica della vita. Wang Qingsong elabora scene allegoriche che mimano il consumismo attraverso l'uso ricorrente di motivi popolari appartenenti a entrambe le culture. Il suo nuovo lavoro, *Temporary Ward*, è il frutto dell'esperienza a Newcastle, in Inghilterra, dove l'artista ha approfondito la nozione di teatro come esperienza catartica. Da qui nasce l'ironico confronto fra il trattamento fisico che ricevono i malati in ospedale e quello emozionale cui assiste un pubblico davanti a una tragedia. Il progetto è stato possibile grazie all'intervento di più di



WANG QINGSONG - TEMPORARY WARD 2008
COURTESY OFFICINA BEIJING & L'ARTISTA

300 volontari e diverso personale specializzato. Al contrario, Debora Vrizzi è la sola performer all'interno delle sue scene, nelle quali combina la sua attività di visual artist con quella cinematografica di direttrice della fotografia. In mostra il progetto *Un-Happy Ending* (2007), dove l'artista interpreta attraverso foto e video il momento della morte, spesso violenta, di otto famosi personaggi femminili della storia: da Lady Diana a Francesca Woodman. Questi ritratti fermano il momento di transizione fra la morte e la nascita di un mito. Vrizzi le racconta con estrema attenzione, appuntando nella scena anche dei piccoli dettagli che ne identificano la psicologia e il carattere, come la brioche di Marie Antoinette o il letto singolo di Marilyn, che ne riflette l'intima solitudine e disperazione. ■

[cecilia freschini]

soup

BEIJING

soup

NEWYORK



BILL VIOLA - SMAL SAINTS - 2008 - COURTESY
JAMES COHAN GALLERY, NEW YORK

■ Da uno sguardo d'insieme a programmi e presenze del calendario autunnale di New York, s'intuisce una fase di riassetto del cataclisma economico e psicologico che ha colpito buona parte della Grande Mela.

Alcune gallerie non si presentano ai blocchi di partenza ma percorrono strade alternative. L'energica Amy Smith-Stewart, dell'omonima galleria del Lower East Side, saluta definitivamente il suo spazio ma preannuncia una serie di mostre itineranti di cui *Pink Panther* è capostipite. Uma Bhabha, Kathe Burkhart, Nicole Cherubini, Benjamin Degen, Jen Denike, Jason Fox, Kate Gilmore, Lisa Kirk, Brian Lund, Suzanne McClelland, Marilyn Minter e Mika Rottenberg sono alcuni degli artisti invitati con lavori ispirati al colore rosa.

Parallelamente alle gallerie commerciali, anche le organizzazioni non profit sono alla ricerca di nuove formule che soddisfino a costo zero la propria *mission*. Julia Dragano-

vic - assieme ai colleghi Manon Slome, Asher Remy-Tolledo, Mike Stubbs, Steven Evans, Tara de la Garza, Julian Navarro, Dan Cameron e Regine Basha - ha concepito *No Longer Empty. Revitalizing space: unlocking creativity*, con l'intento di rigenerare spazi al momento vacanti, mediante progetti d'artista pensati in risposta all'attuale clima economico. L'ultima reincarnazione della non profit, The Invisible Dog, ha luogo a Cobble Hill (Brooklyn), in un vecchio magazzino abbandonato, dove un tempo si trovava la fabbrica del popolare guinzaglio senza cane - *Invisible Dog*, appunto - gadget americano degli anni '70. Opere site specific e installazioni di Rafael Lozano-Hemmer, Kaarina Kaikkonen, Giles Lyon, Sara Modiano, Miguel Palma, Keith Schweitzer, Alfred Steiner e degli italiani Francesco Simeti e Giuseppe Stampone dialogano con il quartiere e sollecitano un ritorno alla *community art*.

Un altro rimedio anti-crisi consiste nell'estendere la durata delle mostre, snellendo sia budget che programmazione. Ciononostante, una serie di rassegne importanti rinvigorisce il panorama galleristico e museale, iniziando da James Cohan con *Bodies of Light* di Bill Viola. La mostra ripercorre con varie videoinstallazioni circa un ventennio della carriera dell'artista, focalizzandosi su *Pneuma* (1994/2009) e sulla serie *Transfigurations*, derivante dall'installazione presso la Chiesa di San Gallo durante la Biennale di Venezia del 2007. Barbara Gladstone, invece, ospita in uno

dei suoi spazi la personale di Carroll Dunham e nell'altro le *Mappe* di Alighiero e Boetti. La galleria Pace Wildenstein ha in programma David Hockney e Tim Eitel, mentre Bortolami presenta Daniel Buren: *To Cut Out: Situated Words 1969-2009*. Il gallerista David Zwirner, che dallo scorso settembre rappresenta in esclusiva l'*estate* di Dan Flavin, inaugura una ricca retrospettiva illustrata da catalogo e un sito internet che costituisce la prima presenza importante dell'opera dell'artista sul web.

Non risentono degli scossoni finanziari le "sempreverdi" Gagosian e Sperone Westwater, con l'apertura, rispettivamente, del bookstore nella sede della Gagosian Madison Avenue e del cantiere della futura galleria Sperone Westwater sulla Bowery, come da notizie ampiamente anticipate online da *Exibart*.

Sul versante museale, il Whitney raccoglie allora con la retrospettiva di Georgia O'Keeffe e il Guggenheim Museum non è da meno con la pluridecorata mostra su Kandinsky. I nuovi spazi del Museum of Arts and Design (MAD) ospitano fino ad aprile *Slash: Paper Under the Knife*, una brillante collettiva che celebra l'utilizzo della carta nelle forme più svariate. Un mix internazionale di artisti emergenti e affermati enfatizza tecniche tradizionali e d'avanguardia, dimostrando quanto queste siano ancora attuali nelle pratiche artistiche contemporanee. ■

[micaela giovannotti]



UN SEGNO NEL FORO DI CESARE STEPHAN BALKENHOL

sempre più...

25 ottobre 2009 - 15 gennaio 2010
Roma, Via dei Fori Imperiali (Foro di Cesare)

inaugurazione
domenica 25 ottobre 2009 ore 11,30

a cura di
ideazione del progetto
catalogo
info

Ludovico Pratesi
Valentina Bonomo e Ludovico Pratesi
Silvana Editoriale
Olimpia Eberspacher
tel. 06 45424396
o.eberspacher@futuraonline.it



MASSIMO PODESTÀ ARTISTA COSMICO



www.massimopodesta.it
massimopodesta@tiscalinet.it

1° ARTISTA TERRESTRE INVITATO ALLA 48ª BIENNALE DI VENEZIA

"SFILATA COSMICA"
tm. su legno + oro zecchino - cm 50X125

IL TELECOMANDO DI HARRY POTTER

Stufi della solita scatola di plastica con i bottoni? Per dare un tocco di magia al vostro soggiorno, da oggi è possibile sostituire il classico telecomando con una... bacchetta magica. La *Kymera Magic Wand* contiene un accelerometro che riconosce i vostri movimenti e associa a ognuno una funzione (in vendita su: www.thewandcompany.com)



QUESTO NON È UN COMPUTER

Dal vulcanico studio di design inglese **HU2** (www.hu2.com), ecco una serie di originali sticker per il computer portatile. Pensati per sfruttare il simbolo della Apple, la celebre mela morsicata, gli adesivi si ispirano all'opera di **René Magritte**, aggiungendo la sagoma dell'uomo con la bombetta. Oppure il filosofico "questa non è una mela"...



C(R)AVATAPPI

Mai più accendini distrutti e muretti scorticati. Per aprire una bottiglia di birra fuori casa la soluzione sta nell'indossare una *After Office Tie*, divertente cravatta con cavatappi incorporato. L'oggetto, ancora un prototipo, è frutto della fantasia dello studio argentino **Sinapsis** (sinapsisba.blogspot.com).



SCRITTO SULLA PELLE

Problemi a ricordare le cose? Un nuovo strumento per aiutare gli smemorati è il *To-Do Tattoo*, un tatuaggio temporaneo che, applicato sulla mano, la trasforma in un foglio a righe. Con la penna speciale (riempita con un inchiostro adatto alla pelle) ci si possono appuntare sopra le cose da fare. O da comprare (su www.worldwidefred.com)...



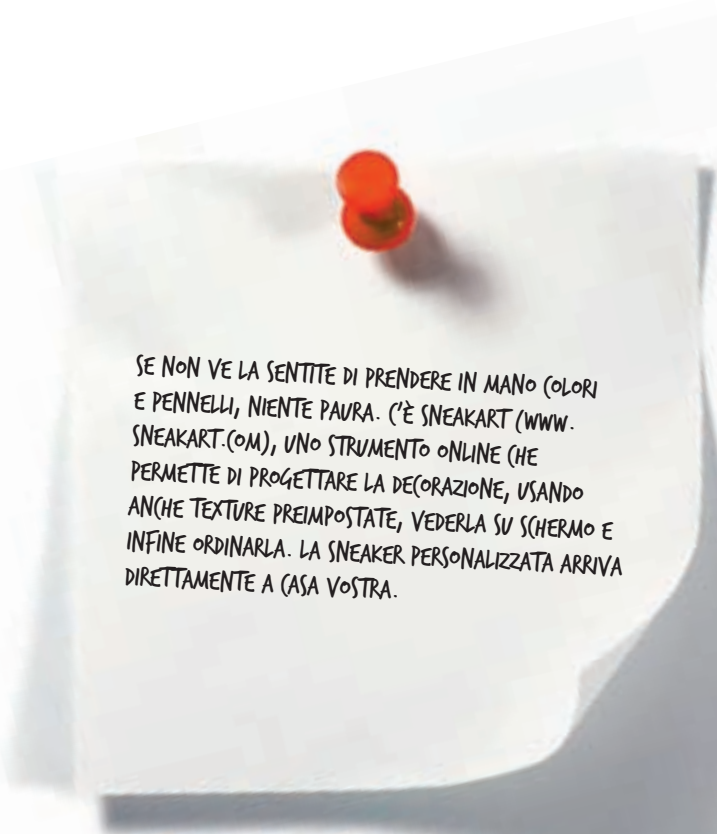
PRIMA FILA: LE NIKE VANDAL HIGH PREMIUM // LE NIKE DUNK DEDICATE A BANKSY DA BRASS MONKY // JGOOD CUSTOMIZATION KIT // LE CONVERSE ALL STAR ISPIRATE A ROBERT INDIANA // SECONDA FILA: ADIDAS ADICOLOR BLACK BY JEREMY SCOTT & KEITH HARING // SCARPE IN VELLUTO BLU DI MARTIN MARGIELA // PUMA POP ART // TERZA FILA: LE NIKE AIR MAX 90 CON IL RITRATTO DI MARILYN // SCARPE SPORTIVE DI ZAHA HADID PER LACOSTE // ANCORA BRASS MONKY, STAVOLTA ISPIRATO AI DAFT PUNK

Pimp my shoes!

Che le sneakers siano un accessorio di moda è un dato di fatto. Disponibili in milioni di modelli diversi, davvero per *ogni* gusto, sono un must per i modaioli di tutto il mondo. Transnazionali e transgenerazionali, le scarpe da ginnastica vantano collezionisti e "maniaci" più di qualsiasi altro accessorio. Fra le tantissime edizioni limitate, si nascondono anche versioni "artistiche", firmate da maestri contemporanei o ispirate all'opera di geni del passato. A cominciare da un classico: le *Adidas Adicolor Black* realizzate da **Jeremy Scott** con disegni di **Keith Haring** nel 2006 (www.adidas.com). Per restare nell'ambito della Pop Art, sono invece del 2009 le *Nike Air Max 90* decorate con il ritratto di Marilyn Monroe di **Andy Warhol** (www.nike.com), e in uscita per la prossima primavera le Converse All Star ispirate a **Robert Indiana**. A quale opera? Che domande, all'iconica scultura *Love* (www.converse.com). **Roy Lichtenstein**, altro alfiere del movimento pop, può invece vantare tantissimi modelli a lui dedicati, tra cui le *Nike Vandal High Premium* del 2008 e le *Puma Pop Art* (www.puma.com).

Sperimentali e futuristiche sono le scarpe sportive che l'architetta **Zaha Hadid** ha disegnato per Lacoste, in vendita in esclusiva per l'Italia solo nello store milanese *10 Corso Como* (www.10corsocomo.com). Le sneaker in velluto blu della **Maison Martin Margiela** (www.maisonmartinmargiela.com) rimandano invece a una non dichiarata ma lampante fonte d'ispirazione: l'artista francese **Yves Klein** (in vendita su www.colette.fr). Un altro "omaggio non autorizzato" è quello di **Brass Monkey** ai disegni murali di **Banksy** (brassmonki.wordpress.com). Sotto questo pseudonimo si cela il giovanissimo Daniel Reese, che si definisce uno "sneaker freaker". Cosa fa? Realizza scarpe da ginnastica customizzate, dipingendo sullo storico modello Nike Dunk.

Per chi invece voglia cimentarsi in prima persona con la decorazione su scarpa, un ottimo punto di partenza è il kit ideato da **JGoods**, famoso per aver dipinto le sneaker di molti personaggi famosi, soprattutto dell'universo hip-hop. Il suo *Customization kit* è una scatola che contiene tutto il necessario per rendere le vostre scarpe uniche (www.jgoodsonline.com).



ALLARME SIGARETTA

Sovvertire la funzione originaria degli oggetti è una delle tendenze più diffuse nel design contemporaneo. Ne è un esempio il *Fire Alarm Ashtray* del designer turco **Burak Kaynak**, un dispositivo di allarme antincendio trasformato in posacenere. È ancora un concept, ma sembra che qualche produttore si sia già fatto avanti (www.burakkaynak.com)...



FACCIA A FACCIA

Dalla fantasia di **JR** (www.jr-art.net), noto street artist francese, ecco il design di una giacca veramente originale. Si chiama *Face2Face* ed è stata realizzata in soli cento esemplari (in vendita su www.crakedz.com). La giacca si ispira all'omonimo progetto sul conflitto israelo-palestinese, portato avanti dall'artista sin dal 2006.



SKATE D'ARTISTA

Non è la prima volta che un artista contemporaneo si cimenta con la progettazione o la decorazione di uno skateboard. Ci avevano già provato Damien Hirst e Jeff Koons, solo per citare i più noti. Ora si aggiunge alla lista anche il danese **Olafur Eliasson**, che propone una versione ondulata e specchiata (www.mekanismskateboards.com).



CURA QUESTO!

Nel borsino verbale la parola "curare" è in vertiginosa ascesa. Lo ha messo in evidenza recentemente anche un articolo del NY Times, che sottolinea come ormai i curatori non siano più soltanto quelli di gallerie e musei, ma si aggirino anche nel mondo della moda e della gastronomia. Per celebrare la tendenza, ecco la t-shirt giusta. *Curate this / Curate that* (su www.zazzle.com)...



PROGETTI DA RIPROGETTARE

Un buon designer, per essere tale, deve partire dalla convinzione che tutto può essere ripensato. E migliorato. Lorenzo Damiani, progettista e sperimentatore, è partito proprio da qui...



■ Nel campo del design è difficile trovare delle innovazioni che non siano legate alla tecnologia. L'ultimo modello di telefonino viene acquistato non per la sua silhouette compatta, ma per le sue molteplici funzioni. Definire quali siano gli oggetti che nel tempo sono progrediti o migliorati, se si escludono le innovazioni tecnologiche, non è cosa semplice.

Certe volte è il materiale che viene utilizzato per migliorare l'oggetto stesso, altre volte è semplicemente la forma che sembra evoluta. Un oggetto di design non deve essere soltanto bello o funzionale ma, come insegna **Munari**, dev'essere "giusto".

Dai grandi maestri in poi questa *giustezza* è stata inseguita. Alla ricerca del prodotto perfetto. Ma l'oggetto perfetto non esiste perché qualsiasi cosa può essere ri-progettata. Un passo avanti in questa direzione è stato mosso da un team di designer italiani che, per il Fuorisalone milanese del 2005, ha progettato degli oggetti per la catena di supermercati Coop (ne abbiamo parlato anche qui su Exibart). Il progetto è stato archiviato come primo esempio di design democratico, facendo passare così in secondo piano un'altra caratteristica di forza dell'esperimento. È stata sì la prima volta in cui oggetti di design si sono ritrovati sugli scaffali dei supermercati, ma soprattutto il primo caso in cui semplici oggetti di uso quotidiano sono stati ri-studiati. La molletta da bucato, la bacinella, il battipanni, lo sturalavandini sono solo alcuni degli oggetti che sono stati messi in discussione. Tra il capofila della cordata **Giulio Iacchetti** e nomi importanti quali **Paolo Ulian** e **Matteo Ragni** c'era anche, allora giovanissimo, **Lorenzo Damiani**.

Damiani è un designer che ha studiato da architetto ma che si è sempre occupato del prodotto con passione. Prototipi, prove ed esperimenti: sempre con un progetto tra le mani a cui lavorare. Quello che si vince dal lavoro di Damiani è l'abbandono - in fase di progettazione - di ogni preconconcetto. Damiani fa tabula rasa, dimentica la forma o addirittura la funzione originaria di un oggetto per ri-progettarlo. Accosta più prodotti, li unisce in un unico, smonta, ricostruisce, crea. Nascono così oggetti difficili da classificare, prodotti cama-

leontici, dalla duplice funzione, che non vanno etichettati come ibridi o trasformabili.

Poltrolley non è una semplice poltrona né un trolley ma è entrambe le cose o, più semplicemente, una comoda seduta sotto cui riporre una valigia. L'utile si unisce al dilettevole e le ruote del trolley sono le stesse ruote che spostano facilmente la pol-

Damiani fa
tabula rasa,
dimentica
la forma o
addirittura
la funzione
originaria di
un oggetto per
ri-progettarlo

trona.

Airpouf è un colorato poof tondo ma è anche un aspirapolvere. Possibile? Sì. Se si pensa poi alle case con poco spazio in cui manca un ripostiglio sembra quasi l'unica soluzione.

Onlyone, miscelatore monoforo, è un rubinetto che ha miscelatore ed erogatore racchiusi in un'unica forma a tubo e che, manovrato come un joystick, apre/chiude/miscela l'ac-

qua. Viene rimossa dalla mente la forma archetipo del rubinetto con due manopole e ristrutturata completamente la parte idraulica.

Per poter utilizzare i tubi idraulici in plastica, Lorenzo Damiani ha dimenticato la funzione primitiva e ha composto, con i pezzi che aveva a disposizione, un prodotto completamente estraneo al materiale di partenza. Nasce così una serie di sedute da esterno per bambini:

Tuttitubi.

Persino per la sua recente mostra in Triennale, presso il cangiante *creative set* del Design Museum, Damiani ha messo in discussione i classici oggetti di uno spazio espositivo: l'estintore *Alfuoco* e la sedia del custode *T-Chair* vengono ripensati e diventano anche lampada da terra ad arco il primo, e sedia con kit per passare il tempo la seconda.

Gli oggetti di Lorenzo Damiani sono molti, quelli prodotti per grandi aziende forse pochi. Viene chiamato "giovane designer", ma di giovane ha solo l'età (è del 1972): ha iniziato a realizzare prodotti quattro anni prima di laurearsi e la sua incessante ricerca gli conferisce l'esperienza dei suoi colleghi con qualche anno in più. È stato definito inventore, rivoluzionario, darwiniano. Ma Lorenzo Damiani è semplicemente un designer che ha capito come raggiungere quella *giustezza munariana* da molti insegnata. ■



IN ALTO A SINISTRA: LORENZO DAMIANI - *AIRPOUF* - 2005 - PUOF IMBOTTITO CHE OSPITA AL SUO INTERNO UN BIDONE ASPIRATUTTO PROD. CAMPEGGI
SOPRA: LORENZO DAMIANI - *POLTROLLEY* - 2007 - POLTRONCINA IMBOTTITA CON ALL'INTERNO UN CAPIENTE TROLLEY PROD. CAMPEGGI

compassi.

IL BAR VOLANTE DI MARTI GUIXÉ

Chi ha avuto la fortuna di trovarsi a Shanghai per la terza edizione di ShContemporary, la più importante fiera-mercato in Cina, ha potuto vivere l'ultimo suggestivo progetto di Marti Guixé per Saporiti Italia: il bar volante. Il tradizionale bancone del bar è per l'occasione spezzato in cinque elementi disposti fra terra e cielo, per sovvertire le normali regole di gravità. Un'altra installazione del designer catalano che sa progettare con la stessa ironia oggetti e spazi interni. Chi non era in Cina, può solo sperare in un progetto itinerante.

www.saporiti.com \ www.guixe.com

CENERENTOLA E LA SCARPETTA DI PLASTICA

Una moderna Cenerentola non correrebbe il rischio di rompere la scarpetta di cristallo perché indosserebbe l'ultimo modello di Glue Cinderella, ballerina in plastica firmata Normaluisa e prodotta da Kartell. L'azienda di design, specializzata in prodotti plastici, decide di valicare i confini della moda e di scoprire la versatilità della sua "materia prima". Le Glue Cinderella sono disponibili in plastica opaca colorata, monocroma o bicolore e anche, per simulare il modello di cristallo, in plastica trasparente. E il tacco sagomato a stella farà sentire principessa ogni Genovessa.

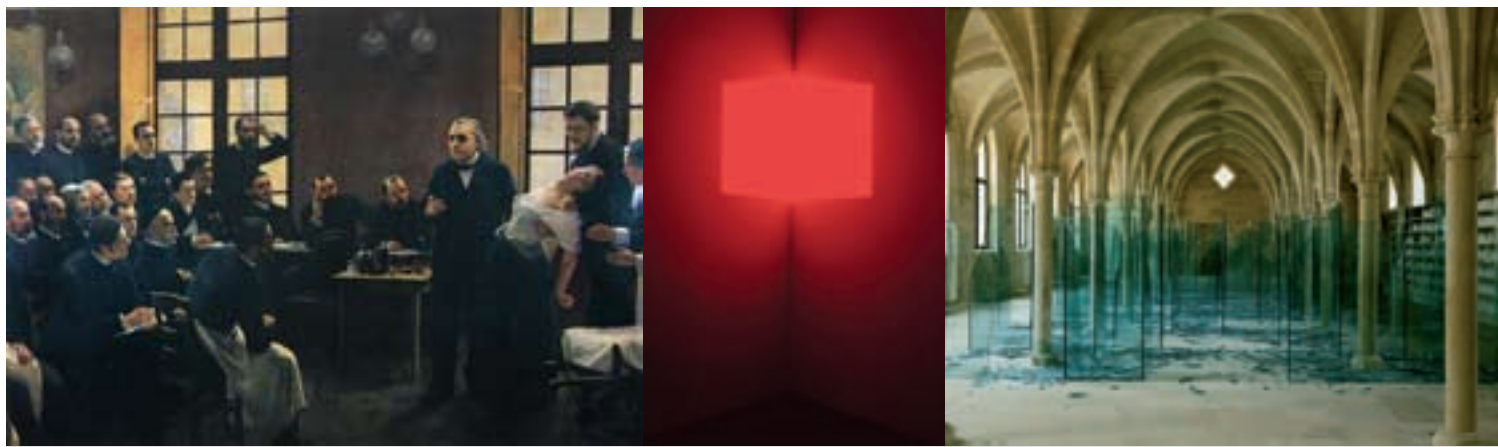
www.kartell.it \ www.normaluisa.com

QUANDO IL FUOCO DIVENTA BIO

Canna e barbabietola da zucchero, patate, cereali e frutta non sono gli ingredienti dell'ultimo centrifugato disintossicante, ma i componenti di un combustibile biologico e non tossico per bio-caminetti. Cenere, fumo e legna possono essere velocemente dimenticati dagli amanti dei camini, e anche gli ostacoli tecnici dati dalla mancanza di canna fumaria. Appeso alla parete o centrale alla stanza, il vecchio camino diventa ora un complemento d'arredo. La rassicurante firma di Matteo Ragni suggella tre modelli di camino innovativi nella forma e nell'uso del corian. Da oggi accendere il fuoco sarà un gesto bio.

www.biofireplace.it

L'editoria italiana ha l'istinto del gregge. Autori di grande levatura vengono dimenticati per anni. Poi, d'un tratto, sono tradotti a ritmo forsennato. È il caso del filosofo e storico dell'arte Georges Didi-Huberman. Con sedici volumi stampati nell'ultima decade e un picco di sei titoli nel 2008...



A SINISTRA: ANDRÉ BROUILLET - *UNE LEÇON CLINIQUE À LA SALPÊTRIÈRE* - 1887
AL CENTRO: JAMES TURRELL - *CATSO, RED* - 1967/1994 - MATTRESS FACTORY, PITTSBURGH - PHOTO FLORIAN HOLZHERR
A DESTRA: CLAUDIO PARMIGGIANI - *VEDUTA DELLA MOSTRA AL COLLÈGE DES BERNARDINS, PARIGI* 2008

IL MAÎTRE delle BIBLIOGRAFIE

■ Georges Didi-Huberman è un autore tutt'altro che "facile". La sua è una scrittura complessa per il linguaggio utilizzato e nei concetti elaborati. Fortuna che le note non appesantiscono la lettura - è una costante in questo "genere" di pensatori d'oltralpe - poiché sono in gran parte riferimenti bibliografici. Qui sta la differenza rispetto ai suoi conterranei, piuttosto "spigliati" da questo punto di vista. Sì, perché D.-H. è un maestro della ricerca, un pignolo del rimando, un avido della compulsazione; ha un approccio assai scientifico ai testi propri e altrui, per cui fornisce al lettore gli strumenti per vagliare ciò che vien scritto. E per falsificarlo, restando nella metafora popperiana.

Lo si può verificare leggendo la tesi discussa nel 1981, *L'invenzione dell'isteria* (2008). Testo più scorrevole dei successivi, con improvvise cime di spessore concettuale che precipitano le pagine quasi aneddotiche su quanto avveniva alla Salpêtrière alla corte di Charcot. Dove il celebre medico, grazie pure alla fotografia, "annunciava un concetto attraverso un calcolo e una tattica che il proprio sguardo aveva in qualche modo già anticipato [...] Insomma, si trattava di un'invenzione".

Così esordisce D.-H., fra anatomia (patologica) ed estetica. Nel 1984 scrive la postfazione a *Les Démoniaques dans l'art* (1887) dello stesso Charcot e Paul Richer e l'anno prima dà alle

stampe un *Mémorandum de la peste*, ideale prosecuzione del discorso sulle "malattie" sociali. Non stupisce allora che il primo libro pubblicato con le Éditions de Minuit - un rapporto che dura tuttora - sia una lunga introduzione al *Capolavoro sconosciuto* di Balzac. *La pittura incarnata* (2008) approccia infatti la pittura (l'arte, l'immagine) passando per la carne e il disagio psichico.

Uno dei filoni che dunque si può seguire per navigare lungo la riflessione di D.-H. è quello del corpo (femminile). Iniziando dal plesso di questioni che coinvolgono *Nudità, sogno, crudeltà* (è il sottotitolo di *Aprire Venere*, 2001), a partire dall'Opera di **Botticelli**; transitando per *L'immagine aperta* (2008), fra stigmati e dermatografismo; approdando infine alla *Somiglianza per contatto* (2009).

Prima occorre però doppiare il "panneggio caduto" della *Ninfa moderna* (2004), la quale infine condurrà al (secondo) cuore dell'opera di D.-H.: quei pensieri a-metodici, e perciò d'una ricchezza disorientante, *incarnati* nelle figure di Warburg *in primis*, e di Benjamin e Bataille (a quest'ultimo è dedicato *La ressemblance informe*, 1995). Una triplice magistralmente accostata nel 2000 in *Storia dell'arte e anacronismo delle immagini* (2007).

Si giunge così all'*opus magnum* (per ora) di D.-H., *L'immagine insepolta* (2006). Libro che,

ancora una volta, si confronta con la *psyché* con un piglio tutto politico. Libro ove non solo si addebita in maniera circostanziata a Gombrich e Panofsky la responsabilità d'aver "pacificato ed edulcorato" (sono parole di Marco Belpoliti) il lavoro di Warburg, ma si polemizza pure (è ancora Belpoliti a sottolinearlo) con il gruppo di "October", altro "potere forte" della critica d'arte.

Temi e interlocutori, quelli nominati sinora, che *hantent* tutta la produzione di D.-H., anche quando pare dedicarsi monograficamente a certi artisti. Scelti, va da sé, per la loro disponibilità a lasciarsi contagiare da quelle stesse questioni. A partire da **Claudio Parmiggiani**, con la sua aria, polvere, impronta e - appunto - *hantise* (*Sculpture d'ombra*, 2010^o). E poi il *cranio* in **Penone** (*Su Penone*, 2008), la dissomiglianza (*Beato Angelico*, 2009^o) e l'apparizione (*Phasmes*, 2008) in **Beato Angelico**, e ancora scatole craniche in **Giacometti** (*Il cubo e il volto*, 2008).

Temi e interlocutori che ossessionano i testi dedicati ad **Hantai** (*L'Étoilement*, 1998), **Pascal Convert** (*La Demeure, la souche*, 1999), **Turrell** (*L'homme qui marchait dans la couleur*, 2001). E che continuano a *operare* nelle (poche) mostre curate da D.-H., fra le quali van citate *L'Empreinte* (Centre Pompidou, 1997), *Fables du lieu* (Studio national des arts con-

temporains, 2001) e quella su **Etienne-Jules Marey** (*Mouvements de l'air*, Musée d'Orsay, 2004-05).

Si diceva della politicità di certi - tutti? - suoi scritti. A riprova di ciò, si ripercorra la polemica seguita alla pubblicazione di *Immagini malgrado tutto* (2005), sulle fotografie scattate dal Sonderkommando di Auschwitz-Birkenau. Si tratta ancora, sin dal testo sull'isteria, della responsabilità dello sguardo, d'una responsabilità strutturalmente *morale*. Anche quando si parla e fruisce d'arte contemporanea, come di-mostra D.-H. ne *Il gioco delle evidenze* (2008).

Politica che emerge con forza nell'ultima sua produzione. È infatti in corso la pubblicazione in Francia d'una serie di volumi dedicati all'*Occhio della storia* - il primo dei quali s'intitola *Quando le immagini prendono posizione* (2009) - dedicati alla riflessione di Brecht sulla guerra.

Tutto ciò premesso, non si penserà mica che il testo dedicato a Israel Galván (*Le Danseur des solitudes*, 2006), ballerino di flamenco, sia un testo "leggero"? ■

Qualora siano in corsivo, le date di pubblicazione si riferiscono all'edizione italiana disponibile.

no dust.

La svolta iconica

La palma per aver "inventato" l'espressione *Pictorial Turn* spetta a W.J.T. Mitchell, questo è indubbio. Ma è altresì assodato che si possa pure dire *ikonische Wendung*, utilizzando la lingua dell'acuto Gottfried Boehm. Che qui ha raccolto una decina dei propri saggi dal 1985 al 2006. Per una ventura "scienza delle immagini".

Meltemi - 312 pp. - € 26
www.meltemieditore.it



Il cinema di Terence Young

Licenza di uccidere, Dalla Russia con amore e Thunderball. Sono i film della serie dell'Agente 007 che hanno reso famoso Terence Young. Ma, come spesso accade, il successo d'una parte oscura il resto. Nella fattispecie, una produzione ben più ampia e assortita, e di gran qualità. Che Gerosa riscopre in tutte le sue sfaccettature.

Il Foglio - ill. b/n - 315 pp. - € 18
www.ilfoglioletterario.it



no italian

Global Art

Una quarantina d'interviste alla *crème* dell'*artworld*. Il tema? La globalizzazione. A parlarne sono artisti (Cattelan), collezionisti (Jannou), direttori di musei (Buranelli), galleristi (Claudia Cellini per The Third Line di Dubai), manager di fiere e case d'aste (Simone de Pury) e rappresentanti di *corporation* (Yves Carcelle per Vuitton).

Hatje Cantz - testi ing. - ill. col.
312 pp. - € 39,80 - www.hatjecantz.de



Contemporary African Art since 1980

Sono cinquanta le fittissime pagine che Okwui Enwezor e Chika Okeke-Agulu dedicano a spiegare come e perché è strutturato e nato questo libro. Non si tratta dunque d'un catalogo quasi soltanto visivo di cosa l'Africa propone al mondo dell'arte. Piuttosto ne è un catalogo *ragionato*. Con tutti i crismi pertinenti a quest'aggettivo.

Damiani - testi ing. - ill. col. - 368 pp.
€ 50 - www.damianieditore.it



So quel che senti

Empatia: c'è quasi da scommettere che prima o poi sarà il "nuovo" buzzword nel pazzo - semanticamente parlando - mondo dell'arte. Proprio per raccapezzarsi fra *Neuroni specchio, arte ed empatia*, come recita il sottotitolo, è utile il libello di Lucia Pizzo Russo. Con una quantità addirittura smisurata di citazioni.

Ets - 120 pp. - € 10
www.edizioniets.com



Massimalismi ad arte



Nel 2005 Olav Velthuis pubblicava, per la Princeton U.P., *Talking Prices. Symbolic Meanings of Prices on the Market for Contemporary Art*. Nello stesso anno, per i tipi del Nai di Amsterdam, usciva *Imaginary economics*, ora proposto da Johan & Levi come seconda uscita della collana *Arte/Economia* diretta da Pier Luigi Sacco.

Che gli artisti si siano sovente interessati al rapporto fra arte ed economia non è una novità persino in Italia, dove lo stesso Sacco - insieme a Marco Senaldi - ha per esempio curato la mostra *Interessi zero!* alla Civica di Trento, proprio nel 2005. Dunque, la proposta di ribaltare le posizioni e considerare "l'arte contemporanea come fonte di conoscenze sull'economia" non è inedita, ma senz'altro avrebbe potuto sollevare spunti di riflessione.

Usiamo il condizionale perché Velthuis promette più di quanto mantenga. Al di là della ridondanza degli esempi offerti - in molti casi pleonastici - il *bug* teorico sta probabilmente nella premessa, ossia che l'*imaginary economics* costituisca un'alternativa all'Economia con la E maiuscola. Il problema è che, fatta salva la diffusione (quasi) globale del capitalismo, non risponde al vero l'affermazione che la "dottrina economica scientifica" è un "monopolio dominato da un'unica linea di pensiero", quella neoliberale.

Ma cos'è l'economia immaginaria? Secondo Velthuis, assume tre forme: negli anni '70 è di natura critica e ipotizza che "la logica qualitativa delle arti e la logica quantitativa dell'economia siano incompatibili"; negli anni '80 è ratificante, ossia predica la compatibilità delle due logiche, e, nella seconda metà dei '90, giustifica quest'assunto sulla base della "culturalizzazione" dell'economia; infine, la terza forma "elude la dicotomia critica/ratifica" con lo strumento del gioco.

Quali sono le valutazioni dell'autore? La prima variante, quella oppositiva, si farebbe "troppo facilmente travolgere dal gorgo del mondo dell'arte, che tutto neutralizza, e perde quindi la sua valenza critica". La seconda, quella mimetica, darebbe invece alla luce opere caratterizzate da "esaltazione", "assenza di umorismo" e "incapacità di mettere le cose in prospettiva", "decisa a sradicare qualunque tensione possa esistere fra arte ed economia capitalistica". Posizione che deriva più da un *a priori* ideologico che da un ragionamento socio-economico. Nella sua forma più recente, la ratificazione poggia, come s'è detto, sulla culturalizzazione dell'economia. Quest'ultima ha cioè avvicinato l'arte, essendo sempre più produzione di beni simbolici; si tratta dunque, almeno in linea tendenziale, di una convergenza. Ma "l'economia

ha davvero bisogno del supporto degli artisti?", si chiede scettico Velthuis. La risposta è sì, per essere *tranchant* (non possiamo che rimandare alla ben più ragionata argomentazione di Sacco nella postfazione).

La variante ludica riscuote l'approvazione più decisa da parte dell'autore, con artisti intenti a "imitare e parodiare i processi economici, estrapolandoli dai loro contesti e rivelandone così l'assurdità". Tuttavia, il maggior grado d'interesse suscitato da tali proposte scaturisce forse dal fatto che operano ai nostri stessi giorni e nel nostro stesso ambiente. Detto altrimenti, anche nelle altre varianti venivano sollevate "domande fondamentali", ma interrogavano contesti ora in gran parte scomparsi.

È insomma un problema di prospettiva storica. Un problema che affligge da sempre i sociologi, troppo spesso talmente distratti dalla contemporaneità da farsi schiacciare dal grave della storia.

Olav Velthuis - Imaginary economics

Johan & Levi, Milano 2009

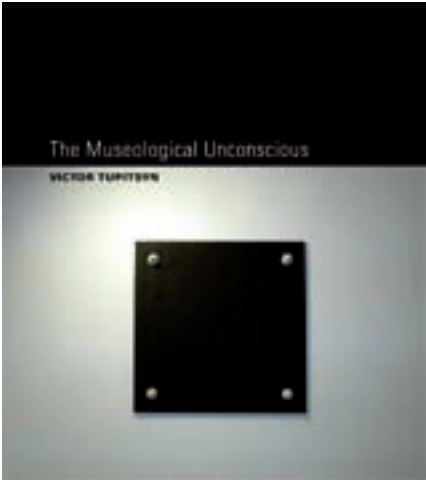
Pagg. 144, 19 euro

ISBN 9788860100481

Info: www.johanandlevi.com

[si veda inoltre *Talking Prices*, Princeton U.P., Princeton 2005]

USSR a senso unico



Personaggio poco noto in Italia, Victor Tupitsyn. Anche e soprattutto perché, a parte questo recente libro uscito per le edizioni del Mit, la sua produzione è in russo, lingua ostica per la maggior parte degli "addetti ai lavori". Della moglie Margarita - con la quale la sinergia è talora eccessivamente rimarcata - era però uscito nel 1990 *Arte sovietica contemporanea. Dal realismo sovietico ad oggi* per i tipi di Giancarlo Politi (e l'unico numero dell'edizione russa di "Flash Art", pubblicato nel 1989, aveva come *editor* proprio i coniugi Tupitsyn).

Libro dall'impostazione curiosa, almeno per chi è avvezzo alla "schematicità" dei testi anglosassoni. A partire dall'*Introduzione*, strutturata come un dialogo fra l'autore e Susan Buck-Morss. Inoltre, per comprendere a cosa allude il titolo, *The Museological Unconscious*, occorre giungere a pagina 229, dedicato per l'appunto alle *Note sull'inconscio museologico*. E anche il sottotitolo del libro non svela più di tanto il contenuto dello stesso: *Communal (Post)Modernism in Russia*. Volendo semplificare radicalmente, quella proposta da Tupitsyn è una storia dell'arte russa dalla fine degli anni '50 ai giorni nostri.

Quale l'assunto di base? "La teoria che l'inconscio ottico del popolo sovietico fosse strutturato

come un linguaggio comune", e che tale eredità sia rimasta vivente anche nell'era postmoderna. Da quest'ipotesi deriva il punto di vista complementare, sviluppato nel succitato capitolo decimo, dove la "museificazione compulsiva" è individuata come espressione dell'inconscio museologico. Ma, almeno per quanto concerne il primo punto, non è forse inevitabilmente vero per ogni contesto dia- e sin-cronico? In altre parole, è sufficiente delocalizzare nello spazio e/o nel tempo qualsiasi opera d'arte (in realtà, qualunque oggetto, azione ecc.) e la ricezione muterà.

Ciò non significa, tuttavia, che le "condizioni ottiche richieste per un'adeguata comunicazione" vengano irrimediabilmente perdute. Il problema risiede in quell'aggettivo: "adeguato". Non è forse vero che tale tomistica *adeequatio* è un miraggio che rivela il proprio carattere illusorio ben "prima", nella relazione intersoggettiva e finanche in quella intrasoggettiva (per semplificare ancora: si sono mai viste reazioni univoche alla visione di un dipinto in una mostra? Si è mai vista una completa aderenza a se stessi e alle proprie produzioni nel corso del tempo?).

Venendo al ruolo del nostro autore, che dire del suo ruolo di "divulgatore" di tale presunta omogeneità russa in terra straniera? Cosa ci (e

lo) assicura di conoscere le "allegorie di lettura" che ritiene siano in vigore in "Occidente"? Con quale autorità sull'inconscio comune russo, che egli stesso teorizza, si fa paladino del suo "adattamento" al di là dell'oceano?

Tutte queste *giustificazioni* teoriche sono problematiche. E, adottando l'ottica dell'autore, potremmo definire *sintomatiche*. Perché Tupitsyn non ha di fatto i titoli per ergersi a storico (dell'arte) in senso "classico", essendo egli stesso poeta e sodale della scena "concettuale" russa. E, d'altro canto, ha lasciato l'allora Unione Sovietica nel 1975. Abbiamo dunque, da una parte, un coinvolgimento diretto negli eventi, e dall'altra una distanza geografica non indifferente per una buona decina d'anni. Infine, se la comunanza visiva ed ermeneutica è tanto profonda, perché altri intellettuali come Boris Groys e Victor Misiano sono citati così raramente? Non si potrà certo addurre la scusante che sono poco noti dalle nostre parti...

Victor Tupitsyn

The Museological Unconscious

Mit Press, Cambridge (Mass.)-London 2009

Pagg. 342, ill. b/n, \$ 34,95

ISBN 9788860100481

Info: mitpress.mit.edu

L'indicibile fotografato



È un personaggio quasi mitico Ando Gilardi. Ha fondato la Fototeca storica nazionale e ha scritto libri sempre accattivanti nei titoli e puntuali nei contenuti: da *Wanted!*, dedicato alla fotografia criminale, alla *Storia sociale della fotografia* e alla *Storia della fotografia pornografica* (tutti editi o riediti da Bruno Mondadori).

Se finora aveva sondato con coraggio i "margini" della critica fotografica, con questo *Lo specchio della memoria. Fotografia spontanea dalla Shoah a YouTube* Gilardi si avventura in una terra non tanto inesplorata quanto inesplorabile. Con la convinzione che l'indicibile può esser mostrato nella maniera più indicale possibile, e in tal modo presentare i fatti, nudi e crudi, senza commenti e senza timore d'incorrere nella *vexata quaestio* dell'obiettività dell'obiettivo.

Potrebbe sembrare ingenuo, e superficiale: è mai possibile che un soggetto riesca a scavalcare d'un balzo tutta la riflessione su verità e rappresentazione? Ebbene sì. Se in molti casi esiste un limite al quale ci si avvicina soltanto, senza poterlo mai tangere, lo sterminio *industrializzato* del popolo ebraico progettato e iniziato dai nazisti quel limite l'ha infranto.

Vi sono eventi, pochi, pochissimi, che causano non solo e non tanto rotture epistemologiche

- da qui in poi nulla sarà più come prima, s'è detto per esempio dell'11 settembre 2001 - ma autentiche sospensioni del/nel corso della storia umana. Ciò non significa che siano d'ordine metafisico; che non sia possibile riflettere su quanto è avvenuto. Il discorso è un altro: essi rappresentano nodi da affrontare con strumenti totalmente particolari. E può capitare, come in questo caso, che l'immagine, l'abusata immagine, la campionessa e l'icona della società dello spettacolo, che l'immagine torni a essere ciò che forse era qualche secolo fa. Qualcosa che incute un timore reverenziale assolutamente non razionalizzabile. Qualcosa che attraversa come un dardo ogni genere di resistenza, per colpire al cuore dell'evidenza. Attenzione: non si tratta d'irrazionalità né di miracolo; si tratta d'un altro piano di funzionamento del cervello, al di là di ragioni strumentali e ciniche.

Perciò non si può rimproverare a Gilardi d'aver scritto un libro disorganico, non-lineare, con rimandi e riferimenti che s'incrociano, e citazioni che tornano due, tre volte, e didascalie che sono più lunghe del testo che illustrano. E prefazioni scritte quarant'anni prima del libro, e appendici scritte altri venti, venticinque anni prima.

Tutto ciò non significa, lo ripetiamo, che sia impossibile capire, e impedire che succeda di nuovo. Ma è un passo che viene dopo, dopo una decantazione che non si può negare a chi s'imbatte, magari per la prima volta, nella "soluzione finale". E lo dimostrano le interviste che corredano il volume.

"Alzare o non alzare la macchina fotografica perché la verità si specchi in essa, indiscutibilmente, è una scelta morale", scriveva Gilardi nel 1968. È stata la scelta di coloro i quali - come il non meglio identificato Alex, insieme a Wilhelm Brasse, Mendel Grosman, Henryk Ross, Gianfranco Ucelli, Roman Vishniac - temevano che mai si sarebbe creduto a quant'era avvenuto, se non ci fossero state le immagini. E lascia di stucco che la stessa logica obversa e perversa sia alla base di quegli scatti, tanti, realizzati da chi lo sterminio lo stava praticando.

Ando Gilardi - Lo specchio della memoria

Bruno Mondadori, Milano 2009

Pagg. 136, ill. b/n, 17 euro

ISBN 9788861592551

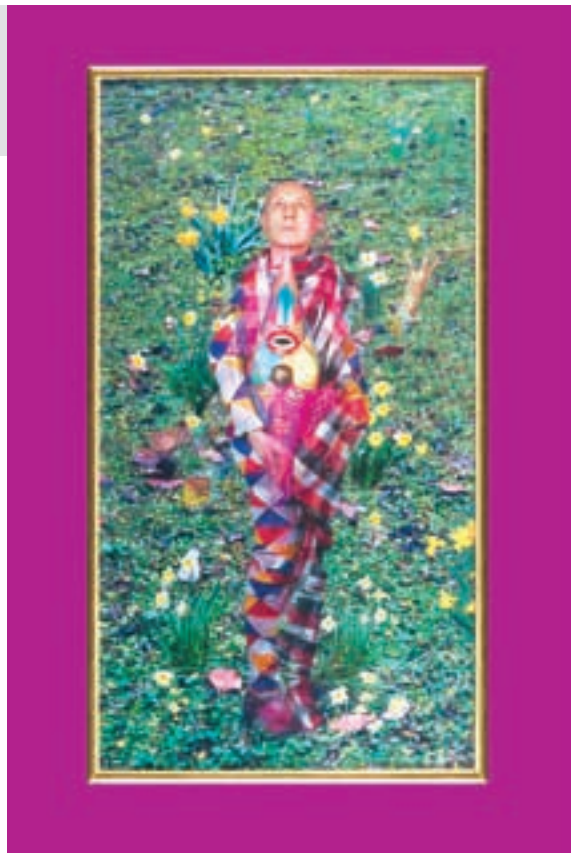
Info: www.brunomondadori.com

Molte cose sono cambiate da quando Gianfranco Maraniello ha assunto la direzione del MAMbo di Bologna. Nuovi spazi, un bistrot che funziona, una programmazione vivace e composita. Mancava soltanto il comparto editoriale. Ce lo racconta Francesca Rebecchi...

MAMBO in STAMPA



GILBERTO ZORIO



IN ALTO: GILBERTO ZORIO, COLLANA INSTANT BOOK_2
IN BASSO: GIUSEPPE PENONE, *SCRITTI 1968-2008*
A SINISTRA: LUIGI ONTANI, *VILLINO ROMAMOR + TRIBÙ TABÙ DEI GRILLI BALINESI SULLA RAGNETELA DI BAMBÙ + GIGANTE 3RAZZETÀ 7ARTICENTAURO*

■ Con la direzione di Maraniello e la nuova sede del museo, i primi cataloghi sono stati stampati da Skira, che tuttora gestisce il bookshop. Com'è nata l'esigenza di fondare un proprio marchio? Delusi dalla distribuzione, dai prezzi di copertina? O è stata la difficoltà di gestire "a distanza" i progetti? L'opportunità di realizzare in modo autonomo i cataloghi delle mostre è emersa in effetti molto presto. Del resto, per un museo che vede i propri spazi trasformarsi ogni volta in relazione all'intenzionalità artistica e al progetto curatoriale, è naturale che nasca il desiderio di intraprendere una propria attività editoriale, con la cura di un volume dall'inizio alla fine, dalla progettazione grafica e dell'impaginato alle delicate fasi del controllo cromatico delle immagini e della stampa.

Finora avete stampato libri molto diversi fra loro, senza alcuna "continuità" grafica. Non credi che possa essere un problema dal punto di vista della visibilità?

La "fedeltà" a un artista si è tradotta inevitabilmente, e felicemente, in una molteplicità di vesti editoriali, che non crediamo abbiano leso la nostra visibilità ma, al contrario, dichiarano i nostri intenti: dialogo aperto con gli artisti, progetto scientifico di respiro internazionale e, che non guasta, accattivante rapporto qualità-prezzo. Le Edizioni MAMbo sono appena nate, per questo siamo in una fase di sperimentazione dalla quale non è detto che non possano nascere collane o filoni tematici e monografici con una precisa caratterizzazione grafica e di contenuti.

Ricapitoliamo i "filoni" che sinora

avete sperimentato. Innanzitutto la serie degli *instant book*, prima con Penone e in questi giorni con Zorio. Mi è parsa un'idea assai democratica, come d'altronde capita in molti altri paesi: un catalogo ridotto e alla portata d'ogni tasca...

È parsa anche a noi una buona idea quella di fornire al visitatore uno strumento agile per accostarsi a un artista attraverso le sue stesse parole. La risposta del pubblico alla prima edizione, uscita in occasione della mostra di Penone, ci ha incoraggiato a continuare su questa strada anche con Gilberto Zorio. L'*instant book* fonde la funzione esplicativa della brochure con un accurato apparato iconografico, il tutto racchiuso in un "oggetto" unico e allo stesso tempo popolare.

Ci sono poi i cataloghi propriamente detti, come quello di Seth Price. Ma anche progetti che assomigliano molto più a libri d'artista, come il cofanetto che contiene tre volumi di Luigi Ontani. Anche in questo caso il prezzo è rimasto quasi incredibilmente basso, pur trattandosi di un'opera tipograficamente complessa. È il primo di una serie di esperimenti di questo genere oppure è un omaggio *ad hoc* a Ontani?

Partendo da Seth Price, la prima cosa da dire è che si tratta di un libro d'artista, ideato e concepito in ogni sua parte da Price con Joseph Logan. Non è una mera documentazione della mostra al MAMbo, ma piuttosto un viaggio attraverso i *Calendar Paintings* accompagnato da un testo di Tim Griffin. Per quanto riguarda il cofanetto di tre volumi dedicato a Ontani, la miglior spiegazione risiede nella variegata poetica dell'artista bolognese. Con lui sono stati scelti i colori guida (magenta, oro e ciano), con lui sono stati decisi il formato, la carta e le preziose immagini lenticolari che contraddistinguono la versione deluxe. Ontani ha lavorato a stretto contatto con i grafici e i tipografi, mantenendo quel filo diretto necessario per affrontare le fisiologiche difficoltà tecniche che stanno alla base della traduzione della sua opera in forma di catalogo, senza per questo aggravarne i costi.

Veniamo alla terza tipologia di libro. Insieme alla Ikon Gallery avete editato un'ampia raccolta di scritti di Penone. Si potrebbe dire che in questo modo si apre il ramo "saggistico". Anche in questo caso la domanda è: si tratta d'un volume che darà inizio a operazioni analoghe? E non mi riferisco solo agli scritti d'artista, ma magari a

vera e propria collana di saggiistica d'arte...

L'operazione portata avanti per il libro *Giuseppe Penone. Scritti 1968-2008* è inevitabilmente debitrice di una caratteristica fondamentale dell'artista stesso: il costante corredo testuale che ha accompagnato l'intera sua ricerca. Come si diceva in precedenza, questi primi volumi di Edizioni MAMbo sono degli apripista e come tali intraprendono strade che si chiariranno in seguito. La prossima pubblicazione sarà edita in occasione della mostra su Fellini - prevista per la primavera del 2010 - e si baserà sulla collaborazione tra due "giovani" realtà editoriali bolognesi, nello specifico MAMbo e Cineteca.

Uno sguardo alla situazione italiana: sono pochi i musei che hanno fatto una scelta come la vostra. E spesso si tratta di realtà più ampie, come la Fondazione Torino Musei. Cosa ne pensi di questo scenario, dominato da 3-4 grandi editori?

Credo che il nostro pensiero riguardo lo scenario che hai descritto possa essere riassunto dalla scelta di percorrere la strada della produzione autonoma.

Chiudiamo con una presentazione: chi è Edizioni MAMbo?

Edizioni MAMbo è uno staff giovane, nato all'interno del museo con i ruoli di *corporate identity supervisor*, ricerca scientifica e ufficio comunicazione, che ha assunto la gestione del design, dell'editing e della produzione della nuova linea editoriale. Per MAMbo diventare editore rappresenta un'ulteriore sfida alla funzione canonica di museo come "contenitore", un ulteriore passo verso l'idea di museo diffuso, produttore, non solo divulgatore, di cultura. ■

rotocalco.

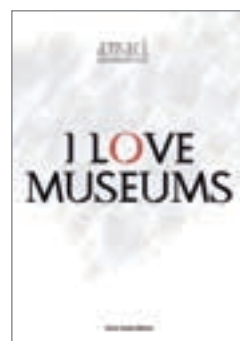
DOVE VAI SE LA K NON CE L'HAI
Si chiama *Kritika* con la K, anzi con le K. È il nuovo nato fra gli *art magazine* nostrani. Alla direzione Emanuele Beluffi, a capo della redazione Stefano Mazzoni. Non vi suonano nuovi questi nomi? Ebbene sì, perché sono (anche) nostri validissimi redattori, dalla piazza milanese. Allora lunga vita e prosperità!
www.kritika.it

GNAMMI
Ne son ghiotte le balene *et similia*, ma pure i norvegesi li adorano. *Krill* in effetti significa 'giovane frittura di pesce' ed è pure il nome della neonata testata quadrimestrale ideata da Immaginario K. Si comincia parlando di *bene comune*. Fra gli autori degli articoli, Marc Augé e Agnes Heller.
www.lupoeditore.com

COME NON L'AVETE MAI VISTA
Lei è una delle donne più belle al mondo. L'altra è una rivista storica e sofisticata. Che Claudia Schiffer compaia sulla copertina di *Harper's Bazaar* non stupisce. Ma che gli autori degli scatti siano artisti quali i Chapman, Marc Quinn, Gillian Wearing, Keith Tyson è degno di nota. Tutti in edicola!
www.harperbazaar.com

QUANDO C'È L'AMORE...
Rivista dalle alterne vicende e dai transitori editori. Approdata da Carlo Cambi, la versatile *I Love Museums* è - si potrebbe dire - l'organo di stampa dell'Amaci. Questa volta la forma è quella della raccolta di racconti. Per dire: Cuccichia sul Castello di Rivoli, Aldo Nove per la Civica di Gallarate e via così...
www.amaci.org

MAPPING
Un numero monografico, o quasi. Intitolato semplicemente *Scenari italiani*. E in allegato un agile *Atlante istantaneo: una mappa delle nuove architetture italiane*. Nessuna star e tante, tantissime pagine a illustrare i progetti migliori. Insomma, una boccata d'aria fresca su *Domus* #929. Peccato per l'infelice copertina.
www.domusweb.it



CHI È SENZA PECCATO...

Perché è così importante capire se la crisi sia finita o no? È come se da essa dipendessero la sopravvivenza e il destino dell'arte stessa. Che l'andamento dell'economia sia un elemento che condiziona fortemente il sistema dell'arte è fin troppo scontato. Ma da qui a giustificare questa sorta di stallo, di nevrotico attendismo millenaristico, ce ne corre...



A SINISTRA: ELMGREEN & DRAGSET - *DEATH OF A COLLECTOR* - 2009
 PHOTO MANOLO REMIDDI
 SOPRA: LA COPERTINA DEL SAGGIO DI TONI NEGRI E MICHAEL HARDT
 DAL TITOLO *COMMONWEALTH* (HARVARD UNIVERSITY PRESS, 2009)
 MAURIZIO CATTELAN - *A PERFECT DAY* - 1999 - STAMPA ELETTROSTATICA
 MONTATA SU PANNELLO DI ALLUMINIO - CM 258x192

■ Di fatto la crisi continua a tener banco e a influenzare non solo il mercato collezionistico, ma i programmi culturali di enti e istituzioni, il dibattito della critica, gli indirizzi editoriali degli organi di stampa. L'opinione comune è che bisogna tener duro, resistere e aspettare la tanto agognata ripresa, che ad elastico oggi s'avvicina e domani s'allontana.

La reazione tarda a concretizzarsi, osteggiata in primo luogo dall'ostinata convinzione che si possa tornare all'età dell'oro, quando invece si dovrebbe pensare a come scongiurare nuove derive speculative.

Credevamo di aver parlato d'arte in questi anni, invece stavamo solo facendo economia, questa è la morale. Un'economia rivelatasi alla fine fallimentare, malata e deviata.

Quanto le vicende economiche stiano determinando l'andamento dell'arte lo vediamo anche dalla quantità di previsioni, opinioni, resoconti e analisi che riempiono le pagine della

Credevamo di aver parlato d'arte in questi anni, invece stavamo solo facendo economia. Un'economia fallimentare, malata e deviata

stampa specializzata. Sul numero di ottobre di "Frieze", importante perché coincidente con la celebrazione dell'omonima fiera londinese, nell'approfondimento *Show me the Money: How do we visualize the economic crisis*, Nina Power e Michael Sayeau si interrogano sulle strategie comunicative utilizzate dai media per rappresentare la crisi economica nelle sue ricadute sulla vita quotidiana. Di qui le immagini dei dipendenti licenziati della Lehman che fanno fagotto, dei baraccati che han perso casa,

delle code alle banche. La crisi macroeconomica assume così contorni drammatici e umanizzati, transitando dall'economia reale a una realtà dell'economia che però costituisce solo una conseguenza evidente del fenomeno, l'astrazione di un fallimento ben più profondo, strutturale e radicale del capitalismo occidentale e del mito della globalizzazione.

Da questo scenario gli operatori del mercato dell'arte non possono chiamarsi fuori né considerarsi pertanto vittime sacrificali. Essi non solo ne

hanno accettato le regole ma le hanno cavalcate fino in fondo: aprendo le braccia agli hedger e a finanzieri senza scrupoli, celebrandoli come il collezionismo del nuovo secolo, moltiplicando i prezzi a ritmo esponenziale, alimentando la ricerca di talenti sempre più precoci, inventando nuovi mercati da cui attingere presunte star esotiche sbucate dal nulla, riducendo l'arte a una grande fabbrica di spettacolo.

Per tutto ciò l'atteggiamento attendista del sistema dell'arte, alla finestra in attesa che la crisi passi, quasi ne fosse vittima innocente, è assolutamente fuori luogo. È opportuna invece una sincera presa di coscienza, una seria assunzione di responsabilità e un conseguente ripensamento del proprio ruolo, delle strategie da mettere in atto nel tempo a venire, delle modalità e infrastrutture con cui l'arte viene veicolata.

Anche su "Artforum" la crisi è un argomento gettonato. Nel numero

di settembre Tim Griffin, a un anno dal collasso di Lehman Brothers, si augura che la crisi restituisca l'arte alla riflessione critica che si era arenata in una sorta di stallo. In effetti, se è vero che la critica non ha quasi per nulla contribuito dal punto di vista intellettuale ad avvalorare le scelte del mercato dell'arte in regime di totale asservimento alle regole del potere economico, non tanto per volontà propria ma per la mancanza di tempi e condizioni tali da permettere una seria attività di questo tipo, d'altro canto è altrettanto vero che raramente si è sentita qualche voce autorevole mettere in dubbio il valore culturale di scelte dettate da meri interessi speculativi e finanziari.

Così i critici riciclati come curatori hanno finito per abdicare all'attività intellettuale per specializzarsi nel marketing da vetrinista.

Prima di "fare mondi", per usare il motto di Birnbaum, dovremo ricominciare a "pensare mondi".

E da dove ripartire? Per continuare in questo breve ma curioso excursus editoriale, apparirà quantomeno singolare trovare in primo piano, sul numero corrente di "Artforum", estratti da *Commonwealth*, il nuovo saggio di Toni Negri e Michael Hardt, non propriamente pensatori del sistema dell'arte o analisti economici in senso stretto, certamente non amici del cosiddetto mercato liberista. Dal loro pensiero prende le mosse la riflessione di Okwui Enwezor, già direttore di *documenta 11*, che sposa la visione critica della dittatura del capitalismo globale, il concetto di "deterritorializzazione" e rileva sul fronte artistico un senso di malessere diffuso e di attesa per una risposta ritardata a un fallimento annunciato.

Ma quel che più conta è che Enwezor sostiene pienamente l'idea che lo scenario recente abbia indotto a una progressiva sovrapposizione dei piani economico, politico e culturale. Come a dire che nessuno è innocente di fronte alla crisi e "chi è senza peccato...". ■

incanti.

BARNES: PHILADELPHIA ACCOGLIE UNA COLLEZIONE DA 6 MILIARDI DI DOLLARI

La Barnes Foundation è un'importante collezione americana fondata nel 1922 dall'eccentrico collezionista Albert C. Barnes, ricco imprenditore farmaceutico. Valutata oltre 6 miliardi di dollari, è costituita da 2.500 oggetti e 800 dipinti, in larga parte capolavori d'epoca impressionista e post-impressionista, è stata fino ad oggi collocata nell'ex residenza di Albert Barnes (morto nel '51), nella periferia di Merion, in Pennsylvania. Ridotta sull'orlo della rovina, la collezione sarà ora spostata, grazie all'intervento di una cordata di benefattori, al centro di Philadelphia nel nuovo Barnes 2.0, progettato da Tod Williams e Billie Tsien. Il collerico Barnes non ha mai voluto spostare la collezione, non si curava troppo di agevolarne il pubblico accesso e aveva in odio le istituzioni culturali di Philadelphia. Il nuovo edificio dovrebbe riprodurre in parte la disposizione e le atmosfere della residenza originale, tuttavia non ha mancato di sollevare polemiche il preventivo di spesa: 200 milioni di dollari in tempi crisi sono parsi troppi.

IL MERCATO RIPARTE CON CAUTELA

Sono improntate a un timido ottimismo le reazioni seguite alla settimana d'aste londinese in coincidenza con la fiera di Frieze. Secondo il "Wall Street Journal", nonostante il volume d'affari si sia contratto di circa il 50% rispetto allo scorso anno, è da ritenere positiva la tenuta complessiva dei prezzi, la cui caduta pare essersi oggi fermata. Le aste infatti hanno comunque superato le stime della prevendita. Segni di stabilità anche secondo il "Telegraph", per il quale l'80% di venduto è un segnale positivo, specie se registrato in un momento in cui la qualità dell'offerta non è proprio esaltante. Ma per qualcuno la crisi c'è? Come no, per l'arte contemporanea cinese. Secondo il sito di analisi di mercato www.artron.net, la riduzione del volume d'affari dal 2007 ha raggiunto il 54%. Non va meglio per i prezzi, calati del 66% secondo le stime della stessa fonte.

ALL'ASTA LA COLLEZIONE LEHMAN

A un anno esatto dal fallimento di Lehman Brothers, che ha dato il grande avvio alla crisi che stiamo vivendo, la US Bankruptcy Court del Southern District di New York, curatore fallimentare, ha concesso alla casa d'aste Freeman di Philadelphia di mettere all'incanto, il 1° novembre, una prima *tranche* della collezione della società finanziaria. Si tratta di 283 lotti di modern & contemporary con un range compreso tra i 500.000 e i 750.000 dollari. Gli altri appuntamenti saranno il 6 dicembre prossimi e il 12 febbraio 2010 con, rispettivamente, 30 e 500 lotti, anche se qualitativamente di qualità e valore medio inferiore. Nell'asta di novembre sono in vendita 10 foto di Berenice Abbott, una serie di Walker Evans e molte grafiche d'autore. In verità non proprio l'esca più golosa per il mercato fiacco di questi tempi, che punta soprattutto alla qualità.

Elisa Strinna



Nasce a Padova nel 1982. Durante il corso all'Accademia di Belle Arti di Bologna trascorre un semestre all'École des arts décoratifs de Strasbourg, per poi frequentare il biennio specialistico di Progettazione e Produzione delle Arti Visive allo Iuav di Venezia. Ha partecipato a numerosi workshop tenuti da artisti, tra cui Jimmie Durham, Maja Bajevic e ZimmerFrei. Interessata alla trasformabilità dei linguaggi, sperimenta più mezzi come il video e l'installazione, ponendo sempre al centro della sua ricerca le trasformazioni del corpo e della materia nel tempo.

Hai partecipato a numerosi workshop con artisti. Quanto sono stati importanti per la tua formazione? Che ricordi hai?

Sono stati fondamentali. La possibilità di lavorare, conoscere e confrontarsi con artisti radicalmente diversi è stata veramente stimolante. Aiuta ad affrontare un argomento da più punti di vista, a non accettare un'unica visione delle cose. Tra i ricordi più

tradurre i sismogrammi dei terremoti più rilevanti avvenuti in Italia negli ultimi cent'anni in musica, nell'intento di poter dare in qualche modo voce a ciò che è già stato.

Usi diversi mezzi, come il video, l'installazione e il disegno. Per quali nutri particolare interesse?

Ho avuto periodi in cui mi sentivo più affine a un mezzo piuttosto che a un altro, ma alla fine per me rimangono fondamentali l'idea e la sensazione che voglio trasmettere, da qui deriva il mezzo che scelgo di utilizzare. Il disegno è l'unico strumento che ritorna, è il punto di partenza, lo strumento che mi permette di fissare il processo, seguire e sviluppare il pensiero. Diciamo che comunque sono più attratta da mezzi in cui sia insito il movimento, tramite i quali è possibile provocare o evocare una trasformazione.

C'è una tua opera a cui ti senti particolarmente legata? Me ne vuoi parlare?

Un'opera a cui sono particolarmente legata è *Wood Songs*, un'installazione realizzata in collaborazione con l'artista Eva Cenghiaro, composta da una serie di dischi di legno che vengono suonati da un giradischi. Quest'opera, nata appunto durante il workshop che ho seguito con Jimmie Durham, ha segnato una svolta piuttosto fondamentale nella mia ricerca. Infatti è grazie a questo lavoro che ho cominciato a riflettere sulla possibilità di poter trasferire in una manifestazione della cultura dell'uomo la storia della natura.

Che responsabilità ha oggi un artista?

Per quanto mi riguarda, un artista ha il compito di porsi delle domande e la sua arte è una risposta o una messa in questione di tali domande. Non esiste un unico modo di creare arte: ci sono artisti che scelgono di raccontare il mondo, altri che scelgono di reinventarlo, altri che danno forma a sogni, ma credo che l'artista dovrebbe essere consapevole del fatto che ogni scelta formale e di contenuto da lui realizzata può contribuire a determinare la visione e la lettura del mondo che ci circonda. Un'eccessiva leggerezza spesso alimenta sistemi di pensiero che, invece di arricchire, impoveriscono la produzione culturale. Oggi purtroppo c'è la tendenza ad ammiccare a sistemi di potere che favoriscono l'individuo piuttosto che la collettività. E spesso il mondo dell'arte invece di opporsi a questa tendenza ne riproduce la struttura.

Pensi di rimanere in Italia nei prossimi anni?

Non credo. Sento il bisogno di viaggiare. ■

■ **Che libri hai letto di recente?**

Monné, ultraggi, e provocazioni dello scrittore guineano Ahmadou Kourouma, *L'affaire Moro* di Leonardo Sciascia e ora sto leggendo le *Ricerche filosofiche* di Ludwig Wittgenstein.

Che musica ascolti?

Dipende, ho uno strano rapporto con la musica. Ci sono lunghi periodi in cui non ascolto nulla. Mi piace spaziare dalla musica classica a quella sperimentale in base ai miei stati d'animo. Sono molto esigente in fatto di musica e spesso preferisco il silenzio.

Quali sono le città che consiglieresti di visitare e perché?

Ultimamente non ho viaggiato quanto vorrei. Ci sono città che ho amato molto, come Praga, di cui adoro le architetture, o Parigi, una grande metropoli densa di proposte culturali e poesia, e città dove vorrei andare come Mosca, per poter cominciare a conoscere la Russia; New York, di cui mi attrae la vita culturale; Città del Messico, che m'incuriosisce per le sue dimensioni; Istanbul...

I luoghi che ti hanno particolarmente affascinato?

Mi piacciono i luoghi freddi, silenziosi, dove ci sono boschi con grandi alberi alti, luoghi aspri, rocciosi, dai climi estremi come l'Isola di Faro dei film di Ingmar Bergman, ma amo anche le montagne con vista sul mare della Liguria, luoghi da cui puoi contemplare un panorama ampio, godere di una visione d'insieme delle cose.

Quali sono le mostre che hai visitato che ti hanno colpito?

Nell'ultimo periodo ho visitato la Biennale di Venezia ma, a parte qualche padiglione, che ho trovato molto stimolante, come quello ceco e slovacco con *Loop* di Roman Ondák, che ho vissuto come un'intelligente metafora, non l'ho amata molto. Mi è piaciuta abbastanza la mostra di Mona Hatoum sempre a Venezia, per la contestualizzazione delle sue opere in

un antico spazio domestico; quella di Gordon Matta-Clark a Siena: amo questo artista e ho trovato la mostra piuttosto esauriente; Anish Kapoor a Berlino, un'intensa esperienza estetica.

Quali sono gli artisti del passato per i quali nutri un particolare interesse?

Amo Marcel Duchamp e il suo ermetismo, Gordon Matta-Clark, il suo genio e il suo coraggio, Félix González-Torres e la poesia minimale di certi suoi interventi, Pasolini m'incanta per la profondità visionaria ed epica dei suoi film, Joseph Beuys per il suo attivismo e il suo interesse ai temi sociali, Ingmar Bergman per la profondità con cui ha sondato l'animo umano, Bas Jan Ader e la sfida estrema ai limiti del corpo, Leonardo da Vinci e la sua creatività versatile e sperimentale...

E i giovani a cui ti senti particolarmente vicino, artisticamente parlando?

Ci sono diversi giovani artisti di cui mi ha incuriosito il lavoro, anche se in realtà non saprei indicarne qualcuno a cui mi sento particolarmente vicina. Ultimamente mi sono interessata a Nicola Uzunovski e al suo progetto di costruire dei soli artificiali in Finlandia, forse perché mi piacciono la follia e il desiderio di sfida che questo progetto esprime, così come qualche tempo fa mi colpì il lavoro di Robert Kusmirowski, *DATAmatic880* alla Triennale di Torino, per la modalità quasi filologica di ricostruire un passato disperso nelle ambiguità della guerra fredda.

Passiamo ora al tuo lavoro. Che formazione hai?

La mia formazione è legata a studi che hanno avuto più o meno sempre



a che fare con l'arte. Infatti ho frequentato prima il liceo artistico e poi l'Accademia di Belle Arti. Terminata l'Accademia, dopo un periodo di pausa, ho sentito il bisogno di continuare a mettermi in discussione, così ho deciso di iscrivermi al corso di Laurea Magistrale in Arti Visive allo Iuav.

Quanto la preparazione accademica influenza il percorso artistico individuale?

È una domanda a cui non è facile rispondere. Credo che molte delle accademie italiane non abbiano fatto del tutto i conti con la storia. Spesso questo atteggiamento lascia poco spazio a una ricerca che abbia solide radici anche nel presente o che possa proiettarsi senza incertezze nel futuro. Nello stesso tempo l'Accademia mi ha aiutato a coltivare una passione per la conoscenza totalmente disinteressata, spingendomi ad approfondire ogni ricerca. Nel mio caso ho sempre preferito restare in qualche modo ai margini, mantenere una certa distanza. Forse è per questo che, terminato il mio percorso, sentivo che gli strumenti che avevo non erano sufficienti, avevo bisogno di mescolare i metodi, i saperi, così mi sono iscritta a Venezia.

belli sicuramente c'è Jimmie Durham: grazie a lui mi si è letteralmente aperto un mondo, un nuovo modo di guardare le cose. Anche l'ultimo workshop a cui ho partecipato con Peter Friedl alla Fondazione Spinola Banna è stata un'esperienza intensa, che mi ha portato a riflettere profondamente sulla responsabilità dell'artista.

Come descriveresti la tua ricerca?

Per quanto abbia sperimentato ambiti diversi, credo che ciò che ha mosso la mia ricerca fino ad ora sia una riflessione sul tempo. In una prima fase mi sono concentrata sui limiti che determinano e costituiscono l'esistenza, da qui per esempio il mio video *Sospensione*, un lavoro che nasce come interpretazione sull'esperienza dell'esistenza umana. Successivamente mi sono avvicinata alle trasformazioni che il tempo produce sul corpo umano e sulla materia e ho cominciato a interessarmi alle tracce, ai segni, al linguaggio e alle diverse modalità di trasmissione della memoria. In questo modo sono nati lavori come *Grandmother*, un ritratto che si adegua al tempo vissuto dal soggetto, o *Sinfonie Sismiche*, l'ultima opera a cui mi sono dedicata, in cui ho studiato un modo per

ecco una selezione degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così turchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRÀ - Corso Roma 123	Milano - IMPRONTE - Via Montevideo 11	Roma - FONDAZIONE GUASTALLA - Viale Regina Margherita 262
Alzano Lombardo (bg) - ALT ARTE LAVORO TERRITORIO - Via C. Acerbis 12	Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - FRENGO'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - FRENISFRIZIONI - Via Del Politeama 4
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Asti - FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - LEFEL - Corso XXII Marzo 4	Roma - GALLERIA MARINO - piazza di spagna 9
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Benevento - ARCCOS - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - HOBO - Via Ascoli Piceno 3
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - HOTELART - THE CRYSTAL BAR - Via Margutta 52
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - IED - Via Alcarno 11
Bergamo - COFFE N TELEVISION - Via San Bernardino 22	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - INGRESSO PERICOLOSO - via Capo d'Africa 46
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - ISICULT - Palazzo Taverna - Via Di Monte Giordano 36
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - KDOB - Via Cardinale Ugo Poletti 2
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12	Milano - MARGHERA37 - Via Marghera 37	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - MARSELLERIA - Via Paolo 12/A	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - V.la Carpegna - p.zza di V.la Carpegna
Brescia - DROPLAB - Corso Palestro 37/b	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALL0 - Via Del Governo Vecchio 7
Bologna - LEGGERE STRUTTURE - Via Ferrarese 169/a	Milano - MONO - Via Lecco 6	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - NEON>FDV - Via Proccaccini 4	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - MOD0 INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - OPEN CAFE - Via Giovanni Battista Piranesi 10	Roma - KDOB - Via Cardinale Ugo Poletti 2
Bologna - NEON>CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - MANDEEP - Viale Dello Scalo San Lorenzo 55
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - MIA MARKET - Via Panisperna 225
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Dei Cappuccini 28	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 28a	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bolzano - MUSEION - Via Dante 6	Milano - REVEL - Scalo d'Isola - Via Thaon Di Revel Genova 3	Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - OPEN BALADIN - Via Degli Specchi 6
Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 71	Milano - S'AGAP0' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9	Roma - OPIFICIO - Via dei Magazzini Generali 20/A
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - PAPHYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Carnogli (ge) - FONDAZIONE REMOTTI - Via Castagneto 52	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - via Muricchio, 1	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - PASTIFICIO SANLORENZO - Via Tiburtina 196
Capannori (Lucca) - TENUTA DELLO SCOMPIGLIO - Via Di Vorno 67	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46
Castiglioncello (Lj) - STATION GALLERY - Via Aurelia 923	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Catania - FONDAZIONE BRODBECK ARTE CONTEMPORANEA - Via Gramignani 93	Milano - SUPERSTUDIO PIU' - Via Tortona 27	Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Catania - FOND. PUGLISI COSENTINO - PALAZZO VALLE - Via Vittorio Emanuele II	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - ROOM 26 - Piazza Guglielmo Marconi 31
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Milano - VISIONNAIRE DESIGN GALLERY - Piazza Cavour, 3	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Fropa 10	Modena - GALLERIA CIVICA - Corso Canalgrande. 103	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Città della Pieve (PG) - IL GIARDINO DEI LAURI - Strada Statale Umbro Casentinese 80	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - SECONDOMO - Via Pianillari 26/27
Codroipo (Udine) - VILLA MANIN - Piazza Manin, 10	Monfalcone (Gorizia) - GALLERIA COMUNALE - Piazza Cavour, 44	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevecchio 16
Corno - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Mornigliano Veneto - BROLO CENTRO D'ARTE E CULTURA - via Rozone e Vitale 5	Roma - S.T. - Via Degli Ombrellari, 25
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Daverio (va) - GALLERIA VILLA MOROTTI - piazza Montegrappa 9	Montepulciano (si) - CANTINE ICARIO - Via delle Pietrose 2	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Fabriano (an) - ELICA / FONDAZIONE CASOLI - Via Dante Alighieri 288	Montesilvano (Pe) Edicola Parole di Carta Viale Aldo Moro 32	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - ARTSTUDIO50 - Via dell'Agnolo 50/8	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Firenze - BASE - Via Di San Niccolò 18r	Napoli - FONOTECA- Via Raffaele Morghen 31	Roma - TREEBAR - Via Flaminia 226
Firenze - CUCULIA - Via Dei Serragli 1r E 3r	Napoli - IL PERDITEMPO - Via San Pietro A Maiella 8	Roma - TRICROMIA ART GALLERY - Via di Panico 35
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - TUMAS' BOOK - Via Dei Sabelli 17
Firenze - EX3 - Viale Donato Giannotti 81/83/85	Napoli - KESTE - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - Piazza Repubblica13/14r	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - WHITEGALLERY - Piazza G. Marconi, 15/22
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Firenze - LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - NENNAPOP - Via Nardones 22	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - Z20 - Via dei Querceti 6
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Rosignano (li) - FUXYBAR - Marina Cala de Medici
Firenze - STROZZINA - Palazzo Strozzi - Piazza degli Strozzi, 1	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Rovereto (tn) - NEROCUBOHOTEL - Via Per Marco
Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 68	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Firenze - ROSS - Via Il Prato, 57	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Firenze - SAN GALLO ART STUDIO - Via Fra' Giovanni Angelico 5r	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Foggia - LIBRERIA UBIK - Piazza Giordano 74	Orta San Giulio (no) - liBox Motore per l'arte - via Olina 22	Siena - ALOE&WOLF GALLERY - Via Del Porrione 23
Foligno (pg) - CIAC-CENTRO ITALIANO ARTE CONTEMPORANEA - Via Del Campanile 13	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarella 23	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Padova - GODENDA - Via Francesco Squeracione 4/6	Siena - SANTA MARIA DELLA SCALA - Piazza del Duomo, 2
Genova - C DREAM COSTA LOUNGES&BAR - Via XII Ottobre 4	Palagiano (ta) - GALLERIA D'ARTE PI GRECO - Via Montello 8	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Genova - IL TRIFOGLIO NERO - Piazza Matteotti 80r	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Terni - CAOS - CENTRO PER LE ARTI OPIFICIO SIRI - Viale Luigi Campofregoso 98
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Genova - VISION QUEST CONTEMPORARY PHOTOGRAPHY - Piazza Invrea 4R	Palermo - PALAZZO RIS0 - Via Vittorio Emanuele 365	Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescentino 25
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Palermo - RELQJ - Via Pasquale Calvi 5	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
La Spezia - CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
La Spezia - LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galileo Galilei 17	Perugia - GALLERIA MIOMAO - via Podiani 19	Torino - FONDAZIONE 107 - Via Andrea Sansovino 107
La Spezia - PALAZZINA DELLE ARTI - Via Del Prione 236	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via limone 24
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Pesaro - ALEXANDER MUSEUM PALACE HOTEL - Viale Trieste 20	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Livorno - GISH - Via Della Posta 63	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Lucca - LU.C.C.A. - LUCCA CENTER OF CONTEMPORARY ART - Via Della Fratta 36	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - IED - Via San Quintino 39
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - IKEBO' - Piazza Cavour 2
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Vifredo Pareto 1	Pisa - PALAZZO BLU - Via Pietro Toselli 29	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Pistoia - PALAZZO FABRONI - Via Sant'Andrea 18	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Merano - KUNSTMERANDARTE - Via Portici 163	Poirino (to) - FONDAZIONE SPINOLA BAINNA PER L'ARTE - Viale Banna	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Mestre (ve) - GALLERIA CONTEMPORANEO - Piazzetta Olivotti, 2	Pordenone - CAFE' LETTERARIO AL CONVENTO - P.za Della Motta 2	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 3e
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - Max Mara - via Fratelli Cervi 66	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
Milano - ANGEL ART GALLERY - Via Ugo Bassi 18	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - ART BOOKBovisa - Via Lambruschini 31	Roma - 26cc - Via Castruccio Castracane 26 28a 30	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - ART BOOK MILANO - Via Ventura 5	Roma - ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Di Ripetta 222	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - BOCCASCENA CAFFE' - Corso Magenta 24	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Treviso - CODALUNGA - Via Vittorio Veneto
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - BOOKS IMPORT - Via Achille Maiocchi 11	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - BECOOL - Via Del Leone 10/11	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - BODUM - Via Di San Francesco A Ripa 141b	Venezia - FONDAZIONE BUZIOL - Cannaregio 4392
Milano - CIBOH - Via Clusone [di fronte al civico 6]	Roma - BOOK Á BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194	Venezia - GALLERIA A+A - San Marco 3073
Milano - CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - C-ZONE - via Pestalozzi 4	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - CAFFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - CAFFELETTERARIO - Via Ostiense 95	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - DOCVA - Via Giulio Cesare Procaccino 4	Roma - CAFE' UNIVERSALE \ ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacommo Watt 27	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFE' - Arco Della Pace	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - DREAM FACTORY - Corso Giuseppe Garibaldi 117	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscari 3259
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - CIRCUS - Via Della Vetrina 15	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - MUSEO CORRER - San Marco 52
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - PALAZZO GRASSI - bookshop - Campo San Samuele 3231
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Verbania (vco) - CRAA - Corso Zanitello 8
Milano - FRANKLINSMARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - ÉSTILE BOOKSTORE - Via Chiana 15	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8	Vittorio Veneto (TV) - CODALUNGA - Via Martini Della Libertà 20
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - FAFIUCHE - Via D. Madonna D. Monti 8	
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De'fiori 44	
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695	

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Campania

Napoli

dal 30/10/2009 al 28/02/2010
DAVID MALJKOVIC
SUSANNE M. WINTERLING
 Riparte l'attività espositiva della Fondazione Morra Greco di Napoli che presenta i lavori di David Maljovic e Susanne M. Winterling in una mostra curata da Gigiotto del Vecchio in dialogo con il collezionista Maurizio Morra Greco che, con la sua fondazione nel palazzo Caracciolo d'Avellino, ha voluto rendere fruibile un nuovo spazio per l'arte contemporanea a Napoli.

dal lunedì al venerdì 10-14

fondazione morra greco

largo proprio d'avellino, 17
 +39 3336395093
 www.fondazionemorragreco.com
 info@fondazionemorragreco.com

Napoli

dal 30/11/2009 al 30/12/2009
GIULIO PAOLINI

La maestosa Sala della Meridiana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli ospiterà una installazione del grande maestro Giulio Paolini. L'esposizione è a cura di Anna Mattiolo. Con questa importante esposizione la Soprintendenza intende riprendere quel ricco dialogo con l'arte contemporanea inaugurato con le mostre su Damien Hirst, Jeff Koons... e ospitate nelle sale del piano terra del Museo.

dalle 9 alle 19.30.

chiuso martedì

mann - museo archeologico nazionale

piazza museo nazionale, 19
 +39 081440166
 www.archeona.arti.beniculturali.it/sanc_it/mann/home.html

Napoli

dal 22/10/2009 all' 8/12/2009
NANNI BALESTRINI
COSAGUARDICOSAVUOVEDERE
 Un nuovo progetto creato da Balestrini per le suggestive stanze della Fondazione Morra, che fino al 8 dicembre si trasformano in dimora provvisoria.

fondazione morra palazzo bagnara

piazza dante, 89
 +39 081454064
 www.fondazionemorra.org
 info@fondazionemorra.org

Emilia Romagna

Bologna

dal 31/10/2009 al 4/12/2009
DANY VESCOVI
IN VACUA FLORIBUS
 Prima mostra personale bolognese di Dany Vescovi dal titolo "In vacua floribus", artista milanese che da anni esplora la natura con una pittura raffinata e profonda.

martedì al sabato
 10.00-12.30
 16.00-19.30

galleria stefano forni

piazza cavour, 2
 +39051225679
 www.galleriastefanoforni.com
 arte@galleriastefanoforni.com

Bologna

dal 24/10/2009 al 6/12/2009

MARCO TIRELLI

Un inedito ciclo pittorico fatto appositamente per le sale della Otto Gallery. Tre tele di grandissime dimensioni nel cui interno si percepisce un nuovo spazio fatto di luce abbagliante che esce prepotentemente da vani architettonici, o da scale sospese nell'infinito.

da martedì a sabato
 ore 10.30-13 e 16-20

otto gallery

via d'azeglio, 55
 +39 0516449845
 www.otto-gallery.it
 info@otto-gallery.it

Bologna

dal 24/10/2009 all' 1/12/2009

MIRKO BARICCHI FUORI TEMA

Secondo appuntamento a Bologna per Mirko Baricchi, dopo la mostra 'La casa del custode' presentata in Galleria nel 2006. La mostra 'Fuori Tema', creata dall'artista per gli spazi della Galleria, sarà accompagnata da un video a cura di Pier Damiano Ori che verrà presentato venerdì 13 Novembre ore 18.

da lunedì a sabato 15.30-19.30

l'ariete artecontemporanea - via d'azeglio

via d'azeglio, 42
 +39 3489870574
 www.galleriaariete.it
 info@galleriaariete.it

Ferrara

dal 19/12/2009 al 10/01/2010

MOIRA RICCI CRISTIAN CHIRONI

Alla sua seconda edizione, Art Fall presenterà il lavoro di alcuni dei protagonisti della giovane generazione di artisti italiani che operano nel campo delle arti visive e performative. Una decina di artisti che si avvicenderanno al Padiglione d'Arte Contemporanea e al Museo Giovanni Boldini e che hanno raccolto l'invito a mettere in gioco le proprie modalità espressive, i propri immaginari ed esperienze per realizzare progetti ad hoc nell'ambito di una dimensione istituzionale, nuova per molti di loro.

da martedì a domenica 9.00-

13.00 e 15.00-18.00

pac - palazzo massari

corso porta mare, 5
 +39 0532244949
 www.artecultura.fe.it
 diamanti@comune.fe.it

Ferrara

dal 14/11/2009 al 6/12/2009

ZAPRUDER FILMMAKERSGROUP - FAULT

Fault, la prima personale di ZAPRUDERfilmgroup a cura di Maria Luisa Pacelli. Per l'occasione ZAPRUDER ha creato una installazione stereoscopica su due piani, un apparato di visione multi-stations affacciato sulle segrete cose di un luogo chiuso, sulla vertigine dello scivolamento dall'alto al basso.

da martedì a domenica
 9.00-13.00 e 15.00-18.00

pac - palazzo massari

corso porta mare, 5

+39 0532244949

www.artecultura.fe.it
 diamanti@comune.fe.it

Modena

dal 6/11/2009 al 10/01/2010

LA COLLEZIONE DON CASIMIRO BETTELLI. OPERE INEDITE DA FONTANA A SCHIFANO

La mostra presenta una selezione di opere inedite dalla collezione che Don Bettelli lasciò in eredità alla Curia Arcivescovile della città - e che successivamente passò in comodato d'uso alla Galleria Civica di Modena - a distanza di dieci anni dalla prima rassegna dedicata alla raccolta, allestita alla Palazzina dei Giardini nell'inverno del 1999.

martedì - venerdì 10.30 - 13.00;
 15.00 - 18.00 sabato, domenica e festivi 10.30 - 18.00 lunedì chiuso
 festività 25 e 26 dicembre 2009,
 1 gennaio 2010, 15.00 - 18.00
 visita guidata condotta dai curatori
 sabato 28 novembre 2009, ore
 15.30. ingresso gratuito, su prenotazione

galleria civica d'arte moderna

palazzo santa margherita
 corso canalgrande, 103
 + 39 0592032911
 www.galleriacivicadimodena.it
 galcivmo@comune.modena.it

Friuli-venezia Giulia

ROSAZZO (UDINE) ARTE E FEDE ALL'ABBZIA DI ROSAZZO - GIORGIO CELIBERTI

Dal 26 settembre 2009 al 6 gennaio 2010



Orari: aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Abbazia di Rosazzo,
 piazza Abbazia, 5
 Manzano - Località Rosazzo

Info: 0432 759091 / 334 6268296

Ingresso: gratuito
 www.abbaziadirosazzo.it

Ufficio Stampa
 Studio Dal Cero Comunicazione
 Via Luxardo 32
 int. 5 35129 - Padova
 tel: 049.2951044
 fax: 049.2951044
 e-mail: studiodalcero@libero.it
 www.dalcero.comunicazione.it

Pordenone

dal 5/12/2009 al 7/02/2010

IL FUTURISMO NELLA FOTOGRAFIA

Si tratta dell'unica mostra del Centenario che affronta il tema specifico dei rapporti intercorsi tra l'ambiente artistico della fotografia e il futurismo inteso come approccio globale dell'arte, esulando quindi dalla microsociologia del movimento fondato da Marinetti. Inoltre, la mostra È in particolare l'unico evento programmato a Firenze per celebrare uno dei movimenti culturali più importanti del nostro Novecento.

palazzo della provincia

corso giuseppe garibaldi, 8
 +39 0434231418
 www.provincia.pordenone.it
 cultura@provincia.pordenone.it

Udine

dal 14/11/2009 al 19/11/2009

RENATO INGRAO PRESENTAZIONE

Saranno presentati l'artista Renato Ingraio e le sue opere. Il gallerista Luciano Chinese e l'artista presenteranno l'opera con uno scambio di opinioni.

da martedì a sabato ore 16-19.30

galleria nuovo spazio palazzo manin

via daniele manin, 8
 +39 0432204163
 www.gabrius.com/nuovospazio
 nuovospazio@libero.it

Lazio

Roma

dal 21/11/2009 al 10/01/2010

ALESSANDRO BULGINI - VIVO

Alessandro Bulgini con dodici opere decide di testimoniare al Condotto C i dodici mesi di un anno di "vita" lavorativa e artistica con facebook.

su appuntamento

condottoc

via filippo re, 8a
 +39 3283914501
 www.condottoc.com
 info@condottoc.com

Roma

dal 29/10/2009 al 30/01/2010

ALEXANDER CALDER MONUMENTAL SCULPTURE

Una mostra di sculture monumentali di Alexander Calder realizzate fra il 1948 e il 1964.

martedì - sabato 10.30-19

e su appuntamento

gagosian gallery

via francesco crisci, 16
 +39 0642746429
 www.gagosian.com
 roma@gagosian.com

Roma

dal 29/10/2009 al 5/12/2009

ANTONELLO BULGINI LUCIA LAMBERTI

AZIONE & FECONDAZIONE

Due proposte pittoriche lanciano la nuova sede romana di Artsinergy. Una stagione di doppie personali con giovani autori italiani. Due stanze, un unico spazio: un artista in ogni stanza. Prima tappa con Antonello Bulgini e Lucia Lamberti da lunedì a venerdì ore 16-19

galleria artsinergy

via dei cartari, 9
 +39 0683512663
 www.artsinergy.com
 asroma@artsinergy.com

Roma

dal 7/11/2009 al 31/01/2010

APOCALIPSE WOW!

La mostra svela le forme e i colori del pop surrealismo, del neo pop e della urban art, correnti tenute a lungo alla larga dal sistema ufficiale dell'arte sebbene estremamente presenti nella vita quotidiana di ciascuno di noi sotto forma di pubblicità, fumetti, copertine di libri e dischi, spot televisivi, prime pagine di giornali, vinyl toys, collezioni di moda, oggetti e feticci buoni per le ultime tre generazioni, nuovi idoli della comunicazione e del consumo di massa.

da martedì a domenica dalle 16 alle 24. la biglietteria chiude mezz'ora prima. chiuso il lunedì, il 24, 25 e 31 dicembre, il 1 gennaio
macro future - ex mattatoio
 piazza orazio giustiniani,
 +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dal 3/10/2009 all' 8/11/2009

ASDRUBALI I GIOBBIO I VALLINI - TRITTONGO

"Trittongo", complesso di tre suoni vocalici in una sola sillaba. Tre artisti diversi per tecnica e poetica: romano il primo, torinese la seconda, romano ma residente a Torino il terzo. Un accostamento delle diversità che offre una totalità espositiva di sicura efficacia e di alta qualità.

da lunedì a giovedì ore 17 - 20

wunderkammern

via gabrio serbelloni, 124
 +39 0686903806
 www.wunderkammern.net
 wunderkammern@wunderkammern.net

Roma

dal 14/11/2009 al 14/03/2010

BOLDINI E GLI ITALIANI A PARIGI. TRA REALTÀ E IMPRESSIONE

Dart Chiostro del Bramante presenta per la stagione 2009-2010 una grande mostra dedicata a Giovanni Boldini e agli artisti italiani, che soggiornano a Parigi nella seconda metà del secolo XIX, a cura di Francesca Dini.

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 20.00 lunedì chiuso la biglietteria chiude un'ora prima
 giovedì 24 dicembre 10.00-14.00
 venerdì 25 dicembre 16.00-20.00
 lunedì 28 dicembre 10.00-20.00
 giovedì 31 dicembre 10.00-17.00
 venerdì 1 gennaio 10.00-20.00
 lunedì 4 gennaio 10.00-20.00
 pasqua 4 aprile 10.00-20.00
 lunedì dell'angelo 10.00-20.00

dart - chiostro del bramante

arco della pace, 5
 +39 0668809035
 www.chiostrodelbramante.it
 info@chiostrodelbramante.it

Roma

dal 21/10/2009 al 27/11/2009

BRUNA ESPOSITO

ANNIE RATTI - INTERIOR
Ambienti, associazioni interiori, regioni emozionali immediatamente non percepibili: la doppia personale di Bruna Esposito e Annie Ratti scaturisce da un dialogo fitto e diluito nel tempo.
nuova pesa: dal lunedì al venerdì ore 10.30-13 e 15.30-19 trastevere 259: su appuntamento
la nuova pesa centro per l'arte contemporanea
via del corso, 530
+39 063610892
nuovapesa@farm.it

Roma

dal 22/10/2009 al 14/02/2010
CALDER
I suoi famosissimi mobile e stabile, le sue sculture realizzate con filo di ferro, i bronzi, le gouache, i disegni e i dipinti ad olio, saranno esposti in una rassegna che ricostruirà le tappe fondamentali del suo percorso artistico, curata da Alexander S.C. Rower, presidente della Fondazione Calder di New York. La mostra è realizzata con Terra Foundation for American Art e grazie al sostegno di BNL e Lotomatematica
domenica, martedì, mercoledì e giovedì: dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato: dalle 10.00 alle 22.30; lunedì chiuso
palazzo delle esposizioni
via nazionale, 194
+39 06489411
www.palazzoesposizione.it
info@palazzoesposizione.it

Roma

dal 29/10/2009 al 23/12/2009
CAMERE #9. FAGANA - FABRE I GARUTTI I NAGASAWA
Fagana non è un nome esotico e nemmeno un cognome misterioso. È la sigla di una famiglia di artisti che non sono parenti tra loro: Fabre, Garutti, Nagasawa.
da martedì a sabato, dalle 16.30 alle 19.30
ram - radio arte mobile
via conte verde, 15
+39 064940893
www.radioartemobile.it
info@radioartemobile.it

Roma

dal 4/11/2009 al 31/01/2010
DISEGNO E DESIGN BREVETTI E CREATIVITÀ ITALIANI
Organizzata dalla Fondazione Valore Italia - che opera per la valorizzazione del design italiano e la realizzazione dell'Esposizione Permanente del Made in Italy - la mostra si concentra su un aspetto poco noto, eppure fondamentale, della cultura industriale italiana: come nasce un oggetto? E come si evolve il suo progetto? La creatività al servizio della produzione industriale: è questo il punto di partenza della mostra, che intende focalizzare l'attenzione sugli aspetti progettuali che precedono la realizzazione di un oggetto.
museo dell'ara pacis
lungotevere in augusta,
+39 0682059127
www.arapacis.it
info@arapacis.it

Roma

dal 22/10/2009 al 23/11/2009
DOUG AITKEN - FRONTIER
Installazione progettata a Roma dall'artista californiano Doug Aitken per la terza edizione del progetto Enel Contemporanea.

isola tiberina
piazza fatebenefratelli,
www.isolatiberina.it
info@isolatiberina.it

Roma

dal 25/10/2009 al 20/11/2009
FABRIZIO DELL'ARNO DO UT DES
Inaugurerà la galleria la mostra "do ut des" di Fabrizio Dell'arno, nato a Sao Caetano do Sul (Sao Paulo, Brasile) nel 1977.
white cube al pigneto
via braccio da montone, 93
+39 3342906204
lastellina05@gmail.com

Roma

dal 14/11/2009 al 31/01/2010
GALILEO: COSE MAI VISTE. FASCINO E TRAVAGLIO DI UN NUOVO SGUARDO SUL MONDO
La mostra focalizza la propria attenzione sulle osservazioni condotte da Galileo tra il 1609 e il 1610, proponendo al visitatore un percorso che permetta di immedesimarsi nell'esperienza di Galileo cogliendone tutte le sue sfaccettature.
tutti i giorni, lunedì escluso, dalle 9 alle 19. chiuso natale e capodanno
palazzo della cancelleria
piazza della cancelleria

Roma

dal 28/10/2009 al 31/01/2010
JAN FABRE LE TEMPS EMPRUNTÈ
Jan Fabre, l'artista belga tra i più complessi e irriverenti della scena contemporanea, torna a Romaeuropa con Le temps empruntÈ (Museo Carlo Bilotti), una mostra che ne ripercorre la carriera di artista visivo e uomo di teatro attraverso i suoi schizzi e le opere di dieci grandi fotografi -tra cui Robert Mapplethorpe e Helmut Newton-, e con Orgy of Tolerance il suo ultimo lavoro, sorprendente, graffiante e pieno d'ironia (Teatro Olimpico).
da martedì a domenica ore 9.00 - 19.00; la biglietteria chiude alle ore 18.30; lunedì chiuso; chiuso 25 dicembre e 1 gennaio
museo carlo bilotti - aranciera di villa borghese
viale fiorello la guardia, 4
www.museocarlobilotti.it
museo.bilotti@comune.roma.it

Roma

dal 30/10/2009 al 23/01/2010
KILIAN RÜTHEMANN DOUBLE RICH
Per questa prima mostra italiana l'artista ha ideato una serie di nuovi lavori per la Sala Elvetica. Il catalogo verrà pubblicato in collaborazione con la Kunsthau Glarus, che ha presentato una sua mostra la scorsa primavera, e il Museum für Gegenwartskunst di Basilea, dove esporrà nel 2010.
lunedì - venerdì ore 10-13/15-18 sabato ore 15-19
chiuso domenica e festivi e dal 24.12.2009 al 6.1.2010
istituto svizzero - villa maraini
via ludovisi, 48
+39 06420421
www.istitutovisvizzero.it
roma@istitutovisvizzero.it

Roma

dal 26/10/2009 al 30/11/2009
LUIGI ONTANI - MAR' DEI GUT-TAVI. TABLEAU VIVANT
"mar" DEI guttAvi. Luigi Ontani -

Tableau vivant" È un omaggio che l'artista ha voluto dedicare alla strada che ne ospita lo studio, rievocando i tableaux vivants dei Carnevali romani di fine Ottocento in cui, in un grottesco ed eterogeneo danzare e sfilare, gli artisti animavano i saloni del Circolo Artistico Internazionale la notte del martedì grasso.
dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 19.00
galleria valentina moncada
via margutta, 54
+39 063207956
www.valentinamoncada.com
info@galleria@valentinamoncada.com

Roma

dal 14/11/2009 al 15/11/2009
MAXXI VEDE LA LUCE - SASHA WALTZ - DIALOGUE 09
Dopo 6 anni di lavori, il completamento del nuovo museo di arte contemporanea di Roma, MAXXI, concepito da Zaha Hadid, sarà festeggiato con un'installazione coreografica di Sasha Waltz. Il suo progetto Dialogue 09 - MAXXI si vedrà unicamente a Roma per l'apertura straordinaria in anteprima dell'edificio
15 novembre ore 16 e ore 21
maxxi - museo delle arti del xxi secolo
via guido reni, 6
+39 063210181
www.maxxi.parc.beniculturali.it
infomaxxi@beniculturali.it

Roma

dal 3/11/2009 al 17/01/2010
NIKI DE SAINT-PHALLE
Per la prima volta in Italia una mostra presenta oltre 100 opere di Niki de Saint-Phalle, (Neuilly-sur-Seine, 1930 - San Diego, 2002), pittrice, scrittrice, performer che ha legato il suo nome a un percorso artistico straordinario che va oltre le classificazioni e le mode, e si mescola con una vita tumultuosa e affascinante: un'energia che ritroviamo in tutte le sue opere, dalle policrome sculture (Nanas) al famosissimo giardino dei Tarocchi di Capalbio.
tutti i giorni 10 - 20 (la biglietteria chiude un'ora prima) lunedì chiuso
museo fondazione roma
via del corso, 320
+39 066786209
www.fondazioneroma.it
info@fondazioneroma.it

Roma

il 2/11/2009
OLTRE LA MOSTRA #2
4 appuntamenti per appassionati e curiosi di storia dell'arte: testi, immagini e filmati per approfondire 4 grandi mostre in corso a Roma.
museo dell'ara pacis
lungotevere in augusta,
+39 0682059127
www.arapacis.it
info@arapacis.it

Roma

dal 31/10/2009 al 16/01/2010
SILVIA IDILI / DAVID STOUPAKIS - RUBEDO
Si ispira all'alchimia la prima mostra della stagione 2009-2010 di Dorothy Circus Gallery: il simbolismo del "rosseggiare della vita" come completamento dell'anima umana. Le personali del geniale Stoupakis e della promettente Idili evocano l'ultimo stadio dell'opus alchemico, la "rubedo".
martedì - giovedì 15:30 -19:30

venerdì - sabato 15:30 - 19:30
dorothy circus gallery
via nuoro, 17
+39 0670391661
www.dorothycircusgallery.com
info@dorothycircusgallery.com

Roma

dal 25/10/2009 al 15/01/2010
UN SEGNO NEL FORO DI CESARE - STEPHAN BALKENHOL - SEMPRE PIÙ
La mostra è incentrata su un dialogo tra archeologia e arte contemporanea, attraverso un filo rosso di matrice simbolica che collega scultura e architettura. Un corto circuito che permette al pubblico di rileggere un luogo, quale il Foro di Cesare, altamente significativo nella storia di Roma.
foro di cesare
via dei fori imperiali

Liguria

Genova

dal 12/11/2009 al 7/02/2010
COSÌ VICINA. COSÌ LONTANA. ARTE IN ALBANIA PRIMA E DOPO IL 1990
La mostra intende rappresentare per immagini i profondi cambiamenti che l'avvento della democrazia ha determinato sulla società e sulla vita politica e culturale albanese e i cambiamenti della vita individuale e collettiva.
martedì-venerdì 9.00-19.00
sabato e domenica 10.00-19.00
museo d'arte contemporanea villa croce
via jaco po ruffini, 3
+39 010580069
www.museovillacroce.it
museocroce@comune.genova.it

Genova

dal 23/10/2009 al 10/12/2009
SANCHO SILVA
Per questa terza personale da Pinksummer Sancho Silva adatterà un approccio differente, non si concentrerà sugli elementi strutturali inviluppani e elusivi, bensì su quello che è al centro, vale a dire gli oggetti che interagiscono direttamente con il nostro quotidiano. Semplici oggetti industriali come uno scopa o una forchetta, ma anche oggetti astratti come un numero o un'opera d'arte. Progetti che potrebbero essere definiti oggettispecifici.
dal martedì al sabato, 15.00-19.30
pinksummer - palazzo ducale
piazza giacomo matteotti, 28r
+39 0102543762
www.pinksummer.com
info@pinksummer.com

Lombardia

Bergamo

dal 4/11/2009 al 10/01/2010
KARIN ANDERSEN HOTEL D'HIVER
Al rientro dalle recenti esperienze di curatela per il progetto GEMINE MUSAE e per la collettiva presso LAB 610 XL, passando per VE alla Ca d'Oro come guest artist nella mostra dedicata a Bill Viola, a VR per la 4a edizione di VideoArt YearBook, approda finalmente a Bergamo presso Traffic Gallery
martedì-sabato 10-13 16-19
traffic gallery
via san tomaso, 92
+39 0350602882
www.trafficgallery.org
info@trafficgallery.org

Monza
Fino al 14 febbraio 2010
GLI ANNI 80 IL TRIONFO DELLA PITTURA. DA SCHIFANO A BASQUIAT



Serrone della Villa Reale (Viale Brianza, 2) e l'Arengario
Orari: tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00; tranne il lunedì
Ingresso: intero, 9 Euro; ridotto, 7 Euro
Catalogo: Silvana editoriale
www.glianni80.it
Coordinamento organizzativo e promozione: CIVITA
Per informazioni: tel. 02 43353522; servizi@civita.it
Ufficio Stampa CLP Relazioni Pubbliche
Tel. 02.433403
02.36571438
Fax 02.4813841
press@clponline.it

Cinisello Balsamo

dal 14/11/2009 al 2/05/2010
FOTOGRAFIA ASTRATTA. DALLE AVANGUARDIE AL DIGITALE
La mostra costituisce un ampliamento di quella già presentata a Verona nell'autunno 2008 e comprende opere di artisti italiani e stranieri appartenenti alle collezioni del Museo che datano dagli anni Trenta del Novecento ai primi anni del Duemila.
da martedì a domenica 10-19; giovedì 10-23. chiuso lunedì
museo di fotografia contemporanea - villa ghirlanda
via giovanni grova, 10
+39 026605661
www.museofotografiacontemporanea.org
info@museofotografiacontemporanea.org

Milano

dal 19/11/2009 al 17/01/2010
ABITANTI DEL MUSEO N.2 EMILIO TADINI
Il secondo appuntamento del nuovo ciclo di mostre, Gli Abitanti del Museo, sarà dedicato a un gruppo di opere di Emilio Tadini, Color & Co. del 1969, Archeologia del 1973, Museo dell'uomo del 1974 e L'occhio della pittura del 1978, esposte dagli anni Settanta ad oggi in mostre personali e collettive presso importanti musei.
da martedì a sabato, 10.30-12.30, 15.30-19.00
fondazione giorgio marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229419232
www.fondazionemarconi.org
info@fondazionemarconi.org

Milano

dal 29/10/2009 all' 11/11/2009
BEAUTY FARM. LA BELLEZZA DEL CORPO TRA IDEALIZZAZIONE E OSSESSIONE
L'idea della mostra è quella di scandagliare, attraverso la testimonianza di una quindicina di ar

tisti contemporanei, lo statuto della Bellezza oggi nell'arte, sospesa soprattutto tra ossessione e idealizzazione.

tutti i giorni dalle 14 alle 18

fondazione durini

via santa maria valle, 2

+39 028053029

www.fondazionedurini.com

info@fondazionedurini.com

Milano

dal 10/11/2009 al 21/03/2010

BRERA E LA GUERRA

La salvaguardia delle opere della Pinacoteca e delle principali istituzioni museali milanesi durante il primo e il secondo conflitto bellico. 8.30 - 19.15 da martedì a domenica (la biglietteria chiude 45 minuti prima)

pinacoteca di brera

via brera, 28

+39 02722631

www.brera.beniculturali.it

brera.artimi@arti.beniculturali.it

Milano

dal 26/11/2009 al 23/12/2009

CARLO ZANNI

FLYING FALSE COLORS

Flying False Colors (The Sixth Day) si ispira liberamente a I Tre Giorni Del Condor (1975) diretto da Sydney Pollack, uno dei primi film di spionaggio a suggerire il collegamento tra le operazioni militari segrete degli Stati Uniti e il controllo della produzione di petrolio in Medio Oriente.

marselleria permanent exhibition

via paullo, 12 a

+39 0276394920

www.marselleria.com

info@marselleria.com

Milano

dal 3/11/2009 al 12/12/2009

CHARLES MOODY

BORDERLAND

Circa trenta dipinti, di piccolo e medio formato, costituiscono il nucleo della mostra di Charles Moody intitolata Borderland. Questi lavori propongono un'originale rilettura di fotogrammi catturati da rotocalchi o da programmi televisivi trasformati in visioni dai colori liquidi e avvolgenti.

da martedì a sabato 10-13 e 15-19

corsoveneziaoitto

corso venezia, 8

+39 0236505481

www.corsoveneziaoitto.com

info@corsoveneziaoitto.com

Milano

dal 17/11/2009 al 9/01/2010

DAVIDE TRANCHINA - BIG BANG

Davide Tranchina presenta un ciclo di opere inedite con cui l'artista sperimenta un diverso impiego del medium fotografico, più concettuale e volto a esplorare nuove possibilità espressive.

da martedì a sabato, dalle 15.00 alle 19.00. chiuso domenica e lunedì.

nicoletta rusconi

corso venezia, 22

+39 02784100

www.nicolettarusconi.com

info@nicolettaruscon.com

Milano

dal 10/11/2009 al 15/11/2009

FREEDOM DAY. LA ZONA.

TRA LE TORI DI VEDETTA

ALL'ISOLA

I Fehlstelle sono un collettivo di artisti, ex studenti di Thomas Ruff presso la celebre scuola d'arte di

TWISTER

È un grande progetto della rete Musei Lombardia per l'Arte contemporanea per la progettazione, produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related e di un intervento artistico in rete.

Civici Musei di Milano con il Museo del Novecento, Il FAI con la Villa e la Collezione Panza, la Fondazione Stelline di Milano, la Galleria del Premio Suzzara (MN), la GAM Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate (VA), la GAMec Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, il MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Gazoldo degli Ippoliti (MN), il Museo Civico Floriano Bodini di Gemonio (VA), il Museo d'arte contemporanea di Lissone (MI) e il Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate

GAM CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA

Viale Milano 21 – 21123

gallarate (VA)

Tel +39 0331.791266

info@artecontemporanea-

lombardia.it

Segreteria Organizzativa

Fondazione Stelline

Corso Magenta 61

20123 Milano

Tel +39 0245462.437

info@artecontemporanea-

lombardia.it

Ufficio Stampa

Twister, Rete Musei

Lombardia per l'Arte

Contemporanea

Lucia Crespi

tel. 289415532-0289401645

lucia@luciacrespi.it

Regione Lombardia

Leandro Diana

tel 026765.2117-026765.2374

Leandro_dianaregione.

lombardia.it

Düsseldorf. Qui a Milano innalzeranno due torri di vedetta del muro di Berlino, quelle che sorvegliavano l'area circostante.

tutti i giorni 24 h su 24

quartiere isola

Milano

dal 26/10/2009 al 25/11/2009

GIANLUCA CAPOZZI

FRAME STORE

Frame: fermo immagine, attimo congelato, perdurare di un istante irripetibile, un atomo del dovunque, nel tempo e nello spazio. E ad incarnare, o meglio, disincarnare questo dovunque, niente si presta, oggi, meglio della Rete.

mar-sab 10.30-13.00/15.00-19.00

galleria artra

via francesco burlamacchi, 1

+39 025457373

artragalleria@tin.it

Milano

il 24/11/2009

I LIKE TUESDAYS - SGUARDI

SUL CONTEMPORANEO

TOBIAS REHBERGER

Un ciclo di sei incontri organizzati un martedì al mese da Deutsche Bank che vedranno ospiti d'eccezione tra cui critici, artisti e studiosi confrontarsi con Frank Boehm, curatore della Deutsche Bank Collection Italy, sui temi di maggiore attualità legati all'arte contemporanea per proporre spunti di riflessione

ne attraverso le loro testimonianze dirette.

deutsche bank

piazza del calendario, 3

Milano

dal 10/11/2009 al 10/12/2009

JACQUELINE DEVREUX - EXPOSITION DES TRAVAUX RECENTS

La prima personale Italiana dell'Artista belga. Circa 20 lavori attraverso i quali l'artista, che siano volti, figure o bambini, evidenzia l'influenza ricevuta nella sua formazione e dalla fotografia e dal cinema, trasferendo sulle tele un immaginario album di famiglia con colori quasi monocromatici.

da martedì a sabato ore 10-13 e

15-19 domenica su appuntamento

galleria l'immagine

via fiori chiari, 12

+39 0236562022

www.gallerialimmagine.com

info@gallerialimmagine.com

Milano

dal 22/10/2009 al 30/11/2009

KATE LYDDON - HAPPINESS

Prima mostra personale in Italia della giovane artista inglese Kate Lyddon, nata nel 1979, già presente nella Saatchi Gallery. In mostra saranno presentati una selezione di opere su tela e su carta realizzate per l'occasione.

dal lunedì al sabato

dalle 10-12.30 / 15-19.30

galleria davide di maggio

viale monza, 10

39 0239663874

www.galeriedavidedimaggio.com

milano@galeriedavidedimaggio.com

Milano

dal 9/11/2009 al 15/11/2009

LIVIO SENIGALLIESI

FREEDOM DAY.

1989 BERLINO ANNO ZERO

22 immagini in b/n di Livio Senigalliesi in mostra su una ricostruzione del Muro di Berlino. Live painting di Giona Bernardi il giorno dell'inaugurazione.

tutti i giorni 24h su 24

via sirtori

via giuseppe sirtori, 32

Milano

dal 5/11/2009 al 31/12/2009

LUCIANO VENTRONE - ISTANTANEE DI LUCE

Reduce da grandi successi internazionali (Londra, New York, Washington), Luciano Ventrone ritorna ad esporre nella nostra sede milanese, regalando al pubblico l'emozione di ritrovarsi di fronte a nuovi capolavori.

da martedì a sabato 10-13 15-19

studio forni

via fatebenefratelli, 13

+39 0229060126

www.galleriaforni.it

forni.mi@iol.it

Milano

dal 12/11/2009 al 7/12/2009

MICHAEL ROTONDI

ROLL OVER ROTONDI

Come suggerito dal titolo, immediata È la visione dello scorrere di immagini, oggetti, opere e teorie disparate, che nella mostra di AREA B ci riportano ad un grande amore dell'artista: la musica, in particolare quella che ha segnato le ultime generazioni.

da lunedì a venerdì ore 10-17

area b

via cesare balbo, 3

+39 0258316316

www.areab.org

info@areab.org

Milano

dal 9/11/2009 al 27/11/2009

NESSUNO È PIÙ DOVE VOLEVA ESSERE / NIEMAND IST MEHR DORT, WO ER HIN WOLLTE

Saranno 6 gli artisti tedeschi che esporranno, per la prima volta in Italia, installazioni, videoproiezioni e fotografie che affrontano, da diversi punti di vista, il tema della riunificazione tedesca.

tutti i giorni 10-19.

galleria ccf - palazzo delle stelline

corso magenta, 63

+39 027769171

www.goethe.de/milano

progr@mailand.goethe.org

Milano

dal 27/10/2009 al 15/11/2009

OLIVO BARBIERI

SITE SPECIFIC_MILANO 09

Prima tappa del progetto A Different Altitude di Olivo Barbieri e Ron Zacapa, un viaggio fotografico che racconta alcune delle più interessanti città italiane viste da una prospettiva insolita - dall'alto di un elicottero, all'altezza delle nuvole.

da martedì a domenica ore 10.30-

20.30; giovedì ore 10.30-23.00

triennale - palazzo dell'arte

viale emilio alemagna, 6

+39 02724341

www.triennale.it

info@triennale.it

Milano

dal 13/11/2009 al 14/11/2009

OTTAVA ASTA LITTLE NEMO

Oltre 700 lotti all'incanto sui miti della letteratura popolare del XX Secolo composti da: rari libri del '900 e prime edizioni autografe; illustrazioni originali; disegni originali per cartoni animati; tavole originali dei maestri del fumetto e fumetti da collezione.

ag22 della rovere

via alserio, 22

+39 0245498776

www.artgatemilano.com

info@artgatemilano.com

Milano

dal 10/11/2009 al 22/11/2009

PATRIZIA COMAND - ANGELI.

STREGHE E PROSTITUTE

Un percorso figurativo forte, tutto al femminile quello dell'artista milanese Patrizia Comand che espone allo SBLU_spazioalbello le sue opere, alcune delle quali presentate per la prima volta in Italia: Visioni oniriche che riprendono temi ed iconografie dell'antico.

tutti i giorni dalle 18.00 alle 20.00;

mattina su appuntamento; sab/

dom h. 15.00/19.00

sblu

via antonio cecchi, 8

+39 0248000291

www.sblu.it

spazioalbello@esseblu.it

Milano

dall' 11/11/2009 al 31/01/2010

STEVE MCCURRY - SUD-EST

La mostra propone un'eccezionale raccolta di quasi 200 scatti che accompagnano il visitatore in un racconto, che si snoda in un percorso dove volti, colori, paesaggi e luci, pervasi da una magica atmosfera, segnano l'identità di paesi come l'Afghanistan, l'India, il Tibet, la

Birmania, colti attraverso l'obiettivo di uno dei maestri del fotogiornalismo, premiato già due volte con il World Press Photo Awards, il premio Nobel della fotografia.

da martedì a domenica h 9.30-

19.30 giovedì h 9.30-22.30 lunedì

h 14.30 - 19.30 la biglietteria

chiude un'ora prima

palazzo della ragione

piazza dei mercanti, 1

+39 0552395252

Milano

dal 12/11/2009 al 30/01/2010

TAKAKO KIMURA

NIPPON ALL STARS

L'opera di Kimura È il risultato di un minuzioso processo di aggregazione che genera forme uniche, ideali e stilizzate, in cui le singole identità sembrano dialogare, unirsi, fondersi e collaborare al raggiungimento di una unità superiore.

da lunedì a venerdì

ore 10-13 e 15.30-19.30

sabato su appuntamento

zonca & zonca

via ciovasso, 4

+39 0272003377

www.zoncaezonca.com

info@zoncaezonca.com

Milano

dal 29/10/2009 al 23/12/2009

THOMAS BAYRLE

PRODUZIONE BAYRLE

Il progetto espositivo concepito dall'artista per Cardi Black Box, giunta alla sua quinta mostra dall'apertura, È una reinterpretazione della grande personale, punto chiave per lo sviluppo della sua carriera, che l'artista presentò nel 1968 a Milano, negli spazi della Galleria Apollinaire.

da martedì a sabato 10-19

lunedì chiuso

cardi black box

corso di porta nuova, 38

+39 0245478189

www.cardiblackbox.com

gallery@cardiblackbox.com

Milano

dal 12/11/2009 al 29/01/2010

WE CAN BE HEROES:

JUST FOR ONE DAY

Otto giovani artisti, selezionati da Andrea Bruciati, provenienti dalla fondazione Bevilacqua La Masa e dalla NABA.

da martedì a venerdì ore 14-19

sabato su appuntamento

galleria 1000eventi

via luigi porro lambertenghi, 3

+39 0266823916

www.1000eventigallery.it

info@1000eventigallery.it

Milano

dal 27/11/2009 al 14/02/2010

YAYOI KUSAMA

Piemonte

Torino

dal 30/10/2009 al 31/12/2009
GREENHOUSE (AUTUMN) BONETTO I TOFFOLINI I VIALE
Negli spazi interni del Parco Arte Vivente, nell'ambito dell'Art Program diretto da Piero Gilardi, inaugura Greenhouse (Autumn), la terza mostra del ciclo espositivo, a cura di Claudio Cravero, che prende spunto, sia nel nome sia concettualmente, dalla struttura ospitante: la serra. Attraverso differenti processi e pratiche artistiche esplorati nei lavori di Diego Bonetto, Nicola Toffolini e Laura Viale, la collettiva intende tracciare un ampio paesaggio di interpretazioni del vivente, del reale e del naturale.
dal mercoledì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00 sabato e domenica dalle 12.00 alle 19.00
pav - parco d'arte vivente
via giordano bruno, 31
+39 0113182235
www.parcoartevivente.it
info@parcoartevivente.it

Torino

il 27/11/2009
INAUGURAZIONE
A cento anni dalla morte di Cesare Lombroso, fondatore dell'antropologia criminale, si riallestitisce quindi il "suo" museo, unico al mondo. Le collezioni comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato e produzioni artigianali e artistiche, anche di pregio, realizzate da internati nei manicomi e da carcerati.
dal lunedì al sabato 10.00-18.00 (chiuso la domenica)
museo di antropologia criminale cesare lombroso
via pietro giuria, 15
+39 0116708195
www.museounito.it/lombroso

Torino

dall'8/11/2009 al 16/01/2010
LATIFA ECHAKHCH / LILI REY-NAUD-DEWAR - THE PURSUIT OF PLEASURE
Il progetto espositivo, dedicato alla città e al quartiere multietnico di Barriera, è realizzato in dialogo dall'artista marocchina Latifa Echakhch (El Khnans, 1974, vive a Parigi e a Martigny), che presenta una installazione di sculture, e la francese Lili Reynaud- Dewar (La Rochelle, 1975, vive a Parigi), che propone il video di una performance ambientato nello spazio insieme a due nuove sculture.
lunedì - venerdì ore 10-13/15-18 sabato ore 15-19 chiuso domenica e festivi e dal 24.12.2009 al 6.1.2010
associazione barriera
via crescentino, 25
+39 0112876485
www.associazionebarriera.com
barriera@associazionebarriera.com

Torino

dal 29/10/2009 al 10/01/2010
LAWRENCE WEINER
La Fondazione Merz presenta un progetto speciale dell'artista concettuale Lawrence Weiner pensato appositamente per gli spazi della Fondazione.
martedì - domenica ore 11-19
fondazione merz
via limone, 24
+39 01119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

Torino

dal 7/11/2009 al 23/12/2009
NADIA AYARI
I dipinti di Nadia Ayari danno un'interpretazione per immagini di alcune delle questioni più controverse che circondano il mondo islamico e i conflitti medio orientali: sono rappresentazioni simboliche di situazioni politiche globali. La sua capacità di presentare idee altamente provocatorie in un modo aperto È reso possibile dall' uso della pittura: attraverso le immagini può suggerire questioni che verrebbero considerate oltraggiose se espresse diversamente.
mercoledì-sabato ore 15.30-19.30
luce gallery
corso san maurizio, 25
www.lucegallery.com
info@lucegallery.com

Torino

dal 4/11/2009 al 30/06/2010
ROB PRUITT
Rob Pruitt, alla sua seconda personale a Torino, presenta presso gli spazi espositivi della Galleria Franco Noero un progetto articolato in tre fasi, a partire da settembre 2009 fino a marzo 2010.
da giovedì a sabato ore 15-19
galleria franco noero site specific
piazza santa giulia, 5
+39 011882208
www.franconoero.com
info@franconoero.com

Verbania

dal 31/10/2009 al 20/12/2009
URS LÜTHI
ART IS THE BETTER LIFE
La mostra, una sorta di retrospettiva sui generis voluta dall'artista, è stata realizzata grazie a importanti collaborazioni con il Kunstmuseum di Lucerna, con la Galleria Lelong di Zurigo e con Kunst Meran di Merano.
da mercoledì a venerdì ore 14-19.30 sabato e domenica ore 11 - 19.30
craa - centro ricerca arte attuale villa giulia
corso zanitello, 8
+39 0323503249
www.craavillagiulia.com
info@craavillagiulia.com

Puglia

Lecce

dal 10/11/2009 al 19/11/2009
I GUERRIERI DELLA BELLEZZA - TEATRO DELLA VALDOCA / ANTONIO ANNICHARICO
La rassegna Super sentieri neobarocchi tra arte e design che ha animato tra primavera ed estate il capoluogo salentino con mostre, conferenze e dibattiti, riprenderà ad ottobre con un ciclo di eventi espositivi e performativi a cura dei Cantieri teatrali Koreja di Lecce dal titolo "I guerrieri della bellezza". Protagonisti: Romeo Castellucci/ Societas Raffaello Sanzio, Cesare RonconieMariangelaGualtieri/Teatro Valdoca, Antonio Annicharico, Francesco Schiavulli/Omaggio a Jean Fabre.
ex convento di san francesco della scarpa
via giuseppe palmieri, 6

Lecce

dal 13/11/2009 al 14/11/2009
I GUERRIERI DELLA BELLEZZA - TEATRO DELLA VALDOCA / VALENTINA VALENTINI
La rassegna Super sentieri neo-

barocchi tra arte e design che ha animato tra primavera ed estate il capoluogo salentino con mostre, conferenze e dibattiti, riprenderà ad ottobre con un ciclo di eventi espositivi e performativi a cura dei Cantieri teatrali Koreja di Lecce dal titolo "I guerrieri della bellezza". Protagonisti: Romeo Castellucci/ Societas Raffaello Sanzio, Cesare RonconieMariangelaGualtieri/Teatro Valdoca, Antonio Annicharico, Francesco Schiavulli/Omaggio a Jean Fabre.
cantieri teatrali koreja
via guido dorso, 70
+39 0832242000
www.teatrokoreja.it
info@teatrokoreja.it

Sicilia

Catania

dal 14/11/2009 al 14/03/2010
BURRI E FONTANA
MATERIA E SPAZIO
L'evento ha la particolarità di proporre, vis a vis, i capolavori dei due maestri, opere attentamente selezionate per documentare un arco temporale che vede entrambi impegnati con vigore nell'affermazione delle due distinte poetiche: il primato della materia per Burri e la concezione spaziale per Fontana.
dal martedì alla domenica 10-13.30; 16.00-19.30 il sabato sino alle 21.30; chiuso il lunedì; aperture straordinarie su prenotazione
fondazione puglisi cosentino - palazzo valle
via vittorio emanuele ii, 120
+39 0957152228
www.fondazionepuglisicosentino.it
info@fondazionepuglisicosentino.it

Catania

dall'1/11/2009 all'1/12/2009
FORTINO #1 - CHRISTIAN ANDERSSON - THREE STEPS TO ROCKEFELLER
Attraverso le sue opere, Andersson analizza i codici e i modelli effimeri e transitori della nostra percezione. Talora si tratta di una vera e propria messa in scena realizzata mediante l'uso di effetti ottici o di "giochi di prestigio" finalizzati a perturbare il senso della realtà dell'osservatore.
fondazione brodbeck arte contemporanea
via gramignani, 93
+39 0957233111
www.fondazionebrodbeck.it
info@fondazionebrodbeck.it

Palermo

dal 13/11/2009 al 28/02/2010
ESSENTIAL EXPERIENCES
Essential Experiences, che ospita oltre venti tra i maggiori artisti del panorama contemporaneo e presenta tre nuove produzioni commissionate da Riso a Dennis Oppenheim, Pedro Cabrita Reis e Richard Nonas, affronta fondamentali questioni etiche che riguardano il concetto di "creazione" e il tema della responsabilità dell'artista, la capacità di coinvolgere il visitatore nel suo viaggio di interpretazione dei grandi temi esistenziali - quali il trascorrere del tempo, la morte, la solitudine, l'identità, l'amore - attraverso segni, simboli e metafore, al tempo stesso semplici e complesse.
ore 10-20 da martedì a domenica, 10-22 giovedì e venerdì. chiusura il lunedì
riso - museo d'arte contemporanea - palazzo belmonte riso
via vittorio emanuele, 365

+39 091320532
www.palazzoriso.it
info@palazzoriso.it

Palermo

il 10/11/2009
I GIOVEDÌ DI RISO #5
Continuano gli incontri del giovedì pomeriggio con gli Amici del Museo Riso, organizzati dal Settore Educazione. Tra ottobre e dicembre una serie di appuntamenti, ospitati presso la Cappella dell'Incoronazione e in altre sedi istituzionali cittadine, consentiranno di approfondire temi e suggestioni legati alle attività del Museo o al lavoro di artisti e curatori coinvolti nei vari progetti.
palazzo chiaramonte-steri
piazza marina, 61

Toscana

Campi Bisenzio

dal 27/10/2009 all' 8/01/2010
ALESSANDRO MENCARELLI SIDI
In mostra l'installazione composta da opere fotografiche dislocate nel grande atrio ed in altri spazi della sede Patrizia Pepe. Il titolo, SIDI, È la coniugazione di un incontro; Sidi, cittadino senegalese che vive in Italia, e Alessandro Mencarelli, si sono conosciuti in carcere, un detenuto e il suo legale.
dal lunedì al venerdì 9.30/12.30 - 14.30/18.30 solo su appuntamento
patrizia pepe
via piero gobetti, 7/9
+39 055874441
www.patriziapepe.com
info@patriziapepe.it

Firenze

dal 26/10/2009 al 16/11/2009
ALAIN BONNEFOIT
LE CHARME DU SUMI-E
Personale di Alain Bonnefoit. Performance dell'artista sulla Tecnica Sumi-e.
da lunedì a sabato 10-13 e 16-16
galleria tornabuoni
borgo san iacopo, 53r
+39 055284720
www.galleriatornabuoni.it
info@galleriatornabuoni.it

Firenze

il 9/11/2009
ELINOR CARUCCI
ELINOR CARUCCI'S FAMILY
Un ciclo di incontri dedicati all'arte della fotografia, a cura della Fondazione Studio Marangoni.
galleria dell'accademia
via ricasoli, 58-60
+39 0552388612
www.polomuseale.firenze.it/
accademia/
galleriaaccademia@sbas.firenze.it

Firenze

il 9/11/2009
FIRENZE PASSATISTA. UN ARGOMENTO ANCORA APERTO / IL FUTURO DEL CONTEMPORANEO
Nel quadro del progetto regionale toscanaicontemporanea2009 e in coincidenza col centenario della nascita del Futurismo (1909), l'Accademia di Belle Arti di Firenze ha elaborato il progetto Futurismo oggi: un programma di iniziative che se da un lato intendono verificare la vitalità di quell'avanguardia nell'arte contemporanea dall'altro prendono spunto da episodi storici del Futurismo fiorentino per ripro-

porli nei modi creativi del nostro tempo o per dibattere argomenti ancora oggi di grande attualità.
accademia di belle arti
via ricasoli, 66
+39 055215449
www.accademia.firenze.it
segreteria@accademia.firenze.it

Firenze

il 10/11/2009
I MUSEI. COLLEZIONI CONTRO ESPOSIZIONI?
Nell'ambito di: L'arte contemporanea. Questioni in agenda: ciclo di incontri con il pubblico a cura di Maria Grazia Messina (Università di Firenze). L'intento È quello di presentare al pubblico una riflessione sulle questioni portanti del contesto in cui oggi si attua il nesso produzione/recezione dell'opera d'arte.
cinema odeon
piazza degli strozzi,
+39 055214068

Firenze

dal 18 al 21 febbraio 2010
ARTOUR-O IL MUST
MUSEo Temporaneo
Grand Hotel Minerva -



Piazza Santa Maria Novella,
Firenze
Organizzazione:
Ellequadro Events srl
Palazzo Ducale 44/46 -
Genova
tel. 010 247 45 44
fax 010 247 44 75
348 3358530
www.artour-o.com
info@artour-o.com

Firenze

dal 29/10/2009 al 5/12/2009
JULIAN ROSEFELDT
IAN TWEEDY
Aprire il nuovo Centro per l'Arte Contemporanea di Firenze con la doppia personale di due artisti rappresentativi di contesti e linguaggi diversi della scena internazionale: Julian Rosefeldt e Ian Tweedy, a cura di Lorenzo Giusti e Arabella Natalini.
dal mercoledì al sabato, dalle 11.00 alle 19.00; domenica dalle 10.00 alle 18.00. chiuso il lunedì e il martedì
ex3 - centro per l'arte contemporanea
viale donato giannotti, 81/83/85
+39 0550114971
www.ex3.it
info@ex3.it

Firenze

dal 28/10/2009 al 28/11/2009
MARK LEWIS
Un'ampia rassegna delle più importanti produzioni di Mark Lewis (Hamilton, Canada, 1958), protagonista del Padiglione Canada alla 53ª Biennale di Venezia. Nata dalla collaborazione con il MAN di Nuoro, dove ha inaugurato nel maggio del 2009, la mostra è a cura di Cristiana Collu e Saretto

Cincinelli, con il coordinamento di Alberto Salvadori.

dalle 10 alle 17, esclusi la domenica e il martedì.

museo marino marini

palazzo del tau
piazza di san pancrazio,
+39 055219432

www.museumarinomarinini.it
museumarinomarinini@tiscali.it

Firenze

Fino al 17 gennaio 2010
**REALTÀ MANIPOLATE.
COME LE IMMAGINI
RIDEFINISCONO
IL MONDO**



orario: tutti i giorni
10.00 - 20.00,
giovedì 10.00 - 23.00.

Lunedì chiuso

biglietti: Biglietto (valido per un mese): 5,00 € intero; 4,00 € ridotto (studenti universitari e convenzioni); 3,00 € ridotto scuole
CCCS - CENTRO DI CULTURA CONTEMPORANEA STROZZINA - PALAZZO STROZZI
Piazza Degli Strozzi 1 (50123)
Info: +39 0552776461
info@strozzina.it
www.strozzina.it

Firenze

dal 12/12/2009 al 6/01/2010
NETWORKING 2009 - BACK TO THE PRESENT

30 giovani artisti toscani presenteranno, all'interno di una grande installazione, una selezione di immagini frutto di un lavoro di ricerca negli archivi fotografici toscani.

dal mercoledì al sabato, dalle 11.00 alle 19.00; domenica dalle 10.00 alle 18.00. chiuso il lunedì e il martedì

ex3 - centro per l'arte contemporanea

viale donato giannotti, 81/83/85
+39 0550114971
www.ex3.it - info@ex3.it

Lucca

dal 14/11/2009 al 6/12/2009
**PATRIZIA DOTTORI
LIVING THE APPLE**

Il Lu.C.C.A. sarà parte attiva del Lucca Digital Photo Fest con l'installazione "Living the apple" di Patrizia Dottori, che prenderà vita nell'area lounge, e con una proiezione video del vincitore del Photo contest della scorsa edizione (sala videoarte).

dal martedì alla domenica ore 10.00 - 19.00

lu.c.c.a. - lucca center of contemporary art

via della fratta, 36
+39 0583571712
www.luccamuseum.com
info@luccamuseum.com

Prato

dal 24/10/2009 al 14/02/2010

**AFTER UTOPIA.
A VIEW ON BRAZILIAN CONTEMPORARY ART**

Il percorso espositivo analizza l'arte brasiliana come se fosse un riflesso della propria identità d'origine, un effetto che ha superato qualsiasi stereotipo stabilito e poi conferito dalla cultura europea. tutti i giorni, ore 10.00-19.00, chiuso il martedì

**c.arte prato
centro per l'arte contemporanea luigi pecci**

viale della repubblica, 277
+39 05745317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

Prato

dal 14/11/2009 al 31/01/2010

GETTING NOWHERE

VOGLIO ESSERE PROPRIO QUI
Spazio del vivere. Architettura come lo spazio abitato dal soggetto in quel dato momento.

da martedì a sabato ore 14-19

galleria gentili

via del carmine, 11
+39 0574606986
www.galleriagentili.it
info@galleriagentili.it

San Giovanni Valdarno

dal 24/10/2009 al 6/01/2010

TRA TERRA E TEMPERA.

PITTURA E SCULTURA A

CONFRONTO ATTRAVERSO I

MAESTRI DEL RINASCIMENTO

Filippo Brunelleschi e Donatello a confronto in una mostra dedicata al primo Rinascimento. Le opere della mostra esposte in rapporto alla collezione del Museo della Basilica tra cui l'Annunciazione dell'Angelico, una delle tre dipinte dall'artista con quelle del Prado e di Cortona. Completa la mostra un itinerario nel territorio del Valdarno alla scoperta delle opere rinascimentali. Visibili per la prima volta al pubblico: un'opera dello Scheggia, fratello di Masaccio, che sarà donato in occasione della mostra alla città di San Giovanni Valdarno, ed una scultura quattrocentesca di Madonna con Bambino scoperta in Valdarno.

da mercoledì a domenica, ore 10.00/13.00-14.30/18.30 lunedì e martedì chiuso

**museo della basilica
di santa maria delle grazie**

piazza masaccio, 9
www.museodellabasilica.it

Viareggio

dal 12/11/2009 al 13/12/2009

LORENZO VIANI

LA COLLEZIONE BARGELLINI

E ALTRE TESTIMONIANZE

Riemerge, per essere presentata prima a Firenze e poi a Viareggio, la Collezione Bargellini con lo straordinario corpus di opere di Lorenzo Viani, occasione imperdibile per ammirare anche dipinti quali Zingare e Vecchi pescatori, quest'ultimo pietra miliare della vasta produzione dell'espressionista toscano, non più esposto dopo la monografica allestita nel lontano 1915 al Palazzo delle Aste di Milano.

ore 9-13 (da martedì a giovedì), 9-13; 16-19 (venerdì), 16-19 (sabato e domenica), chiuso lunedì.

gamc - galleria d'arte moderna e contemporanea

palazzo delle muse

piazza giuseppe mazzini, 22
+39 0584966343
www.gamc.it
gamc@comune.viareggio.lu.it

Trentino-alto Adige

Bolzano

dal 20/11/2009 al 20/12/2009

**BRIGITTE NIEDERMAIR
MADAME HIRSCH**

Mostra fotografica. Niedermair ha seguito la signora a St. Moritz, Cala di Volpe fino al ballo dell'opera di Vienna. L'artista l'ha ritratta nella sua casa durante le feste di Pasqua e di Natale in un'ambientazione che ricorda le imponenti scenografie di un teatro. Con occhio attento Brigitte Niedermair coglie il punto di contatto fra voluta artificiosità e assoluta naturalezza, creando così un diario di immagini al contempo spettacolari e semplici.

martedì-domenica 10.00-18.00

giovedì 10.00-22.00 lunedì chiuso

museion

via dante, 6
+39 0471312448
www.museion.it
info@museion.it

Rovereto

dal 30/10/2009 al 17/01/2010

KENDELL GEERS

IRRESPEKTIV

Il titolo, una parodia il termine "retrospettiva", esprime immediatamente il tono della mostra e la pone all'insegna dell'impegno politico e della provocazione.

da martedì a domenica 10.00 - 18.00

ven. 10.00 - 21.00 lunedì chiuso

mart

corso angelo bettini, 43

+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Veneto

Venezia

Fino al 22 novembre 2009

FRANCA BATICH

ASTRATTI E TEATRI



Orari: Da martedì a venerdì 15-20, sabato e domenica 11-20 e su appuntamento. Chiuso lunedì
Giudecca 795 Art Gallery
Fondamenta S.Biagio, 30133 Venezia
Tel (+39) 340.8798327
info@giudecca795.com
www.giudecca795.com

Padova

dal 12/11/2009 al 16/11/2009

ARTE PADOVA 2009

Arte Padova 20ª Edizione ospiterà, circa 130 tra le più quotate gallerie italiane affiancate da una selezione di opere di alto livello che spazieranno dall'Espressionismo al Surrealismo, dal Futurismo al Dadaismo, dal Cubismo all'Astrattismo, fino a giungere allo Spazialismo, all'arte Concettuale, alla Pop Art e non solo.

venerdì, sabato e domenica ore

Svizzera

Lugano

dal 25 Ottobre 2009 al 21 febbraio 2010

**CORPO AUTOMI ROBOT.
TRA ARTE SCIENZA
E TECNOLOGIA
GUARDAMI. IL VOLTO
E LO SGUARDO
NELL'ARTE 1969-2009**



Museo d'Arte, Riva Caccia 5
Villa Ciani, Parco Civico
Informazioni e prenotazioni
Tel.: +41 (0)58 866 72 14
Fax: +41 (0)58 866 74 97
info.mda@lugano.ch
www.mda.lugano.ch

Museo Cantonale d'Arte,
Lugano

tel. + 41 91 9104780

fax + 41 91 9104789

decs-mca@ti.ch

www.museo-cantonale-arte.ch

Ingresso ridotto al Museo d'Arte per la mostra "Corpo, automi, robot. Tra arte, scienza e tecnologia" presentando il biglietto d'ingresso del Museo Cantonale d'Arte

10-20 lunedì ore 10-13

padova fiere

via niccolò tommaseo, 59
+39 049840111
www.padovafiare.it

Padova

dal 24/10/2009 al 28/11/2009

CAROLA FALLER-BARRIS

DIMORE

L'artista nata a Friburgo, lavora con una tecnica disegnativa abbagliante, tanto analitica e pungente da rendere visionarie e surreali le sue opere. Nella prima mostra personale in Italia, presenta un grande disegno a matita su legno di cm. 300x618 e una serie di disegni su carta di cm. 150x120.

da martedì a sabato ore 15,30

- 19,30 domenica e lunedì su

appuntamento

fioretto arte

associazione culturale

riviera albertino mussato, 89a
+39 0498758625

www.fiorettoarte.com

info@fiorettoarte.com

Padova

dal 27/10/2009 all' 1/03/2010

ZAHA HADID

Sarà una vera e propria grande installazione la mostra personale di Zaha Hadid, ospite d'onore della quarta edizione della Biennale internazionale di Architettura "Barbara Cappochin".

tutti i giorni tranne i lunedì non festivi dalle ore 9.00 alle ore 18.00.

palazzo della ragione

piazza delle erbe,

+39 0498205006

padovacultura.padovanet.it

scarpaf@comune.padova.it

Venezia

dal 31/10/2009 al 31/12/2009

IL MISTERO DEL MONDO

Il Mistero del Mondo esplora, at-

Francia

Villerupt France e

Lussemburgo

CINEMA ITALIA.

Expositions

de PG BAROLDI

Villerupt dal 30 ottobre al 15 novembre

Lussemburgo dal 19 novembre al 15 dicembre;



Vernissage 30 Ottobre 2009 alle 18.30 (Villerupt)

Vernissage

19 novembre 2009 alle

ore 12.30 (Commissione

Europea) e alle 18.30

(Istituto Italiano di Cultura

del Lussemburgo)

Hotel de Ville de Villerupt

(Francia) - Commissione

Européenne et Bibliothèque

de l'Istituto Italiano di

Cultura (Lussemburgo);

Festival du Film

de Villerupt,

6, rue Clémenceau

BP 30 - F-54190

Tel: 0033382894022

www.festival-villerupt.com

Commissione Européenne

et Istituto Italiano di

Cultura - Ambasciata

d'Italia

7, rue Marie-Adelaïde,

L- 2128

Tel: 003522522741,

segreteria.iiclussemburgo@

esteri.it

ART&FORTE

PG BAROLDI

32e Edition Festival du

Film Italien de Villerupt

e LUSSEMBURGO

Commissione Européenne

et Istituto Italiano di Cultura

traverso il lavoro di quattro giovani artisti- fotografi internazionali, la ricerca del sovra sensibile mediante gli strumenti del visibile.

da martedì a sabato 10-14 e 15-19

jarach gallery

campo san fantin (san marco), 1997

+39 0415221938

www.jarachgallery.com

info@jarachgallery.com

Verona

dal 21/11/2009 al 31/01/2010

HERMANN NITSCH

I LUOGHI INEDITI DELL'OMT

A distanza di due anni dalla mostra che ha illustrato l'aspetto drammatico e performativo dell'azionismo viennese stavolta, sempre con l'ausilio critico di Danilo Eccher, Boxart mette in mostra il poco noto ma notevole apparato teorico-visivo di Nitsch, gli scritti di architettura, musica, filosofia.

da martedì a sabato 10-12.30 e

15.30-19.30

boxart gallery

via dei mutilati, 7a

+39 0458000176

www.boxartgallery.com

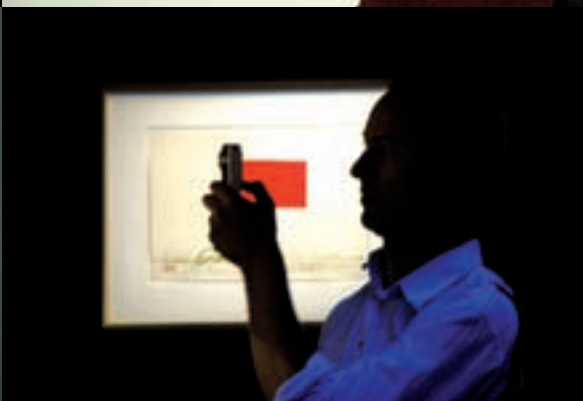
info@boxartgallery.com

FOTO di FOTO

Gea Casolaro - "Fare Immagini" - reportage inedito - 2009

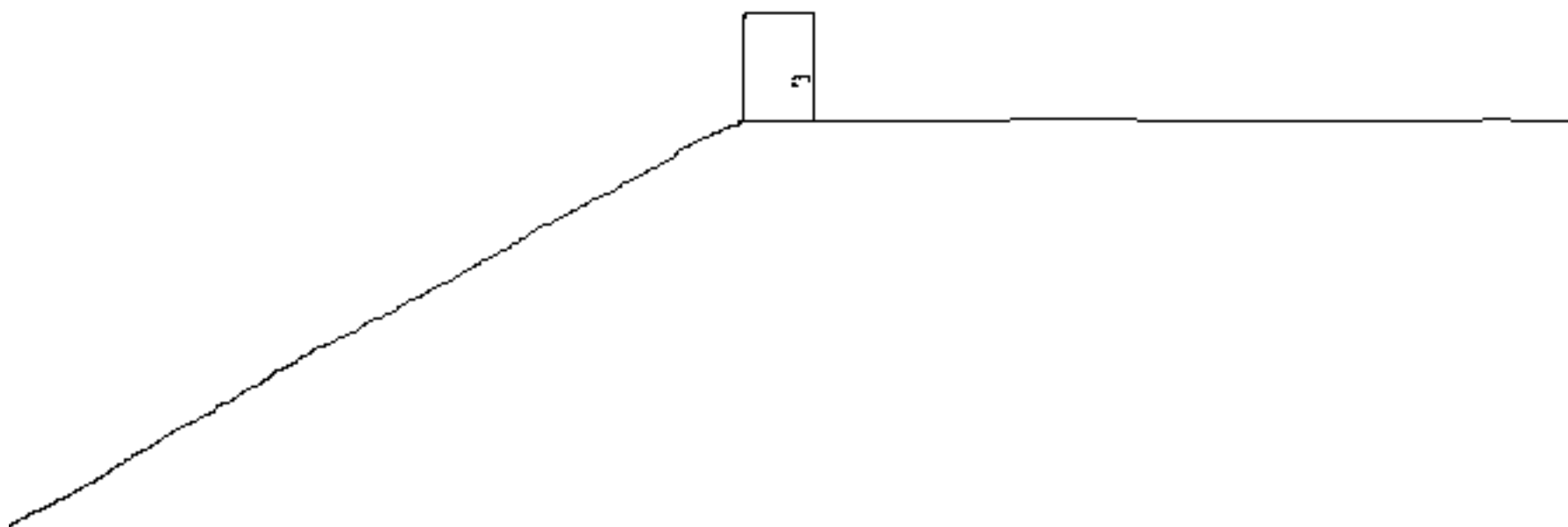


Con questo progetto di Gea Casolaro per Exibart.onpaper, la nostra testata saluta la Biennale - che in questi giorni chiude i battenti - e ripercorre i giorni dell'opening dello scorso giugno attraverso un obiettivo che inquadra obiettivi. In un dispiegarsi metafotografico attraverso opere, mostre, padiglioni...



Il bell'Alain

di Marco Senaldi



■ ... non è Delon (74), ancora pronto a far comparsate persino nella trash tv italiana (ah, che tristezza, ma allora il riserbo della Dietrich non ha proprio insegnato niente alle vecchie star?), bensì il suo quasi coetaneo Badiou (72), filosofo agguerrito e, alla sua non più giovane età, quanto mai sulla cresta dell'onda (parentesi 2: ogni professione, presto o tardi, ha la sua soddisfazione...).

Il problema con Badiou è che – come ha ammesso pubblicamente qualche tempo fa Gianni Vattimo, non proprio l'ultimo arrivato in materia – non si capisce cosa voglia dire.

E del resto pare proprio sia così: anche solo a sfogliare distrattamente le oltre 500 pagine di *L'essere e l'evento* (Il Melangolo, 1995) – in pratica il suo testo fondamentale – si comincia col saltare da una impervia lettura di Platone a impressionanti formule logico-matematiche, per poi rimbalzare intorno a concetti ontologici inafferrabili, ed essere infine scaraventati verso una incomprensione di fondo. Il fatto poi che recentemente Badiou si sia occupato anche d'arte contemporanea, arrivando a stilare le ormai

note *15 Tesi sull'arte contemporanea* (www.lacan.com/frameXXIII7.htm) e a presentarle anche in ambiti artistici (al Drawing Center di New York, nel 2003), nonostante sia apparso sulle prime un modo di divulgarne l'oscuro pensiero in forme e contesti più accessibili, si è rivelato subito un'illusione: le 15 tesi, espone in forma lineare ma terribilmente sintetica, senza riuscire ad attingere a una dimensione autenticamente oracolare (alla Lacan, o alla Carmelo Bene, per intenderci), non riescono nemmeno a fornire una guida comprensibile per coloro che ne avrebbero più bisogno, cioè proprio gli artisti.

Eppure, è da poco comparso in italiano un testo di che costringerà parecchi a cambiare opinione su Badiou. Il Melangolo di Genova ha infatti tradotto un piccolo saggio scritto originariamente nel 1995 e intitolato *Beckett. L'inestinguibile desiderio*. Qui la tesi di Badiou è del tutto chiara, anzi cristallina: l'interpretazione corrente che vorrebbe fare di Beckett il tipico esponente della "crisi del Novecento", dell'esistenzialismo angosciato e della catastrofe del soggetto, è un

fraintendimento bello e buono. Beckett non è solo molto di più, ma la sua invenzione specifica sta in altro. Lavorando in uno spazio ristretto (il testo sta sotto le 70 pagine), e con un numero estremamente esiguo di citazioni, Badiou ci insegna con un magistero di cui gli saremo eternamente grati che cosa significa interpretare un autore: cioè, non perdersi dietro rami secondari, coprendo le tracce dell'itinerario ermeneutico con le fronde della retorica, ma per prima cosa separare l'essenziale dallo spurio e concentrarsi sul nucleo ideale di un autore. Così fa Badiou con Beckett: il cui apporto insostituibile non è una variazione sul tema espressionista dell'angoscia di vivere, ma la precisa designazione della "scena dell'essere", lo "spazio vuoto che coincide con il fondo dell'esistenza", e che costituisce l'ontologia della "sottrazione" con cui oggi dobbiamo fare i conti.

È chiaro che questa lettura porta (o riporta) Beckett al di là dell'angusto confine del "teatro" (comunque sia inteso); e lo rimette al centro del dibattito filosofico, culturale e artistico attuale. Di più, lo colloca in quel Pantheon contempora-

neo cui Badiou ha del resto di recente dedicato il libretto *Petit panthéon portatif* (La fabrique éditions, 2008). I "classici" che vi trovano dimora (da Lacan a Sartre) sono tali non in virtù di un qualche solenne equilibrio armonioso, ma proprio per il fatto di essere stati profeti di quella "sutura sottrattiva", di quel vuoto fondamentale che in matematica si designa col simbolo dello zero sbarrato, "l'insieme che non ha nessun elemento", *Æ*.

Per questo semplice fatto, cioè per la capacità di indicarci con evidenza incontrovertibile un orizzonte di senso al di là delle obsolete trasgressioni, delle furbizie dell'"impegno" sponsorizzato, dei clamori da mercato spacciati per scoperte prodigiose, credo che questo testo debba considerarsi una lettura obbligata per tutti coloro che intendono, ora, *essere* artisti. ■

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com
illustrazione di **Bianco-Valente**]

Gérard Garouste

le classique et l'indien

14 octobre 2009 – 3 janvier 2010

horaire 11h00-19h00

tous les jours, fermé le lundi

Académie de France à Rome – Villa Medici

Viale Trinità dei Monti, 1 – 00187 Rome

tél. 06 67 61 1 – www.villamedici.it

Académie de France à Rome ■ ■ ■ ■ ■ Villa Medici



VEOLIA

Partners of the Villa Medici

Hydromat

SOFITEL

AIRFRANCE

Firminet

Partners of the Villa Medici

Hydromat

SOFITEL

AIRFRANCE

LANCIA



Alessandro Pessoli, Senza titolo, 1999 - Courtesy Claudia Gian Ferrari

MACRO

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA

ROOMMATES / COINQUILINI: **GOLDIECHIARI / NICOLA PECORARO**

GINO MAROTTA

MACRORADICI DEL CONTEMPORANEO: **CESARE ZAVATTINI INEDITO**

CRDAV: **ENRICO PRAMPOLINI**

Fino al 10 gennaio 2010

MACROWALL: **ALESSANDRO PESSOLI**

Fino al 30 novembre 2009

MACRO Via Reggio Emilia 54 Roma - www.macro.roma.museum - Join us on Facebook



MACRO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA